I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è stato istituito con D.P.R. n. 478 de 30 giugno 1973, e riconosciuto Ente di ricerca con Decreto legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999; ha sede in Roma ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. L'Istituto opera in base al nuovo Statuto approvato con D.P.C.M. del 19 marzo 2003 ed al nuovo assetto organizzativo approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 6.10.2004. Svolge attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale ed allo sviluppo locale. Fornisce consulenza tecnico-scientifica al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e ad altri Ministeri, alle Regioni, Province autonome e agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali pubbliche e private. Svolge incarichi che gli vengono attribuiti dal Parlamento e fa parte del Sistema statistico nazionale. Svolge anche il ruolo di struttura di assistenza tecnica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo, è Agenzia Nazionale per il programma comunitario Leonardo da Vinci, Centro Nazionale Europass, Struttura nazionale di supporto all'iniziativa comunitaria Equal.

Presidente
Sergio Trevisanato
Direttore generale
Antonio Capone

La Collana
I libri del Fondo sociale europeo
raccoglie i risultati tecnico-scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000-2006 "Progetti operativi: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 Azioni di sistema" e del Programma Operativo Nazionale Ob. 1 "Assistenza tecnica e azioni di sistema".

La Collana
I libri del Fondo sociale europeo
è curata da *Isabella Pitoni* **responsabile Ufficio Comunicazione Istituzionale Isfol.**

I libri del Fondo sociale europeo

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Ob. 1
PON ATAS
2000-2006

ISFOL

L'OFFERTA REGIONALE DI FORMAZIONE PERMANENTE

Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo

Il volume è stato realizzato dall'Area Politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente dell'Isfol, diretta da Anna D'Arcangelo, nell'ambito dell'azione di sistema Fse "Formazione permanente" prevista dal Pon ob. 3 misura C.1. Azione 9 e dal Pon ob. 1 Azione II.1.B.4.

Paola Nicoletti ha coordinato le attività di ricerca ed il gruppo di lavoro composto dall'Isfol e dall'Ati Censis-Grandi Numeri srl., che ha collaborato alla realizzazione delle attività.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:
per l'Isfol: *L. Mattei*, *P. Nicoletti* e *S. Stroppa.*
Per la Fondazione Censis: *L. Bellesi*, *A. Castori*, *R. De Vecchis*, *C. Donati*, *G. Miotti*, *A. Toma.*
Per la società Grandi Numeri: *F. Bertoldi*, *N. Mander*, *M.A. Marinelli*, *M. Salerno*, *E.L. Vaccaro*.

Il volume è a cura di *Paola Nicoletti*.

Sono autori del volume: *A. D'Arcangelo* (conclusioni), *C. Donati* (parti prima e seconda), *M.A. Marinelli* (parr. 10.2, 10.3, 10.4), *P. Nicoletti* (introduzione e capitolo 8), *S. Stroppa* (capitolo 9), *E.L. Vaccaro* (parr. 10.1).

La revisione tecnica del volume è a cura di *Silvia Stroppa*.

Si ringrazia la Struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isfol, diretta da *Stefano Volpi*, per avere messo a disposizione dati e informazioni relativi alla misura Formazione Permanente del Fse.

La rilevazione è stata chiusa nel mese di giugno 2005.

Coordinamento editoriale della collana
I libri del Fondo sociale europeo:
Aurelia Tirelli **e** *Piero Buccione.*
Collaborazione di *Paola Piras.*

INDICE

Introduzione **7**

Parte prima
L'impostazione della ricerca **15**

1 Gli obiettivi **17**

2 La metodologia **19**
2.1 Le politiche regionali per la formazione permanente **20**
2.2 L'offerta regionale di formazione permanente cofinanziata dal Fse: analisi quali-quantitativa **21**

Parte seconda
L'indagine di campo: i principali risultati **25**

3 Gli attori **31**

4 Le principali caratteristiche dei progetti **37**

5 Le attività di formazione **43**
5.1 Le altre attività previste dai progetti a sostegno dell'offerta formativa **49**
5.2 Il grado di adattabilità alle esigenze dell'utenza **51**
5.3 Gli abbandoni **59**
5.4 Le caratteristiche degli allievi **61**

6 Le attività non formative **65**

7 Considerazioni di sintesi **69**

Parte terza
Gli approfondimenti **73**

8 L'utilizzo del voucher e delle carte di credito formativo nella formazione permanente **75**
8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia **75**
8.2 L'utilizzo dei voucher nell'ambito della formazione permanente **88**
8.3 I risultati dell'indagine di campo **104**

9 I Circoli di studio in Toscana **109**
9.1 Il contesto normativo e istituzionale **109**
9.2 La sperimentazione **114**
9.3 Dati sui Circoli di studio attivati **118**

10 Alcuni progetti sul territorio **127**
10.1 Il progetto "Euroformazione Difesa" **127**
10.2 Regione Liguria - Progetto integrato "Terza età e welfare nella societa' dell'informazione. Alfabetizzazione della terza età per l'utilizzo delle tecnologie informatiche e reinserimento sociale e produttivo" **148**
10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello" **161**
10.4 Regione Umbria - Progetto integrato "ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino" **176**

Conclusioni **187**

Allegato
La strumentazione d'indagine **193**

INTRODUZIONE

In Italia si è delineato negli ultimi anni un modello di sviluppo che, in sintonia con le strategie e gli orientamenti comunitari, focalizza l'attenzione sulle risorse umane quale investimento per la crescita economica e sociale.
Si pensi, per citare solo alcuni dei tanti documenti maggiormente significativi elaborati dalle Istituzioni comunitarie, al Libro bianco Insegnare ad apprendere. Verso la società conoscitiva, alla Comunicazione Per un'Europa della conoscenza, alle conclusioni dei Consigli Europei di Feira e Lisbona, che hanno guidato l'elaborazione delle politiche e delle strategie degli Stati membri nella creazione di un "sistema di educazione lungo tutto l'arco della vita"; alla definizione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 del Fondo sociale europeo (Fse), che ha richiamato i Paesi dell'Unione europea a porre un'attenzione specifica, nei documenti di programmazione nazionale, a tutti quegli interventi finalizzati alla promozione e al miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento lungo l'intero corso della vita (Asse C). È stata quindi prevista una misura specificatamente dedicata alla promozione della formazione permanente, al fine di consentire alla popolazione adulta, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di acquisire un titolo di studio, una qualifica professionale o comunque competenze necessarie ai fini sia dell'occupabilità sia dei diritti di cittadinanza attiva.
Si pensi inoltre al *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente (2000), alla Comunicazione Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente (2001), alla Risoluzione del Consiglio delle Comunità europee sull'apprendimento permanente (2002), alle conclusioni del Consiglio Europeo di Barcellona, alla Comunicazione Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona* e alle diverse relazioni intermedie sullo stato di avanzamento della strategia di Lisbona e del Programma di lavoro Istruzione e Formazione 2010.

Questo nuovo modello, che considera l'apprendimento una condizione indispensabile per lavorare e vivere nella società della conoscenza, si concretizza in poli-

tiche di potenziamento dell'offerta formativa nei confronti della popolazione adulta ed azioni rivolte a favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi.
L'impegno è finalizzato, pertanto, a riorientare tali sistemi nella strategia del *lifelong learning*, dell'apprendimento lungo l'intero corso della vita degli individui.

Il Governo e le parti sociali, già nel Patto per il lavoro del 24 settembre 1996 e nel successivo Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del 22 dicembre 1998, avevano sottolineato il ruolo chiave che la formazione permanente va sempre più acquisendo, anche in relazione alle trasformazioni del contesto competitivo e del mercato del lavoro, caratterizzato da mobilità e dall'emergenza di nuove professionalità che richiedono al soggetto una continua disponibilità e capacità di apprendere.
Successivamente anche il Patto per l'Italia, siglato da Governo e parti sociali il 5 luglio 2002, riprendendo i principi e gli obiettivi già indicati e condivisi dai vertici europei di Lisbona e Barcellona, considerava prioritaria la valorizzazione delle risorse umane, non solo per elevare il livello culturale e professionale dei giovani e degli adulti, ma anche per favorire la crescita economica del Paese, incrementare l'occupazione e la permanenza nel mercato del lavoro e facilitare al contempo l'inclusione sociale, limitando il gap tra coloro che divengono i promotori dello sviluppo e coloro che vengono esclusi anche dal pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.
Viene così ribadita la stretta connessione esistente tra istruzione/formazione da un lato e inclusione sociale/occupabilità dall'altro, nonché l'impegno del Governo a definire un sistema di formazione professionale che sia in grado di recuperare i tassi di abbandoni e gli insuccessi scolastici e che consenta l'acquisizione di competenze e abilità spendibili nel mercato del lavoro. L'obiettivo principale è l'acquisizione diffusa di un più alto livello di competenze di base (linguistiche, matematiche, tecnologiche, sociali), mediante iniziative di educazione permanente degli adulti.
Le più recenti politiche nazionali di istruzione e formazione nell'ottica del *lifelong learning* - elaborate dall'Italia come da tutti gli Stati membri dell'Unione europea per rispondere alle strategie delineate in sede comunitaria - sono inoltre contenute nell'ultimo Piano di Azione Nazionale per l'occupazione (NAP) - che prevede espressamente di promuovere lo sviluppo del capitale umano e l'apprendimento lungo l'arco della vita - e nel PICO (Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione)[1], che contempla tra i suoi obiettivi prioritari proprio il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano. E che sottolinea come, per il sistema di istruzione e formazione, sia previsto in Italia un piano di interventi atto a "garantire l'apprendimento continuo (*lifelong learning*) per sviluppare le competenze di base e favorire, anche per gli immigrati, l'inclusione sociale. Alle iniziati-

1 Il PICO è il Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona, a titolarità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche comunitarie.

ve già realizzate (nel 2004/05 sono stati attivati oltre 23 mila corsi, anche *on-line*, cui hanno preso parte 450 mila studenti, di cui 116 mila stranieri) verranno aggiunti interventi straordinari, potenziando le reti di servizio tra i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e gli istituti secondari superiori"[2].

Tale scenario, che ha rappresentato il quadro di riferimento di cui si è tenuto conto nell'impostazione dell'indagine sull'offerta e sulle politiche regionali di formazione permanente (i cui risultati vengono riportati nelle pagine seguenti), è coerente con le altre tappe fondamentali dell'attuazione, nel nostro contesto nazionale, degli orientamenti comunitari.
Tra i passaggi chiave si ricordano in particolare l'Ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione n. 455 del 29 luglio 1997, Educazione in età adulta - Istruzione e Formazione, con la quale si sono costituiti i Centri Territoriali Permanenti (Ctp); la Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti locali del 2 marzo 2000 e il documento approvato dalla stessa Conferenza dal titolo "La riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti"; la Direttiva Ministeriale dell'Istruzione n. 22 del 6 febbraio 2001; la legge n. 53 dell'8 marzo 2000 (articolo 6), in seguito alla quale si sono consolidate, in numerose realtà, le esperienze di formazione continua a domanda individuale già avviate con la specifica misura prevista dalla legge 236/93. Così come si fa riferimento al processo di diffusione del *Memorandum della Commissione europea sull'istruzione e la formazione permanente* e alla consultazione in ambito nazionale e territoriale degli attori rappresentativi della società civile in materia di *lifelong learning*[3], al Rapporto nazionale sul processo di consultazione relativo al Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente"[4] alla legge n. 53 del 28 marzo 2003[5], al *Follow up* in Italia della Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea sul *lifelong learning*[6].

2 V. PICO, cit. p. 25.

3 È stato appositamente costituito a livello nazionale un Centro di coordinamento e di monitoraggio delle iniziative, composto dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, del Ministero della Pubblica Istruzione, della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per gli Affari Sociali, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e P.A, con l'Assistenza Tecnica dell'Isfol, con il compito di promuovere e monitorare l'intero percorso, di raccogliere le documentazioni relative al suo andamento e ai suoi esiti, di organizzare, di intesa con la Commissione europea, la Conferenza nazionale e di procedere alla diffusione del Rapporto nazionale.

4 Il rapporto è stato pubblicato e diffuso su ampia scala a tutti gli attori chiave competenti in materia di istruzione e formazione lungo tutto il corso della vita ed è disponibile sul sito *www.isfol.it* nell'ambito della sezione dedicata all'Area politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente.

5 La legge n. 53 del 28 marzo 2003 "*Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*", con la quale il Governo ha assunto l'educazione permanente e l'apprendimento in tutto il corso della vita tra i principi ispiratori di riforma del sistema educativo nazionale, prevedendo nel piano relativo agli interventi finanziari un'apposita voce rivolta all'educazione degli adulti, è pubblicata in G.U. della Repubblica italiana, serie generale n. 77 del 2 aprile 2003, p. 6 ss.

6 Il documento - che fornisce il quadro delle strategie e delle politiche di istruzione e formazione permanente attuate nel nostro Paese - è stato elaborato nel 2003 dal Gruppo Tecnico Istituzionale com-

Le strategie messe a punto a livello europeo hanno trovato in Italia concreta attuazione anche nel programma di intervento del Fondo Sociale Europeo 2000-2006, attraverso uno specifico asse di intervento dedicato al *lifelong learning* (asse C) e di una specifica misura (C.4 per l'obiettivo 3 e 3.8 - C3/3.7- per l'obiettivo 1), finalizzata alla promozione della formazione permanente.

L'Isfol, Area politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente, ha ritenuto pertanto di fondamentale importanza, anche per supportare il Ministero del Lavoro e le Regioni nella costruzione e nel consolidamento del nostro sistema di formazione permanente, procedere all'analisi delle strategie, delle attività, dei soggetti coinvolti in questo segmento d'offerta, che costituisce il fulcro delle politiche in materia di sviluppo del *lifelong learning*.
Si ritiene utile sottolineare l'importanza che assume il metodo dell'analisi qualitativa sia per rilevare l'andamento delle attività programmate e realizzate dai diversi attori coinvolti nel sistema, sia per orientare le politiche nazionali in materia. In particolare, la ricostruzione e l'analisi delle diverse strategie adottate a livello regionale servono ad indirizzare le politiche del nostro Paese in tema di istruzione e formazione permanente, in armonia con gli obiettivi e le tappe fissate in ambito comunitario. Gli stessi NAP e il PICO, già citati, testimoniano il percorso dell'Italia nel cammino richiesto dalla strategia europea di Lisbona.

Le finalità di questa ricerca sono state due: la prima di definire il quadro complessivo dell'offerta di formazione permanente - e delle azioni a supporto del sistema - cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo, in particolare riguardo i progetti avviati/realizzati nel periodo 2003/2004, nell'ambito della specifica misura dei Programmi Operativi Regionali (C4 per le Regioni Obiettivo 3 e Misura C3 o 3.8 per le Regioni Obiettivo 1), per le tre tipologie di intervento: aiuti alle persone, assistenza a strutture e sistemi, misure di accompagnamento. Il secondo obiettivo della ricerca è consistito nella ricognizione dei sistemi di *governance* attuati a livello regionale in quest'ambito.
L'indagine si colloca, pertanto, in linea di continuità con le attività di studio e ricerca già poste in essere dall'Isfol negli ultimi anni, caratterizzandosi, al tempo stesso, come approfondimento e aggiornamento dello scenario e delle informazioni precedentemente acquisite.
Ci si riferisce, in particolare:

posto dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, delle Regioni, dell'Unione delle Province italiane (UPI), dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e dell'Isfol. Il documento è disponibile sul sito *www.isfol.it* nell'ambito della sezione dedicata all'Area politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente.

7 Isfol, *"L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo Rapporto nazionale", I libri del Fse*, Roma, 2003. La ricerca è disponibile anche on-line sul sito *www.isfol.it* nell'ambito della sezione dedicata all'Area politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente. Per una sintesi cfr. il documento

- alla ricerca sull'offerta di formazione permanente[7] che ha indagato ad ampio raggio le diverse tipologie d'offerta, pubblica e del privato sociale, che costituiscono le fondamenta del sistema di *lifelong learning*, fornendo una prima mappatura dei numerosi attori chiave coinvolti in questo complesso e variegato arcipelago;
- all'indagine sulle "Politiche regionali per la formazione permanente"[8], che ha analizzato sia le risorse comunitarie destinate alla formazione permanente (linee prioritarie, soggetti destinatari, attuatori, risorse finanziarie, attività), sia lo stato di attuazione dell'Accordo della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie locali del 2 marzo 2000, che l'effettivo utilizzo della formazione continua a domanda individuale.

Quest'ultima indagine ha fornito importanti indicazioni sulle strategie e le politiche delineate nei documenti di programmazione regionale (Por e Complemento di programmazione), anche grazie all'approfondimento realizzato con riferimento a:
- contenuti ed obiettivi della formazione (es. alfabetizzazione informatica, acquisizione di competenze trasversali, ecc.);
- azioni di supporto e di accompagnamento (es. raccordo tra soggetti, moduli per la formazione a distanza, riconoscimento dei crediti e delle competenze, voucher, formazione formatori);
- individuazione dei soggetti destinatari e dei soggetti attuatori;
- strumenti impiegati per la messa a bando delle risorse 2000-2002 a valere sul Fse.

Essa ha posto tra l'altro in evidenza il fatto che, a fronte dell'obiettivo generale comune di costruire un sistema d'educazione permanente, le Regioni e le Province Autonome hanno individuato proprie strategie differenziate, che "trovano le loro radici nelle peculiarità culturali e socioeconomiche del territorio, ma anche nelle politiche formative…[9].

La rilevazione delle attività avviate/realizzate nel biennio 2003-2004 nell'ambito delle tre tipologie Aiuti alle persone, Assistenza a strutture e sistemi, Misure di accompagnamento del Fse ha permesso di acquisire i dati relativi a quasi 1.800 progetti di formazione permanente cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo nel suddetto periodo.

---

predisposto dall'Isfol - Area sistemi formativi nell'ambito del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea *"Apprendere da adulti. La domanda, l'offerta e le politiche di formazione permanente"*, ottobre 2003, tradotto anche in lingua inglese nella collana *I libri del Fse*.

8 Anche questa indagine è disponibile secondo le modalità già indicate nella precedente nota 7.

9 Si consideri che è altresì disponibile una valutazione complessiva dello stato di attuazione del triennio 2000-2002 (valutazione intermedia), relativa a ciascuna misura, che fornisce un quadro della capacità realizzativa (stato di avanzamento fisico e finanziario) ed in alcuni casi descrive anche alcune problematiche emerse.

L'indagine è riuscita a cogliere, oltre all'offerta più "tradizionale", basata su proposte corsuali "strutturate" relative ad oltre 3.600 corsi analizzati, anche le sperimentazioni e le proposte di personalizzazione dei percorsi, ad esempio attraverso l'erogazione di voucher/buoni formativi individuali, ma anche l'attivazione di circoli di studio proposti e condotti da gruppi di cittadini.
Sotto questo aspetto va evidenziato come lo scenario sia in continua evoluzione e sempre più orientato, soprattutto in alcune aree del paese, alla formazione individuale, incentrata sull'erogazione di voucher, a conferma di come, nell'apprendimento, il soggetto sia il "focus centrale".
Oltre alle attività corsuali, una parte consistente dei progetti di formazione permanente monitorati ha realizzato attività di supporto e sostegno agli allievi (di orientamento, di informazione e sensibilizzazione, azioni orientative di tipo specialistico, quali ad esempio il bilancio di competenze e il *counselling* individuale).

I risultati della ricerca sembrano confermare molte delle considerazioni già emerse dalla prima mappatura dell'offerta di formazione permanente in Italia pubblicata dall'Isfol nel 2003.
La maggior parte delle attività censite è ancora realizzata nelle zone settentrionali del paese, e più in particolare nel Nord-Ovest.
La tendenza sempre più diffusa è di attivare percorsi di breve durata, per lo più finalizzati all'acquisizione di competenze informatiche e linguistiche, di base o avanzate, con modalità di erogazione che cercano di adattarsi alle esigenze di un' utenza adulta quanto ad articolazione oraria e temporale.
Sembrerebbe invece emergere una maggiore forbice nelle tipologie di offerta prevalenti, in quanto il titolare del progetto è nella grande maggioranza dei casi rilevati un "organismo educativo", afferente al sistema di offerta "formale" di formazione e istruzione, cui seguirebbero con un'enorme distanza gli organismi del terzo settore, le amministrazioni pubbliche, i servizi per l'impiego ed, infine, le strutture, formative e non, correlate ad organismi di rappresentanza o ad aziende private.
In altri termini sembrerebbe accentuarsi nel tempo, tra le tipologie di soggetti che possono accedere ai finanziamenti della misura "formazione permanente", la predominanza degli organismi educativi e formativi nel panorama dei soggetti erogatori.
Quanto alle caratteristiche dell'utenza si conferma l'estrema difficoltà di raggiungere le fasce più deboli della popolazione, in quanto i frequentanti i corsi di formazione permanente sono ancora in prevalenza di età compresa tra i 26 e i 40 anni, di cittadinanza italiana, in possesso di diploma di scuola superiore, occupati.

I risultati dell'indagine di campo e dell'attività di ricerca sono contenuti in due distinte pubblicazioni relative alle due principali direttrici di azione sviluppate.
Il presente volume, dopo aver descritto gli obiettivi e la metodologia della ricerca, presenta il quadro che emerge sull'intero territorio nazionale dall'indagine, fornendo informazioni ed analisi in merito agli attori coinvolti, alle principali carat-

teristiche dei progetti, alle tipologie di attività realizzate e dedicando un'apposita sezione a diversi approfondimenti in materia di utilizzo del voucher e delle carte di credito formativo nella formazione permanente, di attivazione di circoli di studio ed all'analisi di alcuni progetti significativi a livello territoriale.
Sarà sviluppato un approfondimento sulle politiche e le offerte regionali di formazione permanente, di prossima pubblicazione, per fornire una ricognizione dei sistemi attuati a livello regionale, delineando per ogni Regione e Provincia Autonoma il contesto socio-economico di riferimento, il sistema di *governance* sulla formazione permanente (presenza di leggi, accordi, intese, attivazione di tavoli o comitati interistituzionali, ecc.), analizzando la misura del Fse relativa alla formazione permanente ed i risultati dell'indagine di campo per ogni realtà regionale.

parte prima

l'impostazione della ricerca

capitolo 1

GLI OBIETTIVI

La presente indagine si colloca dunque, come accennato, in continuità con il filone di indagine Isfol teso a monitorare lo sviluppo, anche nel nostro Paese, di un sistema di offerta di formazione permanente adeguato alle esigenze di una società che individua nella valorizzazione delle risorse umane e nella manutenzione continua dei saperi e delle competenze la chiave per la propria crescita economica e sociale.
Nello specifico, dopo aver effettuato indagini di ordine generale sulle politiche regionali, sui soggetti e sulle diverse tipologie d'offerta, nonché sulla domanda sociale di formazione permanente, si è ritenuto necessario focalizzare l'attenzione sulle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, nell'ambito della programmazione 2000-2006. Infatti,

- da un lato, la precedente indagine sull'offerta, che mappava la situazione al 2002, aveva potuto cogliere solo in parte la dimensione e le caratteristiche delle politiche e delle attività avviate dalle Regioni con il contributo comunitario, allora ancora in via di attivazione;
- dall'altro, anche in virtù della possibilità di finanziare azioni di supporto allo sviluppo del sistema d'offerta e azioni di accompagnamento alle vere e proprie attività formative, le attività realizzate nel quadro delle misure C4 Fse, per le regioni dell'ob. 3, e delle misure C3 o 3.8, per le regioni dell'obiettivo 1, costituiscono un riferimento privilegiato per "misurare" l'innovazione di sistema e l'assetto che le diverse Regioni stanno apportando alle proprie strategie di governo.

Le attività di ricerca si sono sviluppate secondo tre direttrici:

- analisi delle attività avviate/realizzate nel periodo compreso tra il terzo trimestre del 2002 (ma sostanzialmente realizzate nel 2003) e il 31 dicembre 2004, a prescindere dalla data di pubblicazione del bando;

- analisi degli assetti organizzativi e delle risorse che ciascuna regione/provincia autonoma ha sviluppato per la efficace gestione del proprio sistema d'offerta di formazione permanente;
- approfondimenti conoscitivi, basati sulla metodologia dei casi di studio.

Nel primo caso, mediante un'apposita rilevazione sul campo, sono state analizzate e descritte le attività avviate/realizzate negli anni 2003-2004. Tale rilevazione si è avvalsa di un indirizzario dell'universo di riferimento, costruito a partire dai dati forniti dalle Amministrazioni regionali e/o provinciali. Naturalmente l'indagine, pur rilevando dati strutturali, non assume il carattere di completezza delle attività di monitoraggio effettuate da ciascuna Regione, ma è finalizzata a fornire un quadro di riferimento complessivo del volume e della tipologia d'offerta su cui ha potuto contare la popolazione italiana. In particolare, essa intende focalizzare l'attenzione sulle diverse strategie e linee di intervento messe in atto sul territorio regionale, affinché il quadro comparativo e sintetico proposto possa fornire elementi utili alla programmazione delle attività.
Nel secondo caso, l'obiettivo è stato quello di fornire un quadro sintetico del sistema di governo delle politiche di formazione permanente in ciascuna Regione, attraverso:
- l'individuazione degli uffici e delle relative competenze che, a vario titolo, sono coinvolti nella programmazione e gestione delle attività;
- la delineazione sintetica di ciascun sistema di *governance* regionale.

Per completare lo scenario con alcuni elementi qualitativi sono stati realizzati sei approfondimenti conoscitivi su alcuni dei progetti e delle iniziative più significative finanziate nell'ambito della misura "formazione permanente".

capitolo 2

LA METODOLOGIA

La ricerca sull'offerta di formazione permanente cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo si è articolata, come già accennato, nelle seguenti macroattività:

- analisi dei progetti Fse avviati/realizzati nel periodo 2003-2004, per le tre tipologie di interventi previsti dal Regolamento Fse 1784/99 ("aiuti alle persone", "assistenza a strutture e sistemi", "misure di accompagnamento");
- realizzazione di approfondimenti conoscitivi su:
  - 3 progetti relativi ad attività/strumenti particolarmente innovativi o ampiamente diffusi sul territorio;
  - 3 progetti significativi a livello regionale, uno per ciascuna delle tre ripartizioni territoriali del paese.
- definizione di un quadro sintetico dei sistemi regionali di *governance* dell'offerta di formazione permanente.

2.1 LE POLITICHE REGIONALI PER LA FORMAZIONE PERMANENTE

La linea di ricerca finalizzata alla descrizione delle modalità e delle strutture di *governance* adottate a livello regionale è stata realizzata tramite:

1. la raccolta di dati e informazioni presso i siti delle amministrazioni regionali;
2. la realizzazione di interviste ai referenti di Misura e ad altri attori delle amministrazioni regionali coinvolti nella programmazione e attuazione della misura.

Oltre alla ricostruzione degli organigrammi regionali, in relazione agli strumenti di *governance* della formazione permanente è stata verificata la presenza di:

- intese interistituzionali, che coinvolgano l'intero settore dell'istruzione formale;
- comitati/tavoli regionali e locali con la partecipazione degli attori economici e sociali, del privato sociale, delle associazioni interessate alla formazione permanente;
- osservatori per l'analisi dei fabbisogni formativi sul territorio;
- accordi con Province, Comuni ed altri soggetti attivi sul territorio per l'informazione, lo sviluppo di azioni di orientamento e accompagnamento;
- altri strumenti (patti, tavoli, osservatori, accordi, ecc.) finalizzati direttamente o indirettamente alla implementazione e alla ottimale gestione del sistema d'offerta di formazione permanente.

I dati raccolti hanno permesso di realizzare un ulteriore approfondimento relativo alle politiche e alle offerte di formazione permanente con dati ed informazioni sul contesto socio-economico, sullo stato di avanzamento fisico e finanziario della Misura ed elaborazioni specifiche dei dati rilevati tramite l'indagine di campo.

2.2 L'OFFERTA REGIONALE DI FORMAZIONE PERMANENTE COFINANZIATA DAL FSE: ANALISI QUALI-QUANTITATIVA

La definizione dell'universo di indagine

Come stabilito in sede di progettazione esecutiva, l'indagine ha preso in considerazione, in una prima fase, tutti i progetti finanziati dai Programmi Operativi Regionali nell'ambito della misura "formazione permanente"[10], e avviati nel biennio 2003-2004, a prescindere dall'anno di pubblicazione del "bando/avviso". Si è voluto, in questo modo, dare conto del volume effettivo d'offerta nell'arco di un biennio[11].

Per la costruzione del data base dei progetti, comprensivo dei recapiti degli enti gestori, si è proceduto a contattare direttamente le Amministrazioni regionali.

Già da un primo *screening* si è riscontrata l'opportunità di procedere ad una omogeneizzazione dei dati, prendendo in considerazione solo:

- i progetti con caratteristiche simili in tutte le realtà regionali;
- le attività formative più strutturate. Non sono stati considerati i progetti inerenti l'erogazione di voucher formativi a singoli individui.

Per quanto riguarda i progetti di formazione individuale (voucher, buoni formativi) si è, più in particolare, operata una distinzione tra i progetti a titolarità di un ente/organismo e quelli attribuibili ad una persona fisica.

Nel primo caso, i progetti sono stati considerati in un'indagine effettuata in parallelo a quella principale, utilizzando però il medesimo questionario, i cui risultati sono contenuti nei relativi approfondimenti tematici proposti nella parte terza del presente lavoro[12].

Nel secondo caso, i limiti imposti dalla legge sulla *privacy*, e quindi l'impossibilità di utilizzare i nominativi, hanno determinato l'esclusione di tale segmento, anche nei rari casi in cui è stato possibile reperire dati sui vincitori dei voucher formativi.

Anche per quanto riguarda i circoli di studio attivati in Toscana si è operato in maniera analoga, raccogliendo dati solo per i circoli promossi da enti e non da singoli cittadini. Tuttavia, avendo a disposizione i dati di una indagine approfondita realizzata dall'Irpet-Istituto Regionale di Programmazione Economica Tosca-

10 In alcune Regioni la denominazione esatta della misura è "istruzione e formazione permanente".

11 Il riferimento alla data di pubblicazione del bando/avviso avrebbe comportato il riferimento ad un universo temporalmente troppo vasto e dispersivo, dato che il percorso di selezione e approvazione dei progetti ha una durata estremamente variabile a seconda delle Regioni, dei contenuti del bando stesso, del volume di domande ricevute, ecc.

12 vedi: Parte terza, Cap. 8 - L'utilizzo del voucher e delle carte di credito formativo nella formazione permanente.

na sulla totalità dei circoli attivati tra il 2000 e la prima metà del 2004, si è preferito fare ricorso a questa fonte[13].

Il questionario

Sulla base dello scenario delineato dai data-base forniti dalle Amministrazioni regionali si è stabilito di predisporre un unico questionario per tutte e tre le macrotipologie di azione contemplate dal Fondo Sociale Europeo, rivolto agli enti titolari dei progetti avviati nel biennio 2003-2004, in modo da non indurre confusione nel caso di progetti complessi afferenti a più di una macrotipologia.
Il questionario è stato articolato nelle seguenti aree:

- domande preliminari, di verifica dell'effettiva rispondenza del progetto ai requisiti richiesti (finanziamento da parte della misura "formazione permanente", classificazione in una delle tre macrotipologie del Fse, realizzazione nel periodo 2003-2004);
- informazioni sull'ente/organismo titolare del progetto e sugli altri eventuali partner e altri soggetti coinvolti;
- dati generali sul progetto (durata, periodo di attivazione, precedenti edizioni, ecc.);
- dati sulle attività di formazione e orientamento (numero e tipologia dei corsi, numero e dislocazione delle sedi di realizzazione, metodologie utilizzate, attività svolte a supporto degli allievi e del progetti, modalità di pubblicizzazione, certificazioni rilasciate, articolazione giornaliera ed oraria, ecc.);
- informazioni sui destinatari delle attività formative e di orientamento (requisiti richiesti, numero di posti, di domande ricevute, di iscritti e di frequentanti, età, genere, titolo di studio condizione occupazionale e cittadinanza dei frequentanti, motivazioni degli eventuali abbandoni, ecc.);
- tipologia e risultati delle attività non formative o di formazione formatori.

La rilevazione

L'attività di ricognizione, tramite l'invio del questionario a tutti i soggetti gestori dei progetti di formazione permanente inclusi nell'universo di riferimento dell'indagine, è stata effettuata utilizzando principalmente la posta elettronica, e solo in seconda battuta l'invio postale tradizionale. Infatti, disponendo, nella quasi totalità dei casi, dell'indirizzo di posta elettronica del soggetto di riferimento, si è scelto di contattare i referenti nel modo più celere possibile, consentendo, tra l'altro, di rispondere alle domande direttamente sul file e rinviare quest'ultimo tramite lo stesso mezzo.
Per aumentare le probabilità di risposta sono state, inoltre, attivate le seguenti azioni:

- almeno un *recall* telefonico, a distanza di 10 giorni dall'invio, e dove necessario 1-2 ulteriori telefonate di sollecito;

13 vedi: Parte terza, Cap. 9 - I circoli di studio in Toscana.

- un sito internet dedicato, per consentire la compilazione *on-line* del questionario;
- una funzione di *help desk* telefonico, per coadiuvare la compilazione del questionario.

Per ciò che concerne la rilevazione sui progetti "strutturati" (ovvero esclusi i circoli di studio ed i corsi con accesso tramite voucher), l'indagine ha fatto riferimento ad un universo di 4.649 progetti, realizzati per il 62,9% nelle regioni settentrionali[14].
Il tasso di rientro al netto dei questionari che non è stato possibile utilizzare perché compilati male o in maniera incompleta è pari al 42,8% del totale, con un minimo del 30,2% delle regioni del nord-est.
In relazione al numero di questionari elaborati è opportuno segnalare che le Agenzie formative potevano, in determinati casi, compilare un unico questionario per più di un progetto.
È questo il motivo per cui si osservano 1.768 questionari per 1.988 edizioni progettuali.
Nello specifico, la compilazione di due o più questionari diversi ha riguardato i seguenti casi:
- uno stesso progetto è stato attuato sia nel 2003 sia nel 2004 (ovvero gli anni di riferimento dell'indagine);
- una singola idea progettuale è stata finanziata in più progetti ed è stata declinata in maniera diversa in differenti aree/sedi di attuazione.

In entrambi i casi, infatti, alcune delle informazioni richieste avrebbero potuto avere risposte differenti a seconda dell'anno o della sede di attuazione.
Se viceversa, un singola idea progettuale, pur suddivisa/ripetuta in più progetti avviati nel periodo considerato, è stata realizzata in maniera non dissimile è stato possibile utilizzare un solo questionario. Tale eventualità, in relazione ai progetti "strutturati", si è verificata in 220 casi, raccolti in 65 questionari.
Nella parte seconda, relativa ai risultati dell'indagine di campo, la base di riferimento dei dati è costituita dunque da 1.768 questionari, corrispondenti ad altrettanti progetti, alcuni "complessi" - ovvero relativi a più declinazioni e rea-

14 Il dato di 4.649 progetti non comprende i progetti che, pur segnalati dalle Regioni, sono risultati non partiti (ad esempio per mancato reperimento di utenza ma anche per problemi burocratici e logistico-organizzativi), non conclusi oppure finanziati con altre misure o non finanziati affatto (alcuni progetti, anche se realizzati, hanno rinunciato al finanziamento Fse). Si tratta in particolare di 291 progetti. Pur avendo contattato telefonicamente la quasi totalità dei referenti dei progetti, e avendo verificato dunque la effettiva realizzazione delle attività anche per quei progetti di cui non si dispone del questionario compilato, è possibile che sia ancora presente nell'universo di riferimento una quota marginale di progetti non "pertinenti", che comunque non inficia il panorama generale.
È invece da rilevare che la metodologia e lo strumento prescelto, da un lato, ed il fatto che la maggior parte delle Regioni ha fornito i dati al netto dei progetti finanziati ma non avviati o non conclusi, dall'altro, hanno comportato la esclusione dal campo di indagine dei progetti che hanno avuto scarso o nessun *appeal* sui potenziali utenti. È necessario dunque tenere presente tale scelta leggendo i dati relativi al confronto tra posti disponibili-domande ricevute-iscritti e frequentanti.

lizzazioni di una proposta progettuale - alcuni "semplici", ovvero relativi ad un unico progetto.

Inoltre, attraverso la realizzazione di 6 casi di studio tematici è stato possibile mettere in luce le principali caratteristiche e gli aspetti qualificanti di alcune delle esperienze più innovative portate avanti con l'attuazione della misura "formazione permanente".

I casi di studio sono stati scelti sulla base di indicazioni dedotte sia dall'analisi sia quantitativa sia dalle informazioni sulle politiche e sulla governance del sistema nelle diverse aree del paese.

Per ogni caso, è stata realizzata:

- un'analisi della documentazione esistente;
- interviste a referenti delle Amministrazioni coinvolte e degli enti che hanno realizzato le attività.

parte seconda

l'indagine di campo: i principali risultati

Come già ampiamente descritto in precedenza, l'indagine ha permesso di raccogliere i dati relativi a 1.768 progetti[15] di formazione permanente cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (Fse) e avviati/realizzati nel periodo 2003-2004.
Più precisamente, per avere un quadro articolato dell'offerta formativa erogata nel corso di un biennio, si è scelto di includere nel campo di indagine i progetti avviati formalmente a partire dal quarto trimestre 2002, ma realizzati in prevalenza nel 2003, e tutti i progetti effettivamente partiti entro dicembre 2004.
La maggior parte delle attività censite sono state realizzate nelle zone settentrionali del paese, e più in particolare il 37,7% nel Nord-Ovest e il 23,9% nel Nord-Est. Segue il meridione, con il 23,8% del totale, mentre nelle regioni centrali si concentra il 14,6% dei progetti censiti (tab. 1).
La quasi totalità dei progetti è stata finanziata esclusivamente con risorse derivanti dalle disponibilità della misura "formazione permanente"; solo in 13 casi, pari allo 0,7% del totale, sono state utilizzate anche risorse derivanti da altre misure (tab. 2), ad esempio quelle relative a gruppi svantaggiati (B1 e E1 per le donne).

15 Di questi, 65 riguardano progetti che abbiamo definito complessi, in quanto raggruppano più di un progetto finanziato, e 1.703 corrispondono ad un unico progetto. Il totale complessivo ammonta a 1.988 edizioni progettuali finanziate.

Tabella 1
Distribuzione dei progetti censiti[a], per regione (v.a. e val.%)

	n. progetti	
	v.a.	%
Piemonte	465	26,3
Valle d'Aosta	9	0,5
Lombardia	169	9,6
Liguria	24	1,4
Veneto	32	1,8
Friuli-Venezia Giulia	241	13,6
Provincia di Bolzano	19	1,1
Provincia di Trento	35	2,0
Emilia Romagna	95	5,4
Toscana	57	3,2
Umbria	39	2,2
Marche	94	5,3
Lazio	68	3,8
Abruzzo	30	1,7
Campania	87	4,9
Molise	6	0,3
Puglia	6	0,3
Calabria	13	0,7
Sardegna	26	1,5
Sicilia	253	14,3
Nord Ovest	*667*	*37,7*
Nord Est	*422*	*23,9*
Centro	*258*	*14,6*
Sud e isole	*421*	*23,8*
Totale	**1.768**	**100,0**

(a) Esclusi circoli di studio e formazione individuale. (È assente il dato della Basilicata in quanto la Regione ha promosso e finanziato, nel periodo considerato, buoni formativi individuali)
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

	n. progetti	
	v.a.	%
Solo misura "formazione permanente"	1.755	99,3
Anche altre misure	13	0,7
Totale	**1.768**	**100,0**

Tabella 2
Fonte di finanziamento dei progetti (v.a. e val.%)

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Per quanto riguarda la tipologia di attività finanziata (tab. 3), la maggior parte dei progetti afferisce ad una sola tipologia anche se in alcuni casi sono stati realizzati anche progetti più articolati, con linee di attività afferenti a più di una delle tipologie contemplate dal Regolamento Fondo Sociale Europeo n. 1784/99. In coerenza con lo scenario complessivo emergente dai dati di monitoraggio, per il 96,8% dei progetti indagati si tratta di azioni classificate come "aiuti alle persone", ovvero nel caso specifico di attività corsuali. La quota di azioni a sostegno del sistema d'offerta è pari al 2,3% del totale, mentre le azioni di accompagnamento pesano solo poco più di un punto percentuale.

	n. progetti	
	v.a.	%
Aiuti alle persone	1.711	96,8
Assistenza a strutture e sistemi	41	2,3
Azioni di accompagnamento	22	1,3
Totale	**1.768**	

Tabella 3
Distribuzione dei progetti, per macrotipologia d'azione (a) (v.a. e val.%)

(a) classificazione Regolamento Fse n. 1784/99
Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

capitolo 3

GLI ATTORI

L'orientamento prevalente nelle politiche e strategie d'offerta di formazione permanente, fortemente finalizzate a creare una vasta e diffusa rete d'offerta sul territorio, sembra essere stato, almeno nel biennio considerato, quello di affidare ai singoli enti la realizzazione delle specifiche attività. Solo nel 18,8% dei casi indagati i progetti sono stati presentati da un raggruppamento di più soggetti (tab. 4). Il titolare del progetto (capofila nel caso di raggruppamento) è nell'88,5% dei casi rilevati (1.565 progetti) un "organismo educativo", nominalmente afferente al sistema di offerta "formale" di formazione e istruzione (tab. 5).
Più in particolare, il 51,1% dei progetti è affidato a centri di formazione professionale, cui vanno aggiunte 172 "altre agenzie formative "(pari al 9,7% del totale), che comunque operano nell'ambito dei sistemi regionali di formazione professionale (consorzi, scuole edili, enti formativi accreditati, ecc.). Gli istituti scolastici costituiscono il 13,3% del totale (per la maggior parte scuole secondarie superiori), mentre i centri territoriali permanenti rappresentano l'8,4% del totale.

Tabella 4
Caratteristiche dei soggetti proponenti (v.a. e val.%)

Il progetto è stato promosso e realizzato da:	n. progetti	
	v.a.	%
Un unico ente	1.435	81,2
Un raggruppamento di più soggetti	333	18,8
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 5
Distribuzione dei progetti secondo la tipologia dell'ente titolare/capofila (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Centro di formazione professionale	904	51,1
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	148	8,4
Scuola di base (materna-elementare-media di I grado)	45	2,5
Istituto sec. II grado statale	185	10,5
Istituto sec. II grado non statale	5	0,3
Università	2	0,1
Altra agenzia formativa operante nel sistema di formazione professionale (es. Consorzi, scuole edili, ecc.)	172	9,7
Altra agenzia formativa (es. scuole di lingue)	104	5,9
Totale Organismi educativi - formativi	**1.565**	**88,5**
Università popolari, della terza età, dell'età libera, ecc.	1	0,1
Associazione di volontariato sociale	3	0,2
Associazione ricreativo-culturale	13	0,7
Cooperativa (es. coop. sociale, di consumo)	30	1,7
O.N.G. - organizzazione non governativa	1	0,1
Fondazione	10	0,6
Altro	33	1,9
Totale Terzo settore	**91**	**5,1**
Centri per l'impiego pubblici	15	0,8
Altro	20	1,1
Totale Servizi per l'impiego	**35**	**2,0**
Amministrazione regionale	1	0,1
Amministrazione provinciale	18	1,0
Amministrazione comunale	11	0,6
Altro servizio/struttura della pubblica amministrazione	27	1,5
Totale Pubblica Amministrazione	**57**	**3,2**

segue

segue
Tabella 5
Distribuzione dei progetti secondo la tipologia dell'ente titolare/capofila (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Sindacato	0	0,0
Struttura di emanazione sindacale	1	0,1
Enti o organismi bilaterali	1	0,1
Impresa	5	0,3
Struttura di emanazione imprenditoriale	1	0,1
Associazione di categoria	5	0,3
Associazione professionale	2	0,1
Altra struttura privata	4	0,2
Totale Rappresentanza e mondo del lavoro	**19**	**1,1**
Altro	1	0,1
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Per quanto riguarda la rimanente parte di enti/organismi che hanno ricevuto i finanziamenti da parte del Fse sulla misura "formazione permanente", i progetti censiti sono attribuiti per il 5,1% a organismi afferenti al terzo settore, per il 3,2% alle amministrazioni pubbliche, per il 2,0% ai servizi per l'impiego ed, infine, per l'1,1% a strutture, formative e non, correlate ad organismi di rappresentanza o ad aziende private.
In relazione alla composizione dei 333 partenariati rilevati (tab. 6), anche in questo caso si osserva la prevalenza di organismi educativi e formativi, in particolare Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti e agli organismi afferenti al settore della formazione professionale. Da sottolineare, la presenza significativa nei partenariati delle amministrazioni locali: in 76 partenariati su 333 (22,8%) si rileva la partecipazione delle amministrazioni comunali (per un totale di 105 comuni).
Come illustrato nella tabella 7, il 74,8% dei partenariati è stato attivato appositamente per la realizzazione dello specifico progetto censito dalla presente indagine, mentre nel 12,1% dei casi l'iniziativa finanziata è stata promossa da un nucleo di soggetti che avevano già collaborato tra di loro. Interessante è notare che una quota sia pur minima di progetti (8%), è stata realizzata da un partenariato che ritiene ormai consolidata la sua attività nel campo della formazione permanente.
Al di là dei partenariati formalmente costituiti, il 13,8% dei progetti analizzati ha previsto il coinvolgimento di altri soggetti (tab. 8).
In quasi il 75% dei casi, pari a 178 progetti (su 240 che hanno dichiarato di aver coinvolto nelle attività anche soggetti esterni), si trattava di progetti attivati formalmente da un unico ente, mentre nel restante 25% (62 progetti) si è in presenza di un coinvolgimento ulteriore di soggetti, rispetto al raggruppamento iniziale.

Tabella 6
Distribuzione dei progetti in partenariato secondo la tipologia e il numero di partner (v.a. e val.% sul totale di progetti in partenariato)

	Tipologia partner		Numero partner coinvolti
	v.a.	%	
Centro di formazione professionale	50	15,0	73
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	80	24,0	88
Scuola di base (materna-elementare-media di I grado)	14	4,2	22
Istituto secondario di II grado statale	41	12,3	48
Istituto secondario di II grado non statale	6	1,8	6
Scuola civica o altre strutture educative comunali	1	0,3	1
Università	17	5,1	17
Altra agenzia formativa	51	15,3	78
Totale Organismi educativi - formativi	**260**		**333**
Università popolari, della terza età, dell'età libera, ecc.	1	0,3	1
Associazione di volontariato sociale	10	3,0	12
Associazione ricreativo-culturale	9	2,7	11
Cooperativa (es.coop.sociale, di consumo)	16	4,8	19
O.N.G. - organizzazione non governativa	3	0,9	3
Fondazione	1	0,3	1
Terzo settore - Altro	10	3,0	14
Totale Terzo settore	**50**		**61**
Centri per l'impiego pubblici	8	2,4	8
Agenzie del lavoro private	1	0,3	1
Totale Servizi per l'impiego	**9**		**9**
Biblioteca o sistema bibliotecario pubblico	1	0,3	1
Museo	2	0,6	2
Infrastrutture culturali - Altro	4	1,2	4
Totale Infrastrutture culturali	**7**		**7**
Amministrazione regionale	3	0,9	3
Amministrazione provinciale	9	2,7	10
Amministrazione comunale	76	22,8	105
Camera di Commercio	1	0,3	1
Azienda sanitaria locale	2	0,6	2
Altra amministrazione pubblica	4	1,2	4
Altro servizio/struttura della pubblica amministrazione	14	4,2	14
Totale Pubblica Amministrazione	**109**		**139**

segue

segue
Tabella 6
Distribuzione dei progetti in partenariato secondo la tipologia e il numero di partner (v.a. e val.% sul totale di progetti in partenariato)

	Tipologia partner		Numero partner coinvolti
	v.a.	%	
Sindacato	5	1,5	5
Impresa	13	3,9	16
Struttura di emanazione imprenditoriale	3	0,9	3
Associazione di categoria	33	9,9	58
Associazione professionale	5	1,5	5
Altra struttura privata	2	0,6	2
Totale Rappresentanza e mondo del lavoro	**61**		**89**
Altro	18		46
Totale progetti in partenariato	**333**	**100,0**	**684**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 7
Tipologia dei partenariati (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Costituito ad hoc per questo progetto	234	74,8
In parte già preesistente	38	12,1
Stabile e attivo nel campo dell'offerta educativa in genere	6	1,9
Stabile e attivo nel campo dell'offerta di formazione permanente	25	8,0
Altro	10	3,2
Totale	**313**	**100,0**
Non risponde	*20*	
Totale progetti in partenariato	*333*	

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 8
Coinvolgimento di altri soggetti oltre a quelli formalmente indicati dal progetto (v.a. e val.%)

	v.a.	%
No	1.498	84,7
Si	240	13,6
Non risponde	30	1,7
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Nel complesso, i soggetti coinvolti sono di varia natura, ma sostanzialmente riconducibili alle seguenti tipologie:

- *soggetti "politici" e "tecnico scientifici"*, il cui contributo è sostanzialmente legato alla pubblicizzazione e alla "sponsorizzazione" dell'iniziativa, da un lato, ed al suo supporto scientifico, dall'altro. È il caso, ad esempio, del coinvolgimento di amministrazioni comunali e provinciali, di strutture di rappresentanza di categoria o di settore, di università e dipartimenti di ricerca;
- *scuole e Ctp, associazioni culturali e di volontariato,* ecc. che possono apportare un loro contributo sia in termini didattici, sia in termini logistici (disponibilità di spazi e strutture, reperimento utenza);
- *aziende fornitrici di supporti informatici e logistici.*

capitolo 4

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

Come già accennato, la ricerca ha preso in considerazione tutti i progetti avviati tra settembre 2002 e dicembre 2004. Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio della collocazione temporale dei progetti analizzati:

- il 54% di essi è stato avviato tra ottobre 2002 e dicembre 2003, con una maggiore presenza di progetti attivati nell'ultimo scorcio dell'anno; il 45,8% è stato avviato nel 2004, con una decisa concentrazione nei primi due trimestri. Per il restante 0,2% non si dispone del dato (tab. 9);
- a seguito della concentrazione dell'avvio delle attività a cavallo tra il 2003 e il 2004, si rileva che la data di conclusione delle stesse si colloca in misura preponderante nel corso del 2004 (63,2% del totale dei progetti) e solo per il 25% del totale nel 2003 (pari a 442 progetti). Per 195 progetti si indica il 2005 come periodo in cui essi avranno termine, per 5 di essi si va addirittura oltre l'anno in corso (tab. 10).

Tabella 9
Distribuzione dei progetti, secondo il periodo di avvio (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Quarto trimestre 2002	80	4,5
Primo trimestre 2003	124	7,0
Secondo trimestre 2003	177	10,0
Terzo trimestre 2003	189	10,7
Quarto trimestre 2003	385	21,8
Totale progetti avviati nel 2002-2003	**955**	**54,0**
Primo trimestre 2004	388	21,9
Secondo trimestre 2004	264	14,9
Terzo trimestre 2004	46	2,6
Quarto trimestre 2004	111	6,3
Totale progetti avviati nel 2004	**809**	**45,8**
Non risponde	4	0,2
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 10
Distribuzione dei progetti, secondo il periodo di conclusione effettivo o previsto (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Primo trimestre 2003	44	2,5
Secondo trimestre 2003	102	5,8
Terzo trimestre 2003	70	4,0
Quarto trimestre 2003	226	12,8
Progetti conclusi nel 2003	**442**	**25,0**
Primo trimestre 2004	290	16,4
Secondo trimestre 2004	454	25,7
Terzo trimestre 2004	263	14,9
Quarto trimestre 2004	110	6,2
Progetti conclusi nel 2004	**1.117**	**63,2**
Primo trimestre 2005	82	4,6
Secondo trimestre 2005	78	4,4
Terzo trimestre 2005	21	1,2
Quarto trimestre 2005	14	0,8
Oltre il 2005	5	0,3
Progetti conclusi nel 2005 e oltre	**200**	**11,3**
Non risponde	9	0,5
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

In linea generale molti dei progetti analizzati dalla presente indagine si caratterizzano per una durata decisamente breve: la durata media espressa in ore è, infatti, pari a poco meno di 149 ore, mentre in mesi si attesta sui 5,3 mesi[16] (tab. 11). Tale fenomeno risulta in linea con i contenuti e la natura dei progetti stessi che, come si vedrà più in dettaglio nelle pagine seguenti, riguardano soprattutto l'erogazione di attività formative, con prevalenza di corsi agili di alfabetizzazione o di aggiornamento professionale. Naturalmente è possibile, altresì, rilevare alcuni scarti, anche significativi, tra la durata di un progetto e quella media delle attività corsuali erogate, in quanto il progetto stesso può prevedere anche la contestuale realizzazione di attività non corsuali.

16 A seconda della natura e delle modalità di descrizione del progetto adottate dalla Regione/Provincia di riferimento, la durata di un singolo progetto è stata riportata nel questionario sia in ore che in mesi (52,4% dei casi), solo in ore (41,9% dei casi), solo in mesi (3,6%); per il restante 2,1%, pari a 38 progetti, non si dispone del dato. I dati forniti su base oraria sono stati standardizzati, in quanto in alcune realtà vige l'uso di utilizzare come riferimento temporale la somma della durata delle attività previste/erogate anche se realizzate contemporaneamente, in altri casi invece la durata temporale si riferisce alla media tra tutte le attività previste/erogate.

Analizzando più specificamente la distribuzione dei progetti in base alla loro durata (tab. 12), si evince che il 13% di quelli che hanno espresso la loro durata in ore non supera le 50 ore complessive, mentre la maggior parte (50,1% del totale) si colloca nella fascia compresa tra le 51 e le 100 ore. Infine, 208 progetti, pari al 12,4% del totale, superano le 250 ore di durata.
Per quanto riguarda la durata in mesi (tab. 13), una quota rilevante di progetti, pari al 75,3%, non supera i 6 mesi di durata complessiva e addirittura il 36,6% si conclude al massimo nell'arco di un trimestre.
Nella quasi totalità dei casi (94,3%), a prescindere dalla durata, il progetto analizzato si colloca su un orizzonte temporale che, formalmente, non supera l'annualità (tab. 14). Sono stati censiti, però, ben 54 progetti articolati su due anni, mentre altri 11 progetti si dispiegano anche oltre tale limite.

Tabella 11
Durata complessiva dei progetti di formazione permanente (val. medi)

	Media
In ore	149,0
In mesi	5,3

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 12
Distribuzione dei progetti di formazione permanente, in base alla durata in ore (v.a. e val.%)

	v.a.	%	% sul totale segnalazioni in ore
Durata in ore			
Fino a 50 ore	218	12,3	13,0
Da 51 a 100 ore	841	47,6	50,1
Da 101 a 150 ore	236	13,3	14,1
Da 151 a 250 ore	174	9,8	10,4
Oltre 250 ore	208	11,8	12,4
Non segnalato/non pertinente	91	5,1	
Totale	**1.768**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 13
Distribuzione dei progetti di formazione permanente, in base alla durata in mesi (v.a. e val.%)

	v.a.	%	% sul totale segnalazioni in ore
Durata in ore			
Fino a 3 mesi	362	20,5	36,6
Da 4 a 6 mesi	383	21,7	38,7
Oltre 6 mesi	245	13,9	24,7
Non segnalato /non pertinente	778	44,0	
Totale	**1.768**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 14
Articolazione temporale dei progetti di formazione permanente (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Annuale	1.667	94,3
Biennale	54	3,1
Altro	11	0,6
Non indicato	36	2,0
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Le difficoltà di avvio registrate dalla misura "formazione permanente" in quasi tutte le Regioni, unitamente al fisiologico ricambio di soggetti e attività finanziate, che si può ipotizzare prevalga in un sistema d'offerta ancora in costruzione come quello dell'istruzione e della formazione permanente, fanno sì che tra i 1.768 progetti analizzati solo 396 siano stati finanziati dalla stessa misura anche negli anni precedenti a quello indicato nel questionario (tab. 15).
Si consideri poi che le modalità e i tempi di emanazione di avvisi e bandi da parte di Regioni e Province sono stati anche molto differenti: in alcuni casi è stato finora emanato un unico bando/avviso sulla misura; in altri, i diversi bandi/avvisi emanati fanno riferimento ad attività differenti (corsuali e non), oppure si focalizzano su diversi obiettivi, impedendo la riproposizione di un progetto già presentato precedentemente.
Un altro aspetto importante del contesto in cui si sta sviluppando il sistema di formazione permanente è quello relativo alla relazione tra le politiche di formazione permanente sviluppate con il contributo del Fse e le più generali politiche di sviluppo locale. Essendo quello dello sviluppo locale un obiettivo trasversale di tutte le misure dei Por 2000-2006, è possibile supporre che tutti i progetti sottendano tale obiettivo; per questo motivo si è fatto riferimento esplicito alla sola pro-

grammazione negoziata, ovvero alla contestualizzazione del progetto nell'ambito di patti e accordi locali.
Il risultato ottenuto è che appena 20 progetti, pari all'1,1% del totale risultano essere stati attivati nell'ambito della programmazione negoziata (tab. 16).
Occorre, però, considerare che il dato è condizionato da due ordini di fattori:

- da un lato, sulla base di una piccola indagine telefonica supplementare si è verificato che, in alcuni casi, la risposta negativa è in realtà dettata dalla mancata conoscenza da parte del responsabile della compilazione del questionario di tale aspetto ed è, quindi, assimilabile ai 23 progetti che non hanno fornito tale informazione;
- dall'altro, delle tre amministrazioni che in sede di programmazione hanno previsto che l'attuazione della misura possa essere effettuata tramite i PIT - Piani integrati territoriali - Sardegna, Sicilia e, in parte, Provincia Autonoma di Trento - solo in quest'ultima area questa parte di programmazione era stata pienamente avviata nel periodo considerato; più della metà dei progetti legati alla programmazione negoziata sono infatti progetti sviluppati nell'ambito di patti territoriali della Provincia di Trento.

Tabella 15
Il progetto è già stato attuato in anni precedenti? (v.a. e val.%)

	v.a.	%
No, è la prima volta che viene finanziato	1.174	66,4
Sì, nel 2001	129	7,3
Sì, nel 2002	156	8,8
Sì, nel 2003	111	6,3
Non specificato	198	11,2
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 16
Il progetto è stato attivato nell'ambito della programmazione negoziata? (v.a. e val.%)

	v.a.	%
No	1.725	97,6
Sì	20	1,1
Non specificato	23	1,3
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

capitolo 5

LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Come già accennato in precedenza, la maggior parte dei progetti finanziati ed avviati nel biennio 2003-2004 ha previsto l'erogazione di attività formative: solo 53 progetti su 1.768, pari al 3% del totale, hanno riguardato azioni di sostegno e di accompagnamento al costruendo sistema di formazione permanente (tab. 17)[17].
La struttura molecolare del complesso dell'offerta analizzata, delineata in precedenza dall'analisi dei soggetti e dei progetti finanziati, trova ulteriore conferma nello scenario che emerge in merito al numero di attività formative attivate in ciascuna proposta progettuale: come mostra la tabella 18, nell'86,4% dei casi a ogni progetto corrisponde l'attivazione di un singolo corso; si rileva, poi un 7,1% di progetti che hanno più di un corso (o più di una edizione di una medesima proposta corsuale) in un'unica sede formativa ed, infine, nel 6,6% dei progetti sono stati attivati più corsi (o edizioni) in più di una sede formativa.
Nel complesso, i 1.715 progetti formativi analizzati hanno dato luogo a 3.656 corsi[18], con una media di 2,1 corsi per sede e una durata media di quasi 134 ore a corso (tab. 19).
La succitata durata oraria media, però, è la risultante di una realtà in cui prevalgono comunque numericamente i corsi di breve durata (tab. 20).
La durata corsuale più diffusa è, infatti, quella che non supera le 60 ore complessive (38,2% dei progetti); seguono i progetti le cui attività formative si articolano in una durata compresa tra le 61 e le 120 ore (36,4%).
Tale distribuzione appare coerente con i contenuti e gli obiettivi dei corsi attivati. Infatti, come evidenziato nella tabella 21, in linea con gli obiettivi specifici della misura, la maggior parte delle tipologie corsuali attivate riguarda l'alfabetizzazio-

17 Si ricordi che dalla elaborazione dei dati rilevati sono in questa sede esclusi i progetti di formazione individuale e i circoli di studio, la cui inclusione aumenterebbe di qualche decimo di punto percentuale il peso delle attività formative.

18 In realtà per 3 progetti non si dispone del dato, in quanto si tratta di proposte formative non riconducibili a tradizionali corsualità, come ad esempio il caso di un progetto ligure di formazione a distanza, per il quale in teoria ad ogni utente può corrispondere un corso differente.

Tabella 17
Distribuzione dei progetti secondo la erogazione di attività formative o di orientamento per i beneficiari finali della misura (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Sì (corsi di formazione e orientamento)	1.686	95,4
Sì (erogazione di moduli, corsi sperimentali)	29	1,6
Totale sì	**1.715**	**97,0**
No	**53**	**3,0**
Totale	**1.768**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 18
Distribuzione dei progetti di formazione permanente secondo i corsi realizzati o in corso di realizzazione e le sedi utilizzate (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Un singolo corso	1.481	86,3
Più di un corso (o edizione) in sedi diverse	113	6,6
Più di un corso (o edizione) in un'unica sede	121	7,1
Totale	**1.715**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 19
Numero medio di corsi per sede e durata media complessiva (v.a. e val. medi)

	v.a.	Media
Totale complessivo corsi	3.656	
Media corsi per sede		2,1
Durata media totale dei corsi attivati (in ore)		133,9

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 20
Distribuzione dei corsi attivati, secondi la durata media in ore (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Fino a 60 ore	655	38,2
Da 61 a 120 ore	625	36,4
Da 121 a 180 ore	122	7,1
Da 181 a 300 ore	181	10,6
Oltre 300 ore	127	7,4
Non specificato	5	0,3
Totale	**1.715**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 21 *Tipologie corsuali attivate e numero di corsi erogati per ciascuna tipologia, nell'ambito di progetti di formazione permanente (v.a. e val.%)*

	Tipologia		N. corsi	
	v.a.	%	v.a.	Media per tipologia
Corso di alfabetizzazione linguistica-italiano	37	2,2	57	1,5
Altro corso di lingua italiana	11	0,6	26	2,4
Corso di alfabetizzazione lingue straniere	178	10,4	638	3,6
Altro corso di lingue straniere	100	5,8	150	1,5
Corso di alfabetizzazione informatica	432	25,2	882	2,0
Altro corso di informatica	366	21,3	858	2,3
Corso relativo a più di un ambito di alfabetizzazione	57	3,3	104	1,8
Orientamento e rimotivazione allo studio	4	0,2	5	1,3
Orientamento al lavoro	26	1,5	31	1,2
Imprenditorialità	49	2,9	162	3,3
Adeguamento di competenze professionali	277	16,2	343	1,2
Adeguamento conoscenza culturale generale e competenze sociali	91	5,3	130	1,4
Sviluppo competenze trasversali	13	0,8	19	1,5
Conseguimento titoli scolastici	2	0,1	2	1,0
Corso di formazione pre professionalizzante	28	1,6	32	1,1
Corso di formazione professionale	123	7,2	132	1,1
Altro	62	3,6	85	1,4
Totale	**1.856**		**3.656**	**2,1**
Totale rispondenti	**1.715**			

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 21 *Tipologie corsuali attivate e numero di corsi erogati per ciascuna tipologia, nell'ambito di progetti di formazione permanente (v.a. e val.%)*

ne funzionale della popolazione o la ulteriore specializzazione nelle aree linguistica e informatica e, in secondo luogo, l'adeguamento delle competenze professionali delle forze di lavoro. Si tratta di un segmento d'offerta volutamente d'impronta agile e poco impegnativa in termini di tempo, al fine di venire incontro alle esigenze della più ampia parte degli utenti potenziali.

In relazione alla formazione linguistica e informatica, è importante evidenziare che:

- il 25,2% dei progetti ha contemplato tra la propria offerta corsuale, corsi di alfabetizzazione informatica e il 21,3% corsi di informatica avanzati;
- corsi di alfabetizzazione in lingue straniere sono offerti dal 10,4% dei progetti analizzati, mentre il 5,8% dei progetti riguarda corsi più avanzati;
- molto basso è il peso percentuale di progetti che offrono corsi di alfabetizzazione in lingua italiana (2,2%) o altri corsi di lingua italiana (0,6%).

Dei 54 su 57 progetti relativi a più di un ambito di alfabetizzazione, di cui si dispone di una descrizione delle tematiche affrontate, 33 sono comunque riconducibili all'area delle lingue straniere, 11 a quella della lingua italiana e 10 alle tematiche informatiche.
La distribuzione dei 3.656 corsi erogati complessivamente nell'ambito dei progetti analizzati, rispetto alle tipologie corsuali proposte, conferma ed anzi accentua la concentrazione delle attività realizzate nelle aree informatica e lingue straniere. In effetti, i corsi di informatica, sommando quelli di alfabetizzazione (882, pari al 24,1%) e gli altri corsi di informatica (858, pari al 23,5%) costituiscono quasi la metà (47,6%) dell'offerta complessiva del periodo considerato. 638, pari al 17,5% del totale, sono i corsi di alfabetizzazione alle lingue straniere e 150 (4,1%) i corsi avanzati di lingue.
Per quanto riguarda le restanti tipologie corsuali, un peso significativo nel contesto della formazione permanente è attribuibile alle attività finalizzate all'adeguamento delle competenze professionali delle forze di lavoro. Tale tipologia d'offerta è contemplata, infatti, dal 16,2% dei progetti censiti e riguarda il 9,4% dei corsi attivati.
In relazione ai contenuti di tali corsi, le aree tematiche sono le più diverse e investono quasi tutti i settori economici e lavorativi; le aree più frequentemente affrontate sono quelle del disegno e della grafica computerizzata (81 progetti per 104 corsi). Vi sono poi corsi inerenti al management e alla gestione aziendale (22 corsi); altri 22 relativi alle tematiche della sicurezza; 12 corsi sono rivolti all'aggiornamento professionale di insegnanti e personale scolastico, 12 riguardano argomenti correlati al settore alimentare e gastronomico.
Infine è opportuno precisare che la presenza, minoritaria, ma significativa nel contesto dell'offerta di formazione permanente, di veri e propri corsi di formazione professionale, a volte anche di durata biennale, che rilasciano attestati di qualifica o di specializzazione (7,2% dei progetti, pari a 3,6% del totale dei corsi) trova giustificazione in una pluralità di aspetti, sostanzialmente riconducibili:

- da un lato, alla collocazione oraria degli interventi formativi, spesso pomeridiana o serale che stabilisce un parallelo tra questi corsi e quelli serali volti al conseguimento di un titolo scolastico, configurando i corsi come offerta "per adulti" e mettendo in risalto l'adattabilità alle esigenze orarie di potenziali destinatari indifferenziati;
- dall'altro, alla individuazione di destinatari potenziali ascrivibili alle cosiddette "fasce deboli", con particolare riferimento alle donne.

Anche in relazione alle tematiche affrontate nei corsi finalizzati al conseguimento di una qualifica, prevalgono quelli afferenti all'area informatica (operatori di personal computer, operatori di banche dati) o alla grafica e al disegno computerizzati (Cad Cam, nei vari settori). Per il resto è possibile segnalare, tra gli altri, corsi per ceramisti/decoratori/orafi, corsi dell'area "lavori d'ufficio", corsi relativi al turismo (es. operatore di bed and breakfast, operatore turistico del non profit, ecc.).
I progetti analizzati prevedono quasi sempre (99,9%) attività formative svolte "in presenza", mentre modalità di formazione a distanza o di auto formazione sono adottate dal 5% dei progetti (quindi in maniera sostanzialmente complementare rispetto alla formazione in presenza), con riferimento a circa 100 percorsi formativi (tab. 22).

Tabella 22 *Metodologie formative attivate nei progetti di formazione permanente (v.a. e val.%)*

	v.a.	%
Formazione in presenza	1.709	99,9
Formazione a distanza	83	4,9
Altre forme di autoformazione	2	0,1
Totale rispondenti	**1.711**	
Non specificato	**4**	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

In linea con gli obiettivi formativi prevalenti nei percorsi di formazione permanente, un'ampia parte dei progetti (81,1%) rilascia alla fine del corso un semplice attestato di frequenza (tab. 23). In alternativa o in aggiunta al suddetto attestato, 315 progetti (18,5%) utilizzano strumenti che mettono in evidenza le specifiche competenze acquisite (certificazione delle competenze, dichiarazione delle competenze, portfolio delle competenze).
Per il resto, conformemente alle tipologie corsuali attivate nell'ambito della misura, è possibile annoverare progetti che prevedono il rilascio di attestati di qualifica (7,9%) o di specializzazione (3,3%). I referenti di 23 progetti hanno messo in evidenza il fatto che i corsi erogati preparano al conseguimento della patente europea del computer (Ecdl), anche se in effetti, la maggior parte dei corsi di

informatica censiti, a parte quelli relativi ad area di specializzazione settoriale, prevede una preparazione in linea con gli standard Ecdl.
Una minima parte delle attività formative analizzate prevede anche dei meccanismi di riconoscimento del percorso svolto, in termini di crediti spendibili nel sistema di formazione professionale, o nella scuola.

Tabella 23
Modalità di certificazione previste dai progetti di formazione permanente (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Attestato di frequenza	1.384	81,1
Certificazione delle competenze acquisite/dichiarazione di competenze/portfolio delle competenze	315	18,5
Attestato di qualifica	134	7,9
Attestato di specializzazione	57	3,3
Certificazione ecdl/possibilità di conseguimento ecdl	23	1,3
Riconoscimento crediti/ crediti per iscrizione a scuola superiore	11	0,6
Patentini, abilitazioni	7	0,4
Altre certificazioni (es. ente certificatore internazionale "pitman", Mos-Microsoft office specialist)	6	0,4
Ammissione al 2° anno di corso	5	0,3
Titoli di studio	3	0,4
Altro	7	0,4
Altra certificazione non altrimenti specificata	19	1,1
Nessuna certificazione prevista	*5*	*0,3*
Totale rispondenti	**1.706**	
Non specificato	**9**	

Il totale dei valori percentuali non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

5.1 LE ALTRE ATTIVITÀ PREVISTE DAI PROGETTI A SOSTEGNO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Oltre alla vera e propria erogazione della formazione, una parte consistente dei progetti di formazione permanente (1.228 progetti, pari al 71,6%) ha previsto, a prescindere dal numero di ore disponibili, la realizzazione di attività di supporto e sostegno sia agli allievi, sia, più frequentemente, al progetto stesso (tab. 24).
Per quanto riguarda le azioni rivolte agli allievi dei corsi, il 51,5% dei progetti ha previsto la realizzazione di attività di orientamento e il 42,6% di attività di informazione e sensibilizzazione. Non mancano azioni orientative di tipo specialistico, quali il bilancio di competenze (21,7% dei progetti) e il *counselling* individuale (15,6%).

Tabella 24
Altre attività realizzate o in corso di realizzazione nei progetti di formazione permanente (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Attività rivolte agli allievi		
Stage	107	8,7
Orientamento	632	51,5
Informazione e sensibilizzazione	523	42,6
Counselling individuale	192	15,6
Bilancio di competenze	267	21,7
Sostegno alla frequenza	71	5,8
Attività di progetto		
Analisi dei fabbisogni del territorio	726	59,1
Monitoraggio e valutazione dei corsi	980	79,8
Analisi d'impatto (esiti del corso)	539	43,9
Formazione formatori	75	6,1
Altro	27	2,2
Numero progetti formativi con altre attività (non strettamente formative)	**1.228**	**100,0**

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

5.1 Le altre attività previste dai progetti a sostegno dell'offerta formativa

Non del tutto inaspettata, considerato che sono stati finanziati nell'ambito della misura "formazione permanente" anche corsi di formazione professionale e comunque corsi di lunga durata, risulta la presenza di attività di stage nell'8,7% dei progetti. Si tratta di esperienze di breve durata, nel 21,8% dei casi non superiori alle 50 ore complessive.

Infine, appena il 5,8% dei progetti ha previsto delle forme di sostegno alla frequenza: si tratta soprattutto, da un lato, della tradizionale indennità di frequenza o diaria giornaliera che alcune regioni prevedono anche per altre tipologie d'offerta formativa; dall'altro, di un supporto "concreto" alla frequenza di persone con figli, quale un servizio di *baby sitting/baby parking* (in 13 progetti).

Sul versante delle attività di sostegno al progetto, si individua in primo luogo una attività di monitoraggio e valutazione dei corsi (nel 79,8% dei progetti). Molto frequente è anche la realizzazione di un'analisi dei fabbisogni del territorio (59,1%), mentre solo il 43,9% dei progetti prevede una verifica formale degli esiti del corso.

Scarsamente diffusa è, invece, la realizzazione di un'attività sia pur breve di formazione dei formatori (6,1% dei progetti).

5.2 IL GRADO DI ADATTABILITÀ ALLE ESIGENZE DELL'UTENZA

Nel complesso, i percorsi formativi offerti nell'ambito delle misura "formazione permanente" - che richiedono la presenza in aula - si caratterizzano per un impegno giornaliero ed orario dell'utenza non troppo serrato.
Come illustrato nella tabella 25, la frequenza settimanale più diffusa, proposta dall'86,5% dei progetti analizzati, richiede un impegno per alcuni giorni a settimana, con prevalenza di 1 al massimo 2 giorni. Solo l'11,6% dei progetti prevede un impegno quotidiano, mentre altri 32 progetti hanno un'articolazione giornaliera estremamente flessibile, con variazioni nel tempo, oppure proponendo una pluralità di attività, con articolazioni orarie differenti.

Tabella 25
Articolazione giornaliera delle attività formative erogate dai progetti di formazione permanente (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Tutti i giorni (5-6 giorni a settimana)	198	11,6
Alcuni giorni a settimana	1473	86,5
di cui: *- 1-2 giorni* *- 3-4 giorni* *- non specificato*	 *987* *409* *77*	
Senza articolazione giornaliera (es.autoformazione o variazioni nel tempo)	6	0,4
Il progetto prevede articolazioni differenti (*)	26	1,5
Totale rispondenti	**1.703**	**100,0**
Non specificato/non pertinente	12	

(*) Più corsi o cambiamenti nell'articolazione giornaliera a seconda dei moduli
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Anche dal punto di vista dell'impegno orario (tab. 26), la maggior parte dell'offerta corsuale che prevede la formazione in aula (1.709 progetti) non richiede una disponibilità piena, bensì una frequenza di 3 massimo 4 ore al giorno nel 70,9% dei casi e solo due ore di tempo al massimo, per un altro 14,5% di progetti.
L'attenzione alle esigenze di un'utenza adulta è riscontrabile anche nella collocazione oraria prevalente delle attività corsuali (tab. 27).
Solo il 13,2% dei progetti prevede che le attività formative si svolgano in prevalenza nella prima parte della giornata. Per il resto è possibile rilevare una decisa tendenza ad utilizzare le ore pomeridiane (33,2% dei progetti) e soprattutto serali (49,2% dei progetti).
In relazione al reclutamento degli allievi occorre precisare che la maggior parte dei progetti si rivolge, come più volte accennato, ad un'utenza adulta non altrimenti connotata.

Tabella 26
Numero di ore al giorno di frequenza (formazione in presenza) (v.a., val.% e media)

	v.a.	%
Fino a 2 ore	234	14,5
Da 3 a 4 ore	1.141	70,9
Oltre 4 ore	235	14,6
Totale	**1.610**	**100,0**
Non specificato (a)	**99**	
Media	**3,5**	

(a) i progetti che hanno dichiarato di svolgere formazione in presenza sono 1.709 (cfr. tab. 22)
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 27
Collocazione oraria prevalente della formazione in presenza (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Mattina	224	13,2
Pomeriggio	563	33,2
Sera	836	49,2
Il progetto prevede l'erogazione di più attività corsuali	75	4,4
Totale	**1.698**	**100,0**
Non specificato (a)	**11**	

a) i progetti che hanno dichiarato di svolgere formazione in presenza sono 1.709 (cfr. tab. 22)
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

È possibile però individuare alcuni requisiti che, a livello di bando regionale/provinciale oppure, più frequentemente, a livello di singola proposta progettuale, limitano in maniera esclusiva o tendenziale la partecipazione a determinate tipologie di utenza (tab. 28).
Nel 57,4% dei progetti analizzati, ad esempio, viene specificata l'età massima richiesta per la frequenza, di solito finalizzata a limitare la partecipazione alla popolazione attiva. Nel 13,8% dei progetti invece esiste un vincolo legato all'età minima richiesta: a volte si tratta di una specifica per limitare l'utenza a quella non interessata da altre tipologie d'offerta (ad esempio i giovani in obbligo formativo), altre volte invece è legata a proposte formative direttamente indirizzate alla popolazione anziana.
In relazione all'eventuale richiesta del titolo di studio, per la maggior parte delle attività si richiede in effetti l'aver espletato l'obbligo scolastico, ovvero non essere in età di obbligo scolastico o formativo. Alcuni progetti, con particolare riferimento a quelli finalizzati all'aggiornamento professionale di determinate figure professionali, prevedono anche il possesso di un titolo di studio superiore.

Tabella 28
Requisiti richiesti dal bando regionale/provinciale e requisiti aggiuntivi del progetto (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Età		
Età massima	985	57,4
Età minima	237	13,8
Residenza		
Area obiettivo 2	90	5,2
Altro requisito di residenza	40	2,3
Condizione occupazionale		
Occupati	190	11,1
Non occupati	227	13,2
Titolo di studio		
Persone senza titolo di studio	5	0,3
Fino alla licenza elementare	5	0,3
Licenza media/espletamento obbligo scolastico	407	23,7
Qualifica professionale (scuola o fp)	60	3,5
Diploma secondaria superiore	97	5,7
Titolo di livello universitario	8	0,5
Tipologia di utenza		
Studenti di scuola superiore	4	
Studenti universitari	3	0,2
Allievi fp	1	
Stranieri	62	3,6
Militari	33	1,9
Donne	73	4,3
Specifiche categorie professionali	60	3,5
Volontari	2	0,1
Specifiche categorie svantaggiate	46	2,7
Altra tipologia di utenza	107	6,2
Altro requisito	232	13,5
Nessun requisito - non specificato	63	3,7
Totale	**1.715**	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Una quota marginale di progetti si rivolge esclusivamente a persone non occupate (13,2% dei casi) oppure solo a persone occupate (11,1%).
Il dato più significativo è, comunque, quello relativo agli eventuali requisiti restrittivi in termini di categorie di utenza. Se il requisito di essere un militare è ovviamente

scontato per gli utenti dei corsi attivati nell'ambito dei progetti di "Euroformazione Difesa", è interessante notare come, al di là dei progetti rivolti a soggetti deboli, quali le donne e gli stranieri, 60 progetti si rivolgano a specifiche categorie professionali. Si tratta di categorie professionali le più diverse (dai dipendenti pubblici agli operai metalmeccanici, dai titolari d'impresa, ai restauratori, ecc.); è però da sottolineare che 10 progetti sono esplicitamente rivolti a personale docente e non docente del sistema educativo (scuola, formazione professionale, formazione aziendale), ed altri 7 progetti individuano come target il personale operante nei servizi sanitari e assistenziali (medici e psicologi, assistenti sociali, infermieri, fisioterapisti).
Prevedendo in prevalenza l'erogazione di una sola edizione o di un solo corso, ciascun progetto di formazione permanente ha coinvolto un numero limitato di utenti (tab. 29). Il 22,3% dei progetti di formazione contemplava, infatti, il coinvolgimento al massimo di 12 allievi; un altro 33,4% era rivolto ad un numero di destinatari compreso tra 13 e 18.
Un elemento qualificante dell'offerta di formazione permanente attivata tra il 2003 e il 2004 dalle Regioni con il contributo del Fse è sicuramente rintracciabile nel forte *appeal* esercitato sui destinatari della Misura C4 (o, come si vedrà più avanti, almeno su parte dei destinatari potenziali). Infatti, il numero di domande presentate dalle persone in possesso dei requisiti richiesti è stato, nel complesso, maggiore dei posti messi a disposizione.

Tabella 29
Distribuzione dei progetti che hanno previsto l'erogazione di attività di formazione e orientamento, in base al numero di destinatari previsti e alle domande d'iscrizione ricevute (v.a. e val.%)

	Destinatari previsti		Domande di iscrizione	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 12 allievi	382	22,3	55	3,2
Da 13 a 18	572	33,4	391	22,8
Da 19 a 25	552	32,2	430	25,0
Oltre 25	203	11,8	771	45,0
Non specificato	6	0,3	68	4,0
Totale	**1.715**	**100,0**	**1.715**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Nonostante 68 progetti non abbiano fornito i dati sulle domande di iscrizione, principalmente perché non hanno registrato tale informazione nella documentazione progettuale[19], il numero totale delle domande di iscrizione, pari a 80.661 supera di gran lunga il numero dei posti disponibili (59.678) (tab. 30).

19 Si consideri che al momento della rilevazione 17 progetti, essendo ancora in corso, non avevano attivato tutti i corsi previsti e né avevano raccolto le domande di iscrizione. Nel complesso, i progetti prevedevano l'attivazione futura di 136 corsi, per un totale di destinatari previsti pari a 4.686. Tali dati sono comunque già ricompresi nel numero totale di corsi e destinatari previsti.

5.2 Il grado di adattabilità alle esigenze dell'utenza

Nello specifico, per i 1.642 progetti di cui si dispone sia del dato sui destinatari sia di quello sulle domande di iscrizione ricevute, è possibile evidenziare che per l'84,6%, pari a 1.389 progetti, il numero di domande ha superato i posti messi a disposizione, per il 10% dei progetti si è verificata la totale corrispondenza tra destinatari previsti e domande ricevute, mentre solo 88 progetti, pari al 5,4% del totale, non sono riusciti a raggiungere il numero di destinatari previsti (tab. 31).
Come mostra in dettaglio la tabella 32, lo scarto tra posti disponibili e domande di iscrizione è stato spesso molto marcato: ben 505 progetti, pari al 36,4%, hanno registrato il 75% di domande in più rispetto al preventivato, evidenziando un soprannumero di 26.576 individui.
Il fenomeno di una domanda più ampia rispetto alle disponibilità progettuali interessa in varia misura tutte le realtà regionali (tab. 33). Esso è particolarmente intenso in Liguria, dove il 93,3% dei progetti analizzati ha ricevuto domande eccedenti i posti disponibili e nelle Marche, con il 91,5% di progetti con un numero di domande eccedenti, nonostante in questa regione si sia verificato anche il caso di progetti (2,1%) in cui non si è riusciti a raggiungere il numero di iscritti previsto.

Tabella 30
Confronto tra destinatari previsti e domande presentate (v.a. e val. medi)

	N. progetti	Non specificato	Totale allievi	Media per progetto
Numero di destinatari totali previsti dal progetto	1.709	6	59.678	34,92
Numero totale di domande presentate	1.647	68	80.661	48,97

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 31
Rapporto tra destinatari previsti e domande presentate (v.a. e val.%)

	v.a.	%
N. domande *maggiore* del N. di destinatari previsti	1.389	84,6
N. domande *minore* del N. di destinatari previsti	88	5,4
N. domande *uguale* al N. di destinatari previsti	165	10,0
Totale	**1.642**	**100,0**
Non specificato	*73*	

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 32
Distribuzione dei progetti che hanno ricevuto un numero di domande di iscrizione superiore ai posti disponibili, in base allo scarto tra posti e domande (v.a. e val.%)

	Progetti		Totale domande in più	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino al 20% di domande in più	285	20,5	835	2,3
Dal 20% al 75% di domande in più	599	43,1	8.206	23,0
Oltre il 75% di domande in più	505	36,4	26.576	74,6
Totale	**1.389**	**100,0**	**35.617**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 33
Distribuzione dei progetti formativi (a) in base al rapporto tra destinatari previsti e domande presentate, per regione (distr.%)

	Domande > destinatari previsti	Domande < destinatari previsti	Domande destinatari previsti	Totale
Piemonte	86,7	5,2	8,1	100,0
Valle d'Aosta	55,6	22,2	22,2	100,0
Lombardia	86,2	2,4	11,4	100,0
Liguria	93,3	0,0	6,7	100,0
Veneto	88,9	7,4	3,7	100,0
Friuli	78,7	7,9	13,4	100,0
Bolzano	53,8	23,1	23,1	100,0
Trento	71,4	0,0	28,6	100,0
Emilia Rom.	87,7	8,2	4,1	100,0
Toscana	70,2	14,9	14,9	100,0
Umbria	89,2	0,0	10,8	100,0
Marche	91,5	2,1	6,4	100,0
Lazio	86,7	3,3	10,0	100,0
Abruzzo	80,0	10,0	10,0	100,0
Campania	88,0	9,6	2,4	100,0
Molise	66,6	16,7	16,7	100,0
Puglia	50,0	0,0	50,0	100,0
Calabria	84,6	0,0	15,4	100,0
Sardegna	80,0	4,0	16,0	100,0
Sicilia	87,9	2,4	9,7	100,0
Totale Italia	**84,6**	**5,4**	**10,0**	**100,0**

(a) Esclusi circoli di studio e formazione individuale. (È assente il dato della Basilicata, in quanto la Regione ha promosso e finanziato, nel periodo considerato, buoni formativi individuali)
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

5.2 Il grado di adattabilità alle esigenze dell'utenza

Quote superiori all'80% di progetti con eccedenza di domande di iscrizione si registrano in Umbria (89,2%), Veneto (88,9%), Campania (88%), Sicilia (87,9%), Emilia Romagna (87,7%), Lazio (86,7%), Piemonte (86,7%), Lombardia (86,1%), Calabria (84,6%).
Uno scenario diverso è quello prospettato dai dati della Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano, dove solo poco più del 50% dei progetti ha registrato uno scarto positivo tra posti disponibili e domande di iscrizione. Si consideri però che in entrambi i casi si tratta di un numero di progetti piuttosto basso e nel caso della Provincia Autonoma di Bolzano l'offerta formativa nell'ambito della misura C4 si configura come residuale rispetto a quella erogata da un consolidato sistema regionale di educazione permanente.
La maggior parte dei progetti non ha ovviamente potuto accogliere le domande in eccesso, anche se in molti casi sono stati accolti degli uditori o comunque, si è riusciti ad aumentare di qualche unità i componenti del gruppo-classe. Ne consegue che il volume complessivo degli iscritti si avvicina molto al totale dei destinatari previsti: se, infatti, per i 1.709 progetti che hanno fornito l'informazione richiesta si arrivava, come si è visto, ad un volume di 59.678 posti disponibili, il numero complessivo di iscritti (per 1.693 progetti, in quanto 22 non hanno fornito o non hanno rilevato il dato) è pari a 55.856 (tab. 34).
Il confronto tra iscritti ad avvio del progetto e effettivi frequentanti porta a ridimensionare la portata del fenomeno di eccesso di domanda, o piuttosto, come sottolineato dalle motivazioni addotte per gli abbandoni, evidenzia l'impossibilità da parte di un'offerta corsuale strutturata, anche se con marcati caratteri di flessibilità e adattabilità, di rispondere alle necessità di tutti i cittadini potenziali utenti dei corsi stessi.
Come riportato nella tabella 34, da quasi 56.000 iscritti (in 1.693 progetti) si passa a 49.802 persone che, al momento della rilevazione, hanno completato (o stanno frequentando) un corso di formazione permanente (dato relativo a 1.705 progetti).

Tabella 34
Confronto iscritti ad inizio progetto - frequentanti (v.a. e val. medi)

	N. progetti	Totale allievi	N. di allievi per progetto
Numero di iscritti ad inizio progetto	1.693	55.856	33,0
Numero di frequentanti	1.705	49.802	29,2
Numero di donne frequentanti	1.680	21.974	13,1

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

In media, il numero di partecipanti per progetto diminuisce nel corso del tempo di circa 4 unità: il numero medio di iscritti per progetto è, infatti, pari a 33, mentre scende a 29,2 per quanto riguarda il numero di frequentanti per progetto.
Anche nel caso del confronto tra iscritti e frequentanti, come nel confronto tra destinatari previsti e domande di iscrizione, è possibile mettere in evidenza alcune differenziazioni su base regionale (tab. 35).

5.2 Il grado di adattabilità alle esigenze dell'utenza

Premesso che 13 progetti, pari all'0,8% del totale, hanno dichiarato di avere avuto più frequentanti che iscritti ma sono sostanzialmente assimilabili ai progetti che hanno mantenuto invariato il numero dei frequentanti rispetto agli iscritti[20], è possibile osservare che:

- il 65,7% dei progetti che hanno fornito i dati richiesti ha subito un ridimensionamento dell'utenza effettiva rispetto agli iscritti all'avvio delle attività;
- le aree nelle quali il fenomeno degli abbandoni è stato più consistente sono: la provincia di Trento (88,6% dei progetti) e la regione Calabria (83,3%);
- le aree con il maggior numero di progetti che hanno mantenuto l'utenza iniziale sono il Veneto (87,1%) e la provincia di Bolzano (70%).

Tabella 35
Distribuzione dei progetti formativi (a) in base al rapporto tra iscritti e frequentanti, per regione (distr.%)

	Iscritti < frequentanti	Iscritti frequentanti	Iscritti > frequentanti	Totale progetti
Piemonte	0,9	25,6	73,5	100,0
Valle d'Aosta	-	33,3	66,7	100,0
Lombardia	3,0	33,9	63,1	100,0
Liguria	5,0	45,0	50,0	100,0
Veneto	-	87,1	12,9	100,0
Friuli	-	31,4	68,6	100,0
Bolzano	-	70,0	30,0	100,0
Trento	-	11,4	88,6	100,0
Emilia Rom.	-	45,6	54,4	100,0
Toscana	-	32,6	67,4	100,0
Umbria	-	34,2	65,8	100,0
Marche	-	51,1	48,9	100,0
Lazio	1,7	30,0	68,3	100,0
Abruzzo	-	23,3	76,7	100,0
Campania	1,2	27,7	71,1	100,0
Molise	-	33,3	66,7	100,0
Puglia	-	66,7	33,3	100,0
Calabria	-	16,7	83,3	100,0
Sardegna	-	23,1	76,9	100,0
Sicilia	0,4	39,0	60,6	100,0
Totale Italia	**0,8**	**33,5**	**65,7**	**100,0**

(a) Esclusi circoli di studio e formazione individuale. (È assente il dato della Basilicata in quanto la Regione ha promosso e finanziato, nel periodo considerato, buoni formativi individuali)
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

20 Tale fenomeno dipende sostanzialmente dal fatto che nel novero degli iscritti non sono stati considerati gli uditori, che invece sono stati conteggiati tra i frequentanti.

5.3 GLI ABBANDONI

Al fine di fare emergere le peculiarità dell'intero processo che va dalla previsione dei destinatari all'effettiva frequenza, nel grafico 1 sono illustrati gli andamenti del flusso "destinatari previsti-domande ricevute-iscritti all'avvio del progetto-frequentanti", relativamente ai soli progetti che hanno fornito tutte e quattro le tipologie di informazione (1.615 su 1.715).
In primo luogo, è possibile osservare che per circa 43.500 posti sono state raccolte 76.722 domande, ovvero il 76,3% in più del preventivato.

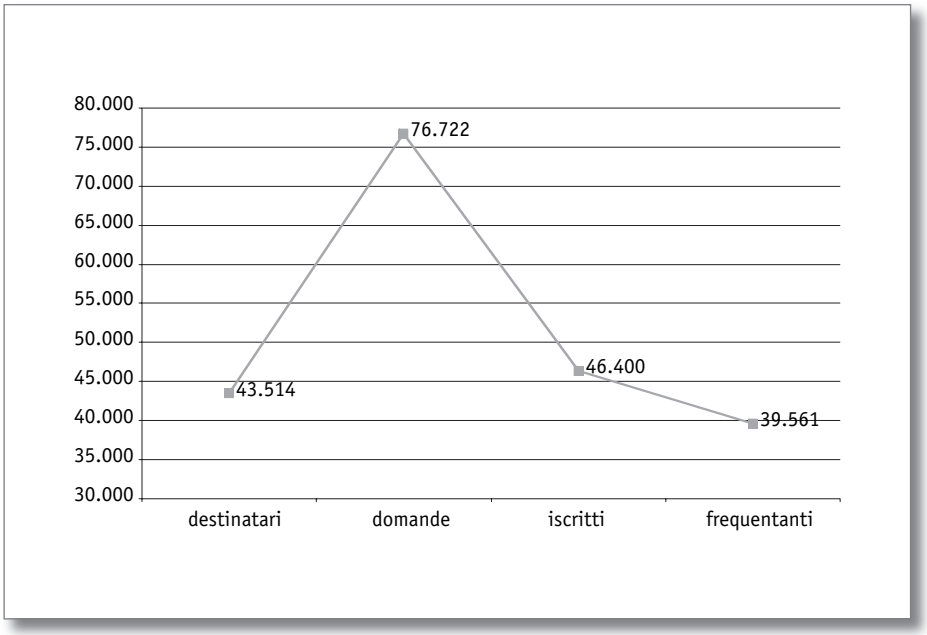


Grafico 1
Flussi di utenza nei corsi di formazione permanente (v.a.)

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

La forte richiesta ha probabilmente determinato - ove possibile - l'ampliamento dei posti disponibili, come dimostra il fatto che il numero degli iscritti ad inizio attività è superiore di quasi 3.000 unità al numero dei destinatari previsti. Ma non estranea è sicuramente anche l'esperienza degli enti erogatori in merito al calo fisiologico degli utenti dei corsi di formazione professionale in genere. Alla fine delle attività (o al momento della rilevazione per i corsi non conclusi), il numero di frequentanti appare essere sceso sotto la soglia dei 40.000 (-14,7% rispetto agli iscritti e -9,1% rispetto ai destinatari inizialmente previsti).
La principale motivazione dell'interruzione di frequenza o piuttosto della mancata frequenza del corso (tab. 36) è relativa ad una vera e propria impossibilità a frequentare il corso prescelto nei giorni e negli orari stabiliti (nel 65,5% dei casi

in cui si sono verificati abbandoni da parte degli iscritti ad avvio del corso). Seguono motivazioni legate alla propria attività lavorativa: nel 32,2% dei casi si tratta di cambiamenti di luogo, orario o proprio posto di lavoro, cui va aggiunto un 1,3% di casi in cui si fa riferimento a generici "impegni di lavoro"; nel 19,7% dei progetti si segnala, invece, come causa la mutata condizione occupazionale, da disoccupato o in cerca di prima occupazione ad occupato. Interessante, infine, è trovare tra le motivazioni di un certo peso il fatto che il corso si sia rilevato non adatto al livello di conoscenze e competenze già in possesso dell'allievo (16% dei progetti).

Tabella 36
Principali motivazioni degli abbandoni nei corsi di formazione permanente (val.%)

	%
Impossibilità a frequentare nei giorni/orari stabiliti	65,5
Cambiamento del posto/luogo/orario di lavoro	32,2
Reperimento di un posto di lavoro	19,7
Motivi di salute	18,9
Corso non adatto alle caratteristiche (livello di competenze, conoscenze) dell'allievo	16,0
Motivi familiari/personali	7,5
Lunghi tempi di percorrenza per raggiungere la sede del corso	6,9
Disinteresse verso gli argomenti trattati	4,8
Iscrizione ad altro corso di formazione permanente	3,7
Altro	3,3
Iscrizione all'università	2,7
Impegni di lavoro	1,3
Iscrizione a corso d'istruzione scolastica	0,8
Superamento ore di assenza consentite	0,8

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

5.4 LE CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI

In una precedente indagine Isfol-Censis sull'offerta di formazione permanente in Italia, che faceva riferimento a tutti i segmenti d'offerta formale e non formale per l'annualità 2001-2002, si era messo in evidenza come fosse estremamente difficoltoso raggiungere le fasce più deboli della popolazione, vuoi per una scarsa attenzione da parte dei soggetti d'offerta alle reali esigenze di tale segmento sociale, vuoi per una scarsa sensibilizzazione dell'utenza più debole alle tematiche e alle necessità di una formazione lungo tutto il corso della vita. Il profilo dell'utente tipo dei corsi d'istruzione e formazione permanente era dunque riconducibile ad un soggetto "forte": in media, nei corsi analizzati, si riscontrava una prevalenza di utenti di età compresa tra i 26 ed i 40 anni (41,3%), di cittadinanza italiana (96,9%), in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore (40,7%), occupato (55%).
A due anni di distanza, le politiche messe in atto dalle Regioni, con il contributo del Fondo Sociale Europeo, sembrano aver smussato alcuni aspetti ma accentuato altri, ponendosi sostanzialmente nella corrente della tendenza appena descritta.
I frequentanti i corsi di formazione permanente nel biennio 2003-2004[21] sono in prevalenza di età compresa tra i 26 e i 40 anni (46,4%), di cittadinanza italiana (93,7%), in possesso di diploma di scuola superiore (56,7%), occupati (48,7%).

Approfondendo le diverse caratteristiche delle persone che si sono iscritte ed hanno frequentato corsi di formazione permanente (tab. 37), si osserva che:

- le persone con più di 50 anni costituiscono una quota marginale dei frequentanti i corsi di formazione permanente (9,8%); tale dato è influenzato soprattutto dalle politiche messe in atto nelle regioni meridionali, che hanno favorito la partecipazione delle generazioni più giovani: è il caso della Puglia, che ha attivato solo corsi per militari di leva o in ferma breve; in Sicilia, la maggiore partecipazione di giovani ai corsi di formazione permanente potrebbe, invece, essere attribuita, non solo a resistenze culturali da parte di adulti e anziani, ma anche al fatto che, nella misura 3.08 del Por, si è scelto di privilegiare come soggetti gestori gli istituti scolastici, il cui bacino di utenza tradizionale è quello giovanile;
- il 27,2% dei frequentanti afferisce alle non forze di lavoro. Anche in questo caso, il dato è condizionato dall'attivazione dei corsi di "Euroformazione Difesa" per giovani militari[22], come dimostra il dato dell'area sud e isole (56,7% di non forze di lavoro sul totale), influenzato ancora una volta dal dato della

21 Non tutte le strutture formative intervistate hanno potuto fornire i dati relativi alle caratteristiche dell'utenza, in quanto non rilevate al momento dell'iscrizione o non disponibili al momento della rilevazione. In particolare non sono disponibili i dati relativi all'età di 8.195 frequentanti, quelli sulla condizione occupazionale di 4.419 frequentanti, del titolo di studio di 9.884 persone e sulla cittadinanza di 506 frequentanti.

22 Inseriti tra le non forze di lavoro in quanto non militari per professione.

Regione Puglia. La partecipazione degli occupati, pari al 48,7% del totale Italia, è la risultante di una situazione che vede nettamente predominare tale categoria di persone nelle regioni settentrionali: nel nord est, in particolare, i frequentanti hanno, al 77,6%, un'occupazione, mentre tale dato scende al 70,3% nel nord ovest. Più equilibrato è lo scenario che emerge dalle regioni centrali, ma anche qui la maggior parte (51,9%) dei frequentanti i corsi di formazione permanente è occupata;

- in relazione al titolo di studio più elevato posseduto, come già accennato, un'ampia maggioranza (56,7%) dell'utenza dei corsi analizzati è in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, con una punta del 69,5% nelle regioni meridionali, a causa delle linee di intervento e delle scelte effettuate da alcune amministrazioni regionali. Una quota percentualmente più consistente della media italiana di persone con titoli di studio bassi si rileva nel nord del paese, mentre il centro Italia si distingue per una maggiore presenza di laureati (16,9% contro una media dell'11,1%);
- infine, per quanto riguarda la cittadinanza dei frequentanti, il valore medio del 93,7% di frequentanti con cittadinanza italiana è la risultante di uno scenario che vede nelle regioni centrali una quota di cittadini italiani pari all'88% del totale e, sull'estremo opposto, le regioni meridionali con una quota del 98,7%.

Tabella 37
Distribuzione dei frequentanti, secondo alcune caratteristiche strutturali, per area geografica (val.%)

	Italia	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Classe d'età					
Meno di 18 anni	0,7	0,2	0,2	0,8	1,5
Tra 18 e 25 anni	26,8	12,8	23,2	18,5	47,6
Tra 26 e 40 anni	46,4	61,3	44,1	48,7	34,2
Tra 41 e 50 anni	16,3	15,9	21,0	17,5	11,1
Tra 51 e 65 anni	8,1	7,2	10,9	10,2	4,9
Oltre 65 anni	1,7	2,6	0,6	4,4	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Condizione occupazionale					
Occupati	48,7	70,3	77,6	51,9	12,1
In cerca di occupazione	9,2	5,3	5,8	11,5	13,4
Disoccupati	15,0	14,9	8,6	21,3	17,8
Non forze di lavoro (a)	27,2	9,4	8,0	15,3	56,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Titolo di studio					
Fino alla licenza elementare	2,1	1,4	3,8	1,9	1,0
Licenza media	23,2	26,8	25,3	20,5	18,9
Qualifica professionale	7,0	11,9	7,2	7,6	2,0
Diploma di scuola secondaria superiore	56,7	50,2	51,8	53,0	69,5
Titolo di livello universitario	11,1	9,7	12,0	16,9	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Cittadinanza					
Italiana	93,7	92,9	90,7	88,0	98,7
Comunitaria	1,1	0,6	2,4	1,6	0,2
Extracomunitaria	5,2	6,5	6,9	10,5	1,1
Apolide	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) compresi militari di leva o volontari in ferma breve
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

capitolo 6

LE ATTIVITÀ NON FORMATIVE

Come descritto in precedenza una piccola quota (3%) di progetti di formazione permanente, ovvero 53 progetti su 1.768 totali:

- non ha affatto previsto l'erogazione di corsi di formazione rivolti ai beneficiari finali della misura, in quanto finalizzati all'assistenza a strutture e sistemi o riguardanti azioni di accompagnamento della misura stessa;
- in alcuni casi, trattandosi di progetti complessi ed articolati, ha previsto sia l'erogazione corsuale, sia la realizzazione di attività non strettamente collegate a quella formativa.

Come si evince dalla tab. 38, poco più di un terzo dei progetti (35,7%) ha previsto attività di formazione dei formatori impiegati nel costruendo sistema di formazione permanente, un altro 35,7% si è focalizzato sull'individuazione di modelli d'intervento specificamente rivolti al target tipico della misura "formazione permanente"; infine, il 33,9% dei progetti ha effettuato un'analisi territoriale del fabbisogno di formazione permanente ed un altro 33,9% si è occupato del trasferimento in altri contesti di "buone prassi" nel campo della formazione permanente.
Tra le altre attività non corsuali è possibile segnalare la realizzazione di cicli seminariali (32,1%), azioni di monitoraggio e valutazione di sistema (30,4%), analisi dei fabbisogni individuali (26,8%), attività di ricerca e studio su tematiche attinenti la formazione permanente, quali, ad esempio, l'utilizzo dell'*e-learning*, il confronto internazionale, applicazione della didattica modulare, mappature e analisi dell'offerta, l'elaborazione di strumenti di valutazione, di analisi delle competenze, ecc. (26,8%).
Tra le misure di accompagnamento prevalgono quelle orientate alla promozione e pubblicizzazione (21,4% dei progetti con attività non formative).
Per ciò che concerne l'attività più diffusa, ovvero quella della formazione formatori, l'indagine rileva che:

- nel 63,2% dei casi si è scelto di proporre una formazione “integrata”, collocando nel medesimo corso formatori o operatori provenienti da settori diversi (scuola, formazione professionale, enti locali, terzo settore, ecc.);
- la tematica più diffusamente affrontata (57,9%) è quella della progettazione di percorsi di formazione permanente; altri temi sono stati: la costruzione di percorsi individuali, le tecniche e le metodologie di insegnamento a soggetti adulti, le tecniche e metodologie di analisi dei fabbisogni, il bilancio di competenze, il riconoscimento di crediti, lo scenario europeo, nazionale e locale del sistema di EdA, il lavoro in rete;
- nel 60% dei progetti, la formazione dei formatori si è svolta “in presenza”.

Tabella 38
Attività non corsuali - Tipologie di attività realizzate/in corso di realizzazione (val.%)

	%
Formazione di formatori/operatori	35,7
Identificazione di modelli d'intervento	35,7
Analisi dei fabbisogni del territorio	33,9
Trasferimento di buone prassi	33,9
Attività seminariali	32,1
Azioni di monitoraggio e valutazione di sistema	30,4
Analisi dei fabbisogni individuali	26,8
Altre indagini, ricerche, studi	26,8
Altre attività	26,8
Costruzione ed animazione di reti territoriali	23,2
Azioni di promozione e pubblicizzazione delle attività di formazione permanente	21,4
Sviluppo sistema/servizio di riconoscimento di competenze acquisite/crediti formativi	16,1
Azioni di analisi e valutazione di processi/prodotti	14,3
Creazione di centri-sportello	14,3
Bilanci di competenze	12,5
Attività di consulenza ed informazione sulle opportunità offerte dal territorio	12,5
Misure utili alla fruizione di attività formative da parte di soggetti deboli/non completamente autonomi	8,9
Sostegno di attività di programmazione, gestione, monitoraggio, anche tramiteincremento risorse umane	7,1
Creazione e sviluppo di reti telematiche	7,1
Sostegno all'inserimento occupazionale	5,4

Il totale potrebbe essere maggiore di 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Infine, in relazione al giudizio dei soggetti proponenti sui risultati e sull'impatto di alcune tipologie di attività non formative (tab. 39), premesso che, trattandosi degli enti gestori, nessuno ha ovviamente giudicato in maniera del tutto negativa le attività svolte, è possibile individuare dei punti di criticità nelle azioni finalizzate:

- all'individuazione di modelli integrati di intervento (11,1% di poco soddisfatti e 22,2% di "abbastanza soddisfatti");
- all'individuazione di modelli di intervento per analisi dei fabbisogni/bilancio di competenze/orientamento e *counselling* (6,7% di poco soddisfatti);
- alla certificazione delle competenze acquisite (5,3%);
- alla individuazione di moduli - contenuti formativi per target specifici di formazione permanente (3,0%).

Tabella 39 *Risultati/impatti delle attività non formative o delle attività sperimentali di formazione (val.%)*

	%	Grado di soddisfazione				
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
Individuazione di moduli-contenuti formativi per target specifici di formazione permanente	57,1	75,8	21,2	3,0	0,0	100,0
Certificazione delle competenze acquisite	33,9	73,6	21,1	5,3	0,0	100,0
Individuazione di modelli d'intervento, in base a target obiettivo	32,1	64,7	35,3	0,0	0,0	100,0
Individuazione modelli d'intervento per analisi fabbisogni/bilancio di competenze/ orientamento e counselling	28,6	40,0	53,3	6,7	0,0	100,0
Trasferimento buone prassi	26,8	33,3	66,7	0,0	0,0	100,0
Adozione da parte delle istituzioni competenti (Regione ed enti locali, amministrazioni scolastiche, ecc.) dei risultati del progetto	26,8	41,7	58,3	0,0	0,0	100,0
Individuazione di modelli d'intervento integrati (scuola-fp-terzo settore, ecc.)	19,6	66,7	22,2	11,1	0,0	100,0
Altre attività	12,3	50,0	50,0	0,0	0,0	100,0
Riconoscimento di crediti formativi in ingresso (per partecipazione a corsi di formazione permanente)	10,7	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Riconoscimento di crediti formativi in uscita (per rientro in formazione)	8,9	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Inserimento professionale degli utenti	1,8	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Attività ancora in corso di svolgimento	8,8					

Il totale della prima colonna è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

capitolo 7

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

La presente indagine si colloca in un momento di transizione per quanto riguarda le politiche e le strategie di formazione permanente nel nostro paese. Infatti, analizzando i progetti cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo nel biennio 2003-2004 essa è riuscita a cogliere sia l'offerta per così dire più "tradizionale", basata su proposte corsuali "strutturate", anche se attente alle esigenze di una utenza adulta, sia la prima fase - sperimentale - di passaggio a proposte con una decisa impronta di personalizzazione. In quest'ultimo caso, ci si riferisce in particolare all'erogazione di voucher/buoni formativi individuali ma anche all'attivazione di circoli di studio proposti e condotti da gruppi di cittadini.

Se la rilevazione fosse oggi ripetuta ci si troverebbe probabilmente di fronte ad uno scenario di mutate proporzioni, con una predominanza, in molte aree del paese, di formazione individuale, incentrata sull'erogazione di voucher[23].

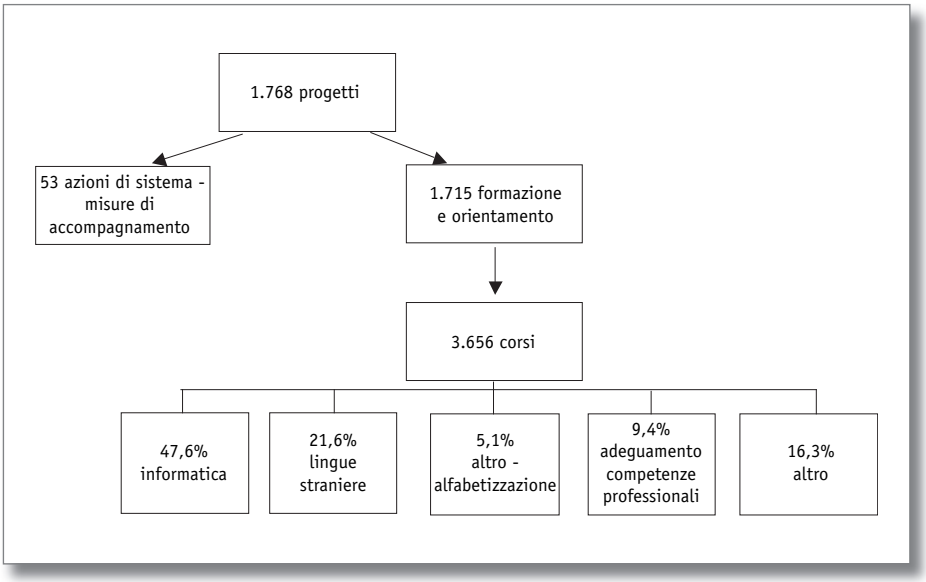
Non muterebbero sostanzialmente invece alcuni elementi caratterizzanti le dinamiche di domanda ed offerta nel campo della formazione permanente, in quanto condizionate da fattori culturali e strutturali, di lunga deriva, che richiedono, per essere modificati, altrettanto lunghi e mirati interventi di ordine culturale e strutturale.

Sul versante dell'offerta, è possibile fare riferimento in primo luogo all'estrema frammentazione delle proposte progettuali, solitamente relative ad un singolo corso, cui fa da contrappeso la tendenza in alcune regioni ad affidare le attività formative ad un gruppo ristretto di enti.

In effetti, la scelta progettuale "singola" dipende più da necessità dovuta al sistemi di monitoraggio e rendicontazione delle attività del Fse o anche dalla sussistenza di delega alle provincie, piuttosto che da esplicite strategie regionali. In molti casi, ad esempio, si è potuto rilevare la presenza di singole attività afferen-

23 Nella parte terza, capitolo 8, sono sintetizzati i principali elementi caratterizzanti la formazione permanente ad accesso individuale in Italia, nonché i risultati dell'indagine di campo, in relazione ad alcuni progetti che hanno previsto l'erogazione di voucher.

ti in realtà ad unica idea progettuale, o anche progetti di interesse regionale e/o provinciale affidati alla realizzazione di più agenzie dislocate sul territorio.
Decisamente più netta è la predominanza, nel panorama dei soggetti erogatori, di organismi educativi e formativi, rispetto ad esempio al terzo settore, alle pubbliche amministrazioni, agli organismi di rappresentanza, che pure rientrano tra le tipologie di soggetti che possono accedere ai finanziamenti della misura "formazione permanente".
È possibile ipotizzare che tale assetto può essere in parte stato determinato dalla maggiore capacità/possibilità di enti ed organismi educativi di avere i requisiti richiesti per l'obbligatorio accreditamento presso le Amministrazioni regionali. Non si può escludere, tuttavia, che in casi minoritari, si tratti di una precisa politica regionale /provinciale che ha individuato la tipologia di soggetto più adatta a perseguire un determinato obiettivo formativo. Si pensi alla Regione Sicilia che ha affidato la gestione della misura "formazione permanente" all'assessorato all'istruzione e, di conseguenza, che, a sua volta, ha individuato come enti erogatori le sole istituzioni scolastiche ed i centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti.
Un secondo elemento peculiare della formazione permanente, così come delineata dalle politiche cofinanziate dal Fse, è relativo alla tendenza sempre più diffusa ad attivare percorsi di breve durata, per lo più finalizzati all'acquisizione di competenze informatiche e linguistiche, di base o avanzate, con modalità di erogazione che cercano di adattarsi alle esigenze di una utenza adulta.
Considerando solamente l'offerta più tradizionale, come sintetizzato nello schema seguente, su 3.656 corsi analizzati, il 47,6% riguarda la formazione nel settore informatico, un altro 21,6% le lingue straniere.



Il 58,0% dei progetti richiede un impegno di appena uno o due giorni a settimana e, comunque, solo l'11,6% è articolato lungo tutta la settimana (5-6 giorni). A ciò si accompagna un impegno orario per gran parte dei progetti (85,4%) al massimo di 4 ore, di solito collocate nella fascia pomeridiana-serale.
Contenuti, durata, impegno giornaliero ed orario sembrano effettivamente corrispondere alle esigenze della potenziale utenza della formazione permanente. Occorre ricordare, a questo proposito che, per accedere ai corsi, nel 79% dei casi non era richiesto alcun requisito specifico e, per il resto, le condizioni di accesso riguardavano, il più delle volte, limiti minimi o massimi di età, oppure titoli di studio bassi.
La risposta degli utenti, come accennato, risulta del tutto soddisfacente: i corsi analizzati, nel complesso, hanno messo a disposizione circa 60.000 "posti", mentre il numero di domande presentate ha superate le 80.000 unità.
Nonostante il forte interesse dimostrato, però, il numero effettivo di frequentanti o di allievi che hanno portato a termine le attività risulta comunque inferiore al volume di utenza inizialmente prevista.
Analizzando i soli progetti per i quali si dispone di tutti i dati relativi a destinatari previsti, domande presentate, iscritti ad inizio attività e frequentanti, è possibile descrivere con maggiore precisione tali dinamiche: su 43.514 posti, le domande sono state 76.722, ovvero il 76,3% in più del preventivato. Ove possibile il numero di iscritti è stato ampliato, fino ad arrivare ad un totale di 46.400 corsisti. Di questi gli effettivi frequentanti sono stati 39.561, ovvero il 14,7% in meno rispetto agli iscritti ed il 9,1% in meno rispetto ai destinatari inizialmente previsti.
Si tratta di diminuzioni che, nell'ambito della formazione professionale, possono essere considerate fisiologiche. È necessario però considerare che la principale motivazione di tale fenomeno, secondo i responsabili di progetto intervistati, è riconducibile all'impossibilità a frequentare il corso prescelto nei giorni e negli orari stabiliti (65,5%).
Non si può escludere che tra le cause degli abbandoni vi sia una certa "genericità" della domanda, basata su una vaga opinione dell'importanza di conoscere l'informatica e le lingue (che come si è visto costituiscono la parte preponderante dei corsi considerati), che non si concretizza in un effettivo impegno[24], o che si arrende alle prime difficoltà di apprendimento o di tipo logistico.
Appare fondamentale, dunque, affiancare le politiche formative a campagne di sensibilizzazione ed orientamento, che aiutino a maturare una domanda più consapevole e matura.
Un altro punto di debolezza della formazione permanente, considerando i suoi obiettivi primari di alfabetizzazione e di acquisizione di competenze di base da

24 Tale ipotesi appare supportata anche dai risultati di un'indagine che il Censis sta conducendo sulla domanda e l'offerta di formazione linguistica nell'ambito del progetto Letitfly (Ministero del lavoro-Fse), di cui è capofila Sinform.

parte di larghi strati di popolazione, è la sua impermeabilità nei confronti di specifici target di utenza potenziale.
In relazione all'età, infatti, oltre alle considerazioni già effettuate nei paragrafi precedenti, occorre considerare che, se si escludono dal computo i dati relativi ai corsi di euroformazione difesa, rivolti ai militari di leva ed in ferma breve, quasi il 52% dei frequentanti si attesta nella fascia d'età tra i 26 ed i 40 anni; il 57,5% è occupato, il 65,4% ha il diploma o la laurea.
Se dunque è innegabile il successo di una linea di intervento che ha effettivamente contribuito a coprire un segmento di domanda finora rimasto sostanzialmente inascoltato da parte della formazione a finanziamento pubblico, i risultati della presente indagine ribadiscono la necessità di elaborare politiche e strategie maggiormente stringenti, al fine di fornire al segmento della formazione permanente una connotazione chiara agli occhi della potenziale utenza.
È necessario altresì affiancare una decisa attività di orientamento ed una vera e propria "educazione" all'apprendimento lungo tutto il corso della vita, anche per quegli strati di popolazione che, per ragioni sociali, economiche e culturali, non denotano una personale propensione agli studi e all'aggiornamento continuo.

parte terza

gli approfondimenti

capitolo 8

L'UTILIZZO DEL VOUCHER E DELLE CARTE DI CREDITO FORMATIVO NELLA FORMAZIONE PERMANENTE

8.1 LA FORMAZIONE INDIVIDUALE: GLI STRUMENTI SPERIMENTATI IN ITALIA

Nell'ottobre 2000, con il *Memorandum sull'istruzione e formazione permanente,* la Commissione delle Comunità Europee ha reso operativi gli indirizzi dei Consigli europei di Lisbona e Feira, sviluppando un dibattito su scala europea, volto all'individuazione di "una strategia globale di attuazione dell'istruzione e formazione permanente, sia a livello individuale che istituzionale, in tutte le sfere della vita, sia pubblica che privata"[25].

Dal documento emerge l'importanza di politiche formative incentrate soprattutto sulla domanda di formazione: l'adeguamento delle modalità di offerta di formazione ai bisogni dell'individuo, garantisce, infatti, ad ognuno le stesse opportunità di apprendimento, in relazione alle proprie esigenze personali.

L'attenzione riservata alla formazione a domanda individuale è indice del processo in atto di democratizzazione dell'offerta formativa e di espressione della libertà di accedere ad un apprendimento svincolato da percorsi standardizzati: al soggetto è riconosciuto, quindi, il diritto di esprimere le proprie necessità formative, nonché il potere di scelta e di determinazione delle condizioni per la formazione. Da ciò dovrebbe scaturire una crescente e proficua competitività tra i soggetti attuatori dei servizi formativi, con un beneficio per l'utente finale: all'accresciuta libertà di scelta della persona dovrebbe corrispondere, infatti, una più elevata qualità dell'offerta formativa.

Nell'ambito di una formazione che si sviluppa durante tutto il corso della vita, i percorsi formativi personalizzati[26] rappresentano, quindi, una modalità privilegia-

25 Commissione delle Comunità Europee, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente,* Bruxelles, 30.10.2000, SEC (2000) 1832, p. 3.

26 Si ricorda che il dibattito dottrinario in merito alla individualizzazione e alla personalizzazione degli apprendimenti è tuttora piuttosto acceso, nel senso che alcuni studiosi ritengono che non ci sia alcuna distinzione tra i due concetti, considerandoli di fatto sinonimi, mentre altri autori individuano

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

ta per l'acquisizione di forti competenze di base, di capacità di partecipazione alla vita sociale, oltre che un incentivo all'incremento di nuovi livelli di occupabilità, qualificazione e riqualificazione professionale, nell'ottica di una crescita personale e lavorativa.

Le politiche educative elaborate a livello europeo tendono a centralizzare il ruolo del soggetto che apprende attraverso:

- la diffusione di attività di informazione, di orientamento e di bilancio di competenze che incoraggino una partecipazione diretta e consapevole dell'individuo alla definizione dei propri bisogni;
- lo sviluppo di strumenti di finanziamento e di incentivo su scala individuale, come indicato nel secondo obiettivo prioritario del *Memorandum*.

In quest'ultimo caso, l'obiettivo è quello di accrescere gli investimenti nella formazione permanente, ricorrendo a nuove fonti, soprattutto incentivando gli investimenti privati (sia delle famiglie sia delle imprese) e razionalizzando l'utilizzo delle risorse già esistenti.

I dispositivi finanziari per incentivare la fruizione individuale di attività formative sperimentati nei diversi stati membri dell'Unione Europea e dei paesi aderenti all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico hanno assunto diverse forme - libretti di risparmio (*Saving Accounts*), piani assicurativi individuali (*Insurance Schemes*), buoni individuali (*Voucher*), conti virtuali (*Virtual Accounts*) - seppur rientrando tutti nella macrotipologia denominata "*Individual Learning Accounts*" (ILA).

In Italia lo strumento del buono o voucher formativo è stato la prima forma di incentivo utilizzata ed attualmente è la più diffusa, anche se affiancata da una recente sperimentazione di carte di credito formativo, di cui si dirà nel corso del capitolo.

Ripercorrendo le tappe più significative della sperimentazione della formazione individuale, si parte dalla legge 236/93 e successive circolari attuative per giungere al consolidamento sul territorio di piani formativi individuali attraverso la legge 53/00, il Fondo sociale europeo, i regolamenti dei Fondi interprofessionali.

La Legge 236 del 19 luglio 1993[27], riconoscendo il principio della concertazione tra Stato, Regioni e parti sociali, stabilisce che il Ministero del Lavoro, le Regio-

---

delle significative differenze. In questa ultima direzione v., tra gli altri: Bertagna G., "L'orientamento tra individualizzazione e personalizzazione", in *Annali dell'Istruzione*, XLVIII, n. 6, Le Monnier, Firenze, 2002, p. 19 ss.; Varisco A. M., *Portfolio. Valutare gli apprendimenti e le competenze*, Carocci, Roma, 2004, p. 278; Bresciani P. G. e Callini D., "Personalizzare e individualizzare la formazione", in *Professionalità*, n. 72, novembre-dicembre, 2002, pp. 23-34, i quali ritengono che l'individualizzazione sia la progettazione ad hoc di un corso, mentre la personalizzazione consisterebbe nell'adattare un intervento formativo già costituito alle esigenze di uno o più allievi. Cfr. anche Vertecchi B., *Le sirene di Malthus. Pensieri sulla scuola (2001-2004)*, Anicia, Roma, 2004, pp. 82-83.

27 La legge n. 236 del 19 luglio 1993 di conversione del decreto-legge n. 148 del 20 maggio 1993 "*Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione*" è pubblicata in G.U. della Repubblica italiana, serie generale n. 167 del 19 luglio 1993, p. 1 ss.

ni e le Province Autonome possono contribuire al finanziamento d'interventi di formazione continua, con l'intento di adeguare o elevare le professionalità e le competenze richieste dall'innovazione tecnologica e organizzativa del processo produttivo.
Tre sono le tipologie di intervento di formazione continua previste dalla legge 236/93 e successive circolari attuative del Ministero del Lavoro:

1. le azioni di sistema, volte ad agevolare l'accesso alla formazione continua;
2. le azioni di riqualificazione e riconversione degli operatori degli enti di formazione, finalizzate a promuovere la mobilità professionale;
3. le azioni formative aziendali, aventi ad oggetto la promozione e diffusione di progetti innovativi sperimentali.

Per "azioni di sistema" si intendono quegli interventi esemplari di interesse nazionale in grado di contribuire all'individuazione e diffusione di metodologie, strumenti e servizi idonei a facilitare l'accesso alla formazione continua dei lavoratori e delle imprese.
Le azioni di riqualificazione e riconversione riguardano gli operatori degli enti di formazione e consistono in interventi finalizzati al sostegno dei percorsi di mobilità professionale all'esterno o all'interno dell'ente (in questo caso l'obiettivo è di consentire l'acquisizione di competenze idonee allo sviluppo del sistema di formazione continua, orientamento e di promozione dell'alternanza).
Le azioni di formazione aziendale promuovono progetti sperimentali innovativi anche al fine della trasferibilità di procedure, organizzazione, contenuti e finalità individuate.
Nel corso dell'attuazione del dispositivo previsto dalla legge, è stato introdotto uno sdoppiamento delle azioni di formazione aziendale in: "azioni formative aziendale"da un lato e "azioni di formazione individuale" dei lavoratori occupati dall'altro.
Le "azioni formative aziendali" riguardano gli interventi promossi dalle imprese per accompagnare i processi di trasformazione e di ristrutturazione industriale, realizzati attraverso piani aziendali o pluriaziendali (a favore delle PMI).
Le "azioni di formazione individuale" consistono in interventi finalizzati al bilancio e allo sviluppo delle competenze possedute dai lavoratori dipendenti, sulla base di progetti elaborati dagli stessi lavoratori.

La Legge 196 del 24 giugno 1997[28], nota anche come Pacchetto Treu, a completamento del disposto della legge 236/93, ha previsto una specifica disciplina normativa, attraverso la definizione di regole per l'avvio di un sistema organico di formazione continua volto ad assicurare ai lavoratori adeguate opportunità di for-

28 Legge 24 giugno 1997, n. 196, "*Norme in materia di promozione dell'occupazione*" è pubblicata in G.U. n. 154 del 4 luglio 1997, p. 3 ss.

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

mazione e di elevazione professionale, al fine di rispondere ai fabbisogni di professionalità espressi dal sistema delle imprese.
In particolare l'articolo 17, che disciplina il riordino della formazione professionale, ha previsto la progressiva destinazione delle risorse del Fondo di rotazione "agli interventi di formazione dei lavoratori nell'ambito di piani formativi aziendali o territoriali concordati tra le parti sociali, con specifico riferimento alla formazione dei lavoratori in costanza di rapporto di lavoro, di lavoratori collocati in mobilità, di lavoratori disoccupati per i quali l'attività formativa è propedeutica all'assunzione".
È stata inoltre prevista, in fase di attuazione dell'articolo 17 L. 196/97, tramite decretazione ministeriale l'istituzione di un "Fondo per la formazione continua" destinato a inglobare un terzo del gettito derivante dai contributi versati dai datori di lavoro sul totale del monte ore salari, che sarà poi attivato attraverso la legge 388/00.

La circolare 139 del 1998 definisce i progetti da realizzare nell'ottica di un'implementazione dell'attività; tra questi rientrano le azioni di formazione aziendale e le azioni di formazione individuale di lavoratori occupati. Quest'ultime rappresentano interventi finalizzati al bilancio e allo sviluppo delle competenze possedute da lavoratori dipendenti, sulla base di progetti elaborati dai singoli lavoratori, che possono utilizzare l'assistenza tecnica di centri di orientamento e di formazione professionale, individuati dalle Regioni e dalle Province Autonome.
La specificità di tale intervento consiste nel riconoscimento della libertà e del diritto dell'individuo a progettare un proprio percorso di apprendimento e formazione, al fine di prevenire l'obsolescenza professionale o con prospettive di sviluppo all'interno del proprio ambito lavorativo e in nuovi contesti[29].

La Legge 53 dell'8 marzo 2000[30], all'art. 5 e 6, riconosce il diritto del lavoratore alla formazione lungo tutto il corso della sua vita, offrendo la possibilità di utilizzare congedi per la formazione e la formazione continua, nell'ambito della riduzione contrattata dell'orario di lavoro. La formazione può corrispondere ad un'autonoma scelta del lavoratore, sulla base di progetti presentati individualmente o può essere predisposta dall'azienda attraverso piani formativi aziendali concordati tra le parti sociali.

29 La legge prevede che le risorse per la sperimentazione di azioni formative a domanda individuale derivino, per un massimo del 25%, dal versamento effettuato dalle imprese di contributi integrativi per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria; per questo motivo i destinatari dell'intervento sono esclusivamente i lavoratori dipendenti presso le aziende che effettuano tale pagamento. Essi presentano domanda di assegnazione del voucher in seguito ad un bando regionale o provinciale che definisce i termini di conferimento delle risorse a disposizione delle amministrazioni. In ogni caso la frequenza dell'attività formativa avviene soprattutto fuori dell'orario di lavoro.

30 La legge, recante *"Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"* è pubblicata in G.U. della Repubblica italiana, serie generale n. 60 del 13.3.2000, p. 3 ss.

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

In relazione al **Fondo Sociale Europeo,** nel periodo 2000-2006 il finanziamento tramite voucher ha riguardato non solo le misure relative alla formazione continua dei lavoratori (già contemplate nella precedente fase 1994-1999), ma anche la formazione iniziale e permanente, con specifico riferimento alle misure relative alla formazione superiore, alla formazione permanente, alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.
L'utilizzo di queste nuove forme di finanziamento ha permesso, quindi, di estendere progressivamente il target dei destinatari dell'intervento, comprendendo anche lavoratori con contratto a tempo determinato e part-time, soci di cooperative iscritti a libro paga, lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria o iscritti alle liste di mobilità, lavoratori con contratto a causa mista (formazione/lavoro e apprendistato) e i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento.

La possibilità di finanziare piani formativi individuali è, infine, contemplata anche negli statuti e nei regolamenti dei 13 Fondi Paritetici Interprofessionali avviati, la cui costituzione è avvenuta sulla base di accordi sottoscritti dalle parti sociali maggiormente rappresentative a carattere nazionale per i settori economici dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del terziario, che hanno così dato avvio all'attuazione di quanto previsto dalla legge 196/97, articolo 17.
I Fondi, alimentati principalmente con il gettito derivante dal contributo dello 0,30% versato dalle imprese sul monte salari dei propri dipendenti nell'ambito della contribuzione previdenziale, finanziano piani formativi aziendali, settoriali e territoriali. Il finanziamento di piani formativi intende dare continuità ad un percorso che ha inteso promuovere il carattere programmatorio degli interventi formativi e la condivisione tra le parti (imprenditori, istituzioni locali, lavoratori e loro rappresentanze) degli obiettivi e delle metodologie adottate per rispondere alle esigenze espresse dal territorio, dal settore economico, dalle aziende.

Tenuto conto di questa disciplina normativa, si sono consolidate, in numerose realtà, le esperienze di formazione continua a domanda individuale.
Nell'ambito della formazione professionale, la maggior parte delle Regioni ha regolamentato l'offerta prevista dalla già citata l. 236/93 per la formazione a domanda individuale degli occupati, costituendo specifici cataloghi dove i lavoratori possono scegliere le attività maggiormente rispondenti alle proprie esigenze di formazione e di aggiornamento professionale, utilizzando lo strumento del voucher formativo.
Si è fatto ricorso a tre distinte tipologie di catalogo.
Un primo modello, di tipo "generalista", attualmente presente nella maggior parte delle realtà regionali e provinciali, nasce con le prime esperienze di formazione continua a domanda individuale nell'ambito della 236/93 e non si discosta, per l'ampia gamma di ambiti di intervento, dai cataloghi dell'offerta formativa pubblica e privata.

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

Il catalogo integrato, avviato ad esempio in Emilia Romagna, mira invece, in un'ottica di *lifelong learning,* ad integrare l'offerta formativa complessivamente rivolta alle persone, dalla formazione permanente alla continua.
Infine il terzo modello è di catalogo mirato, vale a dire riguardante solo alcune aree (quali ad esempio informatica specialistica, marketing), per una migliore individuazione dell'offerta di formazione specialistica. Le tematiche non presenti nel catalogo vengono scelte direttamente dal lavoratore nell'ambito del mercato. Rispetto ai voucher le Regioni hanno compiuto scelte parzialmente diverse, come si vedrà nelle pagine seguenti.

Il Ministero del Lavoro ha promosso da parte sua uno studio sui modelli di voucher in Italia, al fine di avere il quadro esaustivo delle esperienze e sperimentazioni avviate sul voucher formativo e di servizio e su altri strumenti simili, quale dispositivi di accesso individuale alla formazione e di sostegno alla conciliazione tra i tempi della formazione e della vita familiare.
L'indagine riguarda sia il versante della domanda sia quello dell'offerta, ed è finalizzata alla ricostruzione delle strategie, del processo attuativo, delle modalità di gestione e controllo degli strumenti di offerta e di accesso alla formazione individuale, nonché all'individuazione di casi di successo europei.
La finalità di questo intervento è di ricostruire, sistematizzare e diffondere prassi e modelli relativi a strumenti per la fruizione di percorsi formativi a domanda individuale e di servizi di conciliazione, sia a livello territoriale, sia a livello di sistemi (formazione, istruzione, lavoro), per contribuire al miglioramento delle modalità di utilizzo degli stessi, attraverso l'individuazione dei fattori di successo delle buone pratiche.
Tre sono le finalità dell'azione:

1. costruire un quadro informativo ed interpretativo dell'offerta di strumenti per la formazione a domanda individuale e di servizi per la conciliazione tra la vita familiare e vita professionale, in grado di identificare nessi logici tra le tipologie di strumenti (voucher, *Individual Learning Account*), il target dei fruitori e le strategie di programmazione, implementazione e controllo da parte delle Autorità di gestione. Si intende realizzare una mappatura delle esperienze dei voucher realizzate a livello provinciale e regionale, su tutto il territorio nazionale;
2. individuare le condizioni di successo dello strumento a livello di territori e di sistemi di riferimento e nel valutare l'efficacia del voucher o di strumenti simili rispetto ad altre tipologie formative. L'indagine, pertanto, riguarda tanto il sistema della domanda (aspettative dei fruitori, criticità incontrate, effetti dei voucher sia in termini di crescita delle competenze, che di soddisfazione, responsabilizzazione e motivazione dei fruitori rispetto alla formazione) che quello dell'offerta (efficacia dello strumento rispetto ad altre tipologie d'intervento; orientamento delle parti sociali; modalità attuative e criticità incontrate dagli organismi gestori dei voucher);
3. confrontare i modelli utilizzati in Italia con quelli adottati in altri Paesi europei, nell'ottica di scambio e di diffusione delle esperienze di successo a livello comunitario.

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

Oltre ai voucher già sperimentati in numerose realtà regionali e provinciali quale strumento di finanziamento della formazione continua a domanda individuale, si sta avviando in tre Regioni del centro-nord un progetto interregionale sugli "*Individual Learning Account* - Carta prepagata di Credito Formativo Individuale" (ILA-CCFI) per la realizzazione di azioni finalizzate ad attivare la sperimentazione a livello territoriale di un'iniziativa mirata a soddisfare il fabbisogno formativo di un numero predeterminato di cittadini in condizioni di disoccupazione o titolari di contratti di lavoro atipici. Il Ministero del lavoro, nell'ambito dell'azione di sistema, supporta le sperimentazioni attivate nelle Regioni e/o Province, per la costruzione e l'implementazione di un modello di ILA e l'individuazione delle condizioni di trasferibilità delle esperienze.
Il protocollo d'intesa per la realizzazione di questo progetto interregionale, stipulato in data 23/11/2004, tra le Regioni Toscana, Piemonte ed Umbria in coerenza ed attuazione dei propri Programmi operativi FSE 2000-2006, è finalizzato a promuovere l'occupabilità, incentivare la partecipazione all'istruzione e alla formazione durante tutto l'arco della vita (obiettivi strategici di Lisbona), promuovere la cittadinanza attiva, rafforzare l'offerta e la domanda di formazione.
È un'iniziativa mirata a soddisfare il bisogno formativo di un numero predeterminato di cittadini disoccupati o titolari di contratti di lavoro atipici.
Il progetto si articola in:

1. Azioni realizzate dalle singole Regioni partecipanti, per l'attivazione della sperimentazione e la realizzazione di eventuali azioni connesse all'iniziativa.
2. Azioni realizzate dal Ministero del Lavoro, finalizzate ad attivare azioni di sistema, in accordo con le Regioni, di supporto e accompagnamento all'utilizzo di strumenti di apprendimento individuale, utilizzati a livello territoriale. Gli oneri per la realizzazione di tali azioni sono a carico del Ministero del Lavoro.

Il Ministero del Lavoro e la Regione Toscana, in qualità di Capofila del Progetto interregionale suddetto ("*Individual Learning Account* - Carta Prepagata di Credito Formativo Individuale") sono impegnate a collaborare attivamente per la realizzazione della sperimentazione. In particolare, la Regione Toscana si impegna a realizzare le attività previste nel progetto interregionale secondo gli accordi previsti dal protocollo d'intesa stipulato con le Regioni Piemonte ed Umbria.
Il Ministero del Lavoro, nell'ambito dell'azione di sistema finanziata all'interno del PON ob.3, è responsabile dell'attuazione delle seguenti attività:

- supporto alla sperimentazione attraverso attività di consulenza e assistenza tecnica verso la costruzione e la realizzazione di un modello ILA;
- monitoraggio;
- valorizzazione in itinere delle esperienze;
- analisi dei punti di forza e di debolezza;
- valutazione degli esiti formativi e occupazionali;
- individuazione delle condizioni di trasferibilità delle esperienze di successo;
- diffusione dei risultati.

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

Presso il Ministero del Lavoro è stata istituita una Cabina di regia di cui fanno parte l'Isfol e i rappresentanti delle singole Amministrazioni, che fornisce le linee guida per la realizzazione del progetto.
L'azione di sistema promossa dal Ministero, di supporto alla sperimentazione della Carta di Credito Formativo Individuale, si articola in:

- una serie di servizi/prodotti messi a bando, consistenti in attività di monitoraggio e valutazione; sostegno alle figure dei tutor/orientatori; diffusione in itinere delle esperienze in ambito nazionale e comunitario;
- attività a livello centrale, gestite direttamente dal Ministero e dall'Isfol, finalizzate alla facilitazione dello scambio di esperienze e all'arricchimento tematico.

La sperimentazione italiana dell'ILA prevede un ruolo molto forte dei Centri per l'Impiego (sui quali graverà il processo di selezione, orientamento e tutoraggio dei partecipanti, nonché di gestione finanziaria della carta). Il beneficiario avrà in dotazione una carta prepagata di credito formativo individuale, attiva per la somma di 500 euro che la Provincia, attraverso i Centri per l'impiego, provvederà a ricaricare in relazione alla partecipazione alle iniziative di formazione per un massimo di 2.500 euro in due anni.
I beneficiari sono i soggetti maggiorenni residenti nelle aree di sperimentazione per quanto attiene la Toscana e il Piemonte, mentre per l'Umbria è necessario che si trovino in una delle seguenti condizioni: essere in stato di disoccupazione o titolari di contratti di lavoro atipici.
I servizi per l'impiego individuano i potenziali beneficiari, informano gli stessi della misura a loro disposizione ed attivano la CCFI per la somma iniziale di Euro 500,00 destinata all'avvio dell'attività formativa. Presentando le ricevute di pagamento delle spese sostenute per la partecipazione alle attività formative alla Provincia/servizio per l'impiego, la CCFI può essere ricaricata fino ad un massimo di 2.500.000 Euro per titolare in due anni.
La CCFI può essere utilizzata per tutti i tipi di attività formativa (in alcune Regioni anche a carattere non formale) esistenti nel territorio regionale, purchè rispondano ai seguenti requisiti:

- carattere altamente personalizzato;
- rilascio di una certificazione finale delle competenze secondo le norme stabilite dalla Regione di riferimento;
- *coaching*, purchè svolti da operatori accreditati ai sensi della normativa regionale.

La sperimentazione interregionale di modelli operativi per la formazione a domanda individuale

Nel 2003 nove Regioni hanno firmato un protocollo d'intesa per l'attuazione di un progetto interregionale denominato "Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dei voucher formativi e di servizio", a testimonianza dell'attenzione e dell'impegno profuso, dalle amministrazioni regionali e provinciali, nell'analisi degli ambiti

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

di applicazione della domanda individuale di formazione e, quindi, anche nello sviluppo dei sistemi di formazione permanente finanziabili mediante voucher.
Le Regioni proponenti sono state l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Provincia Autonoma di Trento; le Regioni aderenti sono state il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Toscana, la Valle d'Aosta, il Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano. Hanno aderito successivamente anche le Regioni Lombardia, Umbria e Lazio.
Il progetto ha previsto la costituzione di un Comitato Tecnico, composto da rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome, con il compito di:

- confrontare ed analizzare le esperienze attuative condotte dalle amministrazioni in materia di voucher formativi e di servizio, rilevando le aree di criticità dei sistemi locali e prospettando possibili soluzioni;
- creare una rete di scambio di esperienze ed opinioni tra i soggetti che operano nei sistemi di formazione finanziati o finanziabili mediante voucher;
- definire gli ambiti operativi e le modalità di impostazione delle attività realizzate o da realizzare mediante il sistema dei voucher;
- fornire indicazioni per l'armonizzazione delle procedure operative e attuative tra le diverse Regioni e Province Autonome.

Il Comitato Tecnico assicura, inoltre, un monitoraggio sull'andamento generale delle azioni interregionali realizzate mediante il sistema dei voucher formativi e di servizio[31].
Dalla tavola 1 si evince come oggetto di analisi e di approfondimento, nell'ambito del progetto interregionale, siano state finora soprattutto le attività di formazione a domanda individuale finanziate con risorse provenienti dai fondi delle Leggi 236/93 e 53/00 e, con riferimento al Fondo Sociale Europeo, dalle misure C3 (Formazione superiore), D1 (Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI) ed E1 (Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro). Molte delle regioni aderenti hanno comunque attivato strumenti di finanziamento della formazione individuale anche nell'ambito della misura "formazione permanente", come si vedrà più specificamente nel paragrafo successivo.
I destinatari degli interventi formativi variano in base alla specifica forma di finanziamento. Come già evidenziato in precedenza, i beneficiari dei fondi della Legge 236/93 sono esclusivamente i lavoratori dipendenti presso le aziende assoggettate al contributo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria; i

31 L'associazione "Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo", costituita nel 1998 da tutte le Regioni e Province Autonome con l'intenzione di creare un organismo destinato a fungere da elemento di supporto e di sintesi alle diverse istanze, riveste, nel progetto in questione, il ruolo di segreteria tecnico organizzativa. Il sito dell'Associazione - *www.tecnostruttura.it* -offre, a riguardo, una raccolta delle esperienze più significative dei Soggetti impegnati nel progetto interregionale.

8.1 La formazione individuale: gli strumenti sperimentati in Italia

finanziamenti provenienti dalla Legge 53/00 e dal Fondo Sociale Europeo trovano, invece, applicazione in rapporto ad una più ampia gamma di situazioni contrattuali e sociali.

Nella quasi totalità dei casi considerati il finanziamento copre fino all'80% del costo complessivo del corso: è prevista, quindi, una compartecipazione obbligatoria alla spesa, da parte del richiedente, fino ad almeno il 20% del costo complessivo delle attività.

Il buono, dal valore variabile, è assegnato in via nominale all'individuo, ma generalmente è accreditato direttamente all'ente che si occupa della formazione, sulla base di una documentazione comprovante la partecipazione al corso, da parte del soggetto, per un totale del 70-75% delle ore in programma.

Tavola 1 *Le esperienze più significative delle Regioni impegnate nel progetto interregionale "Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dei voucher formativi e di servizio"*

	Tipologia e anno di pubblicazione degli avvisi pubblici	Modalità di finanziamento	Destinatari	Importo
Emilia Romagna	Voucher individuali per l'alta formazione (2003)	FSE misura C3	Disoccupati/inoccupati, in possesso del titolo di laurea o occupati da almeno 5 anni	Massimo €6.000 per disoccupati/inoccupati e massimo € 5.000 per occupati
Piemonte	Azioni di formazione continua ad iniziativa individuale (2002)	L 236/93, L 53/2000, FSE misura E1	Lavoratori dipendenti delle imprese, assoggettate al contributo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (solo se finanziamento L. 236)	Massimo €1.000
	Formazione dei lavoratori occupati (2004-2006)	FSE misure D1/D2/E1	L'operatore che intende far partecipare i propri addetti ad una azione formativa: imprese private e pubbliche, A.T.I., consorzi di imprese, agenzie formative	Il valore massimo è stabilito da bandi provinciali
Bolzano	Formazione continua ad iniziativa individuale (2000)	L 236/93	Lavoratori dipendenti di imprese, indipendentemente dalla tipologia del rapporto di lavoro e dalla qualifica soci di cooperative assoggettate al contributo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (fondi L. 236) iscritti nelle liste di mobilità o lavoratori disoccupati iscritti alle liste di collocamento	€1.291 (finanziamento L. 236) €1.500, massimo €2.500 (finanziamento FSE)
	Formazione continua ad iniziativa individuale (2003)	FSE asse D		

segue

Tavola 1 *Le esperienze più significative delle Regioni impegnate nel progetto interregionale "Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dei voucher formativi e di servizio"*

segue **Tavola 1** *Le esperienze più significative delle Regioni impegnate nel progetto interregionale "Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dei voucher formativi e di servizio"*

segue **Tavola 1** *Le esperienze più significative delle Regioni impegnate nel progetto interregionale "Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dei voucher formativi e di servizio"*

	Tipologia e anno di pubblicazione degli avvisi pubblici	Modalità di finanziamento	Destinatari	Importo
Toscana	Finanziamento di percorsi formativi individuali (2002)	L. 236/93	Lavoratori dipendenti delle imprese, assoggettate al contributo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (solo se finanziamento L. 236)	Massimo €1.292 (finanziamento L. 236) e di €2.580 (finanziamento L. 53)
	Finanziamento di percorsi formativi individuali (2002)	L. 53/2000		
	Voucher per master post laurea e dottorati (2002)	FSE misura C3	Soggetti in possesso di laurea o laurea specialistica residenti in Toscana o laureatisi presso uno degli Atenei toscani	Massimo €4.000
Veneto	Formazione individuale continua e alta formazione individuale continua (2003)	L 53/2000	Lavoratori dipendenti delle imprese private liberi professionisti titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa lavoratori disoccupati con più di 36 anni	Massimo €1.290
			Per l'alta formazione: lavoratori dipendenti e autonomi in possesso di diploma di laurea o di diploma di scuola media superiore con almeno 10 anni di esperienza lavorativa	Massimo €7.500 (voucher per l'alta formazione continua)
Umbria	Voucher post-diploma e alta formazione (2004)	FSE misura C3	Inoccupati e disoccupati, in possesso di diploma di laurea	Massimo €5.000

segue

segue **Tavola 1** *Le esperienze più significative delle Regioni impegnate nel progetto interregionale "Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dei voucher formativi e di servizio"*

	Tipologia e anno di pubblicazione degli avvisi pubblici	Modalità di finanziamento	Destinatari	Importo
Friuli Venezia Giulia	Progetto "Futura" (2003)	FSE misura E1	Donne che, a prescindere dal reddito e occupate o impegnate in corsi di formazione professionale, debbano prendersi cura di figli con meno di 15 anni o di familiari anziani con più di 75 anni o disabili	Da €128 a €516 al mese (per la partecipazione ad attività formative) €413 mensili, per un periodo non superiore agli 8 mesi (per l'ingresso o la permanenza nel mondo del lavoro)
Lombardia	Sistema di formazione continua a scelta individuale (2004)	L 236/93, L 53/2000	Lavoratori e lavoratrici occupati presso datori di lavoro privati	Massimo €1.290
Lazio	Voucher individuali di formazione (2004)	FSE misure C3, D1, D2, D4	Disoccupate/inoccupate in possesso di diploma secondario o di laurea (misura C3 e D4) occupati, lavoratori in mobilità, atipici, dipendenti della pubblica amministrazione e disoccupati /inoccupati (misure D1 e D2)	Graduato in maniera inversamente proporzionale al monte ore di attività formativa, utilizzando un parametro orario a scalare

Fonte: elaborazioni Censis-Grandi Numeri srl su dati e informazioni Tecnostruttura e bandi e avvisi regionali

segue **Tavola 1** *Le esperienze più significative delle Regioni impegnate nel progetto interregionale "Migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dei voucher formativi e di servizio"*

8.2 L'UTILIZZO DEI VOUCHER NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

Le prime Regioni ad avviare la sperimentazione di buoni formativi nell'ambito della formazione permanente sono state: la Sardegna e la Basilicata per l'obiettivo 1 e la Provincia Autonoma di Trento, la Liguria, la Toscana, il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo e l'Emilia Romagna per l'obiettivo 3.

La **Regione Sardegna** ha approvato nel 2001[32] il "Progetto Vulcano" per l'erogazione di voucher spendibili per la partecipazione ad interventi di aggiornamento professionale organizzati da Istituti o Scuole di formazione. Il bando per la presentazione delle domande è stato pubblicato nel luglio 2003 e l'approvazione della graduatoria nell'agosto 2004.
La finalità del progetto è quella di consentire alla popolazione adulta, in particolare donne, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di partecipare ad interventi formativi per l'acquisizione di un titolo di studio, una qualifica o il recupero di competenze di base. I destinatari dell'intervento sono, quindi, cittadini adulti, occupati, esposti all'obsolescenza professionale, residenti in Sardegna da almeno tre anni.
I soggetti interessati possono individuare il proprio percorso formativo sia facendo riferimento ad un apposito catalogo predisposto dalla Regione, sia nel libero mercato della formazione, fornendo, in quest'ultima ipotesi, tutte le informazioni relative all'ente e al corso prescelto. In ogni caso la durata minima degli interventi formativi non deve essere inferiore alle 200 ore.
Il finanziamento pubblico prevede una copertura del 100% del costo complessivo a carico delle disponibilità della misura 3.8 Fondo Sociale Europeo 2000-2006. La liquidazione dei singoli voucher viene effettuata dalla Regione direttamente al soggetto gestore degli interventi formativi a conclusione del corso, previa presentazione della documentazione relativa al profitto e alla frequenza degli utenti; quest'ultima non deve risultare inferiore al 70% delle ore. L'assegno si differenzia in base all'ambito di svolgimento dell'attività formativa: € 3.873 se in ambito regionale, € 5.164 se in ambito nazionale, € 7.746 se all'estero.

La **Regione Basilicata** ha definito in un bando per l'anno 2004[33] le modalità e i termini di presentazione delle domande di borse di formazione per corsi brevi, finalizzati all'acquisizione delle competenze per una migliore utilizzazione degli strumenti informatici: si tratta, nello specifico, di corsi di alfabetizzazione informatica generale e di corsi specialistici.

32 Deliberazione Giunta Regionale n°33/24 del 04.10.2001.

33 Avviso Pubblico n° 6/2003 approvato con D.G.R. n° 2605 del 30 Dicembre 2003 (BUR n° 7 del 1.02.04).

Gli incentivi per la formazione sono rivolti ad individui, residenti nella Regione da non meno di un anno, di età compresa tra i 25 e i 65 anni, con particolare attenzione alle donne e ai soggetti con un'età superiore ai 46 anni.
È previsto che l'attività formativa si svolga presso organismi di formazione accreditati dalla Regione e che si concluda con una certificazione finale delle competenze acquisite. La liquidazione del contributo avviene al termine del corso, in seguito alla presentazione della documentazione comprovante la frequenza e l'esito della prova finale d'informatica.
Con riferimento all'entità massima del contributo, essa è pari a € 500 e comunque all'80% del costo totale del corso; il rimanente 20% del costo è a carico del beneficiario. I corsi non devono prevedere un numero di beneficiari superiore a 60; inoltre non devono avere una durata complessiva superiore a 150 ore e devono esaurirsi entro 8 mesi.
Ogni candidato può concorre per una sola borsa di formazione e le graduatorie sono definite per tipologia di corso e con riferimento al reddito, al sesso e all'età dei soggetti.

La **Provincia Autonoma di Trento** ha avviato la sperimentazione dei voucher nell'ottobre 2003: gli utenti possono presentare fino al 31 dicembre 2006 la domanda di assegnazione del buono formativo, che risulta spendibile entro i sei mesi successivi.
I voucher spettano a tutti i cittadini, domiciliati in provincia di Trento, in età lavorativa, compresa tra i 15 e i 64 anni. Nell'erogazione dei buoni viene data priorità agli appartenenti alle fasce deboli in situazione di svantaggio, ai cittadini di età superiore ai 45 anni, ai cittadini privi di titolo di studio post obbligo scolastico e alle donne.
L'offerta fruibile attraverso i buoni formativi riguarda corsi di informatica e lingue straniere, elencati in due distinti cataloghi; il titolare del buono può partecipare gratuitamente solamente a due percorsi formativi, uno per ogni catalogo dell'offerta formativa. L'importo del voucher va da un minimo di € 700 fino ad un massimo di € 1.200 (€ 1.450 solo nel caso di attività formativa svolta all'estero) in relazione al tipo di corso per il quale si fa richiesta di finanziamento. L'erogazione del buono richiede una comprovata presenza all'attività formativa pari ad almeno il 70% delle ore in programma.
Le attività formative sono state avviate nel 2004, ma a dicembre 2003 erano già stati attribuiti 5.028 buoni, di cui il 64% ad un'utenza femminile[34].

Nella **Regione Liguria,** la Provincia di Genova ha intrapreso la sperimentazione dei voucher già alla fine del 2002. Nel 2004 ha presentato un bando, con durata biennale, riguardante la costituzione di un catalogo di moduli formativi ad accesso

34 Fonte: Rapporto annuale di esecuzione Fse 2003.

8.2 L'utilizzo dei voucher nell'ambito della formazione permanente

individuale, tramite l'utilizzo di buoni formativi. Il catalogo multimisura prevede azioni finanziabili nell'ambito delle misure A2-C3- C4-E1 e, solo per il 2004, anche della A3. I corsi attengono a 5 aree tematiche: informatica, linguistica, servizi alla persona, tecnico-meccanica e turistico - alberghiera. Ogni percorso è, a sua volta, articolato in moduli di durata variabile dalle 30 alle 150 ore. Le attività si svolgono fuori dai normali orari di lavoro e sono rivolte a occupati, lavoratori atipici, disoccupati, aventi un'età superiore ai 18 anni, esclusi i dipendenti pubblici.
Il valore del voucher, che non prevede un cofinanziamento privato, varia da un minimo di € 290 fino ad un massimo di € 1.290. L'importo, per quei soggetti che hanno completato validamente il percorso formativo, è liquidato alla conclusione del corso, direttamente all'organismo formativo realizzatore dell'intervento.
La provincia di Imperia ha previsto nelle programmazioni 2001, 2002 e 2003 l'erogazione di voucher per un importo massimo di € 1.291 a persona. Non vi era un catalogo di enti gestori o di attività formative frequentabili e le domande sono state finanziate semplicemente sulla base dell'ordine di arrivo; esse hanno comunque riguardato per la maggior parte corsi di informatica o di inglese.
Con delibera 230 dell'11 maggio 2005 la provincia ha approvato le "Disposizioni attuative del piano annuale delle politiche formative e lavoro 2005", definendo, nell'ambito della misura C4, i criteri per l'individuazione delle azioni formative da inserire in un catalogo provinciale. Rispetto alle esperienze precedenti, la Provincia non solo sperimenta lo strumento del catalogo, ma introduce nuovi criteri di valutazione delle richieste di finanziamento, prevedendo colloqui preliminari di orientamento presso i centri per l'impiego. Le Disposizioni 2005 prevedono che le attività formative ad accesso individuale devono riguardare corsi di base (30 ore) e corsi avanzati (60 ore) nelle aree informatica e linguistica. I destinatari sono i soggetti in età attiva, di età superiore ai 18 anni, mentre il numero massimo di allievi è pari a 15. L'importo dei voucher è fissato in 300 euro per i corsi di base e in 600 euro per quelli avanzati ed è devoluto direttamente all'organismo formativo accreditato, sulla base del numero di persone che completano validamente il percorso formativo. Ogni utente può partecipare a più corsi, accumulando voucher fino ad un importo massimo di € 1.200. Attualmente la provincia è in fase di valutazione delle proposte formative avanzate dagli enti.
La provincia di Savona ha previsto l'erogazione di voucher finanziati dal Fse (misura C4) e rivolti a giovani e adulti, lavoratori, disoccupati e atipici nelle programmazioni del 2004 e 2005[35].
Il finanziamento individuale non può essere superiore a € 1.290 e viene liquidato direttamente ai soggetti erogatori delle azioni formative, previa presentazione della certificazione finale conseguita dall'utente e di una sua frequenza al percorso formativo che sia pari all'80% delle ore previste.

35 Piano di formazione professionale e delle politiche del lavoro. Programmazione 2005 - approvato con DGP n° 7 del 15.03.2005.

8.2 L'utilizzo dei voucher nell'ambito della formazione permanente

In **Toscana** i primi bandi pubblicati relativi all'erogazione di voucher nell'ambito della misura C4 hanno riguardato le Province di Arezzo[36], Lucca[37], Massa Carrara[38], Pistoia[39], Prato[40], Siena[41], Livorno[42], Pisa[43] e Grosseto[44].
Tutti i bandi si propongono l'obiettivo di migliorare le competenze informatiche e la conoscenza di una lingua straniera. I destinatari dell'attività sono giovani residenti in Toscana, forniti o meno di diploma di scuola media superiore, in età compresa tra i 18 ed i 25 anni, iscritti ai centri per l'impiego e non iscritti all'Università o ad altra attività formativa; è riservata la priorità alle donne.
Ai beneficiari dei voucher per l'alfabetizzazione informatica e linguistica è assicurato sia un contributo pari ad un massimo di € 500, per l'acquisto di un computer e del software di base, che le spese di partecipazione a corsi d'informatica o di lingue fino ad un massimo di € 530. La provincia di Pisa ha previsto nei suoi bandi esclusivamente buoni studio per un massimo di € 530, accreditati direttamente alle agenzie formative, con l'obiettivo di incentivare la partecipazione a corsi di informatica e lingue.
Le Province di Arezzo, Lucca e Livorno hanno esteso i buoni formativi anche a soggetti con età superiore ai 25 anni; la Provincia di Lucca ha previsto un cofinanziamento privato per la popolazione adulta (età superiore ai 25 anni) pari al 20% del costo del corso.

La **Regione Lazio** ha pubblicato, per le annualità 2003-2004-2005, un avviso pubblico per l'erogazione di voucher finanziati dal FSE, misure A2-B1-C2-C3-C4-D1-D2-D4[45]. I "percorsi di integrazione dei curricula scolastici e di formazione permanente"sono finanziati, nello specifico, dalla misura C4 e C2 e sono destinati alla popolazione adulta in età lavorativa, con priorità a quelli di età superiore ai 45 anni fuoriusciti dal mercato del lavoro e studenti con età superiore a 18 anni.
Gli interessati ai voucher formativi possono selezionare il percorso più idoneo alla propria formazione tra quelli pubblicati nel catalogo regionale *on-line*. La gradua-

36 Avviso Pubblico (Determinazione Dirigenziale n° 112/FP del 22.03.2004) / Avviso Pubblico (Determinazione Dirigenziale n°152/FP del 11.04.2005).

37 Avviso pubblico - anno 2003-2004 / Avviso pubblico - anno 2005 (Determinazione Dirigenziale n°341 del 12.10.2004).

38 Avviso pubblico annualità 2003-2004 (Deliberazione n°141 del 21.05.2003 ed integrazioni con Delibera n° A/62 del 20.08.2003) / Bando Provinciale Misura C4 annualità 2004 - 2005 Deliberazione Giunta Provinciale n°223 del 15.06.2004).

39 Avviso pubblico - anno 2003/Avviso pubblico anno 2005-2006 (Determinazione n°252 del 23.02.2005).

40 Bando provinciale 15.07.2003/ Bando provinciale 18.01.2005.

41 Avviso pubblico anno 2003-2004 (Albo Pretorio 15.12.2003)/Avviso pubblico anno 2005.

42 Deliberazione n° 258 del 17.10.2003.

43 Determinazione dirigenziale n° 2806 del 09.07.2003/Determinazione Dirigenziale n° 2463 del 27.05.2004.

44 Determinazione dirigenziale n° 582 del 23.02.2005.

45 Delibera n° 5164 del 25.11.2004.

toria dei soggetti idonei viene stabilita tenendo conto: dell'età, del titolo di studio, dello stato occupazionale, del sesso e dell'appartenenza a categorie svantaggiate.

Se il percorso è dedicato a soggetti occupati, le attività sono finanziabili fino ad un ammontare di € 5.760, per un massimo di 550 ore. Il voucher può essere utilizzato per percorsi da fruire fuori orario lavorativo o in orario lavorativo; in quest'ultimo caso il lavoratore deve essere in permesso o in una condizione che equivalga alla sospensione dell'obbligo di prestazione lavorativa nei confronti dell'azienda.

In ogni caso l'importo del buono viene corrisposto dalla Regione direttamente a favore dell'organismo formativo prescelto dal catalogo e per conto del beneficiario, previa verifica della documentazione attestante la frequenza dell'utente per almeno l'80% delle ore previste e della certificazione, rilasciata dall'ente erogatore, dalla quale risulti l'esito dell'esame finale.

Nell'ottobre 2005, la Regione Lazio ha pubblicato un avviso pubblico per l'aggiornamento del catalogo regionale di offerta formativa e per l'erogazione di voucher individuali finanziati dal FSE, annualità 2000-2006, misure A2, C3, C4, D1, D2[46]. Tale correttivo è stato finalizzato a facilitare l'attuazione di un sistema più efficiente che porti a migliorare la qualità e l'efficacia dei percorsi inseriti nel "Catalogo *on-line* di offerta formativa"[47] e di favorire l'accesso degli utenti alle opportunità di finanziamento relative ai voucher.

La richiesta di iscrizione di un percorso formativo a catalogo si articola in tre tipologie di intervento:

1. Percorsi formativi di Alta Formazione - Formazione superiore, finanziati dalle misure C3 e A2 del P.O.R. Lazio, FSE, ob.3, 2000-2006 e destinate a persone disoccupate/inoccupate, residenti o domiciliate nella Regione Lazio, in possesso di Diploma di scuola media superiore ovvero laurea;
2. percorsi formativi di Formazione Permanente, finanziati dalle misure C4 e D2 del P.O.R Lazio, FSE, ob.3, 2000-2006, destinati a soggetti, residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio e finalizzati a migliorare conoscenze, qualifiche e competenze porgendo particolare attenzione agli utenti residenti in zone in cui sono in atto crisi aziendali;
3. percorsi di Formazione Continua, finanziati dalle misure D1 e D2 del P.O.R. Lazio, FSE, ob.3, 2000-2006 e destinati a persone occupate o a disoccupati purchè siano corsi propedeutici all'assunzione.

Seguita la precedura di presentazione della candidatura *on-line*, i beneficiari sono selezionati in base al titolo di studio, all'economicità (autofinanziamento superiore al 5% del costo del percorso), all'età, alle priorità, allo stato occupazionale e alla caratteristica dell'impresa.

46 Determina n. 4294 del 13 Ottobre 2005.

47 Determinazione del Direttore della Direzione regionale formazione e politiche del Lavoro n. 4851 del 14/11/2004.

8.2 L'utilizzo dei voucher nell'ambito della formazione permanente

La spesa sostenuta dalla Regione Lazio per il bilancio 2005 è di € 36.000.000,00 dei quali € 16.000.000,00 sono destinati ai percorsi di Alta Formazione - Formazione Superiore, € 9.000.000,00 sono destinati ai percorsi di Formazione Permanente e i restanti € 11.000.000,00 sono destinati ai percorsi di Formazione Continua.
L'Amministrazione regionale, con Determina D2701 del 17/06/2005 relativa al controllo, attuazione e monitoraggio dei beneficiari dei voucher formativi, al fine di armonizzare le regole già dettate in precedenza (con la Determinazione n. 126 del 24/01/2005 e con l'atto n. 1067 del 17/03/2005), ha ribadito:

- la centralità del singolo utente, unico beneficiario del finanziamento erogato dall'amministrazione regionale;
- la necessità di effettuare un controllo sulla frequenza alle attività formative;
- l'importanza di attuare un monitoraggio fisico che possa fornire dati sulla soddisfazione degli utenti attraverso la compilazione, da parte degli stessi, di una scheda valutativa finale.

L'**Umbria,** in data 26 gennaio 2005, ha pubblicato un avviso per la costituzione del catalogo regionale dell'offerta formativa individuale da finanziare con l'erogazione di bonus. Tale catalogo è disponibile per la Provincia di Terni e Perugia dal 9 maggio 2005 e sostituisce analoghi cataloghi operanti a livello provinciale.
La Provincia di Terni ha iniziato la sperimentazione di voucher formativi nel 2002 con un "bando multimisura Obiettivo 3 e L. 53/00". La Provincia, attiva anche nel 2003[48], ha pubblicato nel 2004[49] un bando per l'erogazione di bonus formativi per occupati finanziati nell'ambito delle misure C4 e D1. Nello specifico la formazione permanente finanzia "interventi finalizzati all'acquisizione, al consolidamento e all'allargamento della cultura generale, di competenze sociali, di capacità e competenze trasversali e al recupero di conoscenze sulle materie curriculari". Sono previsti buoni formativi individuali fino a € 1.549 (per l'anno formativo 2005[50] è previsto un leggero aumento dell'importo: € 1.600) rivolti a individui con un'età uguale o superiore ai 25 anni: lavoratori autonomi, per il rafforzamento delle competenze professionali specifiche e per il recupero delle competenze professionali di base o lavoratori occupati, per interventi formativi legati ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione. Sono previste agevolazioni per le categorie svantaggiate. Il bonus è liquidato, a favore dell'agenzia formativa, solo nel caso di comprovata presenza al corso pari ad almeno il 75% delle ore previste.
La Provincia di Perugia ha pubblicato un unico bando nel 2002 per l'assegnazione di voucher fino a € 2.582 cadauno, al fine di realizzare percorsi formativi indi-

48 "Bando per l'attuazione di azioni di assistenza a strutture e sistemi, assistenza tecnica e azioni formative" BUR n°8 del 26.02.2003/"Bando provinciale Ob. 3 - Misure C4 D1 Bonus per formazione individuale per occupati - anno formativo 2003" BUR n. 25 18.06.2003.

49 Bollettino n°24 del 15.06.2004.

50 Determinazione Dirigenziale della Provincia di Terni n° 906 del 25.05.05.

viduali destinati ad accrescere le competenze e la professionalità dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate (Misure C4 ed E1). I voucher sono destinati prevalentemente a lavoratori atipici e donne con lavoro atipico o disoccupate, con età superiore a 35 anni o che intendono reinserirsi nel mercato del lavoro dopo periodi di maternità o di cura domiciliare.

La **Regione Abruzzo,** con le "Direttive per la presentazione di progetti cofinanziati dal Fse - Formazione permanente misura C4"[51], finanzia a partire dal 2003 interventi a finalità professionali e socio-culturale.
Nel primo caso i destinatari sono soggetti occupati in situazione di svantaggio o adulti in età lavorativa (superiore ai 25 anni) disoccupati. I percorsi formativi sono finalizzati all'acquisizione di competenze trasversali e professionalizzanti specifiche. Il secondo tipo d'intervento, legato, invece, ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, è rivolto a soggetti adulti in età lavorativa, in qualunque condizione professionale. In entrambi i casi la durata massima del corso deve essere di 150 ore ed il parametro orario del voucher è di € 92.90.

In **Emilia Romagna** l'utilizzo dello strumento del voucher formativo è ampiamente diffuso. Le linee d'indirizzo regionale, relative a tutti i possibili ambiti di finanziamento regionali, nazionali e comunitari, stabiliscono l'istituzione di cataloghi dell'offerta formativa continua e permanente. In particolare, con la Deliberazione di Giunta Regionale (DGR) 1168/2003 è stato approvato un progetto sperimentale integrato finalizzato ad implementare il già esistente catalogo per l'accesso individuale alla formazione continua e permanente, denominato "Futuro in Formazione" e curato dall'Ati Sinform-Sfera-Profingest. L'avvio del "Catalogo", consultabile *on-line*, è stato approvato dalla Regione con la DGR 277 del 2004. L'erogazione e la gestione dei voucher (ad esclusione dei voucher per l'Alta Formazione affidate all'organismo intermediario della Sovvenzione Globale Symposium) è delegata alle province, che provvedono a pubblicare gli appositi Avvisi, a valutare e selezionare le domande e ad erogare gli importi stabiliti.
Il valore massimo previsto per il voucher è di € 1.291,14, che viene liquidato in favore del partecipante, a seguito di una frequenza comprovata al corso pari ad almeno il 70% della durata prevista.
Allo stato attuale non tutte le province hanno attivato lo strumento del voucher anche nell'ambito della misura C4. Nello specifico, si tratta di Bologna, Modena, Parma e Ravenna.
La provincia di Forlì-Cesena ha pubblicato nell'ottobre 2004[52] un avviso unico relativo all'assegnazione di voucher a valere sui fondi delle leggi 236/93 e 53/00 e sul Fse, misura C4 e D1. I destinatari del provvedimento sono giovani e adulti

51 BURA straord. n. 5, 12.11.2003.

52 Determinazione dirigenziale n° 231 del 7 ottobre 2004.

in età attiva, tra i 18 e i 64 anni; sono favoriti individui con un'età superiore ai 45 anni, donne lavoratrici, soggetti senza nessun titolo di studio o con licenza elementare ed individui in cerca di prima occupazione da oltre 24 mesi. Ad ogni beneficiario può essere assegnato solo un voucher per la partecipazione ad un'attività formativa tra quelle riportate nel catalogo regionale.
Nel 2004 anche la provincia di Rimini ha emanato un "avviso pubblico per la richiesta di assegnazione di voucher per l'accesso individuale alla formazione continua e permanente"[53]. Per la misura C4 i requisiti e le condizioni sono simili a quelle della provincia di Forlì-Cesena.
La Provincia di Piacenza ha pubblicato, con DGP n° 413 del 19.10.2004, un bando per l'erogazione di voucher finanziati nell'ambito della C4 del Fse. Anche in questo caso i destinatari dell'intervento sono soggetti con età compresa tra i 18 e i 64 anni; la priorità nell'assegnazione è riservata alle donne, ai giovani e agli individui con il titolo di studio più elevato. L'erogazione dei voucher si è conclusa nel 2005 e attualmente la Provincia ha esaurito i fondi a disposizione sulla C4.

Infine, è opportuno segnalare che anche la **Regione Valle d'Aosta**, nelle "Istruzioni Piano Triennale di politica del lavoro e di formazione professionale 2004-2006, modificate con Dgr n. 697 del 14 marzo 2005, prevede il finanziamento di buoni formativi per la formazione permanente che, per corsi frequentati fuori del territorio regionale, attingono alle disponibilità della misura C4 Fse.

In sintesi, tutte le Regioni considerate risultano attive nell'erogazione dei voucher. Dalla lettura trasversale alle varie Regioni emerge che la finalità degli interventi è quella di consentire alla popolazione adulta in età lavorativa, in particolare donne o soggetti in condizione di svantaggio, di partecipare ad attività formative con l'intento di promuovere soprattutto l'aggiornamento professionale e l'alfabetizzazione linguistica ed informatica.
Il percorso formativo, nella maggior parte dei casi, deve essere scelto all'interno di un apposito catalogo predisposto dalla Regione o dalla Provincia e consultabile *on-line* o presso strutture preposte, dove è inoltre possibile ottenere informazioni e chiarimenti. Il catalogo contiene l'elenco completo degli enti accreditati dalla Regione o dalla Provincia e di tutti gli specifici corsi: il finanziamento riguarda attività aventi una specifica durata oraria o mensile.
La presenza di cataloghi dell'offerta formativa finanziabile permette di indirizzare la domanda verso percorsi formativi di particolare interesse in relazione ad un'analisi preventiva dei fenomeni socio-economici e, quindi, degli specifici fabbisogni territoriali.
Il passo successivo all'individuazione del corso di formazione e dell'ente presso cui realizzarlo è la compilazione della richiesta del buono formativo: nella maggior parte

53 Provvedimento Dirigenziale n° 331 del 09.12.2004.

dei casi, ogni individuo può presentare domanda per un solo finanziamento; i moduli e la certificazione necessaria sono reperibili *on-line* o presso gli appositi sportelli.
La valutazione delle domande pervenute, ad opera della Regione o della Provincia, avviene sulla base di parametri di riferimento, che consentono un'analisi univoca ed oggettiva, con l'obiettivo di riservare la priorità nell'assegnazione a particolari categorie di soggetti.
Il procedimento si conclude, quindi, con la pubblicazione di una graduatoria e con comunicazione dell'avvenuta approvazione del finanziamento ai soggetti risultati vincitori. L'entità dell'importo è estremamente variabile: da un minimo di € 290 o € 500, come nel caso delle Regioni Liguria, Basilicata e Toscana, fino ad un massimo di € 5.700 messi a bando dalla Regione Lazio. Qualora sia previsto, il soggetto è tenuto a compartecipare al costo dell'attività formativa, generalmente in una percentuale pari al 20% del costo complessivo.
L'erogazione del voucher, il cui beneficiario è il singolo individuo, avviene, nella maggior parte dei casi, a favore dell'ente che eroga la formazione; è indispensabile in molti casi la presentazione di una certificazione che attesti una presenza al corso pari ad almeno il 70- 80% delle ore in programma e il profitto e le competenze acquisite. Le modalità di verifica delle attività formative sono, quindi, essenzialmente quelle di controllo dell'avvio delle attività e di effettiva frequenza e partecipazione al corso.

Il caso della Regione Lazio

La Regione Lazio, al termine del processo di acquisizione e validazione delle domande di finanziamento da parte dei richiedenti, ha proceduto a redigere, nel febbraio 2005, un documento con finalità di monitoraggio della formazione individuale[54].
È opportuno tener presente che nei dati riportati confluiscono i voucheristi facenti capo a tutte e tre le macrotipologie di intervento previste dalla Regione, già ricordate in precedenza:

- la tipologia A: "Percorsi di formazione superiore ed innovazione" finanziati dalle misure C3 e D4 e destinati a persone disoccupate/inoccupate in possesso di diploma secondario o di laurea;
- la tipologia B: "Percorsi ad integrazione dei curricula scolastici e di formazione permanente" finanziati dalle misure C2 e C4 e destinati, come descritto nel paragrafo precedente, alla popolazione adulta in età lavorativa, con priorità a quelli di età superiore ai 45 anni fuoriusciti dal mercato del lavoro e studenti con età superiore a 18 anni;
- tipologia C: "Percorsi di formazione continua" finanziati dalle misure D1 e D2 e destinati alla forza lavoro occupata, lavoratori in mobilità, atipici e dipendenti della pubblica amministrazione, oltre che disoccupati e inoccupati.

54 Tale documento riporta gli ultimi dati disponibili, rilevati sul link: http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

8.2 L'utilizzo dei voucher nell'ambito della formazione permanente

L'analisi riportata nel documento, che viene presentata in forma sintetica nelle pagine seguenti con gli ultimi dati disponibili al mese di giugno 2006, permette di valutare le caratteristiche socio-demografiche dei soggetti finanziati, in rapporto al numero complessivo di richieste pervenute e di incrociare tutte le variabili con le tipologie di percorso formativo.

Il numero delle persone che hanno inoltrato domanda per i voucher è pari a 44.674; tuttavia i progetti formativi effettivamente finanziati sono stati 14.350, quindi quasi il 70% dei richiedenti non ha avuto il riconoscimento del voucher. La principale motivazione ha riguardato il limite dei finanziamenti e, perciò, il superamento delle disponibilità fornite per il progetto.

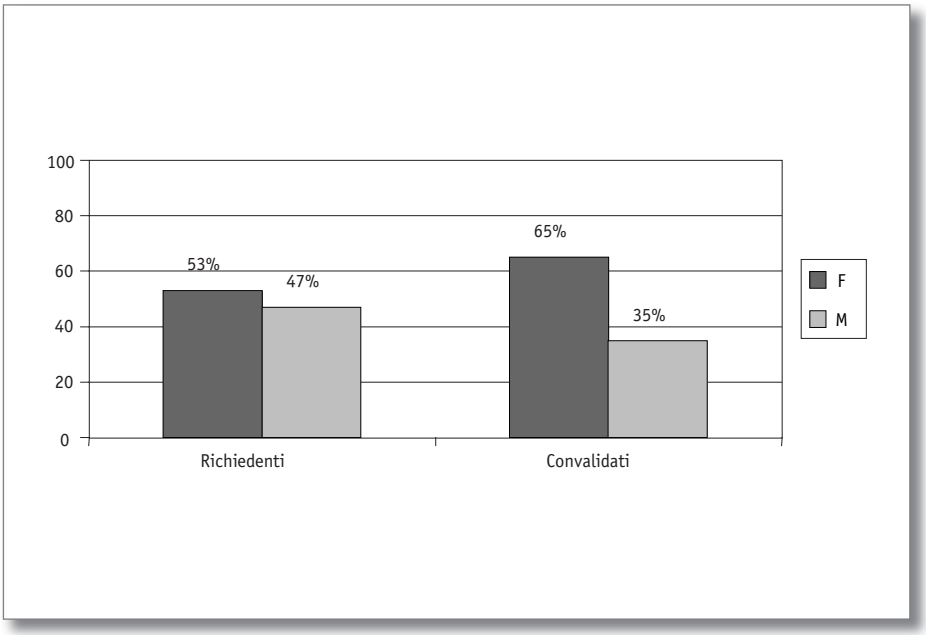
In relazione al sesso dei soggetti finanziati, il 65% sono donne e il 35% uomini, con un forte incremento nella già prevalente fascia femminile dei richiedenti (fig. 1).

Per quanto attiene all'età, come è possibile notare nella figura 2, i richiedenti si collocano soprattutto in due classi: tra i 25 e i 29 anni e i 20 - 24 anni.

Ciò è coerente con la distribuzione percentuale dei titoli di studio nella popolazione dei richiedenti: il 55% possiede un diploma di maturità e il 25,6% una laurea; entrambi rappresentano i titoli di studio propri delle classi di età basse.

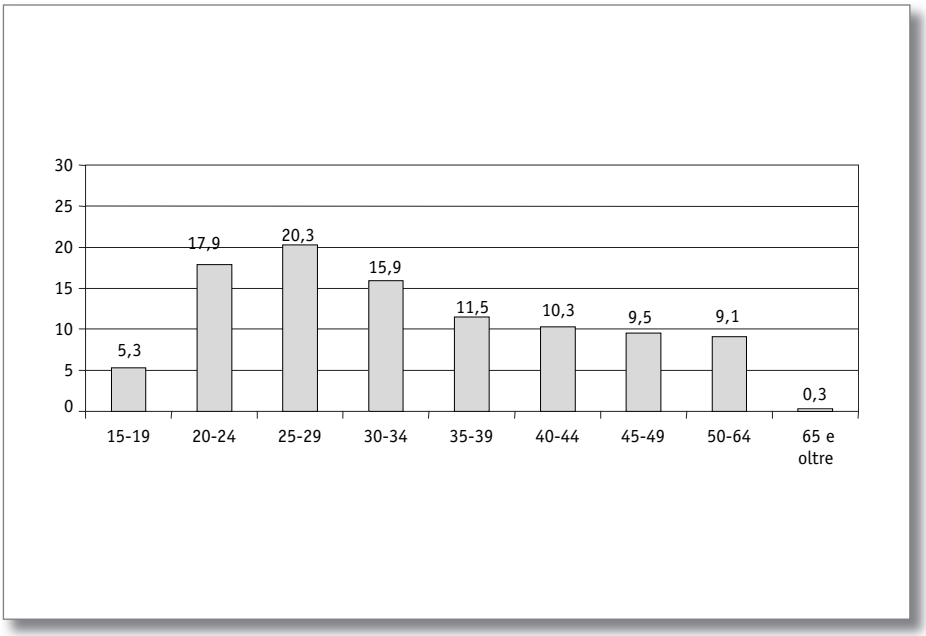
Le classi d'età dei soggetti che hanno avuto accesso al finanziamento rispecchiano l'andamento della domanda, pur subendo alcune modifiche dovute ai requisiti richiesti dalle tre tipologie di percorsi formativi: la prima classe d'età passa da 15-19 anni a 18-19 anni; inoltre è possibile notare due picchi nella distribuzione percentuale (al di sotto dei 24 anni e subito sopra i 45) dovuti probabilmente il primo a percorsi di formazione individuale di tipo A e B (che ricordiamo sono destinati rispettivamente a persone in possesso di diploma secondario o laurea e a studenti con età superiore a 18 anni come vincolo di priorità) e il secondo alla prelazione data alla classe over 45 nei percorsi di formazione di tipo B (fig. 3).

Figura 1
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti che hanno fatto richiesta dei voucher e dei soggetti finanziati, in base al sesso (val.%)



Fonte: Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

Figura 2
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti che hanno fatto richiesta dei voucher, per fascia d'età (val.%)



Fonte: Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

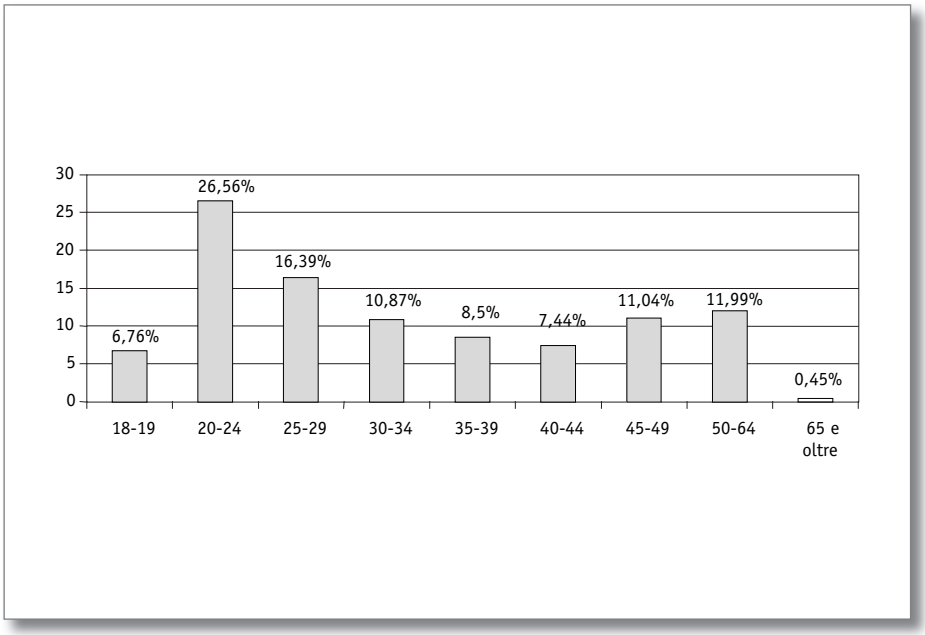


Figura 3
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti che hanno avuto accesso al finanziamento, per fascia d'età (val.%)

Fonte:Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

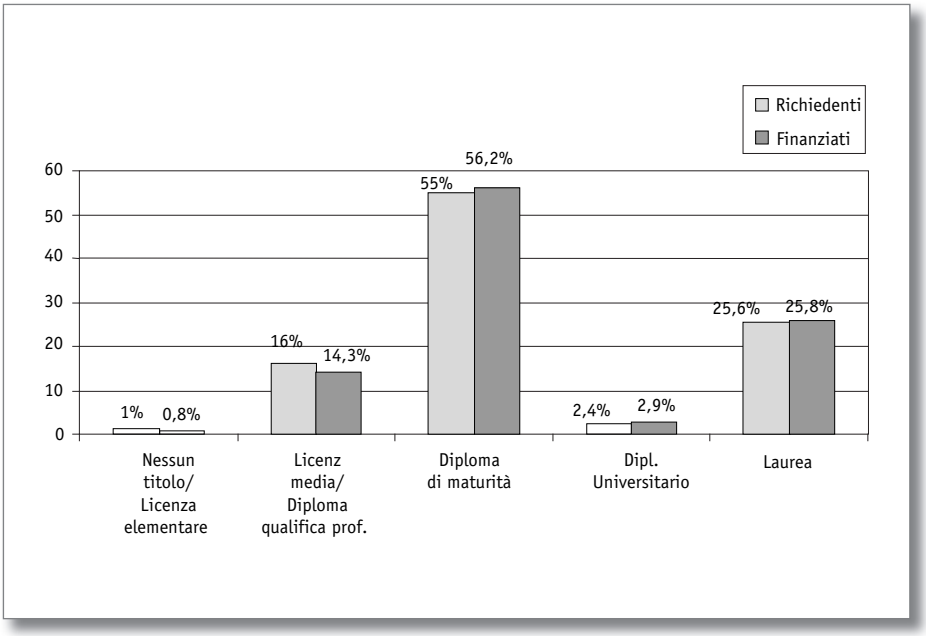
Anche la distribuzione relativa ai titoli di studio dei convalidati ricalca quella dei richiedenti: il 56,2% degli interventi formativi finanziati ha riguardato individui in possesso di diploma e qualifica superiore e il 25,8% individui in possesso di laurea e diploma post laurea (fig. 4).
In relazione allo status lavorativo dei soggetti richiedenti, la maggioranza è costituita da disoccupati, seguono i lavoratori a tempo indeterminato e i lavoratori atipici. L'andamento nella distribuzione percentuale della popolazione dei convalidati privilegia la classe dei disoccupati e dei lavoratori atipici, a scapito dei lavoratori a tempo indeterminato (fig. 5).
Gli ultimi tre grafici considerano il rapporto esistente tra alcune variabili sociodemografiche e le tipologie di corso finanziate.
Osservando unicamente l'andamento della tipologia d'intervento B, è possibile notare come essa abbia trovato impiego nei confronti di soggetti:

- in possesso di diploma o qualifiche superiori;
- per lo più disoccupati;
- con un'età compresa, soprattutto, tra i 20 e i 30 anni; la distribuzione mostra, inoltre, un leggero incremento nella classe over 45, in considerazione del tipo di richieste nel complesso pervenute.

La figura 6 mostra il rapporto esistente tra tipologia di corso ed età dei soggetti che hanno avuto accesso al voucher. Si noti come nelle fasce d'età basse pre-

valgano percorsi di formazione individuale di tipo A, mentre le tipologie B e C mostrano un andamento tra loro inverso: i percorsi appartenenti alla tipologia B tendono a decrescere con l'aumentare dell'età; i percorsi appartenenti alla tipologia C sono, invece, direttamente connessi alla variabile analizzata.
La figura 7 mostra lo stesso rapporto anche per il titolo di studio. In relazione ai due titoli di studio maggiormente presenti (diploma di maturità e laurea) si osserva un'equa ripartizione tra le tre tipologie relativamente alla laurea, mentre i diplomati si sono riversati in maggioranza nella tipologia A. Considerando esclusivamente la tipologia B, il 55% dei soggetti possiede un diploma, segue la licenza media (il 24%) e la laurea (il 18%).

Figura 4
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti che hanno fatto richiesta dei voucher e dei soggetti finanziati, per titolo di studio (val.%)



Fonte: Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

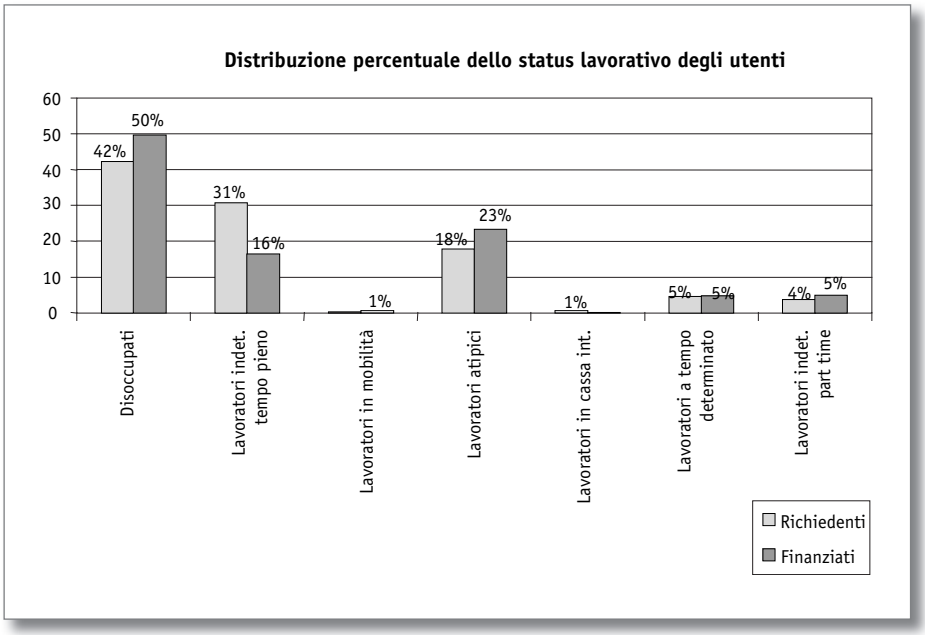


Figura 5
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti che hanno fatto richiesta dei voucher e dei soggetti finanziati, per condizione occupazionale (val.%)

Fonte: Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazione individuale.sirio.regione.lazio.it

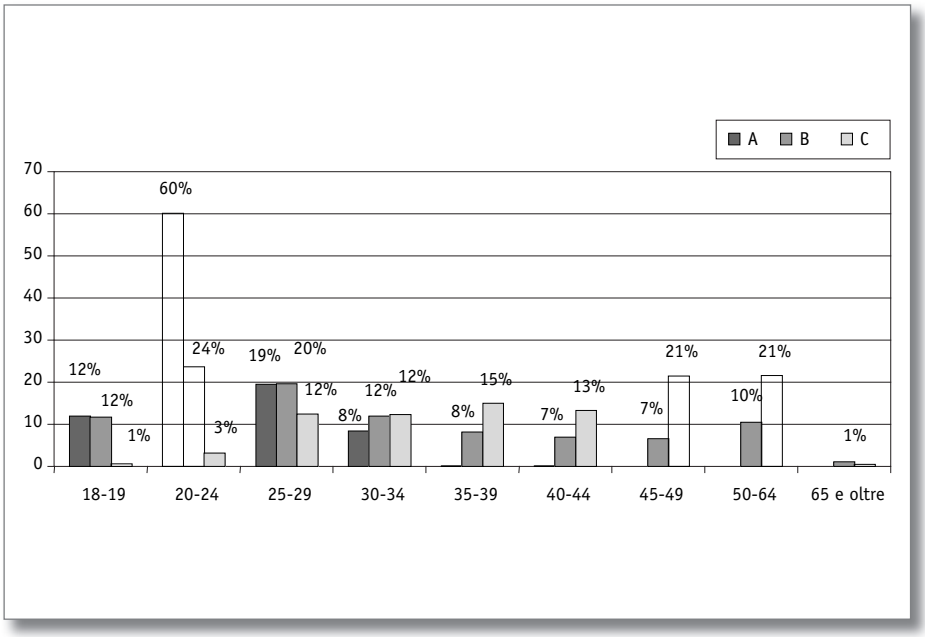
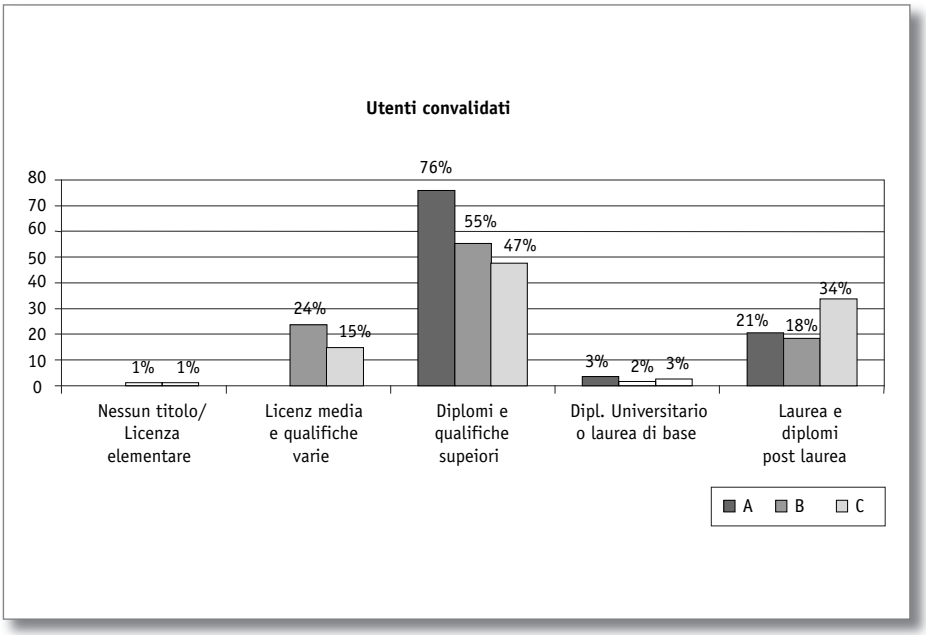


Figura 6
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti finanziati, per fascia d'età e tipologia di corso (val.%)

Fonte: Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

Figura 7
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti finanziati, per titolo di studio e tipologia di corso (val.%)



Fonte: Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

Infine per quanto attiene alla distribuzione dello status lavorativo in relazione ai percorsi di formazione, emerge che le tipologie A e B trovano riscontro soprattutto presso i disoccupati, il 100% per la prima e più del 70% per la seconda; la tipologia C assume rilevanza, invece, soprattutto presso i lavoratori atipici. Seguendo più nel dettaglio l'andamento della tipologia B di nostro interesse, si nota come essa trovi impiego anche presso i lavoratori a tempo pieno indeterminato, i lavoratori atipici e in misura inferiore presso i lavoratori a tempo determinato e indeterminato part time (fig. 8).

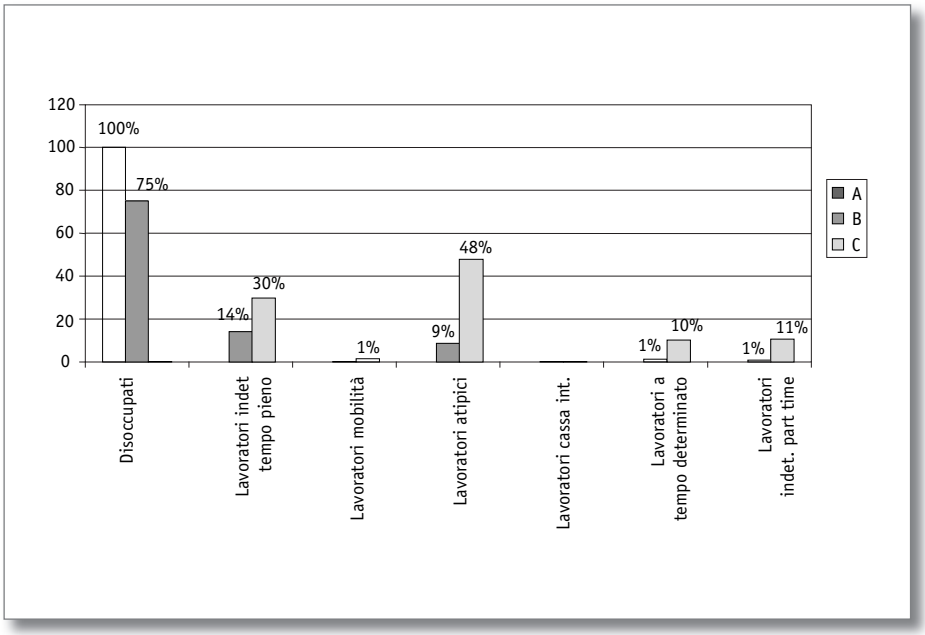


Figura 8
Regione Lazio - Distribuzione dei soggetti finanziati, per condizione occupazionale e tipologia di corso (val.%)

Fonte: Analisi statistica Formazione Individuale in http://formazioneindividuale.sirio.regione.lazio.it

8.3 I RISULTATI DELL'INDAGINE DI CAMPO

Le modalità di utilizzo del dispositivo del "buono" o voucher" formativo nell'ambito della misura "formazione permanente" del Fse 2000-2006, come si è visto, si stanno orientando nelle diverse Regioni verso una erogazione collegata alla predisposizione di cataloghi regionali o provinciali.
Le sperimentazioni già realizzate prevedono però modalità di erogazione abbastanza differenziate da regione a regione, non sempre basate su un elenco definito di enti erogatori. Ciò comporta che il monitoraggio (e la conseguente la disponibilità di dati su questo tipo di attività presso le amministrazioni regionali) sia realizzato con modalità differenti, non omogenee e spesso non confrontabili.
La pluralità di opzioni possibili non ha permesso, nell'ambito della nostra indagine di campo sull'offerta di formazione permanente cofinanziata dal Fse e avviata nel periodo 2003-2004, di monitorare le diverse esperienze di formazione individuale, che sono dunque state escluse dalla rilevazione. Fanno eccezione alcune esperienze alle quali è stato possibile somministrare il questionario strutturato. I risultati della specifica rilevazione sulla formazione individuale sono descritti nelle pagine seguenti.
Più specificatamente le ragioni delle scelte metodologiche sono riconducili al fatto che:

- alcune Regioni effettuano il monitoraggio della formazione individuale utilizzando come unità di misura il titolare del voucher che, a seconda dei casi, può aver speso la somma disponibile in un corso a catalogo, in un corso erogato da un ente accreditato oppure in un corso scelto sul libero mercato. Spesso il corso prescelto può vedere la compresenza in aula di allievi che godono di un contributo totale o parziale (anche proveniente da fonti di finanziamento diverse dalla misura "formazione permanente") e di allievi a pagamento. In questo caso, gli indirizzari forniti dalle Amministrazioni regionali erano riferiti al singolo individuo e non all'ente erogatore, che invece costituiva l'unità di rilevazione prevista dall'indagine[55];
- anche nel caso di Regioni che hanno fornito un elenco di enti gestori e di progetti formativi individuali finanziati, la rilevazione dei dati tramite il questionario strutturato è stata possibile solo per i progetti che hanno previsto una frequenza minima di titolari di voucher.

È stato pertanto possibile raccogliere 48 questionari corrispondenti a 71 progetti e 85 corsi erogati su tre regioni del centro-nord. Un piccolo spaccato, non rappresentativo dell'universo, ma che consente di effettuare un'analisi qualitativa sui corsi a domanda individuale.

55 Il questionario strutturato utilizzato nella indagine era infatti finalizzato a rilevare dati e informazioni sull'ente gestore e sulle attività formative e progettuali finanziate con la misura "formazione permanente".

Le caratteristiche strutturali

Con riferimento alla distribuzione territoriale i 48 questionari pervenuti afferiscono a tre sole regioni: Liguria, Toscana e Umbria (tab. 1). Nel 93% dei casi l'assegnatario dei progetti è stato un unico ente con una netta prevalenza di centri di formazione professionale, seguiti dai centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (tab. 2). I centri di formazione professionale risultano essere coinvolti anche nei tre progetti promossi in partenariato.

Tabella 1 *Distribuzione dei progetti a formazione individuale censiti, per area geografica (v.a. e val.%)*

	n. questionari		n. progetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Liguria	19	39,5	27	38,0
Toscana	2	4,2	2	2,8
Umbria	27	56,3	42	59,2
Totale	**48**	**100,0**	**71**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 2 *Caratteristiche dei soggetti proponenti (v.a. e val.%)*

	v.a.	%
Un unico ente	45	93,8
Un raggruppamento di più soggetti	3	6,2
Totale	**48**	**100,0**
Centro di formazione professionale	28	58,3
Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti	9	18,8
Istituto sec. II grado statale	1	2,1
Altra agenzia formativa	10	20,8
Totale	**48**	**100,0**

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

L'utilizzo del dispositivo del "buono-voucher" è finalizzato soprattutto a stimolare la frequenza di corsi di breve durata, funzionali a sviluppare competenze specifiche o all'alfabetizzazione linguistica o informatica: la durata media dei corsi proposti non va oltre le 83 ore, erogate su un arco temporale non superiore ai 4 mesi.

L'organizzazione didattica

I progetti rilevati hanno dato vita, come già accennato, ad 85 corsi di formazione tutti implicanti, per i fruitori di voucher, la presenza in aula. In soli due progetti si è fatto ricorso alla formazione a distanza per erogare alcuni moduli (non superavano, entrambi, le 20 ore).

L'assegnatario di voucher mostra esigenze formative di natura specialistica: si avvicina all'offerta di formazione permanente per affinare e/o adeguare competenze che già possiede. Le tipologie attivate (tab. 3) mostrano, infatti, una forte prevalenza, in questo caso direttamente indotta dalla domanda, di corsi di specializzazione. Le aree tematiche prevalenti sono quelle tipiche della formazione permanente: l'area informatica e l'area linguistica che insieme, tra corsi base e corsi avanzati, riguardano il 95,3% delle tipologie attivate.
I tempi previsti per la formazione risultano essere necessariamente rispondenti alle esigenze di un'utenza adulta che deve combinare i tempi dello studio con impegni personali e tempi di lavoro.
Come illustrato nella tabella 4, quasi tutti i progetti analizzati (97,9%) propongono un impegno per alcuni giorni a settimana, con una prevalenza (53%) per 2 giorni, seguita da un impegno distribuito su 3 giorni settimanali (37%). Un solo progetto richiede una presenza giornaliera.
Metà dei corsi analizzati sono collocati nella fascia serale seguiti, per un ulteriore 20%, da una collocazione in fascia pomeridiana.
In linea con le caratteristiche della formazione permanente, non è previsto il conseguimento di alcun titolo al termine del periodo di formazione, ma viene rilasciato un attestato di frequenza.

Tabella 3
Tipologie corsuali attivate e numero di corsi erogati per ciascuna tipologia (v.a. e val. medi)

	n. corsi	Media per progetto
	v.a.	
Corso di alfabetizzazione lingue straniere	9	2,3
Altro corso di lingue straniere	23	2,3
Corso di alfabetizzazione informatica	11	1,8
Altro corso di informatica	38	1,5
Adeguamento di competenze professionali	1	1,0
Adeguamento conoscenza culturale generale e competenze sociali	2	2,0
Altro	1	1,0
Totale	**85**	

Fonte: indagine Isfol-Censis, 2005

Tabella 4
Articolazione giornaliera delle attività formative erogate (v.a. e val.%)

	v.a.	%
Tutti i giorni (5-6 giorni a settimana)	1	2,1
Alcuni giorni a settimana	47	97,9
di cui: *- 2 giorni* *- 3-4 giorni*	 *25* *22*	
Totale rispondenti	**48**	**100,0**

Caratteristiche dei partecipanti

Come si è detto in premessa, le caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza non erano a disposizione degli enti erogatori i corsi e, di conseguenza, di questa indagine. Delle estrapolazioni sono comunque possibili. Innanzitutto il dato sulla domanda evidenzia che anche nel caso di assegnatari di voucher, che potenzialmente potevano spendere il buono su più di un'offerta, nel 50% dei casi rilevati si è riscontrata una domanda superiore all'offerta di posti disponibili. Ma il dato più interessante riguarda il rapporto tra gli iscritti e gli effettivi frequentanti: nel 69% dei casi tutti gli iscritti hanno portato a termine l'esperienza formativa. Il dato, che supera di molto la media nazionale (pari al 33%), dimostra che l'avere a disposizione un buono formativo da spendere mette l'utente nella condizione di far fruttare al meglio questa possibilità. C'è, quindi, un'attenta selezione delle proposte e, una volta scelto il percorso, una maggiore determinazione a completare l'esperienza.

capitolo 9

I CIRCOLI DI STUDIO IN TOSCANA

9.1 IL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE

Nella storia europea del "*lifelong learning*", nello sviluppo dell'educazione popolare e degli adulti, il Circolo di studio occupa una posizione rilevante. Appare per la prima volta, nella sua forma attuale, in Svezia.
In questo Paese, come in molti altri paesi dell'Europa del nord, il principio del *återkommende utbildning* (formazione per tutta la vita) aveva ispirato, sin dalla seconda metà dell'Ottocento, forme di educazione degli adulti concretizzatesi nell'istituzione di scuole superiori per adulti, le cosiddette "Folkehöjskole", o "Folk High Schools".
Il primo Circolo di studio svedese risale invece al 1902 e fu istituito da Oskar Olsson, usualmente riconosciuto come il padre dei Circoli di studio svedesi (1877-1950), a Lund.
I primi Circoli di studio sono costituiti in seno ad associazioni popolari spontanee, di forte impronta laburista, nate per soddisfare una domanda di inclusione sociale alla quale le istituzioni dell'istruzione formale non avevano saputo rispondere. In quest'ottica il Circolo di studio si configurava come un "circolo di compagni per lo svolgimento di studi comuni e pianificati, su un certo tema o ambito problematico"[56].
Il senso dell'iniziativa risiedeva nelle modalità di svolgimento della stessa: "il vero compito della formazione popolare consiste nel muovere le masse ad un'attività di autoformazione. È naturale che ciò riesca in maniera più seria e veloce laddove le istituzioni finalizzate alla formazione siano dirette dalle masse stesse, dal loro lavoro e dai loro interessi"[57].
Sin dalla loro nascita, i Circoli di studio si caratterizzarono per un'impronta fortemente illuministica, quale strumento politico di emancipazione popolare, diretto alla creazione, per le classi meno abbienti ed in grado di fare valere i propri inte-

56 Svensk författningssamling, 1963, pag. 463.
57 O. Olsson, 1911, cit. in Johansson, 1984, pag. 44.

ressi in seno alla vita pubblica, degli strumenti culturali necessari alla lotta per i diritti politici e sociali, sia a livello locale che a livello nazionale.
La fortuna istituzionale di questo strumento pedagogico è da imputare ad uno sforzo di sistematizzazione formale (oltre che di promozione) dello stesso Oskar Olsson il quale aveva proposto un sistema di regole per la definizione dei Circoli, accettate dalle autorità e dalle associazioni di educazione popolare ai fini del riconoscimento del diritto a ricevere sovvenzioni. Con il passare del tempo tali regole sono andate ulteriormente articolandosi e sono state recepite in un "Manuale dei Circoli di studio".
Tale Manuale definisce i tipi di attività in armonia con i principi ispiratori dei Circoli ed un sistema di regole di funzionamento degli stessi.
Ciascun Circolo deve avere una durata non inferiore a 15 lezioni o ore di studio (laddove una lezione/ora di studio corrisponde a 45 minuti), ed estendersi per un periodo non inferiore alle 4 settimane. La partecipazione di esperti o le visite di studio non possono superare le 3 lezioni per un blocco di 10. Il Circolo non può incontrarsi per più di due volte a settimana e per non più di 3 lezioni/ore per volta; può avere un massimo di 20 partecipanti e almeno 5 di essi devono essere presenti a ciascuna lezione.
Inizialmente i finanziamenti statali erano diretti alle sole biblioteche che ospitavano i Circoli. Solo all'indomani della seconda guerra mondiale furono previsti finanziamenti in forma diretta. Con il passare dei decenni l'importanza dei contributi statali e in generale il ruolo che i Circoli di studio svolgono nell'ambito del sistema educativo svedese è tale che nel 1969 il Primo Ministro Olof Palme definiva la Svezia una vera e propria "democrazia dei Circoli di studio". Ancora, dopo 10 anni (biennio 1980/81) il 16,6% della popolazione svedese - circa 3 milioni su un totale di 8,1 milioni abitanti - prendeva parte a Circoli di studio. Annualmente se ne organizzano circa 350.000 e si calcola che il 75% della popolazione abbia preso parte ad essi.
Gli obiettivi principali dei Circoli riguardavano:

- l'acquisizione di conoscenze e di capacità di giudizio;
- il desiderio di accrescere la fiducia nelle proprie capacità per raggiungere i propri obiettivi anche al di fuori dei circuiti istituzionalizzati;
- la individuazione dei bisogni conoscitivi delle persone in un'ottica di democrazia partecipata.

Anche la presenza di un coordinatore - allora come adesso - era ispirata dal principio del *primus inter pares*, che non trascendesse in attività direttive.
È precisamente questa impostazione che fa dei Circoli di studio un'istituzione perennemente in grado di rinnovarsi, di dare voce a stimoli ed obiettivi sempre nuovi, di rimanere vitale e moderna nel tempo ed in contesti socio-culturali anche molto diversi tra loro.

L'origine dei Circoli di studio è da ricercare negli Stati Uniti.

A New York sin dal 1870 era attivo il *Chautauqua Literary and Scientific Circle*, Circolo letterario scientifico organizzato in gruppi di studio e di lettura popolari. Il modello ebbe ampia diffusione tanto che nel 1915 ne erano attivi più di 15.000 con un coinvolgimento di circa 700.000 cittadini.
Dopo una forte riduzione del numero e delle attività alla fine degli anni '20, sostanzialmente a causa della grande crisi economica, i Circoli sono stati riscoperti intorno agli anni '70 e recentemente, soprattutto nello Stato dello Iowa e nel Kentucky, infatti alcuni sociologi *dell'Extension Sociology Department* dell'Università del Kentucky, in collaborazione con la fondazione *Topsfield,* hanno dato un profondo impulso alla loro riattivazione. Dal 1989 negli Stati Uniti è attivo il *Study Cyrcles Resources Center*, che funziona da principale punto di riferimento di tali realtà.
Il modello affermatosi in America differisce tuttavia dal modello svedese per una maggior accentuazione delle questioni di sviluppo comunitario, della attiva partecipazione dei cittadini alle scelte della comunità locale, della soluzione dei conflitti e dei problemi che investono la comunità. Si tratta dunque essenzialmente di uno strumento di partecipazione politica, anche nel senso della stimolazione di relazioni intercomunitarie e della proiezione delle necessità e delle decisioni maturate ad un livello locale ad un livello istituzionale più generale.
La fortuna delle esperienze internazionali, in particolare quella della soluzione svedese, è tale da fungere costantemente da modello di riferimento per molti paesi europei.
L'interesse per i Circoli di studio si inserisce coerentemente in un contesto normativo e di dichiarazioni d'intenti, europeo prima, nazionale e locale poi, che soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '90, sottolinea a più riprese l'importanza dell'educazione degli adulti e del *lifelong learning* e ne definisce caratteristiche e principi. A livello locale, specificatamente toscano, tale contesto normativo è testimone peraltro di un "processo di incubazione"[58], di una riflessione autonoma non assimilabile ad un'operazione di meccanica traduzione delle esperienze estere in Italia.
Nel 1996, con la IV Conferenza di Firenze sull'educazione degli adulti, si insiste sulla necessità di una innovazione delle politiche di formazione degli adulti e si sottolinea l'urgenza del problema della definizione di strategie per la realizzazione delle stesse. Il diritto dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è confermato l'anno successivo nella V Conferenza di Amburgo.
In tempi più recenti (2000), con il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, "la nozione d'istruzione e formazione permanente non rappresenta più semplicemente un aspetto della formazione generale e professionale, ma deve diventare il principio guida dell'offerta e della domanda in qualsivoglia contesto dell'apprendimento".

58 Cfr. su questo punto E. Cosi (Irre Toscana), in AA.VV. "L'*esperienza dei circoli di studio in Toscana*", a cura di IRPET - Istituto per la Programmazione Economica Toscana.

9.1 Il contesto normativo e istituzionale

La Regione Toscana, a seguito dell' "Accordo per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti" sancito in Italia dalla Conferenza unificata Stato Regioni Autonomie locali del 2 marzo 2000, ha reagito con una serie di interventi innovativi nel campo dell'educazione (formale e non formale) degli adulti, culminati nella legge n.32 del luglio 2002 e nel Piano di indirizzo generale integrato, applicativo di tale legge. Aspetto fondamentale assume un'attenzione precisa alla *domanda* di formazione più che all'*offerta*.

La trasformazione delle politiche di formazione in politiche della domanda - formale e non formale - di formazione ha, infatti, come conseguenza immediata il superamento di un sistema basato sull'offerta di percorsi formativi preconfezionati e la costruzione di un sistema di offerta integrato, snello, dai percorsi il più possibile flessibili e direttamente rispondenti alla domanda di formazione.

Il presupposto principale di questo nuovo approccio consiste nel fatto che la mutevolezza delle esigenze formative venga accettata come elemento costitutivo del sistema nel quale l'individuazione delle istanze formative da parte delle istituzioni tradizionalmente preposte, non avvenga a priori ma prenda forma e si sviluppi in maniera autonoma *dal basso*, a partire dalle esigenze che i singoli o i gruppi di persone maturano in un contesto socio-culturale specifico.

In un'ottica di *lifelong learning*, l'attenzione alla domanda ha come logica conseguenza la necessità di un'integrazione istituzionale, di una convergenza delle "politiche del *sistema scolastico* con quello della *formazione* e *dell'educazione informale*".

Alcuni autori hanno più volte sottolineato la necessità di lavorare per un "ribaltamento stesso della concezione di agenzia e di servizi formativi: non si tratta di costruire aprioristicamente un apparato che ha già deciso il tipo e il modo dell'offerta, ma un campo mobile di strategie e azioni formative a seconda delle esigenze, le più inedite e le più originali, che i bisogni formativi di volta in volta pongono"[59].

Con la legge n. 32 del luglio 2002 viene sancita l'inclusione dell'educazione non formale (quale "l'insieme di interventi educativi non finalizzati direttamente al rilascio di titoli di studio o di attestati professionali, ancorché valutabili secondo quanto stabilito nel sistema generale dei crediti formativi e di istruzione") nel contesto legislativo toscano e ne vengono ribadite le potenzialità quale strumento di sviluppo "dell'identità personale e sociale, nel rispetto della libertà e della dignità della persona, dell'uguaglianza e delle pari opportunità, in relazione alle condizioni fisiche, culturali, sociali e di genere".

Oltre a definire il Circolo di studio come una "misura volta principalmente a favorire l'offerta di opportunità educative per piccoli gruppi, tendenzialmente autogestiti, organizzate esclusivamente in risposta ad una domanda", il Piano di Indirizzo identifica esplicitamente l'identità dei Circoli di studio, attraverso la definizio-

59 Orefice, Federici, "*La qualificazione del sistema regionale di educazione degli adulti in Toscana*", *cit*. in AAVV, L'esperienza dei circoli di studio in Toscana; a cura di IRPET - Istituto per la Programmazione Economica Toscana.

ne delle fasi di attuazione degli stessi, le competenze del soggetto attuatore, i requisiti minimi essenziali dei Circoli.
Le fasi di attuazione sono così definite:

a induzione ed espressione della domanda (individuale e collettiva), attraverso: definizione del pubblico potenziale; pubblicità e informazione sull'iniziativa; raccolta della domanda;
b incontro domanda-offerta, attraverso: elaborazione della domanda; individuazione di argomenti di interesse comune per piccoli gruppi, progetto educativo;
c definizione delle attività di svolgimento del Circolo di studio, attraverso: assicurazione delle condizioni materiali di svolgimento delle attività, individuazione del soggetto attuatore, del materiale di studio, dell'eventuale Tutor, degli eventuali esperti;
d assistenza e monitoraggio, prevalentemente rivolta ad accertare il buon andamento dei circoli, la prevenzione degli abbandoni, la valutazione e lo sviluppo della domanda dopo la conclusione delle attività.

Particolare attenzione è riservata al soggetto attuatore del Circolo, al quale si attribuisce piena responsabilità rispetto alle azioni di promozione dell'espressione della domanda, di incontro della domanda e dell'offerta, ma anche di monitoraggio delle attività, tenendo fermo il supporto da parte delle strutture pubbliche territoriali relativamente agli aspetti direttamente legati all'offerta di formazione e la messa a disposizione di risorse umane appartenenti ai servizi pubblici (bibliotecari, operatori di strada, ecc.) per le azioni utili a promuovere la domanda.
Tra i requisiti minimi essenziali, particolare attenzione è riservata alla questione del rapporto tra tempo dedicato all'autoapprendimento e tempo in cui l'apprendimento è diretto da una figura docente. All'autoapprendimento deve, infatti, essere riservata una quantità di ore non inferiore al 50% del monte ore totale del circolo di studio, mentre, specularmene, la presenza del docente o del tutor non può essere superiore al 50% delle ore totali. L'autoapprendimento deve essere considerato una delle categorie chiave di questo strumento di formazione, e ciò non soltanto con riferimento al processo di acquisizione dei contenuti formativi strettamente intesi, ma in senso più ampio, della elaborazione del progetto cognitivo, e dunque della facoltà del soggetto ad imparare a guardare a cosa sa, a cosa può e vuole imparare da solo e in gruppo, a come gestire certi strumenti e processi finalizzati all'apprendimento, a cosa chiedere all'istituzione e come mettersi in relazione con la stessa.

9.2 LA SPERIMENTAZIONE

Prima fase: il Bando Regionale Multimisura del 2000

La storia dell'attuazione dei Circoli di studio in Toscana nell'ambito della misura C4, Formazione permanente, passa attraverso una prima fase sperimentale che prende avvio con la pubblicazione (2000) del Bando Regionale Multimisura FSE Por Obiettivo 3, in un momento dunque precedente alla stessa legge regionale n.32/2002. Tale bando menziona esplicitamente come oggetto di finanziamento i Circoli di studio, sviluppati in progetti pilota. Sono contemplati come finanziabili anche azioni di sistema, finalizzate cioè alla creazione di servizi territoriali che hanno lo scopo di promuovere e gestire i Circoli.

I soggetti (enti proponenti ed attuatori dei Circoli) ammessi a questo primo bando regionale sono stati i più diversi, e conseguentemente anche gli stessi contenuti. In alcuni casi (come ad Arezzo e a Grosseto) sono state le Province stesse ad assumere la titolarità dei progetti, in altri casi si è trattato di enti locali (CTP di Pontedera, Comuni di Firenze, Chiusi, Impruneta, San Vincenzo, Campi Bisenzio), o altri enti comunque già familiari ad altre esperienze nell'ambito dell'educazione degli adulti.

In alcuni casi si è fatto affidamento soprattutto sull'emersione spontanea di interessi da parte della popolazione, tra i quali risultavano comunque più valorizzati quelli che avevano più direttamente a che fare con la riscoperta del territorio nonché con attività artistiche o manuali; in altri casi, i temi del Circolo erano più direttamente legati alle attività dell'ente proponente o di quello gestore.

Si è trattato di iniziative di carattere sperimentale, che hanno avuto anche non pochi problemi di "avvio" legati, ad esempio, alla interpretazione delle norme di attuazione. Altri problemi hanno riguardato:

- la sovrapposizione tra le finalità delle associazioni che sono intervenute nella gestione e le finalità del Circolo stesso. Si voleva evitare che il circolo funzionasse da attività per finanziare mediatamente gli scopi dell'ente gestore;
- la difficoltà nella distinzione tra lo strumento del Circolo e un ipotetico generico "corso". Se nella normativa a riguardo la modalità dell'autoapprendimento costituisce una caratteristica costantemente sottolineata come essenziale del Circolo di studio, proprio questo aspetto si è rivelato problematico non solo da parte dei partecipanti al circolo, che spesso si aspettavano di essere seguiti da un esperto durante tutto il percorso di formazione, ma anche dai docenti stessi, che in ogni caso dovevano evitare di gestire la loro presenza sotto forma di lezione frontale in aula e stimolare il più possibile la partecipazione attiva.

Nell'ottica dei Circoli, il compito degli Enti locali dovrebbe riguardare un processo di induzione della domanda piuttosto che di offerta di corsi.

Obiettivo delle politiche regionali è dunque quello di far crescere la cultura del "circolo", attraverso una maggiore e diffusa comprensione del "ritorno" che questo strumento ha, anche se esso è non valutabile nei termini propri della formazione tradizionale.

Il ritorno a lungo termine, misurabile in un aumento del livello di inclusione sociale, un miglioramento delle dinamiche di partecipazione, un incremento della capacità della popolazione di fare circolare sapere senza l'ausilio dei mezzi tradizionali.

Seconda fase: la gestione delle Province e la costituzione di sistemi di supporto ai Circoli

In Toscana, il trasferimento della gestione della misura C4 alle Province si è svolto attraverso un complesso iter normativo, sancito dalla delibera della Giunta Regionale del Luglio 2002 con la quale viene approvato il piano finanziario e la tripartizione delle risorse previste dal POR Ob. 3 per gli anni dal 2003 al 2006. In tela piano finanziario viene indicato l'ammontare delle risorse per ciascuna Provincia da dedicarsi all'alfabetizzazione informatica ed ai corsi di lingua e quella riservata al finanziamento dei Circoli di studio.
Nell'ottica della localizzazione degli interventi, in merito ai finanziamenti dei Circoli di studio come di altri obiettivi del POR Ob.3, la Provincia è tenuta a mettere in atto tre principali tipi di azione, consistenti in:

a la realizzazione di bandi per la selezione di progetti;
b la realizzazione di bandi per la selezione di gestori dei medesimi;
c azioni di evidenza pubblica finalizzate alla individuazione di uno o più soggetti gestori di servizi specifici per conto della Pubblica Amministrazione. Proprio nell'ottica di sottolineare l'importanza del coordinamento di diversi percorsi educativi in un sistema formativo integrato, su indicazione della Regione, le Province stesse hanno spesso optato per l'adozione di bandi Multimisura.

La ripartizione delle risorse da destinare ai Circoli di studio è avvenuta rispettando l'articolazione del territorio in zone socio-sanitarie attraverso criteri di tipo demografico, di tipo economico e sociale, secondo l'esigenza di rispettare un livello minimo di finanziamento utile e necessario a stimolare lo sviluppo locale.
Inoltre, in seguito alla fase sperimentale del 2000, la Regione è intervenuta direttamente con un ulteriore bando, il Bando Regionale Multimisura Ob.3 del 2003.
Le esperienze compiute nel corso della prima sperimentazione avevano, infatti, suggerito l'opportunità di creare strutture di supporto in grado di fornire continuità ai saperi e alle competenze maturate nei contesti di riferimento, ad esempio per quanto riguarda la sollecitazione della domanda o le procedure di organizzazione dei Circoli. Il bando prevedeva progetti costitutivi di strutture di riferimento per i Circoli a livello provinciale, che permettessero di gestire, in maniera organica, l'informazione, i servizi per proponenti, gestori e tutor, la formazione di questi ultimi, le azioni di monitoraggio. Era prevista l'ammissione di un solo progetto per provincia, e lo stesso doveva ottenere il consenso di almeno la metà delle amministrazioni comunali del territorio di riferimento. A tali criteri faceva eccezione solo la provincia di Firenze, per la quale erano previsti due progetti, uno relativo al Comitato locale di Firenze, l'altro per il resto della Provincia.

9.2 La sperimentazione

L'analisi delle caratteristiche delle strutture realizzate permette di mettere in rilievo come le macro azioni sviluppate siano state essenzialmente di tre tipi:

a la messa a punto di nuovi modelli di servizi territoriali finalizzati alla organizzazione di Circoli di studio;

b la creazione di supporti di tipo informatico utili alla erogazione di servizi *on-line* e/o alla costruzione di banche dati;

c l'istituzione di corsi di formazione rivolti a tutte quelle figure - tutor, operatori di sportello, ecc. - che intervengono, con competenze di tipo non sempre sovrapponibile, nelle diverse fasi di realizzazione dei Circoli di studio, come la sollecitazione e la raccolta della domanda, la progettazione del Circolo, il supporto alla gestione interna sotto forma, ad esempio, di incentivazione della motivazione dei partecipanti.

Le strutture realizzate dunque, proprio perché sopravvivono alle singole esperienze, permettono una razionalizzazione e capitalizzazione dei servizi, il contenimento dei costi per l'erogazione degli stessi, soprattutto in merito ad alcune fasi di realizzazione dei Circoli, come quelle legate alla sollecitazione della domanda e le azioni di monitoraggio. È evidente come in questo modo si compia un passo decisivo nella direzione di quel modello organizzativo ottimale previsto dal Piano di indirizzo successivo all'Accordo del 2 marzo 2000 Stato-Regioni-Autonomie locali, nel quale si sottolinea appunto che i soggetti attuatori, altrimenti penalizzati dalla limitatezza delle risorse e di *know-how*, non debbano mai essere lasciati soli da uffici e servizi pubblici, i quali invece devono supportarli, in particolare nelle fasi di: "offerta di formazione e di indirizzi; messa a disposizione di risorse umane appartenenti ai servizi pubblici (bibliotecari, operatori di strada, ecc.) per attività di promozione della domanda"[60].

D'altronde, la creazione di strutture di questo genere appare solo come uno dei passi-base di un insieme di azioni necessarie per realizzare l'integrazione complessiva del sistema di educazione degli adulti a livello regionale.

Un sistema come quello previsto dalle indicazioni del Piano di indirizzo, è articolato in tre livelli principali, locale, provinciale e regionale. Mentre a livello locale compete l'avvio del processo di programmazione dell'offerta formativa e la gestione delle operazioni di back-office, alla Provincia competono soprattutto le azioni di reperimento e di distribuzione delle risorse. Infine, la Regione interviene mediante la capitalizzazione e lo sviluppo del *know-how* e il coordinamento complessivo del sistema di educazione permanente.

Tra le azioni messe in atto ai fini del rafforzamento del modello dei Circoli di Studio in Toscana, l'Amministrazione regionale indica in particolare la creazione di un Centro Regionale di supporto ai Circoli di Studio, con sede a Firenze. Il centro ha per nome "Idee in Rete", ha la forma giuridica di una Onlus e ne fanno

60 Indirizzi di attuazione dell'Accordo del 2 Marzo 2000 Stato Regioni Enti locali sull'Educazione degli adulti, pag. 13.

parte Comuni, Enti locali, ed altri soggetti pubblici direttamente coinvolti in attività attinenti ai Circoli di studio. Le principali attività del centro ruotano intorno a funzioni di supporto, *tutoring*, *mentoring*, informazione sulle procedure, ecc., laddove si tratta di fornire un servizio coordinato e uniforme, un punto di riferimento che trascende le singole esperienze locali, necessariamente più limitate nello spazio e nel tempo.

Una delle principali azioni della struttura consiste, ad esempio, nella formazione degli operatori (in particolare dei tutor) secondo un modello caratterizzato da una sostanziale uniformità di approccio, contrapposto a quello della compresenza sul territorio regionale di tanti approcci di formazione differenziati. Nel modello fin qui utilizzato, le province bandivano un concorso con l'obiettivo di individuare delle agenzie formative in grado di gestire i vari servizi di supporto ai Circoli di studi. Tra tali servizi figuravano anche le azioni di formazione dei tutor che finivano per costituire una realtà assai frammentata, conseguente alla mancanza di una concertazione finalizzata alla omogeneizzazione dei percorsi formativi.

Certamente, la considerazione del fatto che attraverso strutture di questo genere si aiuta la maturazione, la presa di coscienza e lo sviluppo di competenze e di saperi utili anche in altri campi della formazione, spinge ancora nella direzione di un'integrazione che vada anche oltre la dimensione della educazione informale.

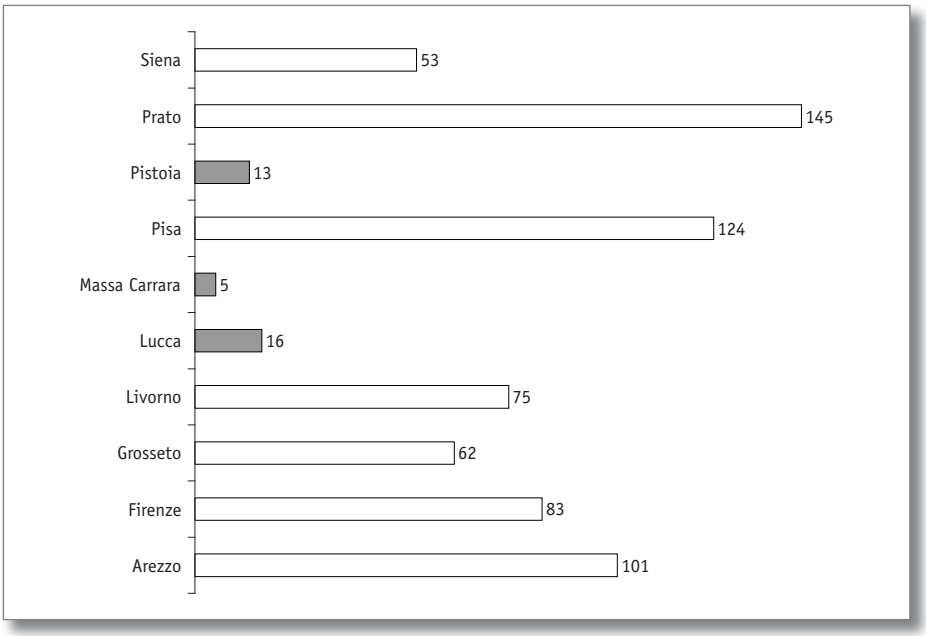
9.3 DATI SUI CIRCOLI DI STUDIO ATTIVATI[61]

I Circoli

I dati relativi alla numerosità dei Circoli, alla loro distribuzione provinciale e alle categorie tematiche si riferiscono alla totalità dei Circoli attivati e conclusi tra il 2000 e il mese di giugno del 2004. Entro tale periodo sono stati attivati, nelle dieci province toscane, un numero complessivo di 677 Circoli di studio, ai quali risultano avere partecipato circa 4.900 allievi. La distribuzione provinciale dei Circoli è illustrata nelle figure 9 e 10.

Le province più attive, con un numero di Circoli realizzati superiore alla media, risultano essere Prato (22%, 145 Circoli) e Pisa (18%, 124 Circoli). Seguono Arezzo (15%, 101), Firenze (12%, 83) e Livorno (11%, 75). I fanalini di coda sono invece rappresentati dalle province di Lucca (16 Circoli), Pistoia (13) e Massa Carrara (appena 5 Circoli conclusi entro giugno 2004).

Figura 9
Numero di Circoli di studio attivati per provincia (v.a.)



Fonte: dati Irpet

61 Tra le azioni attivate attraverso il Bando Regionale Multimisura Ob.3 del 2003 figura la costruzione di banche dati nelle quali confluiscono le principali informazioni relative ai Circoli di studio. Pur raccogliendo soprattutto informazioni di tipo statistico, tali banche dati rappresentano un utile ausilio per le attività di monitoraggio e valutazione, motivo per cui nella presente sezione costituiranno oggetto di particolare attenzione, insieme ai dati di una indagine sugli utenti dei Circoli di studio svolta tra i mesi di febbraio e marzo del 2004, a cura dell'IRPET (Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana).

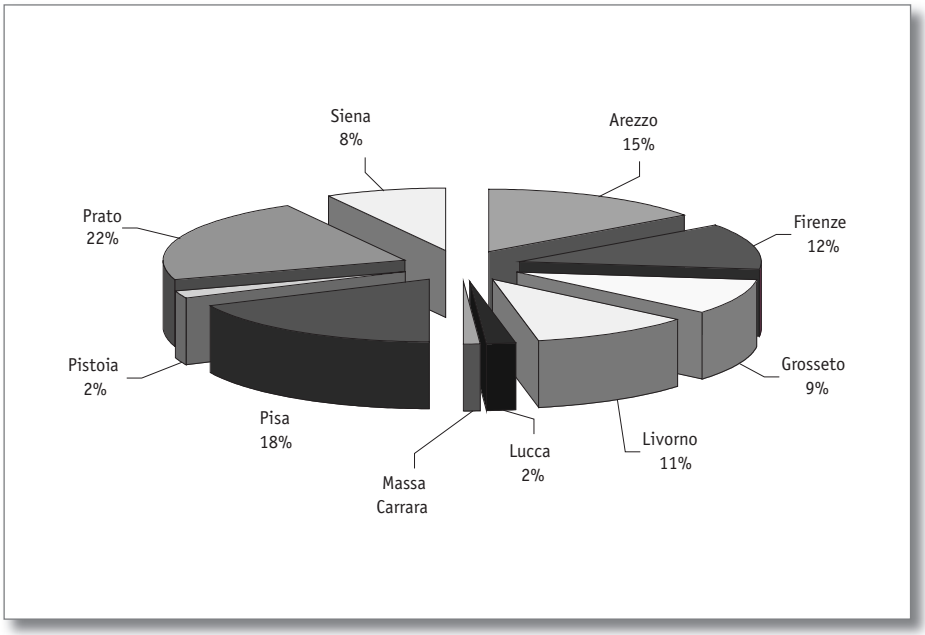
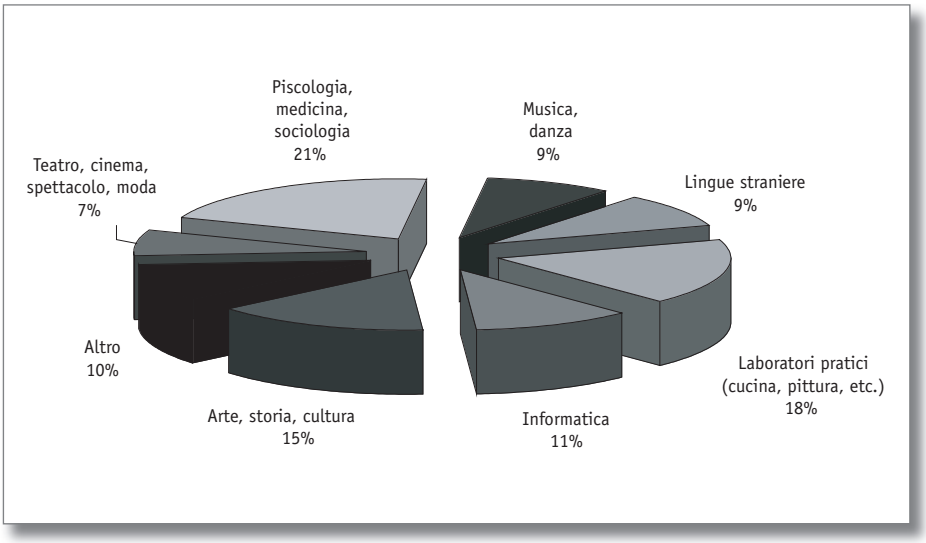


Figura 10
Distribuzione percentuale dei Circoli di studio per provincia

Fonte: dati Irpet

La funzione "facilitante" svolta da un tessuto associativo molto attivo ai fini della creazione di circoli di studio può essere riscontrata nelle province di Firenze e Pisa, ma non è così nella provincia di Prato, che presenta una minima diffusione diassociazioni sul suo territorio, a fronte di un numero molto alto di circoli attivati. Un elemento chiave appare piuttosto essere costituito dalla capacità programmatoria, riscontrabile in una determinata area, da parte di tutti i soggetti coinvolti.
In relazione ai contenuti affrontati nei Circoli di studio, dalla figura 11 emerge una significativa differenziazione delle tematiche affrontate. I Circoli di argomento medico e socio-psicologico (cura del corpo e della salute, rapporto genitori-figli, autostima, ruolo delle donne nella società, ecc.) sono stati in assoluto i più frequenti (21%), seguiti dai laboratori pratici (cucina, pittura, bricolage, decoupage, trucco, ecc., 18%) e dai Circoli che avevano per oggetto argomenti di stampo artistico, storico o culturale (storia dell'arte, letteratura, storia e cultura del territorio nel quale è inserito il Circolo).

Figura 11
Distribuzione percentuale dei campi tematici trattati all'interno dei Circoli



Fonte: dati Irpet

Gli allievi

Dal gennaio 2000 al giugno 2004 hanno partecipato ai Circoli di studio nelle dieci province toscane circa 4.900 persone, per un numero medio di circa 7 allievi per Circolo. Al fine di sondare le caratteristiche di questa popolazione di soggetti, tra i mesi di febbraio e marzo del 2004 è stata svolta un'indagine su un campione di 500 individui selezionati tra i partecipanti e rappresentativi per distribuzione territoriale e ambiti tematici dei Circoli frequentati. L'età dei rispondenti varia tra i 19 e gli 85 anni, ma sono le classi d'età centrali quelle maggiormente rappresentate (tab. 5). Le due fasce centrali, dai 31 ai 50 anni, raccolgono, infatti, il 46,8% dell'intero campione.
Scarsamente coinvolti - e probabilmente interessati - ai circoli di studio sono i giovanissimi, sotto i venti anni di età, così come gli ultrasettantenni.

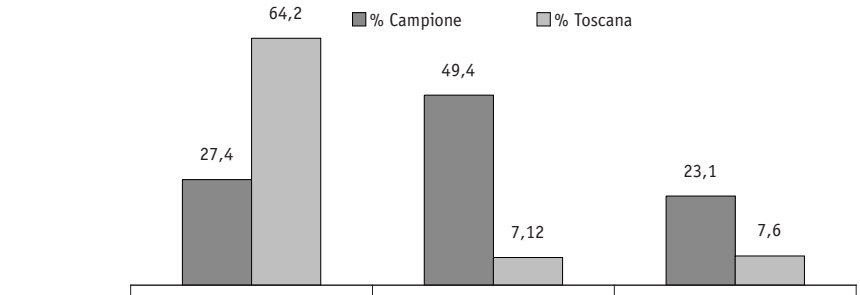
Tabella 5
Età dei partecipanti (val.%)

	Val. %
Fino a 20	3,0
Da 21 a 30	20,2
Da 31 a 40	22,1
Da 41 a 50	24,7
Da 51 a 60	16,0
Da 61 a 70	10,7
Oltre 70 anni	3,4
Totale	**100,0**

9.3 Dati sui Circoli di studio attivati

I soggetti che partecipano ai Circoli, quanto meno nella loro rappresentazione campionaria, risultano nella maggioranza dei casi (58%) occupati. Il 26% del campione è costituito da pensionati o casalinghe, mentre - conformemente alla sottorappresentazione delle fasce più giovani - solo il 7% da studenti. Meno del 10% è invece disoccupato o in cerca di prima occupazione. Per quanto riguarda il tipo di occupazione, quando i rispondenti svolgono una professione, questa è prevalentemente (63%) di tipo impiegatizio, mentre circa il 23% svolge una professione di tipo indipendente, come lavoratore autonomo, libero professionista o imprenditore. Il 13% del campione è formato da operai.
Un'informazione interessante riguarda il livello di istruzione dei rispondenti, illustrata nella figura 12. Si noti come una percentuale molto alta del campione sia in possesso di un titolo di studio superiore, diploma o laurea, mentre, specularmente, la percentuale di individui in possesso del solo titolo della scuola dell'obbligo appare relativamente bassa. Ovviamente, la significatività di questi dati risulta tale solo se confrontata con la distribuzione dei titoli di studio presso il complesso della popolazione toscana. Il 7,6% della stessa è in possesso di un diploma universitario o di una laurea. Tale percentuale sale al 23,1% nel campione di intervistati.
Per quanto riguarda le motivazioni che avevano spinto i singoli a partecipare al Circolo (tab. 6), in larghissima maggioranza (78%) gli allievi affermano di essere stati spinti dalla volontà di approfondire un argomento e, in secondo luogo (9,6%) di avere desiderato impegnarsi in un'attività formativa. Le motivazioni di tipo relazionale, più direttamente riconducibili alla dimensione della condivisione di tempo ed energia con gli altri, appaiono invece secondari e marginali.

Figura 12
Titoli di studio a confronto (val.%)



	Licenza elementare e media inferiore	Diploma di scuola superiore	Diploma universitario o laurea
% Campione	27,4	49,4	23,1
% Toscana	64,2	7,12	7,6

Fonte: dati Irpet

Tabella 6
Motivazioni dell'iscrizione al Circolo di studio (val%)

Motivazioni	%
Per approfondire la conoscenza di un argomento	78,2
Per impegnarmi in un'attività formativa	9,6
Per incontrare persone nuove	2,4
Per dare un senso al tempo libero	5,3
Per partecipare più attivamente alla comunità locale	1,4
Altro	3,1
Totale	**100,0**

Fonte: dati Irpet

Tuttavia, riferendosi agli aspetti su cui la partecipazione al Circolo ha influito in maniera positiva, gli intervistati tendono a sottolineare maggiormente gli aspetti relazionali e non "utilitaristici". Come illustrato nella tabella 7, infatti, a conclusione del corso gli intervistati ritrovano motivi di soddisfazione soprattutto in relazione all'impiego del tempo libero (40,2%) e alla creazione di relazioni umane (29,7%).
Specularmente, in questa fase di valutazione, la dimensione pura e semplice dell'apprendimento finisce per assumere un ruolo non più così centrale, dato che appena il 14,2% degli intervistati sostiene che esso abbia costituito un aspetto di particolare arricchimento personale. Il Circolo è in grado di attivare un latente desiderio di partecipazione, che si innesca e si sviluppa progressivamente in un

progetto di gruppo dai contenuti più svariati. Da questo punto di vista, e considerate le modalità di realizzazione dei Circoli, perde significato la stessa dicotomia tra una partecipazione ludica (desiderio di fare gruppo, divertirsi, conoscere nuova gente) e una "impegnata" (sviluppo di modalità di partecipazione e cittadinanza), fondendosi le stesse in un unico progetto di attivazione di socialità, di presa di coscienza di proprie necessità e traduzione operativa delle stesse ad un livello "pubblico" piuttosto che "privato e personale".

9.3 Dati sui Circoli di studio attivati

La centralità delle relazioni interpersonali emerge in una certa misura anche sotto forma della variabile *livello di gradimento* espresso nei confronti di singoli aspetti dei Circoli (tab. 8).

Tabella7
Aspetti sui quali la partecipazione al Circolo ha inciso positivamente (val.%)

	%
Apprendimento	14,2
Impegno sociale	10,0
Relazione con gli altri	29,7
Impiego del tempo libero	40,2
Soddisfazione personale	5,6
Altro	0,2
Totale	**100,0**

Fonte: dati Irpet

Tabella 8
Gradimento del Circolo (punteggi medi; min=0 max=10)

	Punteggio medio
Organizzazione logistica	7,7
Tempi di svolgimento	7,5
Ruolo del Tutor	7,9
Relazione tra i partecipanti	8,2
Sviluppo dei contenuti	7,9
Apprendimento come guadagno personale	7,9
Apprendimento come guadagno del gruppo	7,9

Fonte: dati Irpet

9.3 Dati sui Circoli di studio attivati

Appare interessante il fatto che l'unico aspetto che supera il voto medio 8 riguardi ancora una volta le relazioni interpersonali sviluppati all'interno del gruppo. Non a caso, se potessero intervenire sullo strumento (tab. 9), poco più del 40% dichiara che non cambierebbe nulla. Proprio dagli allievi giunge tuttavia anche qualche suggerimento per il miglioramento dei Circoli. Strutture, risorse finanziarie e orari sembrano rappresentare i tre aspetti che nella percezione degli intervistati creano le difficoltà maggiori. Una buona percentuale (16,8%) guarda con favore ad un miglioramento delle strutture ricettive e un incremento generale delle risorse, mentre altri (13,1%) vorrebbero orari più flessibili.
A questi elementi va aggiunto almeno un altro suggerimento. La gestione dei canali di informazione con il pubblico, essenziale soprattutto nella fase di sollecitazione della domanda, fornisce infatti degli spunti di riflessione interessanti. Il fatto che, interrogati sul canale di informazione attraverso il quale sono venuti a conoscenza dell'iniziativa, gli intervistati abbiano in maggioranza affermato di essere stati informati in maniera informale da amici, parenti o conoscenti, non costituisce a nostro parere un fattore invalidante dell'azione di comunicazione pubblica diretta svolta dagli uffici comunali anche attraverso la mediazione di operatori di strada, associazioni o altri enti pubblici o privati. Che un processo di comunicazione efficace non debba avvenire necessariamente in maniera diretta tra una fonte e un destinatario finale ma che possa venire mediato dal gruppo di riferimento del singolo ed in particolare da alcuni individui dello stesso è infatti un'acquisizione fondamentale della teoria della comunicazione almeno a partire dai celebri studi di Paul F. Lazarsfeld e Robert Merton sull'argomento. Ciò non ci impedisce tuttavia di cogliere le indicazioni degli intervistati, che suggeriscono una comunicazione più diffusa e continuativa, anche attraverso l'uso di volantini e depliant distribuiti in prossimità dei luoghi di ritrovo: scuole, supermercati, negozi.

Tabella 9
Suggerimenti per migliorare il Circolo (val.%)

	%
Orari più flessibili	13,1
Tempi di svolgimento più lunghi	4,9
Maggiore interazione con gli organizzatori	6,7
Tutor maggiormente qualificato	7,4
Migliori strutture ricettive e maggiori risorse disponibili	16,8
Altro	8,4
Va bene così	42,7
Totale	**100,0**

Fonte: dati Irpet

9.3 Dati sui Circoli di studio attivati

Infine, è auspicabile che i risultati raggiunti dalla sperimentazione dei Circoli in Toscana possano diventare un punto di riferimento anche in altre realtà regionali. La visibilità dei risultati raggiunti sotto forma di diffusione delle buone pratiche è certamente una condizione importante affinché ciò accada. Un primo importante risultato di tale processo consiste nella pubblicazione, nel 2004 di un bando della Provincia di Genova, che invita alla presentazione di progetti per la costituzione di Circoli di studio finanziabili con fondi provinciali e fondi Fse ob.3 misura C4. La Provincia di Genova ha messo a disposizione per il finanziamento dei Circoli di Studio complessivamente € 100.000 fino al giugno 2005 (il 60% dei quali a carico del Fse e il 40% dei quali a carico di fondi provinciali). Dalla lettura di tale bando emerge con forza la volontà della provincia di attivare lo sviluppo locale di risorse umane "periferiche" in vista di una loro occupabilità: immigrati, donne, residenti in aree svantaggiate, persone con più di 40 anni, persone con un basso titolo di studio.

capitolo 10

ALCUNI PROGETTI SUL TERRITORIO

10.1 IL PROGETTO "EUROFORMAZIONE DIFESA"

Un profondo processo di riorganizzazione del Servizio Militare Italiano è in atto nell'ultimo decennio a causa delle preoccupanti conseguenze del calo demografico in Italia, nonché della poderosa estensione del fenomeno dell'obiezione di coscienza, che stava rendendo sempre più difficoltoso il raggiungimento di contingenti di leva idonei a soddisfare le esigenze qualitative e quantitative delle Forze Armate.

A partire dal 1995 sono state oggetto di un riordino generale le categorie dei volontari, comparendo - nell'alveo delle figure militari non direttive e accanto ai giovani in servizio di leva obbligatorio - i *volontari in ferma annuale* (VFA, 12 mesi invece di 10, con un migliore trattamento economico), i *volontari in ferma breve* (VFB, reclutati in particolare tra coloro che aspiravano ad un accesso agevolato nelle forze Armate, le Forze di Polizia o altre particolari amministrazioni, come il Corpo militare della Croce Rossa o i Vigili del Fuoco), e i *volontari in servizio permanente*, costituiti da Ufficiali, Sottufficiali, Sergenti e Ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente.

Il 2000 ha costituito un'altra tappa importante di tale processo. È dell'ottobre di quell'anno la legge che sostituisce gradualmente il personale in servizio obbligatorio con quello volontario. La legge prevede anche una progressiva riduzione degli organici del personale militare delle forze armate da 230.000 a sole 190.000 unità. Lo sviluppo del nuovo modello si completa infine con la legge del 23 agosto del 2004 che, se da un lato sancisce la sostituzione definitiva della leva obbligatoria con quella volontaria, dall'altro mira all'istituzione di nuovi percorsi di professionalizzazione del personale.

Il nuovo Modello non può dunque prescindere dalla creazione di strumenti innovativi di incentivazione, relativi a interventi di *formazione non militare* e finalizzati alla necessità che il giovane volontario guardi al periodo di ferma come ad un momento di effettiva formazione, di acquisizione di competenze professionali utili, da spendere nel corso dell'intero arco della vita.

10.1 Il progetto "Euroformazione Difesa"

A ciò si aggiunge un articolato quadro normativo che a più riprese e ormai da qualche decennio insiste sulla promozione di iniziative volte "all'elevamento culturale, la formazione della coscienza civica e la preparazione professionale dei militari" (legge 382/1978), anche ai fini del loro inserimento nel tessuto lavorativo - nello specifico quello della Pubblica Amministrazione - allo scadere del periodo di ferma (cfr. legge 958/1986). È degno di nota che sia contemplata la possibilità (legge 662/1996) di estendere l'attività formativa anche ad agenzie che si trovino al di fuori delle istituzioni militari, laddove "i militari di leva e gli obiettori in servizio sostitutivo, compatibilmente con le esigenze operative, potranno frequentare i corsi di formazione professionale organizzati dalle pubbliche Amministrazioni, inclusi quelli promossi dall'Unione Europea, svolti nell'ambito territoriale di competenza"[62].

È in tale spirito, e tenendo conto di questo complesso quadro normativo e di priorità, che deve essere compreso il significato del progetto "Euroformazione Difesa", che ha origine nel progetto "Alfa", avviato in via sperimentale nel 1997[63]. In questa sua versione embrionale il progetto era completamente incentrato su iniziative di alfabetizzazione informatica del personale militare di leva, e come tale consisteva nello svolgimento di iniziative di formazione nel campo della cosiddetta *Information e Communication Tecnology*.

La trasformazione del progetto in "Euroformazione Difesa", comprendente anche l'ampliamento degli obiettivi formativi, si ha nel maggio del 1998, con la firma di un protocollo d'intesa tra il Ministero della Difesa e il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Con tale Protocollo il Progetto è stato inserito nel Quadro Comunitario di Sostegno (Qcs) per il ciclo 1994-99 divenendo così eleggibile al cofinanziamento con il Fondo Sociale Europeo (Fse). Per tutto il periodo precedente all'attuale programmazione 2000-2006 il progetto è stato gestito direttamente dal Ministero della Difesa. Con l'approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, la prosecuzione del progetto è stata resa possibile dall'Accordo del 19 Aprile 2001 tra Ministero della Difesa, Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, Regioni e Province autonome. Tale accordo, a partire dalle disposizioni previste dal Qcs per le azioni interregionali, proponeva uno schema di protocollo d'intesa da sottoscrivere da parte delle singole Regioni e i comandi militari regionali del Ministero della difesa, per dare attuazione al progetto, secondo le modalità e gli obiettivi previsti da ogni Regione nel proprio Programma Operativo Regionale[64].

62 Per uno schema del quadro normativo nel quale si inserisce "Euroformazione Difesa" si veda l'appendice, presentata alla fine di questo paragrafo.

63 Con un protocollo d'intesa del 15.01.98 tra il Ministero della Difesa, Aipa, Telecom Italia S.p.a. e Microsoft.

64 In sede tecnica (2 aprile 2001) le regioni avevano avanzato alcune proposte di modifica al progetto originale, che sono state accolte dai rappresentanti delle amministrazioni centrali.

Obiettivi e target

Il progetto Euroformazione Difesa prende avvio con l'obiettivo di innalzare il livello culturale e professionale dei giovani militari, personale di leva o Volontari in ferma Breve. Nasce, dunque, come progetto rivolto ai militari non legati all'esercito da un rapporto di lavoro fisso, bensì intenzionati a integrarsi nel mondo del lavoro una volta terminato il loro periodo di ferma. Ai corsi di alfabetizzazione nel settore dell'informatica previsti per il progetto "Alfa" furono a tal fine aggiunti corsi di lingua inglese e corsi di formazione professionale per specifiche figure professionali, nonché iniziative formative volte a sviluppare l'imprenditorialità giovanile facendo conoscere ai ragazzi le opportunità che le Regioni offrono per il finanziamento di nuove imprese. Nella fase di avvio si contemplava non solo il rilascio di attestati di frequenza ma anche, dove pertinente, di qualifiche utili ad un successivo inserimento nel mercato del lavoro. Il limite di età per partecipare ai corsi è di 25 anni, escluse possibili eccezioni per i corsi di Imprenditorialità giovanile, e particolare attenzione è rivolta alle fasce meno scolarizzate.
In origine, i sotto-obiettivi specifici del progetto erano dunque i seguenti:

- l'attuazione della legge di principio (n. 958 del 24 dicembre 1986) e del dispositivo legislativo "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" (n. 662 del 23 dicembre 1996) che prevede lo svolgimento di corsi di formazione professionale organizzati dalle Pubbliche Amministrazioni, nelle sedi di servizio dei militari di leva (tale attività è contemplata anche all'art. 142 del D.L. n. 112 del 31 marzo 1998);
- l'accrescimento delle competenze professionali del personale con un riflesso positivo sull'immagine delle Forze Armate presso la popolazione;
- la messa a punto di strumenti di incentivazione dell'arruolamento volontario;
- il riconoscimento effettivo, a livello europeo, delle qualifiche e delle competenze professionali acquisite.

Contenuto dei corsi e strumentazione didattica

Gli interventi formativi previsti dal progetto "Euroformazione difesa" sono attualmente articolati in corsi di informatica, di inglese e di orientamento all'imprenditorialità a loro volta distinti in moduli e livelli, di durata differente a seconda dei destinatari (volontari in ferma annuale o militari di leva e volontari in ferma breve). In linea di massima, i contenuti affrontati sono i seguenti[65]:

65 Fonte: sito del progetto Euroformazione Difesa: *www.euroformazione.difesa.it,* con integrazioni.

a Informatica: Il corso comprende 4 livelli; è possibile accedere ai livelli superiori superando i test di verifica.

Livello	Obiettivi/argomenti sviluppati
Base	Familiarizzazione all'uso del PC e all'ambiente Windows, approccio a Internet, Introduzione all'uso degli strumenti Office (HW, scanner, stampante), grafica elementare.
Intermedio	Approfondimenti su Windows, programmi di scrittura (Word) e grafica (Publisher), Internet, Introduzione a Excel.
Avanzato	Approfondimenti su Windows, ed uso avanzato degli strumenti Office(Word, Excel).
Ecdl (in precedenza: attestato di abilità sull'uso del Pc)	Moduli Ecdl (es. elaborazione testi con creazione di tabelle, introduzione di grafici e immagini. Applicazioni pratiche del foglio elettronico con l'utilizzazione delle funzioni aritmetiche e logiche di base. Concetti fondamentali sulle basi di dati e capacità di utilizzarle. Approfondimento sull'uso delle reti informatiche).

b Inglese: Il corso comprende 3 livelli. È possibile accedere al livello superiore superando il test di verifica. Il corso è mirato alla conoscenza dell'inglese scritto e parlato, e prevede inoltre programmi di istruzione multimediale.

Livello	Obiettivi/argomenti sviluppati
Base	Abilità a porre domande e dare risposte su informazioni di vita quotidiana, descrizione elementare di luoghi o persone, uso dei numeri, ecc.
Intermedio	Abilità a capire la lingua parlata in una maggiore varietà di contesti ed usare la lingua scritta nel citare fatti, scambiare informazioni ed opinioni, descrivere progetti, ecc.
Avanzato	Abilità a comprendere e dialogare correttamente in una varietà complessa di contesti. Uso della forma scritta in documenti ufficiali e non. Uso appropriato delle terminologie informatiche e militari.

c Formazione Imprenditoriale: sono previsti 3 moduli

Livello	Obiettivi/argomenti sviluppati
1° modulo	Orientamento all'autoimprenditorialità. Il mondo del lavoro e dell'impresa, il ruolo imprenditoriale, autoimpiego, microimpresa, lavoro autonomo, caratteristiche dell'imprenditore, valutazione delle proprie potenzialità, gli strumenti legislativi a sostegno dell'autoimprenditorialità.
2° modulo	Guida all'articolazione dell'idea imprenditoriale, descrizione dell'iter agevolato e delle modalità di accesso ai benefici della legge 608/96.
3° modulo	Nuove imprese, variabili ambientali, il processo di generazione di un'idea imprenditoriale, l'orientamento strategico di fondo, il piano d'impresa, struttura organizzativa e gestione del fattore umano, strategie commerciali, catena del valore e vantaggi competitivi, il controllo della gestione, aspetti economico-finanziari, la gestione finanziaria.

Tale schema non comprende più, nella programmazione 2000-2006, i corsi di formazione professionale previsti fino al 1999. L'obiettivo di tali corsi consisteva nell'acquisizione delle competenze necessarie a svolgere professioni quali muratore, falegname, elettricista, idraulico, meccanico auto, cameriere, carrozziere, centralinista, maniscalco, artiere ippico, elettrauto, addetto servizi nautici, meccanico navale. La scelta di non dare continuità a tali insegnamenti è motivata, tra l'altro, dal fatto che le Amministrazioni regionali rilasciano qualifiche professionali ai giovani che seguono attività corsuali che si estendono per 800-900 ore. La frequenza di tali corsi richiederebbe un impegno tale da non permettere praticamente più lo svolgimento del servizio militare[66].

Dagli obiettivi prefissati discende, come già accennato, una diversa gestione delle modalità di partecipazione ai corsi a seconda che i frequentanti siano militari di leva/volontari in ferma annuale o volontari in ferma breve. Per i primi è prevista la frequenza di 24 e 50 ore rispettivamente per i corsi di informatica e di inglese (escluso Ecdl), con l'obbligatorietà di frequenza del solo modulo di base. Per i secondi invece tutti i moduli sono obbligatori e la frequenza è estesa a 40 ore a modulo per l'informatica e a 112 ore a modulo per l'inglese (escluso Ecdl). Il corso per il conseguimento della *European Computer Driving Licence* ha una durata di 72 ore, indistintamente dallo status di militare di leva o volontario in ferma breve, ed è sempre a carattere volontario.

La selezione dei partecipanti, fermo restando che tutti i volontari in ferma breve devono essere ammessi alla frequenza dei corsi, avviene tenendo conto di un criterio generale di occupabilità nel tessuto sociale di origine, le cui dimensioni fondamentali sono individuate nella storia occupazionale del soggetto (iscrizione nelle liste di collocamento, periodo di disoccupazione precedente all'arruolamento), nel suo grado di istruzione, nel grado di sviluppo economico della zona di residenza.

A livello di strumentazione didattica vera e propria, il progetto Euroformazione Difesa può contare sui Centri di Euroformazione, istituiti presso 142 caserme delle tre Forze Armate. Attualmente si fa affidamento su 109 centri per Esercito,15 per la Marina e 12 per l'Aeronautica, oltre a 2 centri istituiti presso l'Arma dei Carabinieri e 4 centri istituiti presso strutture dello Stato Maggiore Difesa[67]. I centri sono dotati di aule attrezzate con strumentazione multimediale (Pc, server, stampanti laser, stazioni satellitari, videoregistratori e tv). L'insegnamento dell'inglese si basa sull'uso di un software di autoapprendimento, messo a punto dal Cilta (Centro Interfacoltà di Linguistica Teorica Applicata) dell'Università di Bologna.

66 In realtà, la Provincia autonoma di Bolzano ha finanziato anche corsi di formazione ai mestieri, di breve durata; in particolare nell'anno 2004 sono stati finanziati corsi per "macmoter" (macchine movimento terra) e per impianti termici (anche con rilascio di abilitazione).

67 Cfr. tabella 12.

Organizzazione e valutazione

Nella precedente stagione di intervento del Fse, il progetto Euroformazione difesa era gestito direttamente dal Ministero della Difesa, secondo una articolazione di funzioni distinte tra livello centrale e livello territoriale. Nello specifico, a livello centrale, la gestione del progetto si articolava in tre ulteriori livelli, a loro volta composti di diverse entità funzionali:

1 Primo livello: Organizzazione Centrale Interforze:
- Gabinetto del Ministro - Nucleo di valutazione: alta direzione e controllo, valutazione dei risultati e riformulazione delle missioni;
- Stato Maggiore Difesa - Ufficio Generale Progetto Euroformazione (Smd - Ugpe): definisce progetti di massima relativi ai programmi di insegnamento della lingua inglese; emana direttive di carattere generale, di concerto con gli Stati Maggiori delle Forze Armate e con gli Enti interessati alla gestione dei programmi operativi, per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati. Verifica, avvalendosi dei responsabili delle Forze Armate, il regolare svolgimento dei programmi delle attività.

2 Secondo livello: Stati maggiori delle Forze Armate: controllo a livello nazionale dei Centri di formazione finalizzato a:
- assicurare il raggiungimento degli obiettivi del progetto;
- dirigere e coordinare l'azione dei dipendenti coordinatori di area segnalando all'Ufficio Generale Progetto Euroformazione la rispondenza del servizio erogato agli standard qualitativi delineati e alle esigenze operative e addestrative peculiari delle Forze Armate;
- fornire supporto informativo ed organizzativo ai Centri di formazione dipendenti.

3 Terzo livello: Organizzazione periferica di Forza Armata. Controllo, a livello locale, delle attività formative, in particolare:
- direzione e controllo di dettaglio delle azioni necessarie all'impianto e alla gestione dei corsi assegnati in coordinamento con le Ditte fornitrici del servizio;
- manutenzione delle attrezzature didattiche;
- tenuta dei registri e della documentazione giustificativa di spesa;
- gestione dei rapporti con le ditte fornitrici di servizi.

A livello di organizzazione locale inizialmente l'attività di formazione era stata affidata agli Istituti tecnici statali di scuola media superiore presenti sul territorio. Tali istituti erano incaricati dello svolgimento di corsi di informatica, di lingua inglese e, soprattutto, di imprenditorialità giovanile. L'attività di valutazione mise in luce, però, alcune problematiche legate all'affidamento delle attività agli istituti tecnici, che comportarono la decisione di creare proprie strutture formative specifiche per l'"Euroformazione", finanziate sia con fondi propri sia con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

Le critiche mosse dai responsabili militari all'offerta del sistema scolastico riguardavano, nello specifico, l'affollamento delle classi, l'inadeguatezza degli stru-

menti didattici, con aule di tipo tradizionale e uno scarso utilizzo delle tecnologie multimediali, la gestione delle risorse umane in relazione alla indisponibilità di docenti "dedicati".
Con il Qcs 2000-2006 e la messa a regime del nuovo modello di programmazione e gestione, centrato sulle amministrazioni regionali e sulla stipula di protocolli di intesa tra quest'ultime e i singoli comandi militari regionali, lo Sme, quale Stato Maggiore "pilota" del progetto, ha assunto la funzione di stimolo e di coordinamento dell'attività degli ex Comandi Militari di Regione (Cmr). In coincidenza con l'avvio della nuova programmazione, e al fine di agevolare il più possibile l'attività dei Comandanti Regionali, il Ministero del Lavoro si è assunto il compito di svolgere un'importante opera di sensibilizzazione presso i funzionari delle Amministrazioni regionali, in particolare presso gli Assessori alla Formazione.
L'Accordo quadro ridisegna i compiti dei diversi soggetti coinvolti, impegnando:

1 Le Regioni/Province Autonome a:
- considerare il Progetto nell'ambito del Por per la realizzazione di interventi formativi nell'ambito delle azioni previste dai progetti interregionali;
- fornire la docenza nei vari campi disciplinari;

2 l'Amministrazione Difesa a:
- mettere a disposizione le aule multimediali dislocate presso i Centri di Formazione;
- occuparsi della gestione e manutenzione delle aule;
- sostenere le spese della pubblicità.

Per l'articolazione e l'attuazione di quanto stabilito nel Protocollo d'Intesa si fa affidamento a ulteriori convenzioni operative stipulate tra le Regioni e i Cmr e rinnovabili di biennio in biennio. In particolare, le convenzioni operative hanno lo scopo di definire:
- numero, caratteristiche e dislocazione territoriale dei corsi;
- tempi d'attuazione del progetto;
- individuazione dei referenti delle parti ai fini del monitoraggio del progetto;
- modalità di interruzione o sospensione dei corsi per esigenze operative delle Forze Armate[68].

I Comandi Regionali "rappresentano" il Ministero della Difesa a livello regionale, e dunque si interfacciano con le Amministrazioni regionali durante le operazioni di:
- stipula dei Protocolli d'Intesa;
- sottoscrizione dei progetti biennali di dettaglio (convenzioni operative);
- monitoraggio delle attività corsuali;
- rendicontazione trimestrale delle spese ai fini del Fse.

68 Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza Stato-Regioni, Atto n. 1223 del 19 aprile 2001.

10.1 Il progetto "Euroformazione Difesa"

Nell'attuale programmazione le attività di monitoraggio sono devolute in prima linea ai Comitati di Coordinamento istituiti a livello regionale, ai quali spetta, ad esempio, la valutazione periodica dello stato di avanzamento delle attività e del rispetto dei tempi, oltre alla sovrintendenza dell'attuazione della convenzione operativa. I Comitati sono formati da rappresentanti della Regione, da rappresentanti Rfc regionale e possono comprendere anche una rappresentanza del soggetto attuatore del progetto. La presidenza del singolo Comitato è attribuita ad uno dei rappresentanti della Regione. Inoltre, ai Comandi Logistici dell'Esercito (N/S) per le rispettive aree di competenza è devoluta l'attività contrattuale che nella fase precedente spettava alla Direzione Generale per il personale Militare.

Il processo di valutazione

Dal 1998, e per tutto il rimanente periodo nel quale sono stati utilizzati i finanziamenti relativi alla programmazione dei fondi strutturali 1994-1999, l'Ufficio Generale Progetto Euroformazione, istituito presso lo Stato Maggiore Difesa, era incaricato, oltre che dell'intera attività organizzativa del progetto e di tenere i rapporti con il Ministero della Difesa, anche delle attività di monitoraggio e valutazione[69]. Con la programmazione 2000-2006, il monitoraggio del progetto Euroformazione difesa rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio realizzate dalle Amministrazioni regionali per i propri programmi operativi. Risulta dunque più complesso avere dati a disposizione, sia in quanto le attività vengono avviate con tempi diversi da regione a regione, sia a causa della necessità di centralizzare i dati, via via che si rendono disponibili.

Le informazioni disponibili permettono, in primo luogo, di effettuare qualche considerazione complessiva sui corsi attivati nella fase di competenza della programmazione 1994-1999 comprendente anche un periodo "cuscinetto" (estesosi fino al 2001), a cavallo tra la gestione ministeriale e quella regionale. È stato svolto, in quegli anni, un numero complessivo di 12.639 corsi presso l'Esercito, l'Aeronautica e la Marina Militare, con un totale di 174.913 allievi.

L'analisi per Forze Armate[70] (fig. 13) evidenzia una decisa maggioranza di corsi tenuti presso l'Esercito (9.495 in tutto, il 75% sul totale dei corsi attivati). Il costo complessivo del progetto, tra il primo giugno 1998 e il 28 febbraio 2001 è stato di 115 miliardi di lire, 70 dei quali a valere sul Fondo Sociale Europeo[71].

69 A supporto di tale attività era stato creato un complesso sistema che legava in una rete telematica interna i Centri di formazione e permetteva un aggiornamento costante di un sito Internet (*www.euroformazione.difesa.it*). Il sito conteneva informazioni a carattere generale di facile consultazione e fungeva inoltre da strumento pubblicitario. Permetteva altresì di raccogliere le informazioni relative al numero dei corsi attivati ed al numero di allievi di ciascun corso e centro. I dati confluivano automaticamente in tabelle riassuntive generali che perciò costituivano uno strumento di monitoraggio costantemente aggiornato.

70 Le sigle rimandano alle seguenti categorie: EI (Esercito Italiano), MM (Marina Militare), AM (Aeronautica Militare). Un certo numero di corsi è stato svolto anche presso i Carabinieri e lo Stato Maggiore della Difesa. Tali corsi sono esclusi dalla presente trattazione perché in numero molto basso rispetto a quelli organizzati presso le tre Armi principali.

71 Intervento del Gen. Enzo Tramonti, *Specchio Economico*, 2001.

Relativamente al tipo di corsi svolti (fig. 14) si nota una netta prevalenza di corsi di informatica (53%). Seguono i corsi di inglese, con il 38%, mentre assai meno frequenti sono, in percentuale, sia i corsi di imprenditoria giovanile (7%) sia quelli che mirano all'acquisizione di particolari qualifiche professionali (ad esempio muratore, falegname, elettricista, idraulico, cuoco, cameriere, ecc.).
La figura 15 permette qualche considerazione specifica sulla distribuzione dei corsi nell'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, che nel periodo relativo al precedente ciclo di interventi sono risultate più attive in Euroformazione Difesa. A prescindere dal numero totale di corsi attivati presso ciascuna Forza Armata, si noti come l'offerta formativa si sia focalizzata sui percorsi informatici soprattutto presso l'Aeronautica militare (65,7%, contro il 54,4% della marina militare ed il 51% dell'Esercito).

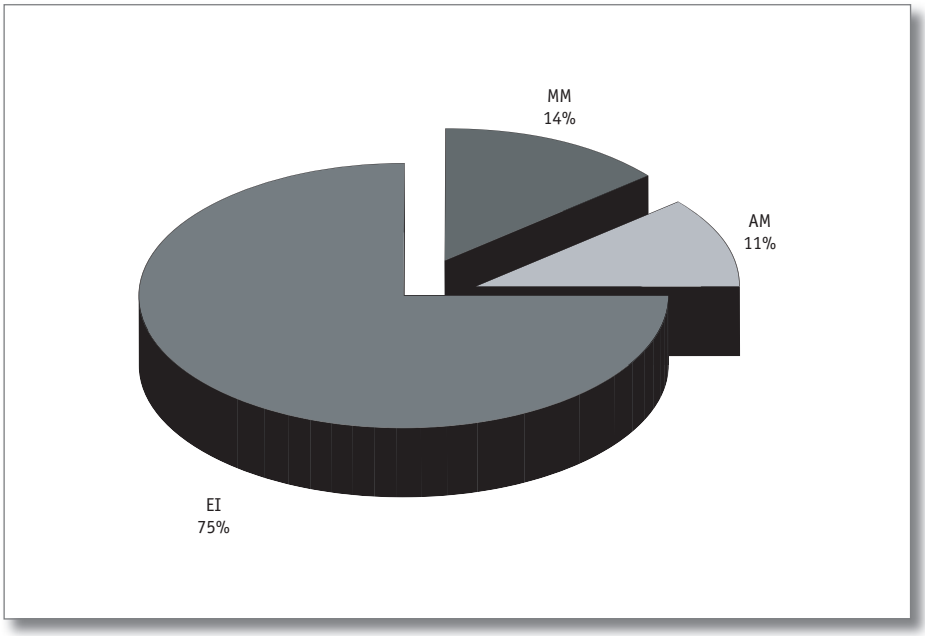
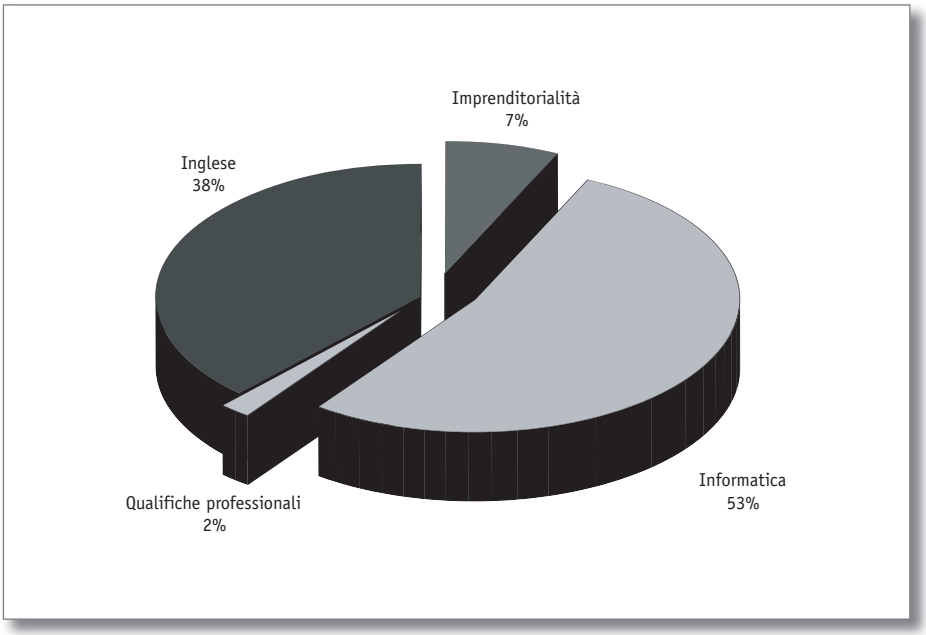


Figura 13
Attività corsuale svolta presso le principali Forze Armate da luglio '98 a settembre '01 (val.%)

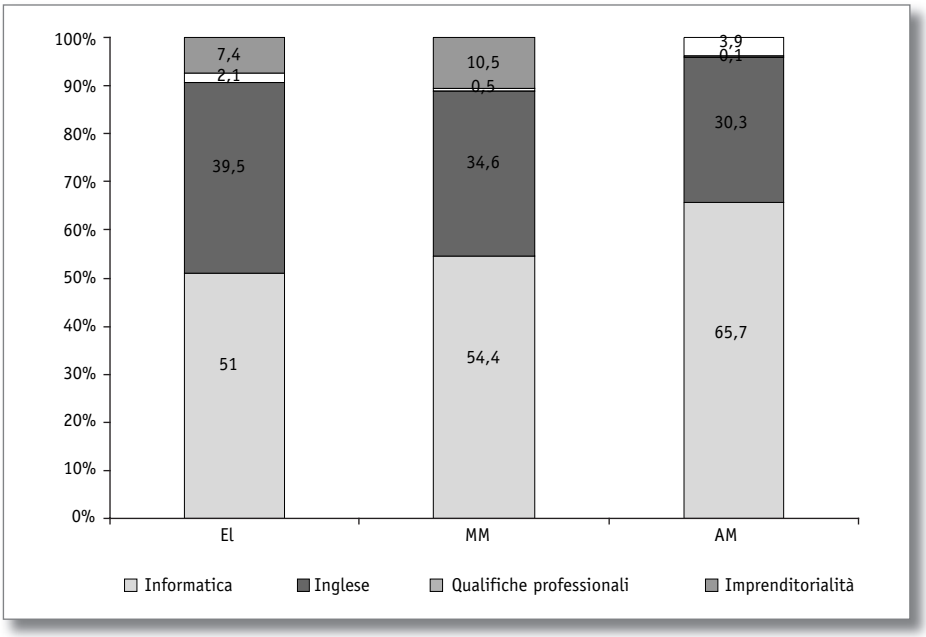
Fonte: elaborazione Censis-Grandi Numeri Srl su dati SME

Figura 14
Tipo di corsi attivati da luglio '98 a settembre '01 (val.%)



Fonte: elaborazione Censis-Grandi Numeri Srl su dati SME

Figura 15
Distribuzione relativa dei corsi attivati presso EI, MM, AM, da luglio '98 a settembre '01 (val.%)



Fonte: elaborazione Censis-Grandi Numeri Srl su dati SME

10.1 Il progetto "Euroformazione Difesa"

Nonostante qualche iniziale difficoltà di attivazione, fisiologicamente connessa al passaggio di testimone tra il Ministero della Difesa e quello del Lavoro e della Previdenza sociale e le Regioni - difficoltà che sono risultate comunque attutite grazie ad una fase "cuscinetto" tra i due cicli di intervento - i corsi Euroformazione sono ripartiti più o meno regolarmente nelle diverse Regioni.
Secondo i dati forniti dallo Stato Maggiore della Difesa (tab. 10) per il 2003 risulta attivato un totale di 1.623 corsi a livello nazionale, frequentati da 18.074 allievi. Tali cifre decrescono leggermente per l'anno successivo, nel quale si realizzano 1.129 corsi con 12.873 allievi (tab. 11).
Nella distribuzione dei corsi tra le Armi e per tipo di insegnamento non si registrano sostanziali novità rispetto alla programmazione precedente. Infatti l'esercito si afferma, nel confronto con le altre due Armi principali, come il maggiore attivatore di corsi per entrambi gli anni, anche se tale prevalenza è leggermente decresciuta rispetto alla precedente stagione (da una media del 75% per il Fse '94-'99 ad una media del 64,3% per gli anni 2003-2004 sul totale dei corsi attivati). I corsi più "gettonati" sono ancora una volta quelli di informatica (52% - fig. 16), seguiti dai corsi di inglese (35%) e di imprenditoria (13%).

Tabella 10 *Attività corsuale svolta nel 2003 (v.a.)*

Tabella 10 *Attività corsuale svolta nel 2003 (v.a.)*

	Informatica		Ecdl		Inglese		Imprenditoria		Totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
EI	488	5.156	51	612	318	3.433	139	1.587	*996*	*10.788*
MM	93	1.285	19	230	107	1.066	50	714	*269*	*3295*
AM	180	2.007	7	81	112	1.213	39	469	*338*	*3770*
SMD	3	36	0	0	2	24	0	0	*5*	*60*
CC	8	108	2	29	5	68	0	0	*15*	*161*
Totale	**772**	**8.592**	**79**	**952**	**544**	**5.804**	**228**	**2.770**	**1.623**	**18.074**

Fonte: dati Stato Maggiore della Difesa

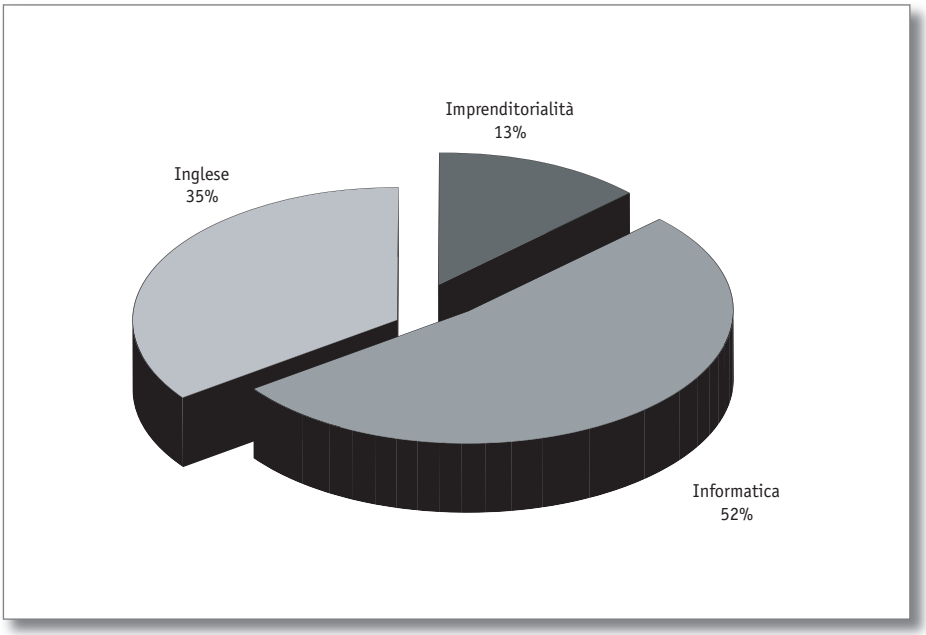
Tabella 11 *Attività corsuale svolta nel 2004 (v.a.)*

	Informatica		Ecdl		Inglese		Imprenditoria		Totali	
	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi	corsi	allievi
EI	330	4.124	61	694	293	3.009	91	1.029	775	*8.856*
MM	82	1.001	0	0	87	670	42	642	211	*2.313*
AM	82	912	0	0	42	447	0	0	124	*1.359*
SMD	0	0	0	0	0	0	0	0	0	*0*
CC	10	247	0	0	9	98	0	0	19	*345*
Totale	**504**	**6.284**	**61**	**694**	**431**	**4.224**	**133**	**1.671**	**1.129**	**12.873**

Fonte: dati Stato Maggiore della Difesa

Tabella 11
Attività corsuale svolta nel 2004 (v.a.)

Figura 16
Tipo di corsi attivati negli anni 2003 e 2004 (val.%)



Fonte: elaborazione Censis-Grandi Numeri Srl su dati SME

Lo scenario regionale

Sin dal 1998 Euroformazione Difesa è stato attivato in tutte le Regioni italiane, tranne la Basilicata, il Molise, l'Umbria e le Marche (tab. 12). In tali Regioni, infatti, mancano le caserme operative. Nel 2001 l'attività è continuata secondo la precedente organizzazione per tutte le Regioni coinvolte nel progetto, tranne per il Trentino Alto Adige (dunque le due Province autonome di Trento e Bolzano), la Sicilia e la Sardegna, che sono velocemente passate alla fase di gestione regionale.

Tabella 12
Distribuzione di Centri Euroformazione difesa sul territorio italiano (v.a.)

	EI	MM	AM	CC	SMD	Totali
Abruzzo	2					2
Calabria	2			1		3
Campania	10		2		2	14
Emilia Romagna	7					7
Friuli Venezia Giulia	17					17
Lazio	14	1	3		1	19
Liguria		3	1			4
Lombardia	7		1			8
Piemonte	9			1	1	11

segue

	EI	MM	AM	CC	SMD	Totali
Puglia	9	7	3			19
Sardegna	5	1				6
Sicilia	7	2				9
Toscana	7	1	1			9
Trentino	7					7
Valle d'Aosta	1					1
Veneto	5		1			6
Totali	**109**	**15**	**12**	**2**	**4**	**142**

Fonte: www.difesa.it, aggiornato con dati Stato Maggiore della Difesa

segue
Tabella 12
Distribuzione di Centri Euroformazione difesa sul territorio italiano (v.a.)

I centri Euroformazione hanno una differente distribuzione per Armi nelle diverse regioni. Ad esempio, in Liguria sono completamente assenti i centri di formazione dell'Esercito, mentre la Marina Militare conta tre caserme nelle quali si svolgono corsi. In Friuli Venezia Giulia, al contrario, i centri Euroformazione dell'Esercito sono non solo gli unici presenti, ma anche molto numerosi.
Al fine di fornire un riferimento di dettaglio sulle attività svolte in ciascuna regione, in tabella 13 sono illustrati i dati relativi al numero ed alla tipologia di corsi erogati nel 2004 presso l'Esercito italiano; come descritto in precedenza, le attività formative svolte presso l'Esercito costituiscono una quota rilevante del complesso delle attività.

	v.a.	%	var % 2003-2004
Val D'Aosta (1)	3	0,4	-50%
Lombardia (7)	4	0,5	-97%
Piemonte (9)	88	11,4	151%
Friuli Venezia Giulia (17)	120	15,5	22%
Trentino Alto Adige (7)	59	7,6	-5%
Veneto (5)	12	1,5	-87%
Emilia Romagna (7)	76	9,8	-27%
Toscana (7)	28	3,6	12%
Abruzzo (2)	7	0,9	-61%
Lazio (14)	166	21,4	21%
Campania (10)	85	11	963%
Puglia (9)	0	0	-100%

Tabella 13
Attività corsuale svolta presso le caserme dell'Esercito, per regione - anno 2004 (v.a., val.% e var.%)

segue

segue
Tabella 13
Attività corsuale svolta presso le caserme dell'Esercito, per regione - anno 2004 (v.a., val.% e var.%)

	v.a.	%	var % 2003-2004
Calabria (2)	5	0,6	150%
Sicilia (7)	0	0	-100%
Sardegna (5)	122	15,7	578%
Totale	**775**	**100**	**-23%**

I dati si riferiscono al numero complessivo di corsi di inglese, informatica e imprenditoria giovanile attivati presso le caserme dell'esercito
Fonte: elaborazione Censis- Grandi Numeri srl

Il confronto tra le regioni mette in risalto una forte variabilità sia nella presenza di centri di formazione dell'Esercito, sia (ma non sempre coerentemente rispetto al numero dei centri) con riguardo al numero dei corsi attivati. Il Lazio, la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia risultano essere, in assoluto, le regioni più attive durante il 2004, con un numero totale, rispettivamente, di 166, 122 e 120 corsi attivati. Soprattutto nel Lazio e in Friuli Venezia Giulia l'alto numero dei corsi risulta coerente con l'alto numero dei centri Euroformazione dell'esercito presenti sul territorio. Tuttavia, mentre un alto numero di corsi non risulta essere una novità nel Lazio e in Friuli, per i quali si registra un incremento poco superiore a un quinto rispetto all'anno precedente (cfr. colonna var% 2003-2004), in Sardegna l'incremento dei corsi sfiora il 600%. Il confronto temporale mette in luce forti variazioni regionali da un anno all'altro, dovute ai tempi e alle modalità procedurali regionali (rinnovo delle convenzioni operative, avvio delle procedure di evidenza pubblica per la selezione degli enti formativi, ecc.).
Non tutte le Regioni considerate finanziano il progetto Euroformazione attraverso le misure C4 o 3.8, relative alla formazione permanente. Ad esempio le convenzioni operative siglate con la Regione Lazio per i bienni 2002-2003 e 2004-2005, indicano finanziamenti multimisura, chiamando in causa le misure A3 e D3[72] del P.O. Ob.3; nel Friuli Venezia Giulia, oltre alla misura C4, si registra il concorso della misura D3; infine, in Campania, tutte le attività sono finanziate sulla misura 3.2 "Inserimento e reinserimento nel Mercato del Lavoro di giovani e adulti".
Le interviste effettuate hanno permesso di mettere in luce il punto di vista dei referenti dello SME, che tende a sottolineare i problemi che caratterizzerebbero i rapporti tra gli enti centrali della Difesa e le singole Amministrazioni regionali. Secondo tale punto di vista, gli aspetti più problematici riguarderebbero la Puglia, la Sardegna, la Calabria, la Toscana. In quest'ultima regione, in particolare, l'aspetto problematico è costituito dal fatto che le convenzioni operative sono stipulate non con la Regione bensì con le singole Province, in virtù della riparti-

72 Le misure D.3 e A.3 del Por Lazio attengono rispettivamente allo "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego", e all'"Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi.".

zione di competenze adottato nella regione. Inoltre, alcune divergenze sono sorte a livello regionale relativamente al rinnovamento delle convenzioni operative, scadute nel Dicembre del 2003, in quanto la Regione sta premendo per la reinterpretazione del progetto, nel senso della sua trasformazione/assorbimento in un progetto regionale di formazione a distanza (Progetto Trio) che prevede modalità di autoformazione che facciano completamente a meno della presenza del docente in aula. In Toscana le convenzioni operative stipulate con le province non risultano dunque ancora rinnovate e, al momento, non ci sono corsi in atto. Anche la Sardegna e la Campania mostrano un ritardo nel rinnovo della convenzione operativa, ma i corsi proseguono comunque sulla base della Convenzione operativa già scaduta. In Calabria e in Puglia i corsi non risultano iniziati, nonostante la convenzione operativa sia stata rinnovata per il 2005. In Piemonte l'attività continua sulla base di un Convenzione Operativa prorogata a Dicembre del presente anno, mentre in Sicilia, nonostante la Convenzione Operativa sia stata rinnovata, attualmente non risultano attivati corsi.
La situazione dunque, tra rinnovo delle Convenzioni Operative, proroghe, pubblicazione di bandi e attivazione effettiva dei corsi, risulta, come già evidenziato, estremamente variegata (tav. 2).

Tavola 2 *Procedure di evidenza pubblica per la attuazione del progetto "Euroformazione Difesa" - anni 2002-2004*

Valle d'Aosta			Progetto incluso nei bandi multimisura
Lombardia		BURL SO 2/08/2004	Dispositivo di attuazione nel progetto interregionale Euroformazione Difesa
Liguria			
Piemonte		Det. 364 del 26/5/2003	Bando biennale per la realizzazione di attività formative previste dal progetto "Euroformazione Difesa" - anni 2003-2004 e 2004-2005
Friuli Venezia Giulia			Avviso Euroformazione 2002-2003
Trentino Alto Adige	Trento		
	Bolzano		Bandi nel 2002 e nel 2003
Veneto			
Emilia Romagna		BUR n. 195 24/12/2003	Invito a presentare i progetti per l'attuazione del progetto biennale "Euroformazione difesa" con il contributo del Fse Ob.3 misura C4 - anno 2004-2005
Toscana	Grosseto	2002	Bando provinciale "Euroformazione difesa" cofinanziato dal Fse Ob. 3 misura C4
	Livorno	2004	Bando Euroformazione difesa Ob.3 Fse misura C4 - anno 2003
	Pisa	18/08/2003	Bando provinciale "Euroformazione Difesa" - Misura C4
		2004	Bando Euroformazione Difesa Por Ob.3 misura C4 - anno 2004
	Siena	2003	Avviso misura C4 "Euroformazione Difesa" - anno 2003
		2004	Avviso Por Ob.3 misura C4 Euroformazione Difesa - anno 2004
Abruzzo		2003	Direttive per la presentazione di progetti cofinanziati dal Fse - Interventi formativi per militari di leva e volontari - Euroformazione difesa
Campania		Burc 54 del 17/11/03	Avviso pubblico per la presentazione di prototipi formativi relativi al progetto nazionale "Euroformazione difesa" cofinanziata dal Fse ob. 1 misura 3.2

segue

segue **Tavola 2** *Procedure di evidenza pubblica per la attuazione del progetto "Euroformazione Difesa" - anni 2002-2004*

Puglia		BURP n. 67, 04/06/2002	Avviso pubblico per la presentazione di progetti per attività formative cofinanziati dal Fse, dallo Stato e dalla Regione Puglia - Por Puglia 2000-2006 - Complemento di programmazione Asse III - Risorse Umane - misura 3.8 - "Formazione Permanente" Azione A "Euroformazione Difesa". Anno 2002
Calabria			
Sicilia			
Sardegna			2004

Fonte: elaborazione Censis - Grandi Numeri srl su fonti regionali e varie

segue **Tavola 2** *Procedure di evidenza pubblica per la attuazione del progetto "Euroformazione Difesa" - anni 2002-2004*

Appendice: *quadro legislativo di riferimento per "Euroformazione Difesa"*

Legge	Articolo	Contenuto
L. n. 382, 11 luglio 1978 "Norme di principio sulla disciplina militare"	Art.10	"Lo Stato promuove l'elevamento culturale, la formazione della coscienza civica e la preparazione professionale dei militari e ne predispone le condizioni per l'effettivo perseguimento".
L. n. 958, 24 dicembre 1986 "Norme sulla leva militare e sul reclutamento obbligatorio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica"	Artt.14 e 16	Le Forze Armate devono tendere all'elevazione delle capacità professionali dei giovani alle armi, contribuendo in tal modo alle esigenze produttive e civili della Nazione. L'articolo fa inoltre riferimento alla formazione di specialisti attraverso la predisposizione, d'intesa con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e con il Ministero della Pubblica Istruzione, di piani di corsi per ciascuna Forza Armata cui ammettere militari di leva, attraverso anche il coinvolgimento delle Regioni. La stessa disposizione prevede che tre mesi prima del termine del servizio militare obbligatorio e della ferma di leva prolungata, il Ministero della Difesa comunichi gli elenchi nominativi degli specialisti, in procinto di essere congedati, al Ministero del Lavoro e ai Presidenti delle giunte regionali ove risiedono gli interessati. Prevede che i militari di leva, compatibilmente con le esigenze di servizio, debbono essere facilitati a frequentare i corsi di formazione professionale organizzati dalle Pubbliche Amministrazioni e svolti nell'ambito territoriale dove essi prestano servizio.
Modificato dall'art. 39 - D.lgs. n. 196, 12 maggio 1995	Art. 17	Le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante il servizio militare, in qualunque forma prestato, attestate con diploma rilasciato dall'ente militare competente, costituiscono certificazione da valutare nei concorsi per titoli ed esami per l'accesso alle qualifiche funzionali e relativi profili professionali della Pubblica Amministrazione.
L. n. 662, 23 dicembre 1996, "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica"	Art. 1, comma 109	"I militari di leva e gli obiettori in servizio sostitutivo, compatibilmente con le esigenze operative, potranno frequentare i corsi di formazione professionale organizzati dalle pubbliche Amministrazioni, inclusi quelli promossi dall'Unione Europea, svolti nell'ambito territoriale di loro competenza".

segue

segue **Appendice:** *quadro legislativo di riferimento per "Euroformazione Difesa"*

Legge	Articolo	Contenuto
D.lgs.n. 112, 31 marzo 1998	Art. 142	Riserva allo Stato le funzioni e i compiti amministrativi inerenti ai rapporti internazionali o al coordinamento dei rapporti con l'Unione Europea in materia di formazione professionale. Nello specifico riserva alla competenza statale "la formazione professionale svolta dalle Forze Armate e dai corpi militarmente organizzati e, in genere, dalle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, a favore dei propri dipendenti".
D.P.R. 255, 16 marzo 1999 in S.O. Gazz. Uff. 180, 3 agosto 1999.	Art. 14	L'Amministrazione deve favorire "l'elevazione e l'aggiornamento culturale del personale anche attraverso protocolli con le Regioni ovvero con convenzioni con gli enti locali, Università, società provate o Amministrazioni utilizzando, oltre a quote degli stanziamenti di bilancio, anche le risorse previste da apposite norme di legge ovvero da particolari disposizioni comunitarie".

Fonte: "Progetto Euroformazione Difesa", Informazioni della Difesa, 6/2000

segue **Appendice:** *quadro legislativo di riferimento per "Euroformazione Difesa"*

10.2 REGIONE LIGURIA - PROGETTO INTEGRATO "TERZA ETÀ E WELFARE NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE. ALFABETIZZAZIONE DELLA TERZA ETÀ PER L'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE E REINSERIMENTO SOCIALE E PRODUTTIVO"

Il contesto

La Regione Liguria è caratterizzata da un'elevata presenza di ultrasessantenni residenti (oltre mezzo milione di persone, circa il 33% del totale della popolazione regionale) cui vanno aggiunti molti altri anziani residenti in varie regioni che scelgono la Liguria per motivi climatici, per periodi anche molto lunghi. Il territorio regionale (esclusa la zona di Genova, densamente popolata e con livello di aggregazione forte) è anche caratterizzato, soprattutto con riferimento all'entroterra, da zone isolate e sguarnite di servizi specifici.

In questo contesto, un'offerta formativa legata alla conoscenza di base della tecnologia informatica è in grado di offrire opportunità primarie di collegamento e dialogo, anche a livello di accesso ad informazioni relative alla disponibilità di servizi sul territorio.

Nell'ambito del processo di creazione e consolidamento di un sistema di offerta di formazione permanente e di educazione degli adulti, sostenuto e cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (nel quale "la modularità dei percorsi, la personalizzazione degli interventi formativi e un adeguato sistema di riconoscimento dei crediti formativi e delle abilità professionali maturate dall'individuo, sono gli elementi portanti") l'amministrazione ligure ha individuato il terreno privilegiato per avviare, in un primo momento, il progetto di interesse regionale "Informatica per la terza età" (anni 2001-2002) e, successivamente, il progetto "Terza età e welfare nella società dell'informazione- Alfabetizzazione della terza età per l'utilizzo delle tecnologie informatiche e reinserimento sociale e produttivo".

L'attuazione del progetto "Informatica e terza età" negli anni 2001-2002

Per quando riguarda quella che si può considerare la prima edizione dell'intervento regionale di alfabetizzazione informatica degli anziani, ovvero il progetto realizzato negli anni 2001 e 2002, esso era finalizzato al reinserimento sociale-lavorativo degli anziani e, più in generale, al miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana.

I canali di finanziamento sono stati individuati sia nella misura C4, sia nella misura E1 "promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro", al fine di perseguire politiche di pari opportunità, dettate anche dalla significativa presenza femminile tra le fasce anziane della popolazione.

Il progetto prevedeva un'articolazione territoriale basata sulle 19 Conferenze di zona per i servizi sociali, che hanno assunto un ruolo di promozione e di orientamento al piano degli interventi.

I destinatari sono stati individuati in 700 persone, per le attività di orientamento, 500 persone per le attività di formazione teorica-pratica a distanza e 400 persone per le attività di accompagnamento al reinserimento sociale-lavorativo.
Per le donne, tramite la misura E1, sono state previste misure di sostegno per agevolarne la partecipazione (quali ad es. presa in carico dei familiari durante lo sviluppo del percorso formativo, sostegno al reddito, ecc.).
L'attuazione del progetto ha visto il coinvolgimento di 589 persone (selezionate tra 2.968 che hanno presentato domanda), di cui 545 hanno concluso con successo il percorso formativo; di queste circa 200 hanno goduto anche della fase di accompagnamento prevista.

La programmazione 2003-2005 degli interventi di alfabetizzazione informatica per la terza età

A seguito del successo dell'iniziativa, con Deliberazione n. 13 del 7 marzo 2003 è stata proposta la prosecuzione del progetto per il triennio 2003-2005, rispetto al quale sono stati individuati degli ambiti di miglioramento, ovvero:

- migliore definizione dei criteri di accesso per bilanciare l'utenza tra le diverse aree della regione e in rapporto alle diverse motivazioni;
- identificazione di obiettivi differenziati per fascia d'utenza, in ragione delle diverse abilità informatiche possedute in ingresso e delle diverse motivazioni (reinserimento lavorativo, reinserimento sociale, sviluppo socioculturale);
- adozione di scelte metodologiche differenziate rispetto alla formazione a distanza (fad).

Il nuovo piano formativo è collocato nell'ambito del più ampio progetto integrato "Terza età e welfare nelle società dell'informazione in Liguria" che, oltre all'"alfabetizzazione della terza età per l'utilizzo delle tecnologie telematiche", prevede altre due linee di intervento, denominate:

- "accesso ai servizi *on-line* tramite *call cente*r a tecnologia avanzata";
- "i servizi integrati del Portale regionale e la rete di accesso".

Norme, regolamenti, accordi di riferimento

Trattandosi di un progetto integrato di formazione permanente sostenuto in modo forte e concreto dalla Regione Liguria, l'iter che ha condotto alla sua definizione, con particolare riferimento alla fase d'intervento 2003-2005, è fondato su una significativa serie di Atti e documenti di riferimento, tra i quali:

- la *Legge regionale 5 novembre 1993, n. 52 e successive modifiche* recante disposizioni in materia di politiche attive del lavoro, con particolare riferimento agli interventi sperimentali e d'interesse regionale;
- l'*Accordo di programma quadro per lo sviluppo della rete telematica e relativa approvazione della Giunta regionale n. 179 del 21/02/2003,* che prevede l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione regionale e locale ed è stato sottoscritto il 14 aprile 2000, tra Ministero del Tesoro, Bilancio e Pro-

grammazione economica e la Regione Liguria, sulla base del Progetto "Liguria in rete";

- l'*Intesa istituzionale di programma per l'utilizzo delle risorse per le aree depresse.* Le risorse finanziarie disponibili per interventi formativi si basano su Delibera del Cipe n. 36/2002;
- l'*Accordo "Terza età e welfare nella società dell'informazione*", integrativo dell'accordo quadro "Liguria in rete", sottoscritto in data 8 aprile 2003 tra Ministero dell'Economia, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Liguria;
- l'Approvazione del "Nuovo piano di programmazione informatica per la terza età" con *Delibera di Giunta regionale n. 470 del 29/4/2003.*

Descrizione del Progetto edizione 2003-2005

Con DDG n. 288 del 27/5/2003 la Regione Liguria ha approvato il Piano di Progetto integrato "Terza età e welfare nella società dell'informazione", dando così concretamente avvio alle attività previste dal Progetto medesimo.

La proposta di Piano integrato sottoscritta dalla Giunta regionale enuclea con chiarezza gli obiettivi specifici che stanno alla base dell'intervento, ovvero:

1. favorire un processo di alfabetizzazione della terza età, con interventi di "formazione qualificata", al fine di avvicinarla a tecnologie innovative che migliorino la qualità della vita del cittadino anziano;
2. favorire l'utilizzo domestico delle tecnologie informatiche da parte di persone della terza età attraverso strumenti di incentivazione, creando una "cultura dell'utilizzo dell'informatica nelle famiglie";
3. sviluppare un canale coordinato per l'educazione permanente degli adulti.

L'obiettivo di "formare" i cittadini della terza età all'utilizzo delle tecnologie informatiche va a completare il quadro dei servizi previsti dalla Regione Liguria per gli ultrasessantenni, attraverso i due Accordi Programma quadro "Terza età e welfare nella società dell'informazione" e "Carta regionale dei Servizi".

Il principale vantaggio di questo progetto è quello di trasmettere a fasce di popolazione anziana elementi di conoscenza informatica e telematica. Infatti, la rapida diffusione di linguaggi e tecnologie sostenute dalla strumentazione informatica possono produrre presso gli anziani nuove forme di emarginazione e isolamento, per quanto riguarda l'accesso alle informazioni attraverso Internet, o la telemedicina, o l'*Home Banking*, o i sistemi di allarme, ecc. Proprio per l'anziano, che spesso vive solo e (con riguardo ad alcune zone della Liguria) in territori isolati, è di fondamentale importanza il miglioramento del livello di indipendenza e autonomia.

Inoltre, il mercato del settore ha sempre puntato su un target prevalentemente "giovanile", mentre questo Progetto vuole evidenziare il potenziale di consumo delle persone più adulte in questo ambito, per le quali la conoscenza informatica può funzionare come stimolo per mantenere vivi contatti sociali per un eventuale reinserimento produttivo.

Struttura del Piano operativo

Per quanto riguarda la formazione, il progetto ha previsto la realizzazione di interventi qualificati di alfabetizzazione informatica all'interno di aule attrezzate: la tecnologia diviene così sia mezzo che fine dell'intervento formativo.
Infatti, ciascun corsista ha ricevuto in dotazione, con la forma del comodato gratuito, un computer in uso presso la propria abitazione e connesso alla rete, in modo da poter dialogare con il centro erogatore di formazione.
Più in generale, il piano operativo per l'attuazione del progetto prevede le seguenti macro fasi di realizzazione:

1 **divulgazione dell'iniziativa**, tramite una apposita campagna di comunicazione e l'istituzione di un numero verde e di uno Sportello regionale di accoglienza presso il Dipartimento Lavoro;
2 **raccolta delle candidature**, tramite appositi moduli, da parte della Regione Liguria;
3 **requisiti, criteri di priorità e modalità di selezione della domanda**, la selezione avviene verificando il possesso dei requisiti di età (più di 60 anni) e di conoscenze informatiche nulle o elementari; viene considerato l'ordine di arrivo delle domande e, a parità di data/ora di recapito si da precedenza a persone che vivono sole, che hanno un obiettivo di reinserimento sociale e/o produttivo, che hanno presentato domanda per il piano 2001-2002 senza essere ammessi per mancanza di posti disponibili. Il 50% dei posti è comunque riservato alle donne;
4 **selezione dei soggetti attuatori per la formazione in aula e la logistica delle aule attrezzate**, nonché per il monitoraggio dell'utenza e la predisposizione di report finali, tramite apposito avviso di procedura di selezione;
5 **predisposizione del materiale didattico**, consultabile in rete nell'apposita sezione del Portale regionale dedicato al Piano;
6 **orientamento, *screening* e formazione in aula** (si veda paragrafo seguente);
7 **fornitura delle attrezzature** (assegnazione in comodato gratuito dell'attrezzatura informatica, per le attività di Fad);
8 **formazione a distanza** (si veda paragrafo seguente);
9 **assistenza remota**, che si concretizza nella figura del tutor *on-line*;
10 **monitoraggio dell'utenza e report finali**, uno sulla formazione in aula e uno sulla formazione a distanza;
11 **monitoraggio e valutazione ex-post**;
12 **diffusione dei risultati dell'intervento.**

Alcune delle attività succitate sono a carico della linea di intervento "Alfabetizzazione" dell'accordo di programma quadro "Terza età e welfare nella società dell'informazione"; altre fanno riferimento al Por 2000-2006, misure C4 e E1.
Nello specifico, afferiscono al Por le attività di raccolta e selezione delle candidature, selezione dei soggetti attuatori della formazione in aula, orientamento, screening e formazione in aula, monitoraggio dell'utenza e report finali, per un

budget di euro 1.500.000 (su un costo totale di euro 7.929.000), di cui il 60% sulla misura C4 e il 40% sulla misura E1.

Struttura del progetto formativo

Il progetto formativo è articolato nei seguenti moduli:

- un modulo di orientamento/*screening* della durata di 4 ore;
- moduli di formazione in aula, articolati in un corso base, di 54 ore, un corso avanzato (12 ore) e un corso specialistico di 12 ore;
- un modulo di formazione a distanza. Questo modulo si basa su uno strumento didattico innovativo, che utilizza lezioni tradizionali svolte a casa dall'allievo, formazione a distanza, Internet in rete e tecnologie multimediali. La connessione a Internet è a carico dell'allievo.

Per quanto riguarda, più specificatamente le attività "in presenza", è possibile specificare che:

- la fase di Orientamento/screening è intesa come il primo momento di accoglienza dei candidati alla formazione, di ascolto delle loro motivazioni, nonché un'occasione per fornire ulteriori informazioni circa lo sviluppo del Piano. Essa prevede la realizzazione di un colloquio individuale e di un incontro di gruppo, condotti da orientatori e tutor con il supporto di tracce semistrutturate. L'obiettivo è quello di: informare sulle caratteristiche, l'organizzazione, le finalità del Piano formativo; verificare motivazioni ed aspettative dell'utenza, anche in riferimento ad un eventuale progetto di reinserimento sociale/produttivo; rilevare esigenze del singolo rispetto all'organizzazione del corso, con particolare riferimento alla logistica (orari, sede, eventuali difficoltà legate ai carichi familiari,…); favorire il confronto con altre persone e la condivisione delle aspettative;
- il corso di base è svolto in laboratori informatici attrezzati presso gli Enti gestori, oltre che in altre sedi, individuate in base alle esigenze espresse dai corsisti durante la fase di orientamento. Le lezioni sono articolate in tre incontri settimanali, della durata di due ore ciascuno, o in due incontri settimanali della durata di tre ore, per un impegno complessivo di 9 settimane di corso;
- la formazione d'aula è realizzata sulla base dei contenuti previsti dal Piano, ovvero:
  - concetti teorici di base;
  - uso del computer e gestione dei files;
  - uso di windows;
  - uso di *word processor* (lettere, comunicati, buste, etichette,…);
  - uso di foglio elettronico;
  - preparazione di semplici presentazioni;
  - cenni ad ulteriori strumenti di produttività individuale;
  - uso della posta elettronica;
  - uso di Internet con particolare rilevanza all'utilizzo di:
  - informativa sui servizi di Enti pubblici e regionali (Sanità, Servizi Sociali,…);

- lettura di giornali;
- operazioni bancarie;
- consultazione c/c, utilizzo telepass;
- pagamento bollette via rete;
- spesa via rete;
- volontariato;
- *chat* e forum;
- meccanismi di ricerca e *browser*;
- siti *web* e *home page*;

• il corso avanzato è rivolto a coloro che richiedono un approfondimento degli argomenti svolti nel corso base. Nella prima edizione il corso era riservato alle persone che avevano partecipato alla formazione 2001-2002;

• il corso specialistico è rivolto a coloro che maturano, già durante la fase di orientamento, oppure durante il percorso formativo, l'intenzione di reinserirsi nel contesto sociale/produttivo. Esso coniuga attività di approfondimento delle conoscenze informatiche ad interventi di consulenza al singolo beneficiario per la realizzazione di un bilancio di competenze, riorganizzando e valutando le diverse competenze di tipo personale/professionale, ovvero formali e non formali che tutte insieme possono definire un profilo personale e professionale a partire dal quale avviare la costruzione di un progetto di reinserimento.

In relazione all'articolazione territoriale delle attività, è importante sottolineare che il progetto ha dedicato una particolare attenzione alla ottimale diffusione dell'intervento formativo sul territorio regionale, in linea con i presupposti concettuali alla base del idea progettuale stessa.
Come già accennato in precedenza, si è infatti partiti dal criterio che le motivazioni di attenzione alla problematica sociale (fascia di popolazione anziana) e a quella territoriale (collegamento con misure riservate alle aree depresse) devono essere strettamente integrate con il principio della formazione permanente, la quale in questo caso appare meno indirizzata ad una finalità di recupero al mondo del lavoro, quanto piuttosto collegata alla valorizzazione di diritti di cittadinanza e alla promozione sociale di individui appartenenti ad una fascia debole.
I corsi formativi sono pertanto organizzati a partire da una suddivisione in aree territoriali, dalla A alla F, a loro volta articolate in Conferenze di zona, che sono ambiti territoriali che collegano distretti di Comuni al fine di gestire i servizi socio-assistenziali (tav. 3).

Tavola 3
Articolazione territoriale del progetto "Terza età e welfare nella società dell'informazione"

Area territoriale	Conferenza di zona Comune
A	n.1 "Ventimigliese" - Comune di Ventimiglia
	n.2 "Sanremese" - Comune di Sanremo
	n.3 "Imperiese" - Comune di Imperia
	Eventuale Comune indicato dal partecipante
B	n. 4 "Albenganese" - Comune di Alberga
	n. 5 "Finalese" - Comune di Finale Ligure
	n. 6 "Bormide" - Comune di Cairo Montenotte
	n.7 "Savonese" - Comune di Savona
	Eventuale Comune indicato dal partecipante
C	Genovese n.2 - Comune di Genova
	Genovese n.4 - Comune di Genova
D	Genovese n. 1 - Comune di Campoligure
	Genovese n. 3 - Comune di Busalla
	Genovese n.5 - Comune di Bargagli
	Genovese n. 6 - Comune di Recco
	Eventuale Comune indicato dal partecipante
E	n.1 "Sestri Levante" - Comune di Sestri Levante
	n.2 "Tigullio" - Comune di Chiavari
	n.3 "Rapallo" - Comune di Rapallo
	Eventuale Comune indicato dal partecipante
F	n. 4 "Spezzino" - Comune di La Spezia
	n. 5 "Val di Magra" - Comune di Sarzana
	n. 6 "Val di Vara" - Comune di Bolano
	Eventuale Comune indicato dal partecipante

Oltre ai Comuni indicati come sede dei percorsi formativi, è prevista la possibilità da parte dei candidati di proporre nuove dislocazioni territoriali.

L'attuazione del Progetto 2003-2005: le attività formative e di orientamento

Il Progetto in analisi ha raggiunto nel corso del tempo dimensioni notevoli, visto che, al compimento della terza *tranche* di attività, iniziata nel maggio 2005 e attualmente in corso, le persone interessate a questo intervento formativo risulteranno pari a circa 6.000 corsisti, a fronte della previsione originaria di coinvolgere circa 2.000 persone.

Le tre edizioni del Progetto[73] sono state organizzate e svolte nel modo seguente:

73 Si ricordi che già nel periodo 2001-2002 la Regione aveva posto in essere attività di Fad per l'alfabetizzazione della terza età, che hanno permesso di formare 545 persone.

- la *prima tranche* dell'intervento formativo, relativa al primo Bando emanato nel 2003 ed approvato con Delibera di Giunta regionale in data 11/7/2003, i cui corsi sono iniziati, con fasi di orientamento collettivo, il 26 novembre 2003 e sono terminati nel marzo 2004; i beneficiari previsti sono stati 2000, più 350 in relazione ai corsi avanzati rivolti a coloro che avevano già frequentati i corsi del 2001-2002;
- la *seconda tranche,* sempre relativa al primo Bando, ma con un adeguamento al Piano di Progetto siglato dalla Regione Liguria in data 28/11/2003, è iniziata il 22 marzo 2004 con interventi di orientamento collettivo ed è terminata fra giugno e settembre 2004, con prolungamenti fino al 2005 per quanto riguarda i corsi avanzati; essa ha riguardato altre 2.000 persone;
- la *terza tranche* è stata avviata sulla base di un nuovo bando, approvato con Delibera di Giunta regionale in data 23/11/2004; il relativo intervento formativo è iniziato in aprile/maggio 2005. Le persone coinvolte a livello regionale sono complessivamente 1.600, di cui 900 appartengono all'area C.

Gli enti gestori delle attività corsuali

Mentre l'Ente promotore unico è la Regione Liguria, che ha gestito in modo unitario e autonomo l'avvio del Progetto "Terza età e welfare…", gli Enti attuatori in relazione alle attività di orientamento e formazione in presenza sono 6, suddivisi per dislocazione territoriale - sulla base dell'elevato numero di persone coinvolte nel progetto - e gestiscono i vari moduli di intervento formativo o da soli oppure organizzati in ATI. I soggetti attuatori corrispondono ai seguenti Enti di formazione:

1 CFP Istituto Pastore per la provincia di Imperia (area A)
2 IAL Liguria per la provincia di Savona (area B)
3 CNOS FAP Liguria/Toscana per la provincia di Genova (area C)
4 ISCOT per la provincia di Genova (area D)
5 Villaggio del ragazzo, per la zona del Tigullio (area E)
6 IS.FOR.COOP per la provincia di La Spezia (area F)

In tre casi, gli enti di formazione assegnatari della gestione del progetto hanno dato vita ad altrettante ATI, che hanno gestito l'intervento in modo coordinato e omogeneo:

1 la prima ATI con capofila il Cnos-fap, per la provincia di Genova, zone di Levante, Ponente e Centro. Al Cnos si è affiancato lo Ial Liguria per quanto riguarda il primo Bando, ed Eafra per il secondo;
2 la seconda ATI ha avuto come capofila ISCOT, sempre per la provincia di Genova, zona dell'entroterra;
3 della terza ATI è stato capofila il Villaggio del ragazzo, ancora nella provincia di Genova, per l'area del Tigullio, ovvero dell'estremo Levante.

Il caso del Cnos Fap

Per approfondire le dinamiche sviluppate dal progetto ligure di alfabetizzazione della terza età, si è scelto di analizzare le attività e l'assetto organizzativo di uno

10.2 Regione Liguria - Progetto integrato "Terza età e welfare nella società dell'informazione. Alfabetizzazione della terza età per l'utilizzo delle tecnologie informatiche e reinserimento sociale e produttivo"

degli enti gestori, nel caso specifico il Cnos Fap che opera nell'area del comune di Genova, raccogliendo quote significative dei beneficiari coinvolti (nel 2004, il 57,2% del totale).
Il Progetto è stato gestito su tre distinti livelli, strettamente complementari e riferibili ad altrettante aree di intervento:

- *Area didattica*: comprendente gli aspetti metodologici di progettazione didattica, conduzione e valutazione delle esperienze già concluse, in modo da omogeneizzare quanto più possibile obiettivi, contenuti, strategie didattiche e strumenti di valutazione formativa;
- *Area di gestione e coordinamento didattico* in relazione a gestione, coordinamento didattico e concertazione dell'insieme delle azioni formative previste dal progetto;
- *Area di coordinamento, gestione e monitoraggio del progetto*, finalizzata alla gestione di qualità del progetto, alla sua ottimizzazione in termini di risorse impiegate, e ad eventuali revisioni in corso d'opera tanto dei percorsi formativi che dell'intero processo.

Per favorire il più possibile il necessario livello di comunicazione, i soggetti coinvolti (coordinatori, tutor, formatori ecc.) hanno potuto contare su una struttura di coordinamento, che ha avuto fra i suoi obiettivi primari quello di favorire l'omogeneizzazione delle linee di intervento delle diverse edizioni dei corsi, per garantire la reale confrontabilità dei risultati ottenuti dall'adozione del comune modello formativo.
Il monitoraggio delle azioni sia di carattere orientativo, sia di natura più strettamente formativa, è stato attuato attraverso:

- costituzione di un 'Gruppo di regia', col compito di svolgere l'azione di monitoraggio e stilare un report periodico, al fine di individuare eventuali interventi correttivi;
- svolgimento di riunioni periodiche del Gruppo che, anche coinvolgendo docenti e tutor, conducano ad individuare punti di forza e di debolezza del progetto, stato di avanzamento dello stesso ed eventuali azioni da avviare;
- somministrazione di test di gradimento delle azioni ai partecipanti per valutare il livello di qualità percepito;
- valutazione periodica con i docenti sull'andamento delle azioni.

Si tratta di una metodologia che permette non solo un monitoraggio continuo dell'andamento delle azioni, ma anche interventi in tempo reale per correggere eventuali punti del Progetto rispetto ai quali siano state espresse particolari aspettative o necessità orientative e formative da parte dei partecipanti.
In relazione agli strumenti di valutazione, al termine di ogni corso sono state somministrate a tutti i docenti e a tutti gli allievi delle schede di valutazione. La rilevazione è avvenuta con l'utilizzo di schede informatizzate su database in rete. I risultati indicano il raggiungimento di livelli di soddisfazione medio/alti per tutti gli aspetti considerati.

10.2 Regione Liguria - Progetto integrato "Terza età e welfare nella società dell'informazione. Alfabetizzazione della terza età per l'utilizzo delle tecnologie informatiche e reinserimento sociale e produttivo"

Nella **prima edizione** del progetto, la conduzione dell'intervento nell'area C è stata affidata ad un'ATI formata, oltre che dal Cnos Fap Liguria - Toscana, dallo Ial Liguria.
Le attività realizzate, in linea con il dettato progettuale, sono state:

- **attività di orientamento**, nell'ambito delle quali 868 beneficiari (424 a carico Ial Liguria e 444 del Cnos fap), sono stati convocati tramite lettera in un Teatro cittadino; al termine di questa prima attività, dei 444 di competenza del Cnos, 431 persone hanno sostenuto colloqui individuali e 418 hanno deciso di accedere ai corsi base;
- **formazione di base**, con la suddivisione dei 418 beneficiari in due gruppi. Come mostra la tabella 14, il primo gruppo (gruppo A), composto da 238 allievi (102 donne e 136 uomini) è stato articolato in 17 corsi, ognuno di 14 partecipanti. Hanno concluso le attività in 236, e le piattaforme multimediali assegnate sono state 223, in quanto vi era la presenza di 13 allievi coresidenti. I 13 corsi del secondo gruppo (gruppo B), hanno interessato 180 persone. I formati sono stati 169 e le piattaforme distribuite sono state, invece, 154 essendo 15 allievi coresidenti.
  Tutti i corsi base hanno avuto un impegno di tre incontri settimanali di due ore ciascuno (6 ore settimanali) per un totale di 54 ore, come previsto dal progetto;
- **corsi avanzati/specialistici**, realizzati in prosecuzione di quelli base e,quindi anch'essi suddivisi in due gruppi (tab. 15). In particolare, dei 236 formati del gruppo A, 207 sono stati avviati ai corsi successivi e 186 hanno portato a termine le attività con due/tre incontri settimanali di due/tre ore ciascuno, per un totale di 12 ore.

Il gruppo B invece ha potuto contare su un totale di 164 allievi (87 donne e 77 uomini), che hanno partecipato a 8 corsi avanzati e 4 specialistici.

Tabella 14
Corsi base, iscritti, formati nel progetto "Terza età e Welfare..." - zona C - 1^ edizione 2003-2004 (v.a. e medie)

	N° corsi	N° iscritti	Partecipanti per corso	N° formati	N° piattaforme multimediali assegnate
Gruppo A	17	238	14	236	223
Gruppo B	13	180	13,8	169	154
Totale	**30**	**418**	**13,9**	**405**	**377**

Fonte: elaborazioni Censis - Grandi Numeri su dati Cnos fap

Tabella 15
Corsi avanzati/specialistici, iscritti, formati nel progetto "Terza età e Welfare…" - zona C - 1^ edizione 2003-2004 (v.a. e medie)

	N° corsi	N° iscritti	Partecipanti per corso	N° formati
Gruppo A	15	207	13,8	186
Gruppo B	12	164	13,7	164
Totale	**17**	**371**	**21,8**	**350**

Fonte: elaborazioni Censis - Grandi Numeri su dati Cnos fap

La **seconda edizione** è stata attuata sulla base della Delibera che, in data 28/11/2003, approvava un adeguamento rispetto al primo Bando. Il modello di intervento è rimasto lo stesso, ma il numero di partecipanti previsto è salito ad ulteriori 1.148 beneficiari, e le attività si sono svolte quasi in parallelo a quelle previste per la cosiddetta prima edizione. In particolare:

- sono state svolte le attività di orientamento previste; i convocati da parte del Cnos sono stati 574, di cui 558 hanno usufruito della azione di orientamento di gruppo e 553 hanno partecipato ai colloqui individuali;
- sono stati realizzati i corsi di base, rispettivamente, del gruppo cosiddetto C e del gruppo D (tab. 16). Il gruppo C ha visto lo svolgimento di 20 corsi, per un totale di 280 allievi. I formati sono stati 274 e le piattaforme multimediali assegnate 249 (per la presenza di 25 persone coresidenti). Anche il gruppo D, composto da 272 allievi, è stato articolato in 20 corsi. Hanno terminato il percorso 259 allievi, di cui 247 con diritto al ritiro della piattaforma multimediale;
- in seguito, sono stati avviati i relativi corsi avanzati e specialistici (tab. 17). Per il gruppo C, nello specifico, sono stati organizzati 20 corsi per un totale di 268 allievi; per il gruppo D, 19 corsi per 253 allievi.

Tra i fattori di successo del progetto, vanno indicati, in primo luogo, il fatto che gli allievi hanno dimostrato una grande partecipazione e una presenza costante: il numero di assenze è, infatti, minimo. In particolare, la presenza congiunta di docente e codocente ha favorito il raggiungimento di un discreto livello (di apprendimento) degli allievi e le interazioni tra gli allievi stessi e con i docenti sono state sempre buone e improntate da un clima di collaborazione. L'interesse è stato molto alto e i diversi gruppi si sono resi disponibili alle metodologie didattiche proposte e attivate.

	N° corsi	N° iscritti	Partecipanti per corso	N° formati	N° piattaforme multimediali assegnate
Gruppo C	20	280	14	274	249
Gruppo D	20	272	13,6	259	247
Totale	**40**	**552**	**13,8**	**533**	**496**

Fonte: elaborazioni Censis - Grandi Numeri su dati Cnos fap

Tabella 16
Corsi base, iscritti, formati nel progetto "Terza età e Welfare..." - zona C - 2^ edizione 2004 (v.a. e medie)

	N° corsi	N iscritti	Partecipanti per corso	N° formati
Gruppo C	20	268	13,4	n.d.
Gruppo D	19	253	13,3	n.d.
Totale	**39**	**521**	**13,4**	

Fonte: elaborazioni Censis - Grandi Numeri su dati Cnos fap

Tabella 17
Corsi avanzati/specialistici, iscritti, formati nel progetto "Terza età e Welfare..." - zona C - 2^ edizione 2004 (v.a. e medie)

Gli allievi hanno preso dimestichezza con l'interfaccia grafica di Windows, adattandola alle loro esigenze. Hanno imparato a gestire file e cartelle, hanno trascritto ed elaborato testi vari, inserendo immagini e modificando graficamente il testo, hanno imparato a gestire un foglio di calcolo inserendo dati e formule, hanno utilizzato la rete Internet per ricerche varie, tramite i motori di ricerca, hanno creato e gestito una propria casella di posta elettronica, ricevendo e inviando messaggi.
Ogni allievo ha avuto a disposizione una piattaforma multimediale (Windows XP) provvista di collegamento costante ad internet. Inoltre l'aula è stata dotata di video proiettore con schermo grande.
Durante le lezioni si è privilegiata la dimostrazione pratica, mediante proiettore, e la successiva applicazione degli allievi al proprio computer, con il supporto dei docenti. Altre esercitazioni sono state preparate dai docenti e consegnate agli allievi con le istruzioni relative.
È stato creato uno spazio libero di venti minuti/mezz'ora all'inizio di ogni lezione, durante il quale ogni allievo ha potuto esercitarsi su un argomento a sua scelta, avendo a disposizione docente e codocente per qualsiasi domanda, spiegazione e aiuto.
Al termine del corso, sono stati somministrati questionari sia ai corsisti sia a docenti/codocenti, attraverso i quali si è potuto rilevare un elevato grado di soddisfazione da parte della maggioranza dei partecipanti, sia per i contenuti del progetto sia per la formazione in aula e i risultati raggiunti.

10.2 Regione Liguria - Progetto integrato "Terza età e welfare nella società dell'informazione. Alfabetizzazione della terza età per l'utilizzo delle tecnologie informatiche e reinserimento sociale e produttivo"

Presso il centro di Genova Sampierdarena è stato sperimentato un sistema informatizzato su piattaforma web.

***

Il Progetto "Terza età e Welfare…" offre particolari aspetti d'interesse, a diversi livelli; *in primis* per essere uno specifico strumento di formazione permanente, con la scelta di un target come gli ultrasessantenni, rilevante anche in termini di promozione sociale. Il riferimento specifico ad una politica di genere, contenuta nel Piano di Progetto, ha permesso di garantire alle donne metà dei posti disponibili, e di tenere conto in maniera particolare di loro specifiche richieste in merito alla didattica.
Inoltre la specificità del target scelto ha obbligato gli enti attuatori a compiere uno sforzo per innovare, tanto a livello di logistica, quanto a livello di personale docente presente in aula, che doveva possedere particolari doti di ascolto, comunicativa e capacità di mediazione.
Il successo del Progetto, avviato e ripetuto in più fasi dalla Regione Liguria, sta nel fatto che gli Enti che l'hanno gestito hanno alle spalle molta esperienza nel campo dell'attività formativa, anche negli interventi sulle aree del disagio, e conoscono in modo specifico e capillare il proprio territorio.

10.3 REGIONE CAMPANIA - PROGETTO "AG.OR.À - AGENZIA DI ORIENTAMENTO DEGLI ADULTI. STUDIO, CREAZIONE ED ORGANIZZAZIONE DI CENTRI SPORTELLO"

Il Contesto

Il progetto Ag.Or.À, presentato in ATS dall'Associazione SMILE Campania (Sistemi Metodologie Innovative per il Lavoro e l'Educazione), dall'Associazione LOGOS FormAzione e dal Consorzio ARPA (Agenzia per la Ricerca e la Produzione Avanzata dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"), nasce nell'ambito della Misura 3.8 del P.O.R. Campania 2000-2006 "Istruzione e formazione permanente", in risposta al Bando approvato con D.G.R. n° 4751 dell'11 ottobre 2002 (BUR n° 55 del 13 novembre 2002).

Esso si inserisce all'interno del più ampio contesto delle politiche di educazione degli adulti avviate dalla Regione Campania in seguito all'Accordo raggiunto nella Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali del 2 Marzo 2000, riguardante la riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti, in un'ottica integrata e nel rispetto degli specifici mandati e competenze. Con riferimento a ciò, la Regione Campania è stata la prima a costituire un Comitato Regionale EdA nell'autunno 2001, con compiti di promozione e monitoraggio del sistema e ad approvare proposte di dislocazione degli ambiti di riferimento territoriali dell'EdA.

È a partire da queste premesse che si è dato avvio alla misura 3.8 con la pubblicazione, nel 2002, del primo bando per le attività formative. Tale bando finanziava interventi rivolti allo sviluppo e all'adeguamento delle conoscenze e delle qualifiche delle cittadine e dei cittadini italiani ed immigrati, non occupati, disoccupati e lavoratori maggiormente esposti al rischio di esclusione dai processi produttivi; i progetti finanziabili erano ascrivibili a tutte e tre le macrotipologie di azione previste dal Fondo Sociale Europeo (azioni di sistema, aiuti alle persone e misure di accompagnamento).

Nello specifico, le azioni di sistema (tipologia A) sono state assegnate a 5 enti diversi, con l'intento di stimolare l'apporto di diverse professionalità alla costruzione del sistema regionale di formazione permanente. In particolare:

- la prima tipologia dell'azione di sistema A (A1) ha finanziato progetti finalizzati alla definizione del quadro, delle procedure e degli strumenti dell'EdA regionale. Gli enti designati sono stati:
  - il Consorzio ARPA, in relazione alla attività di ricerca e analisi delle migliori pratiche e metodologie innovative di corsi EdA, sia nella realtà regionale che nazionale;
  - l'Università Statale Roma Tre, per la sperimentazione di strumenti utili nell'analisi delle competenze alfabetiche funzionali della popolazione adulta;
  - l'OBR Campania (Organismo Bilaterale per la formazione) per l'individuazione di modalità e strumenti di monitoraggio e valutazione, oltre che per l'elaborazione di un manuale operativo.

10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello"

- La seconda tipologia dell'azione di sistema A (A2) ha contemplato l'attivazione di progetti finalizzati alla definizione delle sedi, delle metodologie e dei supporti necessari per lo sviluppo dell'EdA regionale. Le attività sono state assegnate a:
  - CONFARTIGIANFORM, titolare di un progetto relativo alla definizione di un modello per la realizzazione di servizi mirati all'effettiva personalizzazione dei percorsi di formazione;
  - SMILE Campania, capofila dell'Associazione Temporanea di Scopo istituita con l'Associazione LOGOS FormAzione e il Consorzio ARPA, per lo studio, la creazione e l'organizzazione di centri - sportello.

L'esigenza di confrontare ed integrare, in corso d'opera, i lavori effettuati nell'ambito delle azioni di sistema, ha determinato la pianificazione di incontri periodici tra i responsabili dei progetti e i referenti regionali. Da queste riunioni e, soprattutto dai monitoraggi e dalle relazioni effettuate dagli operatori dei centri sportello, si è preso spunto per l'approvazione, a luglio e novembre 2004, di 2 bandi regionali per azioni dirette: il primo riguardante percorsi specifici di apprendimento per individui con un'età superiore a 55 anni, finalizzati allo sviluppo di competenze indispensabili in una società in rapido mutamento ed importanti nell'ottica di un ampliamento dell'arco della vita attiva; il secondo relativo ad una educazione alla genitorialità, ossia alla gestione delle responsabilità di genitori, sulla base di un rinnovato rapporto con il mondo dei giovani.
Il progetto Ag.Or.À si colloca sulla scia di esperienze simili, almeno nella *mission*, realizzate in Italia ed in Europa[74]. In particolare, è possibile evidenziare punti di contatto e preziosi punti di riferimento nei seguenti progetti/modelli di intervento:

- il progetto ROUTE, attuato nel 1999 in Olanda, rivolto alle persone disoccupate da almeno un anno, che non hanno la possibilità di ottenere un posto nel mercato del lavoro, in relazione all'intento di portare l'assistito a riflettere sul proprio profilo personale e sulle sue prospettive future, di motivarlo ed indirizzarlo verso un lavoro, un percorso di formazione oppure verso entrambi. La riflessione analitica e consapevole, il riesame delle competenze divengono, dunque, importanti strumenti per l'integrazione sociale e modelli di cittadinanza attiva;
- i Circoli di Studio, realizzati in Toscana e costituiti da un piccolo gruppo di persone che si riunisce al fine di progettare un percorso di autoformazione, in quanto esprimono appieno una domanda di formazione generalmente non soddisfatta dall'offerta tradizionale e soprattutto sono testimonianza della massima flessibilità e personalizzazione dei percorsi formativi, gestiti in maniera assolutamente autonoma;

74 Cfr. Consorzio Arpa, "Domanda e offerta di orientamento in Italia e l'esperienza dei centri sportello EdA in Campania" in Risorse news, Centro Risorse Nazionale per l'Orientamento, luglio 2005.

- il modello sviluppato dalla Regione Emilia Romagna, all'interno dei centri per l'impiego, in relazione alle attività d'accoglienza, informazione ed orientamento, in un'ottica di penetrazione e diffusione territoriale dei servizi. Di particolare interesse per il progetto campano si è rilevato soprattutto il servizio di bilancio delle competenze, finalizzato a sviluppare percorsi individualizzati di formazione e riqualificazione;
- il progetto EUROPASS, che mira alla realizzazione di un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, con l'intento di contribuire a sviluppare un'istruzione e una formazione di qualità e di agevolare la mobilità tra i vari Paesi e i vari settori nel campo dell'occupazione. L'Europass prevede un portfolio di documenti personali, tra cui il curriculum europeo, nell'ottica di una valorizzazione del proprio sapere e saper fare.

10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello"

Descrizione del progetto

Il progetto Ag.Or.À si pone in linea di continuità con l'intento, proprio della formazione permanente, di valorizzare il capitale umano all'interno società moderna in previsione di uno sviluppo sociale, culturale ed economico.
I centri sportello nascono dalla consapevolezza della difficoltà riscontrata, in maniera trasversale, nei diversi livelli socio-culturali della popolazione, a mettere a fuoco i propri bisogni, reperire informazioni e utilizzare gli strumenti idonei ad interpretare la realtà e ad usufruire appieno dei servizi offerti dal territorio. Essi assumono, quindi, l'obiettivo di essere un sostegno alla qualità della vita delle persone e al loro pieno esercizio di cittadinanza.
I servizi erogati (orientamento, bilancio delle competenze e divulgazione di informazioni attinenti l'offerta formativa esistente) si basano su un'attenta analisi dei bisogni individuali dei soggetti e su un loro totale coinvolgimento nell'individuazione della domanda e nella scelta del percorso di formazione più adeguato all'utenza.
Il centro non si configura come un semplice intermediario tra l'espressione della domanda e la gestione dell'offerta, ma crea una particolare modalità di integrazione tra le due che ha un duplice intento: da un lato quello di incidere su una domanda spesso "inelaborata", perché legata a diverse forme di disagio sociale e di disorientamento cognitivo e fondata prevalentemente su un livello emozionale, con il risultato di rendere i soggetti pienamente consapevoli del loro progetto di formazione e di vita; dall'altro quello di spingere un'offerta, talvolta disattenta rispetto ai bisogni, ad elaborare risposte consapevoli delle esigenze frammentate e diversificate del territorio e dei singoli.
L'attività dei centri tende, quindi, alla rilevazione dei bisogni formativi dei soggetti, attraverso una loro esatta ridefinizione, permettendo una emersione anche di quelli inconsapevoli, inespressi o condizionati dall'esterno. In questa ottica si promuovono percorsi di orientamento individuali e collettivi e la differenziazione dell'offerta di orientamento per gruppi bersaglio.

10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello"

Il centro intende, inoltre, contribuire a sviluppare negli utenti, attraverso l'orientamento individualizzato e la promozione della domanda, la capacità di autovalutazione e autorganizzazione.
Gli sportelli assumono, quindi, rilevanza nella prospettiva di:

- stimolare e facilitare il rientro in formazione di soggetti in età adulta;
- raggiungere comunità dove i livelli di partecipazione ai servizi di educazione per gli adulti sono molto bassi;
- favorire il raggiungimento delle pari opportunità nell'accesso a tutte le forme di istruzione;
- favorire l'adattamento dell'individuo ai mutamenti del contesto organizzativo, sociale e professionale;
- rendere consapevoli gli utenti delle proprie necessità formative;
- facilitare i processi di autodefinizione personale;
- favorire la costruzione di percorsi formativi caratterizzati da flessibilità, modularità, personalizzazione;
- valorizzare l'apprendimento informale e non formale, migliorando la consapevolezza nel soggetto del corpus di conoscenze e competenze possedute e aiutandolo a riconoscere e recuperare anche quelle acquisite in contesti non istituzionali;
- sperimentare e favorire l'orientamento verso percorsi formativi in grado di valorizzare competenze precedentemente acquisite attraverso esperienze lavorative e non;
- utilizzare le strutture formative presenti sul territorio per creare una rete di supporto allo studio degli adulti: il centro, costituendosi come osservatorio permanente sui bisogni di formazione degli utenti, intende orientare verso tutti i soggetti che si occupano di EdA;
- creare banche dati che documentino, anche *on-line*, tutte le opportunità di formazione.

L'utenza, a cui il progetto si rivolge, è costituita da donne e uomini di nazionalità italiana ed immigrati, occupati, disoccupati, inoccupati, che esprimono bisogni di formazione e approfondimento.

L'attuazione del progetto

Il progetto ha previsto il coinvolgimento dei tre partner con modalità operative differenti:

- il Consorzio ARPA si occupa della modulistica attinente alla gestione delle attività, del monitoraggio e della sistematizzazione dei dati, oltre che della gestione del sito internet;
- l'Associazione SMILE Campania e l'Associazione LOGOS FormAzione si occupano della gestione degli sportelli e della formazione dei formatori: l'Associazione LOGOS FormAzione per quanto attiene lo sportello di Aversa e l'Associazione SMILE per i rimanenti tre sportelli (Benevento, Napoli e Salerno).

10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello"

Dal punto di vista organizzativo, il partenariato, secondo i referenti intervistati, non ha avuto difficoltà realizzative, tranne nella fase iniziale.
L'implementazione dei centri-sportello è stata preceduta da una fase di ricerca finalizzata all'individuazione delle best practices nel campo, sia in Italia che all'estero, attraverso un'analisi *on desk*, un'analisi comparata con altre regioni italiane e un'analisi dei punti di criticità e delle opportunità offerte dal sistema. Questa ricerca è stata lo spunto per la creazione di un manuale operativo per gli operatori di sportello, con la collaborazione dei 3 partner, in merito alle attività di orientamento, di divulgazione dell'offerta formativa e di bilancio delle competenze, rivolte all'utenza campana.
A ciò sono seguite attività inerenti:

- l'organizzazione delle sedi territoriali. La dislocazione delle sedi, infatti, doveva garantire sia una disseminazione omogenea dei centri sul territorio regionale, che l'individuazione, in un secondo momento, di partner significativi nelle stesse aree. Inoltre la scelta delle strutture più idonee ad ospitare i centri sportello ha riguardato, da un lato, lo sviluppo di una loro identità chiara e ben individuabile e, dall'altro, il mantenimento di una continuità con le scuole superiori e i centri di formazione che già svolgono da tempo la funzione di poli formativi per gli adulti, nell'ottica di creare un raccordo tra la domanda e l'offerta di formazione;
- la creazione di banche dati sull'offerta formativa erogata dalla Regione o da enti privati sul territorio. Si tratta di un catalogo, costantemente aggiornato, che può essere consultato *on-line* o sfogliato presso il centro, in completa autonomia o con l'ausilio di un operatore, in grado di "decodificare" un linguaggio ritenuto, il più delle volte, complesso e ovviando, in questo modo, all'analfabetismo funzionale che caratterizza l'utenza;
- la selezione e la formazione degli operatori. Ogni attività a contatto con l'utenza richiede, infatti, lo sviluppo di attitudini comunicativo - relazionali. Invece, la formazione più specifica sull'analisi delle competenze e delle esperienze pregresse degli utenti è stata effettuata in collaborazione con l'Ifoa, l'Istituto Formazione Operatori Aziendali dell'Emilia Romagna; si è proceduto, poi, a riadattare i saperi alla specifica realtà locale;
- l'individuazione delle funzioni di *front-office* e di *back-office*, quest'ultime relative al monitoraggio delle attività e dell'affluenza, all'elaborazione dei test previsti dal bilancio delle competenze e all'aggiornamento costante delle banche dati ad opera del personale di sportello.

A partire da queste premesse, il 24 Febbraio 2004 sono stati aperti quattro centri sportello, a carattere sperimentale e per la durata di due anni, dislocati nelle diverse province: Napoli, Salerno, Aversa (serve anche Caserta), Benevento (serve anche Avellino).
La pubblicizzazione degli sportelli ha portato all'elaborazione di un piano di comunicazione ad hoc, che prevedeva modalità tradizionali di diffusione delle

informazioni, quali cartellonistica, radio, tv e carta stampata. La Regione, nell'ambito dello stesso bando, ha previsto, inoltre, un'azione di promozione e sensibilizzazione sull'importanza dell'EdA, sollecitando la curiosità dei cittadini sui possibili percorsi formativi e prevedendo un rimando ai centri sportello per ulteriori specifiche.

I Servizi erogati

Nel concreto, i servizi erogati dal centro sportello riguardano:

- **Accoglienza/informazione:**
  Il servizio di accoglienza e informazione svolge azioni propedeutiche ad ogni altra attività del centro, la sua funzione è quella di far emergere le esigenze e le motivazioni che spingono un individuo a rivolgersi al centro, al fine di indirizzarlo al servizio più idoneo alle sue richieste. Durante il primo incontro gli operatori compiono un primo *screening* dell'utente, presentando il centro e fornendo una panoramica dei servizi che esso offre.
- **Consultazione data base sulle opportunità formative:**
  Le opportunità formative vengono classificate in un apposito *database*, aggiornato costantemente, consultabile anche *on-line*, per il reperimento dell'offerta più adeguata al profilo del potenziale utente.
- **Consulenza orientativa/bilancio delle competenze:**
  Il servizio di consulenza consiste nel fornire all'individuo i mezzi per stilare un proprio progetto di vita, basato sulla consapevolezza delle proprie capacità ed aspettative. Le consulenze orientative possono svolgersi sia a livello individuale che di gruppo.
  Presso i centri sportello è possibile anche richiedere un bilancio delle competenze[75].
  Presso i centri questo servizio è proposto soprattutto a persone adulte, occupate o alla ricerca di un lavoro, che necessitano di definire le proprie competenze professionali ed è erogato esclusivamente a chi ne fa esplicita richiesta o a chi risulta fortemente motivato a compiere una analisi personale, ad autovalutarsi e confrontarsi.

75 Il bilancio delle competenze affonda le sue radici in Francia, dove attualmente ha un'ampia e consistente applicazione: esso può essere richiesto dai singoli lavoratori nell'ambito di un congedo di formazione; dall'impresa, per i propri lavoratori, nell'ambito del piano di formazione aziendale e da ogni individuo in cerca di occupazione. Nello specifico il bilancio delle competenze rappresenta una particolare modalità di consulenza, rivolta ad adulti con un significativo bagaglio di esperienze formative e lavorative. Esso si basa su una decodifica di tutte le competenze degli utenti conseguite attraverso varie esperienze di formazione, anche quelle non formalizzate ed istituzionalizzate, durante l'intero arco di vita e nell'ambito di contesti diversi (studio, lavoro, altre esperienze). Il fine ultimo è la valorizzazione e personalizzazione di quanto appreso, evitando la dispersione del capitale culturale e consentendone l'utilizzazione in termini di risultati certificati e di spendibilità successive per il reinserimento in percorsi di formazione e/o istruzione, oppure per una ricollocazione professionale o un avanzamento di carriera. Il bilancio rende, quindi, l'individuo maggiormente consapevole dei suoi punti di forza e delle sue aree di sviluppo, oltre che delle opportunità e dei vincoli presenti nell'ambiente, al fine di sostenere l'elaborazione di un progetto professionale e di vita.

La durata media di un percorso di bilancio va dai 4 ai 6 incontri con l'operatore del centro, di 2-3 ore ognuno. Si tratta di un percorso a tappe che prevede: la descrizione del bilancio delle competenze, delle sue finalità e degli strumenti utilizzati; la valutazione, attraverso questionari attitudinali, delle risorse psicosociali e delle competenze trasversali; l'analisi nel dettaglio di ogni esperienza lavorativa per comprendere le competenze effettive del soggetto (ruolo ricoperto, attività, margine di errore, livello decisionale, interlocutori). Si tenta nel complesso di far emergere gli stili di lavoro, il *locus of control*, le risorse, le potenzialità, l'orientamento all'efficienza e all'efficacia, la flessibilità intellettiva, la capacità comunicativa, d'iniziativa, di risolvere problemi, di orientamento agli obiettivi, di autonomia, di empatia, di collaborazione e lavoro di gruppo. Si arriva, negli ultimi incontri, a definire un vero e proprio progetto di vita, attraverso un esame analitico di ciò che potrebbe essere utile alla persona per colmare delle carenze e reinserirsi professionalmente. Al termine del percorso viene consegnato ai partecipanti un documento scritto, un portfolio di competenze, contenente la descrizione delle competenze e i risultati del lavoro svolto con il consulente di bilancio.

- **Sperimentazione di modelli formativi:**
  Per facilitare il rientro in formazione di soggetti in età adulta, oltre all'utilizzo di strumenti telematici per la pubblicizzazione delle offerte formative, sono stati predisposti dei Cd, contenenti corsi di lingua inglese, corsi di informatica e un simulatore dell'esame per la patente europea del computer, forniti, a chi interessato, durante il primo colloquio di accoglienza.

Le relazioni con il territorio: il caso del centro-sportello di Napoli

Le responsabili del centro sportello di Napoli intervistate hanno messo in evidenza come, in funzione delle attività del centro, sia stata fondamentale la creazione di una rete di partenariato, che ha agevolato sia la diffusione e circolazione delle informazioni, sia l'erogazione capillare di azioni di orientamento dell'utenza: essa ha coinvolto, formalmente e informalmente, Ctp, Istituti superiori, Asl, Informagiovani e centri per l'impiego.

Accordi formali sono stati raggiunti con i Ctp di Afragola e Casoria, presso i quali, sulla base di appositi protocolli d'intesa sottoscritti dalle parti, è stato possibile realizzare attività di orientamento e di bilancio delle competenze a piccoli gruppi, con particolare riferimento ad allievi adulti dei corsi serali e di recupero.

Alcuni Istituti superiori stanno valutando, in via sperimentale, il portfolio di competenze, al fine di attribuire dei crediti ai soggetti che ne fanno richiesta e, quindi, di riconoscerne l'idoneità d'iscrizione ad anni successivi al primo.

I contatti con le Asl riguardano l'orientamento e il reinserimento in un percorso formativo di ragazzi in possesso del diploma di scuola media inferiore o superiore, generalmente disadattati, che esprimono soprattutto un bisogno, anche terapeutico, di socializzazione. L'oculatezza dell'intervento, in questo caso, consiste nell'individuazione di un percorso formativo adeguato alle loro possibilità: il corso

deve poter essere accessibile per il livello di conoscenze, capacità e competenze possedute, oltre che per la sua dislocazione geografica, in maniera tale da promuovere una partecipazione autonoma e responsabile.
Sono stati presi anche contatti con i centri per l'impiego, affinché le competenze individuali, emerse nell'ambito delle attività di autoanalisi degli utenti del centro sportello, vengano riconosciute nei colloqui orientativi dei centri per l'impiego.
In sintesi, i centri sportello svolgono un ruolo di filtro, indirizzando le persone verso i servizi che possono meglio rispondere alle loro esigenze: i Ctp, gli istituti scolastici, i centri di formazione, se il loro è un bisogno di formazione ed istruzione o i centri per l'impiego, se la richiesta concerne il mondo del lavoro. Si intende dar luogo, in ogni caso, ad un modello integrato e circolare che prevede anche un ritorno dei soggetti al centro sportello per nuove esigenze orientative o un'affluenza verso il centro di individui indirizzati dalle altre strutture.

Il monitoraggio del progetto

Il monitoraggio del progetto prevede la rilevazione (ed elaborazione bimestrale) di dati relativi a:
- le caratteristiche dell'utenza e le dinamiche di affluenza presso i centri;
- le attività svolte dagli operatori.

In relazione al primo aspetto, sono stati predisposti dei questionari che vengono sottoposti all'utenza al primo e secondo incontro, anche con l'obiettivo di ricostruire lo scenario e le caratteristiche della domanda formativa e di aiutare la Regione Campania a indirizzare i bandi verso le reali esigenze dei cittadini. In particolare:
- nel primo incontro si richiedono i dati anagrafici dell'utente, le informazioni attinenti alla formazione effettuata (titolo di studio posseduto, eventuale interruzione degli studi, partecipazione a corsi professionali e tipo di certificato rilasciato), la modalità attraverso cui si è venuti a conoscenza dello sportello EdA, l'aiuto o supporto richiesto, la disponibilità a seguire un corso di formazione e con quale impegno ed, infine, la condizione professionale attuale;
- nel secondo incontro si richiedono i dati anagrafici e il motivo del ritorno (corso di formazione, consulenza orientativa, bilancio delle competenze, informazioni).

Il monitoraggio delle attività degli operatori è invece effettuato tramite la compilazione, con cadenza mensile, di schede su: presenza degli addetti allo sportello, conferenze ed incontri di aggiornamento a cui si è preso parte, relazioni sull'attività con i Ctp, volume complessivo di incontri, di accoglienze, di bilanci, di consulenze orientative, di consulenze esterne - interne effettuati, ore dedicate al *back office*.
Il monitoraggio sulle richieste formative pervenute ha permesso di procedere ad aggiustamenti in corso d'opera in relazione alle informazioni divulgate: inizialmente le informazioni fornite riguardavano solo i bandi della misura 3.8, in coe-

renza con la fonte di finanziamento del progetto stesso, successivamente il servizio è stato esteso anche alle misure 3.3 (Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi, accorpata con la 3.2 a seguito della revisione di metà periodo del POR), 3.14 (Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro), 3.7 (Formazione superiore) e a tutto quanto attiene la formazione, anche autofinanziata e in altre Regioni.

10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello"

I Risultati

I centri sportello hanno permesso di interloquire con il territorio e con le esigenze formative della popolazione adulta, riscontrando un'utenza che stenta a riconoscere i sedimenti della propria esperienza formativa e professionale e a ricavarne un percorso ulteriore. Il bilancio delle competenze è una metodologia ancora poco conosciuta a livello locale.

Sarebbe pertanto indispensabile inserire i centri sportello in un sistema organico ed integrato, che coinvolga le varie agenzie formative, anche tenuto conto che essi si sono rivelati delle strutture agili sul territorio, in grado di far fronte ad una richiesta di informazione molto ampia.

Inoltre, i centri sportello offrono ai soggetti non solo informazioni, ma anche una guida costante nell'utilizzo degli strumenti necessari a reperirle. Emerge troppo spesso, anche tra chi presenta un livello culturale medio-alto, un analfabetismo funzionale che si esplica nell'incapacità di leggere e decodificare un bando o di compilare una semplice domanda; c'è carenza degli strumenti cognitivi necessari ad interpretare la società multiforme, in continua evoluzione e cambiamento: l'intervento del centro, in questi casi, consiste nello *"spianare la strada agli utenti*". Gli sportelli sono d'ausilio al soggetto nella definizione di un progetto di vita verso cui canalizzare le energie, nella ricerca della struttura più idonea al bisogno espresso, nell'individuazione dell'offerta e, nella maggior parte dei casi, nella sua decifrazione.

Ciò che è emerso in maniera evidente, soprattutto presso lo sportello di Napoli, è che i centri sono diventati ormai dei punti di riferimento per ogni tipo di informazione, anche quelle che non sarebbero di loro competenza.

I centri sportello non hanno svolto, nel corso degli ultimi due anni, solo il compito di informare le persone, ma hanno parlato con le persone, le hanno orientate sul percorso a loro più congeniale, hanno permesso di comprendere i reali fabbisogni degli adulti.

Tuttavia ci dovrebbe essere, secondo le responsabili del centro di Napoli, ancora più impegno e collaborazione, da parte delle strutture interessate, nella circolazione delle informazioni necessarie a promuovere le attività; questo renderebbe più agevole l'operato degli sportelli in fase di aggiornamento della banca dati dell'offerta formativa e permetterebbe di proporre all'utente un panorama sempre aggiornato e vario delle opportunità a disposizione. Un passo avanti compiuto in tal senso è stato il prevedere una figura che svolgesse l'attività di tramite tra

10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello"

la Regione Campania e gli sportelli, con il compito di inviare i bandi delle varie misure ai 4 centri.

Le caratteristiche dell'utenza

In relazione all'affluenza presso i centri sportello è importante in primo luogo evidenziare come ognuno di essi si sia trovato a fronteggiare una realtà sociale differente. In linee generali, l'utenza del centro sportello di Salerno presenta un livello d'istruzione in molti casi più elevato e i bisogni formativi espressi sono legati soprattutto all'esigenza di aggiornare le proprie conoscenze e competenze; la richiesta di formazione si indirizza, quindi, verso percorsi di medio e alto profilo. Il centro sportello di Napoli, invece, descrive un'utenza estremamente eterogenea: essa si caratterizza per l'estrema varietà del substrato culturale che si riflette necessariamente sulle richieste di formazione; tuttavia si tratta di individui socialmente svantaggiati e in situazione di degrado, anche se in possesso di un titolo di studio.

In secondo luogo, è opportuno segnalare che, in base ad una indagine su un campione di 840 utenti, nel periodo febbraio 2004-aprile 2005, è stato possibile operare una prima segmentazione dei bisogni e delle richieste in base alla tipologia di utenza.

La maggior parte degli utenti dei centri (51%) ha un'età compresa tra i 26 ed i 40 anni, e si rivolge allo sportello manifestando esplicite esigenze di formazione professionale; i 16-25enni, che rappresentano il 29% del totale, esprimono soprattutto bisogni di orientamento, mentre il 20% di soggetti afferente alla classe d'età più elevata (41-65 anni) esprime bisogni di socializzazione e, implicitamente o meno, esigenze di acquisizione di nuove competenze (fig. 17).

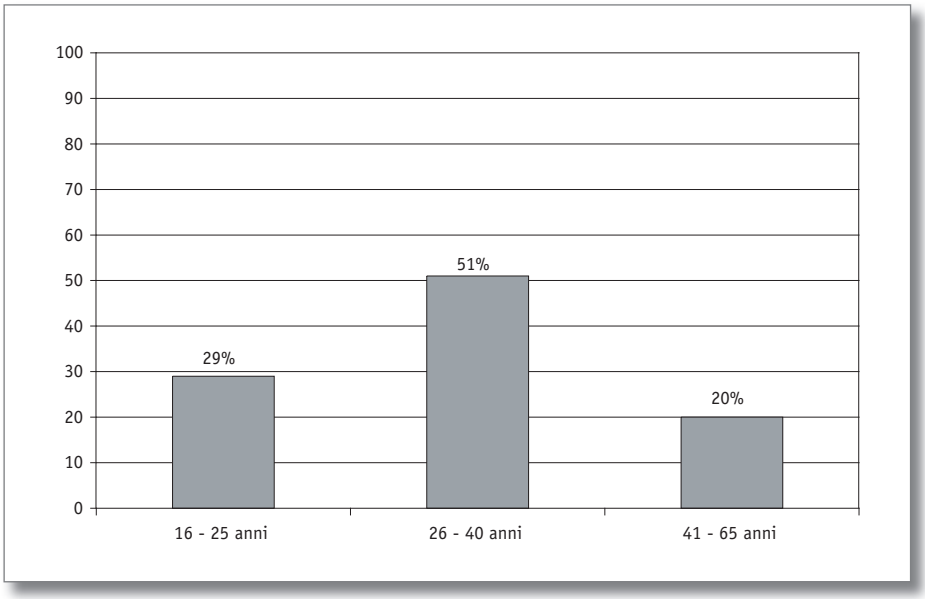


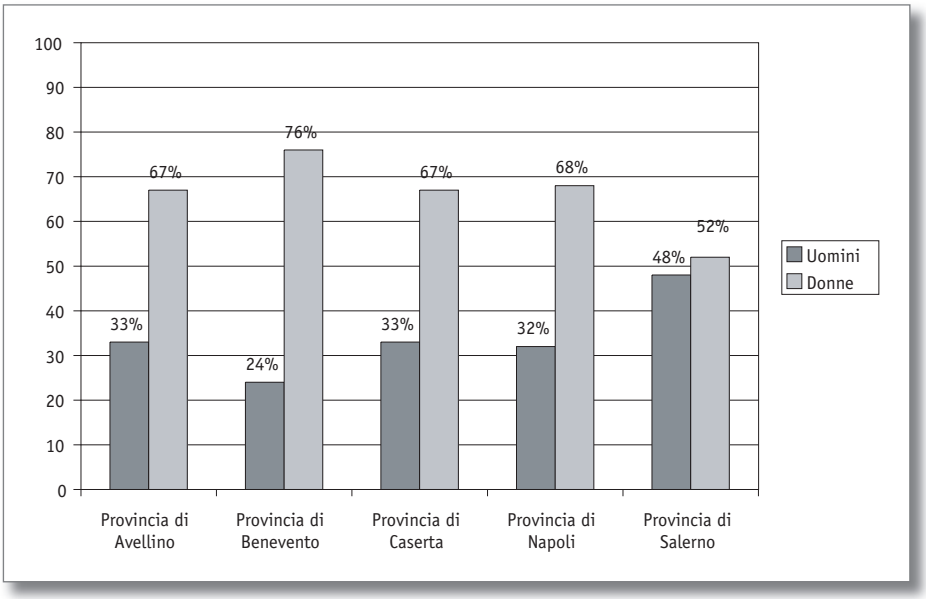
Figura 17
Distribuzione degli utenti dei centri sportello, per fasce d'età (val.%)

Fonte: Consorzio ARPA - dati presentati nel corso del convegno EdA e territorio. L'esperienza dei centri sportello, Napoli, Marzo 2005

Rispetto al genere, sono soprattutto le donne le più disponibili ad un bilancio di competenze, che permetta loro di rimettersi in discussione e di riflettere sulla loro esperienza e sul loro progetto di vita. Le donne riscontrano, infatti, difficoltà maggiori nell'accostarsi o reinserirsi nel mondo del lavoro e, tra le esigenze ricorrenti, vi è la necessità di conciliare la vita professionale con quella familiare. Come emerge dalla figura 18, l'unico sportello in cui la percentuale di donne e uomini è simile è quello di Salerno.
In relazione alla condizione professionale, la maggioranza degli utenti è costituita da inoccupati o disoccupati, che hanno, più di altri, il bisogno di riqualificarsi ed orientarsi (fig. 19).
La condizione di disoccupati molto spesso nasconde degli utenti che lavorano in nero e non sono in grado di elaborare una identità professionale definita proprio a causa della frammentarietà delle esperienze di lavoro[76]. In questo caso un bilancio di competenze, che faccia emergere la consapevolezza delle capacità e competenze non formalizzate e decodificate, è determinante: si tratta, tuttavia, di individui che hanno un certo timore a raccontare le proprie esperienze e che vanno rassicurati, poiché escludere il loro vissuto non regolare e non certificabile, significherebbe tralasciare molto.
In ogni caso si tratta di individui attivi nella ricerca del lavoro: ricerca che si sviluppa sempre più tramite canali istituzionali, pubblici o privati e con una crescente diffusione di internet presso i più giovani (fig. 20).

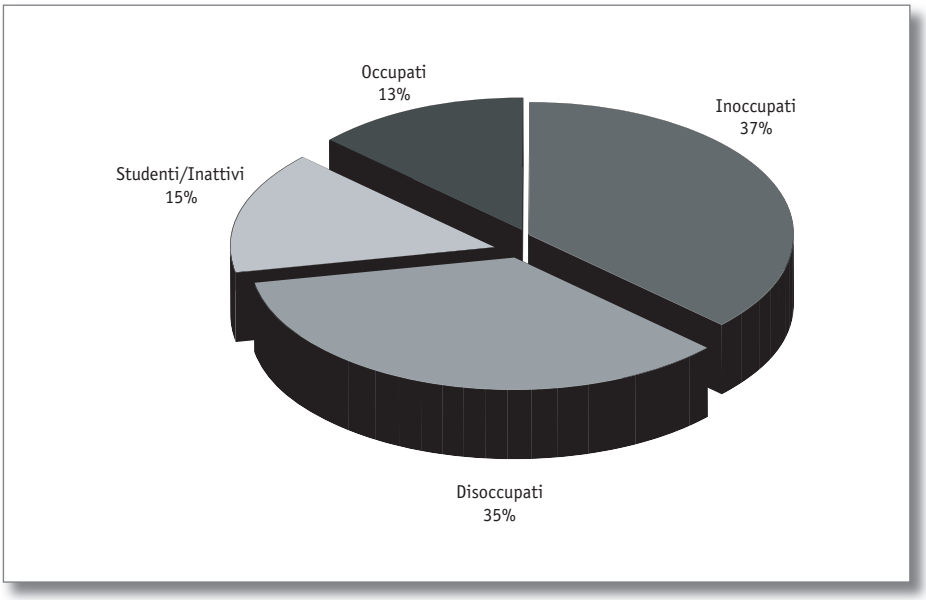
76 Cfr in proposito gli atti del convegno "EdA e territorio. L'esperienza dei centri sportello".

Figura 18
Distribuzione degli utenti dei centri sportello, secondo il sesso e la sede (val.%)



Fonte: Consorzio ARPA - dati presentati nel corso del convegno EdA e territorio. L'esperienza dei centri sportello, Napoli, Marzo 2005

Figura 19
Distribuzione degli utenti dei centri sportello, in base alla condizione professionale (val.%)



Fonte: Consorzio ARPA - dati presentati nel corso del convegno EdA e territorio. L'esperienza dei centri sportello, Napoli, Marzo 2005

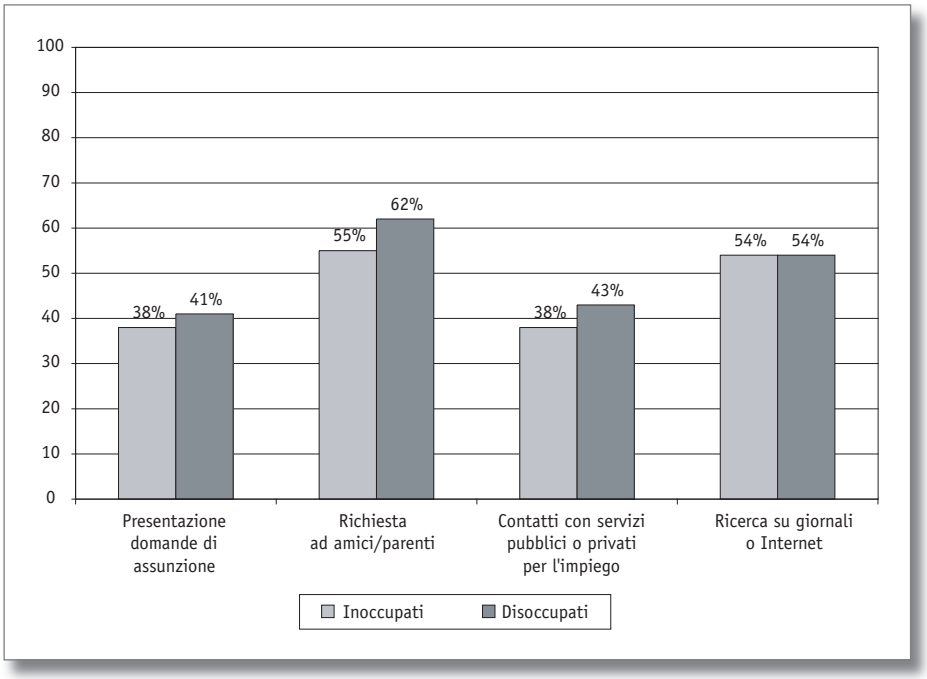


Figura 20
Modalità di ricerca del lavoro degli utenti inoccupati o disoccupati dei centri sportello (val.%)

Fonte: Consorzio ARPA - dati presentati nel corso del convegno EdA e territorio. L'esperienza dei centri sportello, Napoli, Marzo 2005

Gli occupati (13% del totale) che si rivolgono agli sportelli generalmente non sono gratificati dalla loro attività e chiedono soprattutto un aiuto per aggiornarsi e riqualificarsi, attraverso indicazioni sull'offerta formativa o una valutazione delle proprie competenze; la formazione può essere per loro una occasione per migliorare la propria condizione professionale e di riflesso economica e sociale.
Infine, per quanto riguarda il restante 15% di utenza dei centri, si tratta di studenti, molti universitari, che intendono affiancare al percorso di studi un'esperienza professionalizzante, che permetta loro di acquisire conoscenze e competenze; essi richiedono spesso un aiuto nella formulazione di un progetto di vita e di lavoro adeguato alle proprie inclinazioni, attitudini, interessi.
Per i disoccupati si dispone anche del dettaglio relativo all'ultimo lavoro svolto: la maggioranza lavorava in qualità di operaio o impiegato; solo l'1% è rappresentato da ex dirigenti, ma si tratta di una forma di disoccupazione emergente negli ultimi anni, di tipo intellettuale, che si è rivelata difficilmente gestibile nell'ambito delle tradizionali azioni di reinserimento lavorativo.
Il 51% dell'utenza è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore ed un altro 12,3% possiede un titolo di livello universitario. Tale scenario conferma quanto già rivelato in altri contesti ed indagini, e cioè che al crescere del livello scolastico-culturale cresce la capacità di autorientamento, la richiesta di servizi evoluti e la consapevolezza dei propri bisogni ed esigenze. In effetti, la maggior

10.3 Regione Campania - Progetto "Ag.Or.À - Agenzia di Orientamento degli Adulti. Studio, creazione ed organizzazione di centri sportello"

parte delle richieste provenienti da questa fascia di utenti si indirizza verso servizi di supporto alle scelte di studio e di lavoro.
Di contro, un 2% scarso di utenti non possiede alcun titolo di studio, mentre i titolari di licenza media o di una qualifica professionale scolastica sono rispettivamente il 23,4% e il 12,3%.
In relazione al canale informativo attraverso cui gli utenti vengono a conoscenza degli sportelli è in crescita il canale istituzionale, quindi la Regione, i Ctp, i Cpi, gli Informagiovani; tuttavia appare determinante il passaparola.
Un elemento fondamentale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di servizi, nell'ambito del progetto, è individuabile nella rilevazione effettuata in merito ai supporti ritenuti più utili dagli intervistati per l'inserimento nel mondo del lavoro.
In particolare, come emerge dalla figura 21, circa il 47% degli utenti giudica le consulenze su percorsi formativi come un supporto forte ed utile per entrare nel mondo del lavoro. Anche le informazioni sulle opportunità di lavoro o il supporto per cercare lavoro sono ritenuti elementi importanti.
Monitorando i bisogni degli utenti emerge l'esigenza non soltanto di essere orientati, ma soprattutto di essere aiutati ad orientarsi: assume rilevanza la possibilità di poter usufruire di una metodologia e di una guida nell'accesso al mondo dell'informazione che, soprattutto se digitale, è, nella maggior parte dei casi, precluso.
L'attività del centro si configura, quindi, come essenziale in merito ai suoi servizi di orientamento, di incontri informativi o formativi anche ai piccoli gruppi, di consulenza orientativa individualizzata (bilancio di competenze), di divulgazione di informazioni e, soprattutto, metainformazioni, ossia modalità di ricerca delle informazioni stesse. Il centro è anche di supporto nella compilazione del curriculum europeo, uno strumento che descrive le competenze di base, tecniche e trasversali dell'individuo, spendibile a livello europeo.

***

Nel complesso, l'impegno profuso, ad opera dell'amministrazione regionale, nel dare spessore agli ambiti territoriali EdA, attraverso la creazione di una rete sul territorio che coinvolga le varie agenzie formative, è in grado di dare più valore e vigore all'intervento dei centri.

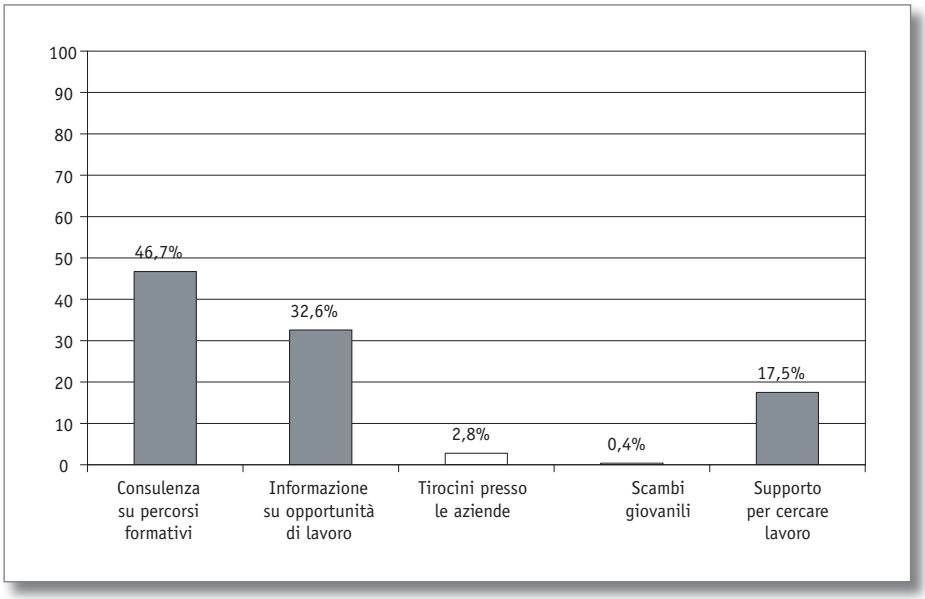


Figura 21
Supporto ritenuto più utile per l'inserimento nel mondo del lavoro (val.%)

Fonte: Consorzio ARPA - dati presentati nel corso del convegno EdA e territorio. L'esperienza dei centri sportello, Napoli, Marzo 2005

In ogni caso è possibile ipotizzare un ampliamento delle attività dei centri, prevedendo una intensificazione e un potenziamento dei servizi di consulenza ed orientamento, anche verso l'istruzione scolastica.
In relazione, invece, al livello di trasferibilità del progetto Ag.Or.À, per tutti gli intervistati, nell'indagine di campo, esso è assolutamente riproducibile nelle sue metodologie (informazioni, consulenza orientativa, bilancio di competenze) e soprattutto in aree meridionali che, più di altre, necessitano di un sostegno allo sviluppo. Esso, infatti, rappresenta un valido strumento attraverso cui:

- monitorare la domanda di formazione e i bisogni degli utenti;
- migliorare la gestione della domanda di lavoro, favorendo la sistematizzazione di dati ad essa inerenti, in ausilio ai centri dell'impiego;
- rendere consapevoli gli utenti delle conoscenze formali ed informali possedute,
- fornire informazioni e metainformazioni;
- orientare alle strutture presenti sul territorio.

10.4 REGIONE UMBRIA - PROGETTO INTEGRATO "ASTRA. SAPERI, COMPETENZE E LINGUAGGI: UN PROGETTO PER LA CRESCITA SOCIALE DEL CITTADINO"

Il contesto e la genesi del progetto

La Provincia di Perugia costituisce da sola, in termini di superficie, i 4/5 dell'intera regione Umbria e, all'interno dell'area provinciale, esistono grandi diversità, sul piano delle caratteristiche del territorio, degli insediamenti abitativi e delle condizioni socio-economiche. Tutto il territorio provinciale si presenta, infatti, con un susseguirsi di larghe valli irregolari e colline, che compongono il panorama tipicamente ondulato. Inoltre le città sono state costruite, per lo più, proprio sopra le alture ed i colli, secondo regole medioevali che permettevano una migliore difesa in caso di attacchi di altri popoli; in virtù della loro posizione urbanistica, molte comunità montane tendono ad essere, ancora oggi, isolate, riscontrando delle grosse difficoltà di comunicazione e, di riflesso, formative.

In questo contesto, il Progetto Astra nasce come risposta alle esigenze di formazione permanente del territorio provinciale. Esso parte dal presupposto che la formazione lungo tutto l'arco della vita interessi tutte le istituzioni ed i soggetti pubblici, poiché la crescita e lo sviluppo della popolazione in termini di competenze rappresenta un fattore determinante per favorire lo sviluppo locale.

La creazione di una rete di soggetti, istituzionali e privati, già interessati ed impegnati nell'ambito della formazione degli adulti in tutta la Provincia, per la condivisione di nuovi impegni ed obiettivi comuni, ha permesso l'individuazione dei fabbisogni e delle esigenze territoriali, oltre che individuali, alle quali si è adeguata l'offerta formativa.

In sintesi, il progetto Astra si caratterizza per:

- l'attenzione particolare alle specificità territoriali e alla loro valorizzazione;
- una finalità generale di miglioramento della vita sociale e di sviluppo della cittadinanza attiva, attraverso l'acquisizione delle competenze necessarie ad affrontare, non solo gli impegni professionali;
- un'offerta di formazione permanente che, di conseguenza, sia distribuita capillarmente su tutto il territorio provinciale, decentrata e soprattutto dinamica, in relazione agli specifici fabbisogni e peculiarità locali.

Il Progetto Astra, cui principalmente i dati si riferiscono, è relativo alla terza edizione, avviata nell'annualità 2003-2004 ma proseguita fino al 2005[77]. Precedentemente sono state realizzati:

- "Astra I", nell'annualità 2001-2002[78];

77 Bando multimisura Obiettivo 3 - Misura C4 della Provincia di Perugia, approvato con Determina n° 2131 del 15.05.2003.

78 Bando multimisura Obiettivo 3 - Misura C4 della Provincia di Perugia, approvato con Determina n° 2774 del 12.10.2001.

• “Astra 2”, nell’annualità 2002-2003[79].

10.4 Regione Umbria - Progetto integrato “ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino”

L’iniziativa, sin dalla prima edizione, si è articolata in sub-progetti riguardanti varie aree territoriali della Provincia. L’impianto progettuale nasce dall’impegno integrato di tre agenzie formative di associazione di categoria, tra quelle maggiormente strutturate sul territorio provinciale, ovvero CNIPA (emanazione della Associazione Artigiani) - ECIPA (ente formativo della CNA Artigiani) e Consorzio ITER (agenzia formativa della Confcommercio).
Inoltre, è stato attivato un significativo e proficuo processo di concertazione tra i soggetti più rappresentativi dei territori interessati dall’azione formativa, finalizzato all’individuazione delle necessità di formazione e delle competenze da acquisire, anche in vista di una spendibilità sul mercato del lavoro. Si tratta di Amministrazioni Comunali, Enti Pubblici, Istituzioni Scolastiche, Istituti per la Formazione, Centri EdA, Associazioni di Categoria, Associazioni con finalità Sociale, Centri per l’Impiego, Imprese, Associazioni ed Università.

Descrizione del Progetto Astra

Il progetto Astra è un progetto integrato che prevede, al suo interno, azioni ed interventi afferenti a diverse misure del Por e/o a linee di attività differenti nell’ambito di una stessa misura. In particolare, nelle sue tre edizioni, il progetto è stato presentato a valere su:

- *Misura C4-a1(aiuti alle persone)*: interventi finalizzati all’acquisizione, consolidamento e allargamento della cultura generale, di competenze sociali e professionali, di capacità e competenze trasversali e al recupero di conoscenze sulle materie curriculari, con particolare riguardo all’alfabetizzazione informatica, alle tecnologie dell’informazione, alle lingue, e più in generale alle tematiche legate allo sviluppo socio-culturale;
- *Misura C4-b1 (assistenza a strutture e sistemi):* prevede lo sviluppo dell’offerta formativa tramite una piattaforma di e-learning, che consente l’erogazione e la gestione di attività didattico-formative;
- *Misura B1-a1*: percorsi di formazione rivolti a cittadini extracomunitari, mirati all’acquisizione di competenze linguistiche (corsi di lingua italiana per stranieri).

Nel complesso, il progetto ha inteso perseguire, nelle sue tre edizioni, le seguenti finalità:

- l’acquisizione e l’estensione delle competenze possedute da parte di ampie fasce di popolazione, al fine di costruire percorsi di mobilità professionale e di carriera, anche in risposta alla domanda individuale di riqualificazione del singolo;

79 Bando multimisura Obiettivo 3 - Misura C4 della Provincia di Perugia, approvato con Determina n° 2796 del 22.07.2002.

10.4 Regione Umbria - Progetto integrato "ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino"

- la riduzione dei deficit culturali o sociali, con particolare riguardo agli strati di popolazione che maggiormente sono a rischio di emarginazione sociale e produttiva.

Più nello specifico gli obiettivi alla base della terza edizione sono:
- realizzare un sistema di formazione permanente offrendo ai cittadini percorsi modulari individuali, con il sostegno di una fase propedeutica di orientamento e bilancio di competenze in collaborazione con i Centri per l'Impiego (mis. C4 - a1);
- creare una rete di soggetti, ben identificati nei territori aderenti, che realizzino con continuità le azioni formative in coerenza con il concetto di formazione permanente per gli adulti (mis. C4 - a1);
- diffondere e/o migliorare le competenze informatiche di base per una vasta fascia di popolazione (mis. C4 - a1);
- rendere accessibile a tutti i nuovi sistemi di comunicazione ed informazione in rete (mis. C4 - a1);
- favorire l'integrazione socio-economica anche di soggetti svantaggiati e a rischio di emarginazione, con percorsi e contenuti formativi che migliorino il livello culturale generale (mis. B1 - a1);
- attivare un percorso di formazione per sensibilizzare ed educare su problemi di sicurezza sul lavoro, nell'ambito familiare, sicurezza alimentare e qualità ambientale (mis. C4- a1);
- promuovere la cultura di impresa per migliorare l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale (mis. C4 - a1);
- prevedere l'utilizzo di una piattaforma di e-learning quale centro di formazione virtuale flessibile ed articolato che consente l'erogazione e la gestione di attività didattico-formative attraverso metodologie innovative (mis. C4-b1).

L'utenza, a cui il progetto si rivolge, è costituita da tutti i cittadini residenti nei territori interessati, occupati/disoccupati, italiani o stranieri residenti, in possesso di qualsiasi titolo di studio, ma con un'età superiore ai 24 anni.
Il progetto adotta un approccio individualizzato tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze dei singoli destinatari dell'intervento, delle potenzialità d'inserimento lavorativo, della crescita professionale. L'impianto progettuale esclude, quindi, la possibilità di una formazione asetticamente calata dall'alto; al contrario enfatizza i fabbisogni individuali, oltre che le peculiarità e le opportunità territoriali.
I percorsi modulari individuali, offerti ai cittadini nei diversi ambiti territoriali di svolgimento, sono preceduti e sostenuti da una fase propedeutica di orientamento e bilancio di competenze; in particolare:
- l'accoglienza-informazione-orientamento offre ai partecipanti informazioni e conoscenze sul mondo del lavoro, facilitando le scelte professionali;
- il bilancio delle competenze permette un'analisi iniziale dei fabbisogni e delle necessità formative dell'individuo, favorendo la presa di coscienza delle pro-

prie possibilità e potenzialità di progresso e consentendo una coerente individuazione dei percorsi formativi più adatti a favorire una migliore integrazione sociale o un inserimento nel mercato del lavoro.

10.4 Regione Umbria - Progetto integrato "ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino"

L'attuazione del progetto

La presentazione del progetto Astra1, in risposta al primo Bando Multimisura della Provincia, è stata preceduta da un'intensa attività di concertazione, con l'intento di integrare le attività di più strutture già impegnate, a vari livelli, nella formazione, su tutto il territorio provinciale.

Le tre agenzie formative dalle quali è nata l'idea progettuale hanno proceduto, innanzitutto, coinvolgendo i centri EdA, che già si occupavano di formazione permanente sui vari territori della Provincia. Nel 2001, sono stati coinvolti i centri delle aree di Spoleto, Perugia, Gualdo Tadino, Lago Trasimeno e Alta Valle del Tevere.

L'intento era di analizzare le azioni formative condotte fino a quel momento dai cinque centri ed individuare, da un lato, eventuali temi/ambiti di competenze, ecc. non affrontati dal complesso dell'offerta formativa proposta da tali centri; dall'altro, eventuali esigenze di aumentare il volume di offerta di determinati tipi di corsi, a fronte della presenza di una domanda reale o potenziale significativamente più elevata. In questo modo, è stato possibile realizzare un programma di attività complementare e non sovrapposto a quello già in corso di realizzazione da parte dei centri EdA.

Le analisi effettuate fecero emergere, in primo luogo, la necessità di individuare uno "zoccolo duro" d'offerta formativa, con specifico riferimento all'area delle competenze informatiche e linguistiche, anche in considerazione delle caratteristiche dell'utenza di riferimento del progetto: i 2/3 degli occupati avevano una formazione ferma alla scuola dell'obbligo e i soggetti con un'età superiore ai 45 anni presentavano un gap evidente nelle conoscenze informatiche. Furono, quindi, studiati dei corsi brevi ed in orari soprattutto pomeridiani e serali, per permetterne la frequenza.

Il ventaglio dell'offerta formativa è stato, poi, completato facendo leva sulla costruzione di reti di soggetti locali, in particolare le amministrazioni comunali (con l'intento di creare un programma di sviluppo locale in accordo con le esigenze territoriali) e le Associazioni Imprenditoriali, attraverso le loro agenzie formative, poiché i destinatari dell'intervento, in quanto soggetti adulti, con un'età superiore ai 24 anni, erano per lo più lavoratori ed imprenditori.

Ciò ha permesso, per ciascuna area territoriale, di valorizzarne le specificità e di far emergere e di poter rispondere alle specifiche esigenze formative. È stata prevista l'attivazione di corsi che dessero risalto ai mestieri caratteristici del luogo, preservando la cultura locale tradizionale ed artigianale (ceramica, ricamo, cucina, arti grafiche, arte presepiale); corsi per la sicurezza domestica, alimentare e sui luoghi di lavoro; corsi informativi sull'introduzione dell'euro; corsi di comunicazione ed accoglienza per la diffusa presenza di agriturismi sul territorio e così via.

10.4 Regione Umbria - Progetto integrato "ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino"

Dal punto di vista procedurale, in seguito alla pubblicazione del Bando Multimisura provinciale del 2001 sono stati presentati 6 progetti distinti, ognuno caratterizzato da specifici corsi ed ognuno facente capo ad una specifica area territoriale, ma tutti accomunati dalle stesse finalità ed intenti.
I soggetti proponenti hanno costituito un raggruppamento temporaneo di enti e, in particolare, per la prima edizione, sono stati realizzati 6 partenariati relativi a 7 dei 9 comprensori (ambiti territoriali) della provincia di Perugia. Il comprensorio di Perugia non è incluso nel progetto Astra, in quanto è stato elaborato un progetto ad hoc per questa specifica area, denominato progetto Gemma"[80]. I comprensori di Spoleto e della Valnerina sono stati interessati da un unico progetto.
Di seguito si illustra la composizione dei diversi partenariati attivati, con particolare riferimento agli ulteriori soggetti coinvolti:

1 **Eugubino Gualdese**: centro di educazione permanente di Gualdo Tadino e Comune di Gualdo Tadino.
2 **Alta Valle del Tevere**: Centro Studi Formazione Villa Montesca, Comune di Città di Castello; Opera Pia Officina Operaia "G. O. Bufalini" Cfp.
3 **Foligno**: Centro territoriale permanente EdA "Piermarini" di Foligno.
4 **Media Valle del Tevere**: Scuola media "Cocchi Aosta" di Todi.
5 **Lago Trasimeno**: Centro di educazione permanente di Magione e Castiglione del Lago.
6 **Spoletino- Valnerina**: Centro di educazione permanente "Pianciani" di Spoleto.

È opportuno sottolineare che altri soggetti, pur non avendo aderito formalmente alle Associazioni temporanee, hanno collaborato fornendo strutture, attrezzature, personale; contribuendo all'individuazione dei fabbisogni del territorio; diffondendo i risultati; mantenendo sistemi informativi comuni. Ad esempio nel caso di "Astra Eugubino Gualdese" hanno contribuito: il Comune di Nocera Umbra, il Comune di Sigillo, il Comune di Valtopina e il Comune di Costacciaro.
I progetti sono stati approvati con una logica di peso territoriale e numero di utenza potenziale: l'Alta Valle del Tevere e il Folignate hanno avuto un finanziamento maggiore (circa il 20-30% in più) rispetto agli altri territori.
In seguito all'approvazione dei 6 progetti e alla definizione dell'entità finanziaria, i soggetti della rete hanno proceduto a selezionare, per il territorio d'interesse, le attività formative da attuare o a ridurne, dove necessario, il numero di edizioni previste. Il risultato finale è stato l'individuazione di ulteriori subprogetti, per zone territoriali omogenee; ogni sub progetto è riferibile a finanziamenti relativi alle diverse misure e si articola in molteplici attività corsuali. Tutte le attività inerenti

80 Il Progetto Gemma, attualmente alla sua terza edizione, prevede gli stessi attuatori del progetto Astra. I due progetti sono stati pensati insieme e presentano la stessa logica di base: lo sviluppo della formazione permanente, rivolta ai soggetti con un'età superiore ai 24 anni. Le esigenze specifiche del Comune di Perugia hanno, poi, determinato un iter diverso e particolare per il progetto Gemma, la cui denominazione indica l'impegno dei soggetti istituzionali nella creazione di una gemma e, per gemmazione, la nascita di altre gemme.

l'identificazione dei fabbisogni formativi del territorio e l'individuazione del panel di offerta formativa, la programmazione dell'offerta e la definizione delle tipologie di corso da attuare sono state coordinate da un comitato di progetto, costituito da un rappresentante di ogni partner.

10.4 Regione Umbria - Progetto integrato "ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino"

Occorre precisare che, mentre nelle prime due edizioni di Astra, i comprensori interessati, come descritto, sono stati 7, con l'accorpamento di Spoletino e Valnerina, nella terza edizione è stato coinvolto anche l'ultimo dei comprensori, l'Assisano. In questa zona l'Ats, a partire quindi dal 2003, ha riguardato Cnipa - Iter - Ecipa unitamente al Comune di Assisi, al Comune di Bastia Umbra e alcuni istituti scolastici.

Questo è stato l'unico cambiamento sostanziale rispetto alla prima edizione, per il resto si sono verificate solo lievi modifiche nella compagine dei soggetti attuatori (ad esempio in Astra 3 il Centro di Educazione Permanente di Gualdo Tadino non ha più partecipato all'Ats, continuando, tuttavia, ad offrire la sua collaborazione) e nel ventaglio di offerta formativa, con modifiche dovute sia all'entità dei finanziamenti disponibili sia ai risultati delle precedenti edizioni, alla individuazione di ulteriori ambiti di domanda e al carattere complementare che si è voluto dare al progetto, rispetto alle altre attività formative offerte sul territorio.

Tutte le edizioni di Astra hanno previsto, per ciascun territorio/progetto la figura del coordinatore didattico e del coordinatore organizzativo:

- il coordinatore didattico, espressione delle partnership locali, ha avuto compiti di responsabilità in merito alla programmazione delle singole attività corsuali, alla pianificazione della didattica, alla individuazione e gestione dei formatori;
- al coordinatore organizzativo è stato affidato il raccordo con il territorio, l'organizzazione e la pianificazione degli interventi, anche dal punto di visto logistico ed individuando le strutture e le attrezzature idonee allo svolgimento dell'attività formativa.

Nel caso di interventi limitati ad un solo territorio comunale, le due funzioni sono state affidate ad un'unica risorsa.

L'offerta formativa

L'offerta formativa, come già accennato, è sostanzialmente finalizzata allo sviluppo di competenze relative ai nuovi alfabeti (corsi di lingua ed informatica) ed al recupero e valorizzazione delle competenze relative alle tradizioni territoriali (corsi di ceramica, ricamo, cucina, restauro del legno, arte grafica, arte presepiale). Atre tipologie corsuali sono state attivate in base alla rilevazione di specifiche esigenze.

Esclusivamente per l'accesso a corsi di lingue ed informatica avanzata vengono accertate le competenze possedute con un test d'ingresso.

I corsi sono brevi (conferiscono un attestato di partecipazione ed una certificazione in merito alle competenze oggetto di apprendimento) e svolti soprattutto in orari pomeridiani e serali, per permetterne la frequenza. Ogni corso prevede,

inoltre, una figura di riferimento, il tutor, che si preoccupa di seguire da vicino l'andamento dell'attività.
Al termine di ogni corso è prevista una prova di esame, consistente nella valutazione delle abilità e conoscenze acquisite dal candidato.
Il risultato dell'esame di fine corso è consegnato alla Provincia per la realizzazione e validazione degli attestati finali.
Solo i corsi di informatica (articolati in informatica di base, internet, automazione d'ufficio, informatica avanzata) danno diritto, se frequentati per l'intera sequenza e, quindi, per una durata complessiva che supera le 150 ore, ad una qualifica professionale di operatore pc e al conseguimento dell'attestato di qualifica regionale, una volta sostenuto l'esame finale.
Con riguardo ad Astra 3 i progetti (sub progetti) finanziati sul territorio della Provincia di Perugia sono circa 20, di cui 6 a valere sulla misura B1, per un totale di 61 corsi.

Il monitoraggio del progetto

La prima edizione del progetto Astra non ha previsto attività strutturate di monitoraggio e valutazione. Con Astra 3, invece, si fa riferimento alle procedure e alle modalità di monitoraggio e valutazione adottate dalle singole Agenzie promotrici, ognuna dotata di un proprio "sistema qualità", che consente di verificare l'efficacia e l'efficienza dei processi in atto.
I metodi utilizzati sono sia qualitativi che quantitativi e misurano specifici indicatori, quali: risorse (umane ed organizzative), realizzazione (l'attuazione degli interventi e l'avanzamento), risultato (effetti in termini di vantaggio conseguito dai destinatari), impatto (effetti sui destinatari e sul sistema socio-economico di riferimento), contesto (per la misurazione delle caratteristiche principali del territorio), efficacia (rapporto tra effetti ottenuti e quelli attesi), efficienza (rapporto tra effetti ottenuti e risorse mobilitate), performance (capacità complessiva del programma di conseguire l'efficacia e l'efficienza in termini di realizzazioni, di risultati e di impatti).
In particolare, vengono analizzati: il numero di domande presentate, il numero di partecipanti ed, in particolare, di donne; le tipologie di utenti; il gradimento degli orari e dei contenuti del corso; le esigenze dei partecipanti; la valutazione dei docenti e del tutor; la valutazione dell'andamento complessivo della didattica; l'indice di abbandono dell'attività; la percezione del conseguimento degli obiettivi prefissati all'inizio del corso e del conseguimento delle aspettative iniziali; la spendibilità e la reale utilità delle competenze acquisite; i livelli di apprendimento; la qualità percepita; la soddisfazione degli allievi.
I test di verifica, somministrati al termine di ogni modulo e di ogni fase, garantiscono, inoltre, un *feedback* puntuale prefigurando anche situazioni di correzioni in itinere.
Oltre alla figura del tutor, che si occupa del monitoraggio in tempo reale e sul campo, riferendo puntualmente all'ente gestore ogni particolare rilevante dal

punto di vista dell'attuazione complessiva del corso, della didattica e dell'uso di risorse, sono centrali le figure del coordinatore organizzativo e didattico, presso i quali confluisce l'attività di monitoraggio e valutazione.
La Provincia ha operato in quest'ambito, per lo più, un intervento indiretto, monitorando i dati rilevati dalle agenzie formative.

10.4 Regione Umbria - Progetto integrato "ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino"

Alcuni dati sulle tre fasi di attuazione del Progetto Astra

I referenti intervistati hanno descritto con entusiasmo gli esiti dell'iniziativa, mettendo in evidenza soprattutto il numero di richieste ricevute, decisamente al di sopra di qualsiasi aspettativa.
A titolo esemplificativo, è possibile fare riferimento ad alcune delle esperienze più significative delle tre edizioni di Astra.
In relazione alle attività svolte nell'"Alta Valle del Tevere", è importante sottolineare che il progetto ha coinvolto soprattutto donne (70% circa) con un'età compresa tra i 35 e i 45 anni, ma significativa è la presenza di un 30% di utenti con età più avanzate (45-65 anni). Si è trattato, in ogni caso, di categorie abbastanza scolarizzate: circa il 30% possedeva una laurea, il 70% era diplomato.
La qualità percepita è stata piuttosto alta; laddove si sono verificati fenomeni di abbandono, si è riscontrato che la causa era attribuibile al carattere troppo "teorico" e meno "pratico-operativo" dell'offerta formativa.
Per il progetto che ha interessato le aree del folignate e dello spoletino, sono state segnalate, dagli intervistati, le attività realizzate dal Centro Territoriale presso la scuola media Pianciani di Spoleto e dalla scuola media statale Piermarini di Foligno, durante la seconda edizione di Astra. Dai dati disponibili si rileva uno scenario sostanzialmente simile per le due strutture, che rispecchia abbastanza quanto verificatosi a livello provinciale. In particolare:

- più dell'80% degli iscritti ai corsi della scuola di Spoleto ha portato a termine il percorso; circa il 70% dell'utenza spoletina è costituito da donne, distribuite in maniera abbastanza omogenea su tutto il ventaglio dell'offerta formativa. Una prevalenza di uomini, seppur non rilevante, si è osservata solo nei corsi di "informatica avanzata" e "conoscere ed utilizzare internet"; la fascia d'età prevalente è quella che va dai 34 ai 50 anni;
- anche per quanto riguarda l'utenza della scuola media statale Piermarini di Foligno, si osserva che l'80% degli iscritti ha portato a termine il percorso formativo. L'indice di dispersione risulta più elevato, in questo caso, nei corsi di lingua straniera o nei corsi di sicurezza domestica, alimentare e sul lavoro; parimenti, prevalgono nettamente le donne in tutte le tipologie di corso, raggiungendo il 100% nei corsi di ricamo; l'età media degli utenti iscritti ai corsi ha presentato lo stesso andamento di quella emersa in relazione alla scuola Pianciani di Spoleto. La fascia d'età più rappresentativa è quella che va dai 35 ai 46 anni.

Per il Centro di Educazione Permanente di Gualdo Tadino (Area Eugubino Gualdese), si dispone dei risultati della attività di valutazione effettuata tramite som-

ministrazione di questionari agli utenti dei corsi finora realizzati nell'ambito di "Astra 3". In particolare, è stato richiesto il giudizio degli iscritti in merito agli aspetti organizzativi, ai contenuti e alla qualità delle risorse umane (docenti e tutor) e ne è emersa una valutazione soddisfacente, con oscillazioni, a seconda del corso frequentato, che vanno dal 75% al 100% di giudizi positivi, in relazione ai diversi aspetti presi in considerazione.
Anche la valutazione ex post effettuata a 7-10 mesi dalla conclusione dei corsi dell'edizione precedente (Astra 2) e finalizzata a rilevare la ricaduta dell'azione formativa, ha fornito risultati ritenuti soddisfacenti dagli attuatori.
Il corso di ricamo è quello che, secondo i corsisti, appare più utile per un eventuale inserimento lavorativo. Percentuali di consenso elevate, ma più omogenee rispetto alla varietà dei corsi, si riferiscono al miglioramento delle abilità e della cultura personali; abbastanza diffusa è anche l'opinione che la frequenza del corso possa aver contribuito ad un miglioramento delle proprie prestazioni professionali.
È significativo che tutti gli intervistati riconoscano, in ogni caso, l'utilità dell'attività formativa frequentata.

Ambiti di sviluppo

Nel corso delle interviste effettuate è stato possibile far emergere anche alcuni punti di debolezza del progetto che, in parte, sono stati risolti nel corso delle tre edizioni e che, comunque, sono ben presenti alle tre Agenzie formative promotrici. Nello specifico:

- alcuni inconvenienti hanno riguardato la gestione delle candidature, il cui numero è stato notevolmente più ampio del previsto. Nell'area della Alta Valle del Tevere, mentre nella prima edizione era possibile iscriversi a tutti i corsi ed era criterio di selezione delle domande la data e l'ora di presentazione delle stesse, in Astra 2 e 3 si è preferito procedere ad un'estrazione pubblica dei soggetti partecipanti, alla presenza del segretario comunale ed, inoltre, è stato fissato un limite di frequenza pari a due corsi;
- è necessaria una più attenta strategia di diffusione delle informazioni;
- infine, vi è rischio che, negli anni, l'iniziativa si focalizzi troppo sull'informatica e sull'inglese, mentre sarebbe necessario effettuare un monitoraggio continuo delle nuove esigenze, ed adattare di conseguenza l'offerta.

Nella progettazione della nuova edizione[81], denominata "Astra 4", si è cercato di tener conto di questi aspetti problematici. Il progetto, nella sua nuove veste, presenta alcune peculiarità:

- prevede la progettazione per competenze e non per moduli didattici;
- rimarca gli aspetti relativi alla rete territoriale;

81 La presentazione ufficiale è stata fatta il 30 settembre 2005.

10.4 Regione Umbria - Progetto integrato "ASTRA. Saperi, competenze e linguaggi: un progetto per la crescita sociale del cittadino"

- propone una cabina di regia centrale dei progetti Astra, con l'intento di realizzare un'economia di scala nell'ambito della comunicazione, della pubblicizzazione e del monitoraggio delle attività, mantenendo, tuttavia, le autonomie locali. Questa cabina di regia è costituita da tutti coloro che partecipano come soggetti attuatori e di rete;
- cambia il metodo di selezione dell'utenza: nelle tre precedenti edizioni la partecipazione ai corsi veniva decisa, per lo più, in base all'ordine di arrivo delle domande, in Astra 4, oltre all'ordine di arrivo, vengono definite delle priorità per categorie svantaggiate, requisito di genere ed età;
- definisce un collegamento con il progetto Gemma, di cui si è detto, nella promozione, diffusione e sostegno, per la creazione di un *modus operand*i univoco;
- amplia il *panel* dell'offerta formativa con l'introduzione di nuovi corsi;
- prevede nuovi macroindicatori di monitoraggio, per la rilevazione della ricaduta dell'attività formativa sul territorio in termini occupazionali.

Nel complesso è considerazione comune di tutti gli intervistati la trasferibilità del progetto ad altri contesti territoriali. Il progetto Astra rappresenta un ottimo esempio dell'efficacia ed efficienza risultante dalla realizzazione di un'ampia rete territoriale, a supporto dell'individuazione delle reali esigenze formative e di un intervento quanto più capillare possibile.

conclusioni

sviluppare l'apprendimento permanente: quali ostacoli e quali prospettive

La ricerca qui presentata, che esplora le dinamiche e la caratterizzazione delle offerte regionali di formazione permanente realizzate nel quadro delle opportunità previste dalla Programmazione del Fondo sociale europeo, si colloca nella più ampia pianificazione delle attività previste dalle Azioni di sistema del PON del Ministero del Lavoro e fa parte di un progetto di osservazione sistematica della domanda e delle offerte di formazione permanente in Italia, strutturato quale strumento conoscitivo a supporto delle politiche formative.
Le attività di analisi qualitativa e quantitativa si muovono in un quadro di riferimento che tiene conto:

- della rilevanza che le politiche formative, in particolar modo a livello comunitario, stanno conferendo in modo sempre più evidente allo sviluppo nel territorio comunitario di azioni e misure per adeguare le competenze e le conoscenze della popolazione adulta, nella logica di una effettiva valorizzazione delle risorse umane, in una Europa caratterizzata da una forte tendenza all'invecchiamento della popolazione, dove occorre salvaguardare la crescita economica e l'inclusione sociale e lavorativa;
- della necessità di sviluppare nel nostro sistema educativo, formativo e del lavoro la cultura dell'apprendimento permanente, ad oggi scarsamente diffusa, se non nelle fasce di popolazione più giovani e con un livello di qualificazione medio alto.

L'opportunità offerta dalla Programmazione 2000-2006 del Fondo sociale europeo, all'interno della quale, per la prima volta dalla nascita del Fse, viene dedicata nei Piani Operativi nazionali e regionali una misura specifica alla Formazione Permanente, ha testimoniato un ulteriore e chiaro segnale degli orientamenti della strategia europea per conseguire l'inclusione, l'occupabilità e lo sviluppo. L'accentuazione posta sull'apprendimento lungo il corso di vita quale strumento significativo per la competitività economica e la stabilità sociale diviene da principio guida, sottolineato in tutte le tappe principali del dibattito europeo sulla formazione, l'occupazione e lo sviluppo, una misura concretizzabile in azioni.
Il ruolo di preminenza (nelle società e nelle economie europee) della formazione lungo l'arco della vita è, d'altronde, uno dei punti attorno ai quali è stato incardinato il rilancio della Strategia di Lisbona: a partire dalle conclusioni tracciate dal Gruppo di lavoro ad alto livello presieduto da Wim Kok (novembre 2004) il *lifelong learning* è visto come una necessità, un vero e proprio fattore strategico e non come uno strumento accessorio, pur se importante. Le persone hanno diritto ad usufruire di opportunità formative ed educative lungo tutto l'arco della propria vita, lavorativa o meno che sia e, al tempo stesso, si deve costruire un circuito virtuoso fatto di opportunità formative e di una generale propensione ad usufruirne che, mutuamente, si rinforzano.
Un ambito in più da implementare, dunque, per gli attori territoriali, le Regioni e le Autonomie locali, chiamati a mettere in campo capacità programmatorie in un terreno atipico rispetto agli obiettivi e ai target tradizionali del Fondo Sociale.

La misura prevista è infatti potenzialmente rivolta ad un'ampia fascia di utenza rappresentata dalla popolazione adulta in generale; il suo campo di azione si riferisce alla cittadinanza attiva, ovvero al diritto al sapere in funzione della partecipazione alla vita sociale della collettività, allo sviluppo dei saperi di base e funzionali, da realizzare attraverso modelli e modalità di intervento anche diversi dalla tradizionale offerta corsuale.
I target di popolazione dunque che possono considerarsi da includere si presentano differenziati e, tanto per citarne alcuni, vanno dai giovani che hanno superato l'età dell'obbligo formativo ai quali far recuperare un titolo di studio o una qualifica mai conseguita, alle donne motivate al rientro in formazione per lo sviluppo di un percorso professionale, ai cittadini dotati di livelli medio alti di istruzione che intendono acquisire abilità informatiche o aggiornare abilità linguistiche, agli immigrati per l'acquisizione di competenze nella lingua del Paese ospitante e l'inserimento sociale e lavorativo, all'aggiornamento di conoscenze e competenze degli over 45 con bassi livelli di istruzione e soggetti a forte rischio di espulsione lavorativa, senza dimenticare gli anziani, che possono fruire, grazie ad una maggiore libertà dai vincoli lavorativi e familiari, di aggiornamenti culturali utili a rafforzare il senso di partecipazione alla vita sociale.
Come mostrano chiaramente i dati sulla partecipazione al sistema educativo e formativo nel nostro Paese la necessità di intervento in materia di *lifelong learning* è più che evidente e dovrebbe coinvolgere strati di popolazione di diverse fasce di età. Basti pensare che ancora oggi il 4,5% dei quindicenni non possiede ancora la licenza media, solo sette giovani su dieci iscritti alla secondaria superiore si diplomano, quasi un milione di giovani 18-24enni affronta il mondo del lavoro senza aver conseguito un diploma o una qualifica. Situazione ancora più netta e preoccupante si registra sul fronte degli adulti; i dati relativi alle forze di lavoro indicano, infatti, nonostante un miglioramento dei livelli di qualificazione della popolazione adulta verificatosi in questi ultimi anni, la presenza di una consistente quota, vicina al 42%, di popolazione attiva in possesso al massimo del solo titolo di licenza media. E dato ancora più allarmante il gap formativo coinvolge fasce di popolazione attiva in età centrale.
Se all'analisi dei dati appena richiamati si aggiunge che l'accesso alla formazione lungo il corso di vita, segue un andamento, consolidatosi nel tempo, direttamente proporzionale al livello di qualificazione posseduto[82], sia per la partecipazione alla formazione permanente che continua, si evincono orientamenti marcatamente evidenti cui le politiche formative dovrebbero offrire un riscontro efficace, approntando alcune correzioni di fondo non solo alla programmazione degli interventi *strictu sensu*, ma anche alle politiche di sostegno e di accompagnamento di quelle fasce di utenza soggette a maggior rischio di esclusione sociale e professionale.

82 Si pensi, infatti, che la partecipazione ad attività di *lifelong learning* rilevata tra quanti possiedono al massimo un titolo di licenza media si attesta attorno all'1% per salire a più del 9% tra quanti hanno conseguito un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario.

Emerge con sempre maggiore evidenza, e le indagini condotte dall'Isfol nell'ambito dell'azione di sistema del PON del Ministero del Lavoro rappresentano una ulteriore conferma in tal senso, la necessità di lavorare su due direttrici distinte, ma parimenti rilevanti: da un lato cogliere il portato di bisogni differenziati, generati da una domanda fortemente diversificata per età, condizione sociale e professionale, livelli di qualificazione e genere, dall'altro favorire con misure adeguate l'emersione di una domanda formativa tutta da interpretare e da leggere, la domanda inespressa, verso la quale orientare azioni mirate di supporto ed inclusione.
I risultati tratti dalla ricerca presentata in questo volume mostrano linee di tendenza in sintonia con le priorità prima evidenziate. L'offerta corsuale rispecchia il trend della domanda di alfabetizzazione funzionale rappresentata dalla consistente presenza di formazione linguistica ed informatica. Accanto a questa tipologia di offerta i sistemi regionali hanno privilegiato il sostegno individuale attraverso il voucher formativo, spesso garantendo forme di tutoring e supporto per la scelta del percorso, e per la sua realizzazione efficace, attraverso l'allestimento di servizi di accompagnamento. L'offerta inoltre sembra convergere verso una considerazione dei vincoli che incidono negativamente sulla partecipazione degli adulti alla formazione: i corsi sono brevi, erogati in orari compatibili con le esigenze della vita adulta. Tuttavia, la composizione dell'utenza coinvolta mostra ancora una volta come sia l'utenza giovane e formata a rappresentare la quota più consistente dei partecipanti alle opportunità formative messe in campo dalle offerte regionali.
Gli esiti dei lavori svolti in questi anni hanno confermato alcune tendenze in atto, già rilevate nel corso di precedenti indagini che l'Isfol stesso ed altri organismi di ricerca avevano portato in evidenza e che si possono sintetizzare come segue.
Il sistema italiano di formazione permanente, in modo non molto difforme da altri sistemi europei, è caratterizzato da una partecipazione di numerosi attori istituzionali del sistema di istruzione e formazione e non istituzionale, il mondo delle università popolari, dell'età adulta e dell'associazionismo e del partenariato sociale. Sul nostro territorio, dove si è sviluppata una storica attività legata alla tradizione dell'educazione degli adulti e alla lotta contro i vari tipi di analfabetismo, operano strutture con natura e finalità diverse.
Le Università, la scuola, la formazione professionale, i Centri territoriali permanenti, il mondo sindacale, gli enti di formazione, oltre che il mondo dei servizi culturali in senso lato, hanno interpretato e raccolto la molteplicità della domanda che spazia da richieste di alfabetizzazione primaria, a quelle di alfabetizzazione funzionale, alla richiesta di professionalizzazione per l'occupabilità fino ai bisogni più propriamente collocabili nella sfera degli interessi personali di arricchimento culturale e artistico.
Dalle analisi e ricognizioni effettuate per comporre una mappa delle offerte appare ormai chiaro che il sistema Paese già dispone, anche se in maniera non omogenea per distribuzione e per standard qualitativi, di strutture e soggetti che agiscono tradizionalmente nell'allestimento di offerte nel campo dell'apprendimento permanente.

Non si sono però determinate le condizioni per la definizione di un sistema comunicante delle offerte messe in campo dalla molteplicità di attori coinvolti; si avverte quindi l'assenza di una norma - cornice entro cui collocare tale ricchezza di proposte e di iniziative. I tempi sono più che maturi per l'avvio del processo di costruzione di un sistema di apprendimento permanente ispirato ad un quadro di *governance* condiviso tra istituzioni centrali e del territorio e rappresentanze dei partenariati sociali e dei soggetti non istituzionali.
Un quadro di riferimento che contempli le specificità e gli orientamenti dei diversi attori e soggetti, ma che allo stesso tempo crei il presupposto per una regia sui territori della programmazione e per la crescita di una rete per l'integrazione delle proposte, anche al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse e delle strutture.
Una sfida importante per il nostro sistema educativo e formativo se assumiamo gli orientamenti comunitari come strategie qualificanti e significative per lo sviluppo economico e l'inclusione sociale.

allegato

la strumentazione d'indagine

questionario per

PROGETTI FINANZIATI NELL'AMBITO DELLE AZIONI "AIUTI ALLE PERSONE", "ASSISTENZA A STRUTTURE E SISTEMI" "AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO"

Le informazioni saranno trattate nel rispetto della legge sulla privacy (L. 196/2003)

NOTA PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Il questionario può essere compilato:

1. nella sua versione cartacea, ricevuta per posta o per email (da rinviare tramite posta o fax);
2. in formato elettronico, con campi attivi, ricevuto per email (da rinviare per email);
3. in formato elettronico, *on-line*, tramite accesso al sito e numero di password, indicati nelle istruzioni per la compilazione *on-line* allegate.

Si prega di compilare un questionario per ciascun progetto ammesso al finanziamento.

In particolare, necessario compilare due o più questionari diversi nel caso in cui:

1. uno stesso progetto sia stato attuato sia nel 2003 sia nel 2004;
2. una singola idea progettuale sia stata declinata in maniera diversa in differenti aree territoriali/sedi di attuazione.

In entrambi i casi, infatti, alcune informazioni richieste all'interno del questionario potrebbero avere risposte differenti a seconda dell'anno o della sede di attuazione.

Nel caso in cui, una singola idea progettuale sia realizzata, in maniera non dissimile, in più sedi/aree è possibile riempire un unico questionario, INDICANDO, nell'apposito spazio del questionario, TUTTI I CODICI-PROGETTO (PREASSEGNATI DA ISFOL-CENSIS) CUI IL QUESTIONARIO SI RIFERISCE.

Nel caso in cui, nel periodo considerato, siano stati realizzati anche altri progetti:

1. per compilazione cartacea o email: scrivere nello spazio codice del questionario "nuovo progetto";
2. per compilazione *on-line*: è necessario richiedere ai recapiti più avanti segnalati un nuovo codice di accesso.

Codice progetto di riferimento del presente questionario (codice identificativo attribuito da Isfol-Censis)

1. _____

Altri codici identificativi correlati (i cui dati sono inseriti nel presente questionario)

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

11. _____

12. _____

13. _____

14. _____

15. _____

16. _____

17. _____

18. _____

19. _____

20. _____

DOMANDE PRELIMINARI

A. Il progetto è stato finanziato con la misura "Formazione permanente" o "Istruzione e formazione permanente"? *(a seconda delle Regioni denominata C.4 -ob.3 o C.3-3.7-3.8 -ob.1)*

- SI ❑
- NO (specificare la misura) ❑
  ……..

Se si è risposto No, rinviare il questionario compilando solo la sez. 1 - notizie generali sull'organizzazione ed indicando di seguito la denominazione del progetto

Denominazione_____

B. Il progetto è stato finanziato con altre misure, oltre la misura "formazione permanente" C4 (OB.3) o C3/3.8/3.7 (OB.1):

- SI (specificare la misura/le misure) ❑
  ……
- NO ❑

C. Il progetto è stato finanziato nell'ambito della macrotipologia:

- Aiuti alle persone ❑
- Assistenza a strutture e sistemi ❑
- Azioni di accompagnamento ❑

D. Il progetto è stato realizzato/avviato nel biennio 2003/2004?

- SI ❑
- NO ❑

E. Se ha risposto No alla domanda D, specificare se:

- È terminato prima di gennaio 2003 ❑
- Si è svolto, per almeno 2/3 delle ore/attività previste, nel 2002 ❑
- Non è stato ancora avviato ❑
  (indicare la data prevista di avvio) |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|

Se si è risposto NO alla domanda D e, quindi, il progetto non è stato realizzato nel biennio 2003-2004, inviare il questionario compilando solo la sez. 1 - notizie generali sull'organizzazione ed indicando di seguito la denominazione del progetto

Denominazione _____

SEZIONE I
NOTIZIE GENERALI SULL'ORGANISMO (ENTE/ISTITUZIONE/ASSOCIAZIONE) CHE COMPILA IL QUESTIONARIO

Denominazione _____

Indirizzo _____

Telefono _____

Fax _____

E-mail _____

Sito web _____

Referente per eventuali chiarimenti sulle informazioni fornite nel questionario

Nome e cognome _____

Numero telefonico _____

E-mail _____

SEZIONE II
INFORMAZIONI DI CONTESTO

1. Il progetto è stato promosso e realizzato da: *(una sola risposta)*

- un unico ente ❑
- un raggruppamento di più soggetti ❑

(ci si riferisce al soggetto o al raggruppamento che ha partecipato al bando/avviso per l'affidamento del servizio)

2. Indicare nella tabella seguente la tipologia dell'ente titolare/capofila *(1^ colonna: una sola risposta)***; in caso di raggruppamento di più soggetti, indicare anche la tipologia ed il numero dei partner** *(2^ colonna: più risposte possibili)*

ORGANISMI FORMATIVI/EDUCATIVI PUBBLICI E PRIVATI

	1^	2^
- Centro di formazione professionale	❑	|_|
- Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti - CTP	❑	|_|
- Istituto sec. II grado statale (spec. tipologia es. tecn. industriale, liceo scientifico, ISS, ecc.) *(spec.)* _____	❑	|_|
- Istituto sec. II grado non statale (spec. tipologia) *(spec.)* _____	❑	|_|
- Scuola civica o altre strutture educative comunali *(spec.)* _____	❑	|_|
- Università	❑	|_|
- Centro regionale di educazione ambientale	❑	|_|
- Altra agenzia formativa *(spec.)* _____	❑	|_|

TERZO SETTORE

	1^	2^
- Università popolari, della terza età, dell'età libera, ecc.	❑	|_|
- Associazione di volontariato sociale	❑	|_|
- Associazione ricreativo-culturale	❑	|_|
- Cooperativa (es. coop. sociale, di consumo) *(spec.)* _____	❑	|_|
- O.N.G. - organizzazione non governativa	❑	|_|
- Fondazione	❑	|_|
- Altro *(spec.)* _____	❑	|_|

SERVIZI PER L'IMPIEGO

	1^	2^
- Centri per l'impiego pubblici	❑	|_|
- Agenzie del lavoro private	❑	|_|
- Altro *(spec.)* _____	❑	|_|

INFRASTRUTTURE CULTURALI

	1^	2^
- Biblioteca o sistema bibliotecario pubblico *(spec.)* _____	❑	|_|
- Biblioteca o sistema bibliotecario privato	❑	|_|
- Museo	❑	|_|
- Teatro	❑	|_|
- Altro *(spec.)* _____	❑	|_|

AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	1^	2^
- Amministrazione regionale	❑	|_|
- Amministrazione provinciale	❑	|_|
- Amministrazione comunale	❑	|_|
- Specifica struttura comunale *(spec.)* _____	❑	|_|
- Camera di Commercio	❑	|_|
- Azienda sanitaria locale	❑	|_|
- Altra amministrazione pubblica	❑	|_|
- Altro servizio/struttura della pubblica amministrazione *(spec.)* _____	❑	|_|

RAPPRESENTANZA E MONDO DEL LAVORO

	1^	2^
- Sindacato	❑	|_|
- Struttura di emanazione sindacale *(spec.)* _____	❑	|_|
- Enti o organismi bilaterali	❑	|_|
- Impresa	❑	|_|
- Struttura di emanazione imprenditoriale *(spec.)* _____	❑	|_|
- Associazione di categoria	❑	|_|
- Associazione professionale *(spec.)* _____	❑	|_|
Altra struttura privata *(spec.)* _____	❑	|_|

1^ 2^

ALTRO

(spec.) _____ ❑ |_|

3. Se si tratta di un partenariato, specificare se esso è: *(una sola risposta)***:**

- Costituito ad hoc per questo progetto ❑
- In parte già preesistente ❑
- Stabile e attivo nel campo dell'offerta educativa in genere ❑
- Stabile e attivo nel campo dell'offerta di formazione permanente ❑
- Altro *(spec.)*_____ ❑

4. Per la realizzazione delle attività sono stati coinvolti altri soggetti? *(in caso di raggruppamento, riferirsi a soggetti non facenti parte del gruppo che ha partecipato formalmente al bando)*

- NO ❑
- SI (*spec.)* _____ ❑

SEZIONE III
DATI GENERALI SUL PROGETTO

5. Denominazione del progetto

_____

6. Durata complessiva del progetto
(una risposta per riga)
IN ORE |_|_|_|_| ❑ non pertinente
IN MESI |_|_| ❑ non pertinente

7. Si tratta di un progetto
(una sola risposta):
- annuale ❑
- biennale ❑
- altro *(spec.)*_____ ❑

8. Il progetto è stato avviato nel:
(una sola risposta)

	2002	2003	2004
1^ trimestre	❑	❑	❑
2^ trimestre	❑	❑	❑
3^ trimestre	❑	❑	❑
4^ trimestre	❑	❑	❑

9. Il progetto è stato concluso/sarà concluso nel:
(una sola risposta)

	2003	2004	2005
1^ trimestre	❑	❑	❑
2^ trimestre	❑	❑	❑
3^ trimestre	❑	❑	❑
4^ trimestre	❑	❑	❑
Oltre il 2005			❑

10. Il progetto è stato finanziato su un bando/ avviso emanato nell'anno: *(una sola risposta)*
- 2001 ❑
- 2002 ❑
- 2003 ❑
- 2004 ❑

11. Il bando/avviso era: *(una sola risposta)*
- annuale ❑
- a validità pluriennale ❑

12. L'anno finanziario di riferimento è:
(una sola risposta)
- 2001 ❑
- 2002 ❑
- 2003 ❑
- 2004 ❑

13. Il progetto è stato già attuato in anni precedenti? *(indicare si, solo se il progetto è stato anche in precedenza cofinanziato dal Fse tramite la misura "formazione permanente")*
- NO, è la prima volta che viene finanziato ❑
- SI, il progetto è stato già attuato negli anni precedenti
(indicare anno di inizio attività):
- 2001 ❑
- 2002 ❑
- 2003 ❑

14. Il progetto è stato attivato nell'ambito della programmazione negoziata? *(es. PIT-progetto integrato territoriale, Contratti di programma, ecc.)*
- NO ❑
- SI *(spec.)* _____ ❑

15. Il progetto ha previsto/prevede la erogazione di attività formative o di orientamento per i beneficiari finali della misura *(esclusa formazione formatori o operatori)***?**
(una sola risposta)
- Si (corsi di formazione) ❑
- Si (erogazione di moduli, corsi sperimentali) ❑
- Si (fruizione di voucher formativi individuali) ❑
- No ❑

Se ha risposto SI, continuare la compilazione del questionario dalla sezione IV, se ha risposto NO passare direttamente alla sezione VII

SEZIONE IV
DATI SULLE ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ORIENTAMENTO PREVISTE DAL PROGETTO

(di norma relative alle macrotipologie Aiuti alle persone e Assistenza a strutture e sistemi)

16. Nell'ambito di questo progetto, indicare se è stato realizzato (o si sta realizzando): *(una sola risposta)*

- un singolo corso
- più di un corso (o edizione) in sedi diverse
- più di un corso (o edizione) in un'unica sede

17. Specificare il numero dei corsi, la durata oraria media e le sedi di realizzazione *(una sola risposta; rispondere anche nel caso di un corso singolo)*

Sede (indicare Comune e CAP)	Numero di corsi attivati nella sede	Durata media in ore di un singolo corso
___|_|_|_|_|_|	N° corsi |_|_|	|_|_|_|
___|_|_|_|_|_|	N° corsi |_|_|	|_|_|_|
___|_|_|_|_|_|	N° corsi |_|_|	|_|_|_|
___|_|_|_|_|_|	N° corsi |_|_|	|_|_|_|

18. Indicare le tipologie corsuali attivate nell'ambito del progetto e il numero di attività/corsi per ciascuna tipologia *(sono possibili più risposte)*

		N°
- Corso di alfabetizzazione linguistica - italiano	❑	|_||_|
- Altro corso di Lingua italiana	❑	|_||_|
- Corso di alfabetizzazione lingue straniere	❑	|_||_|
- Altro corso di lingue straniere	❑	|_||_|
- Corso di alfabetizzazione informatica	❑	|_||_|
- Altro corso di informatica	❑	|_||_|
- Corso relativo a più di un ambito di alfabetizzazione *(spec.)*_____	❑	|_||_|
- Orientamento e rimotivazione allo studio	❑	|_||_|
- Orientamento al lavoro	❑	|_||_|
- Imprenditorialità	❑	|_||_|
- Adeguamento competenze professionali *(spec.)*_____	❑	|_||_|
- Adeguamento conoscenza culturale generale e competenze sociali *(spec.)*_____	❑	|_||_|
- Sviluppo competenze trasversali *(spec.)*_____	❑	|_||_|
- Conseguimento titoli scolastici	❑	|_||_|
- Corso di formazione pre professionalizzante	❑	|_||_|
- Corso di formazione professionale	❑	|_||_|
- Altro *(spec.)*_____	❑	|_||_|

19. Specificare le metodologie formative attivate nel progetto e la loro durata in ore *(se sono previsti più corsi/edizioni indicare le ore medie per corso ed il totale dei corsi nei quali è stata utilizzata ciascuna metodologia)*

		Durata per corso	n. corsi
- Formazione in presenza	❑	|_||_||_|	|_||_|
- Formazione a distanza	❑	|_||_||_|	|_||_|
- Altre forme di autoformazione (es. circoli di studio, laboratori, ecc.) *(spec.)*_____	❑	|_||_||_|	|_||_|

20. Indicare le altre attività realizzate o in corso di realizzazione *(1^ colonna)* **nel progetto, nonché, dove richiesto, la durata in ore** *(2^ colonna)(sono possibili più risposte)*

		1^	2^
Attività rivolte agli allievi			
- Stage	❑		|_||_||_|
- Orientamento	❑		
- Informazione e sensibilizzazione	❑		
- Counselling individuale	❑		
- Bilancio di competenze	❑		
- Sostegno alla frequenza (*spec.*) _____	❑		
Attività di progetto			
- Analisi dei fabbisogni del territorio	❑		
- Monitoraggio e valutazione dei corsi	❑		
- Analisi di impatto (esiti del corso)	❑		

	1^	2^
- Formazione formatori	❑	
- Altro (*spec.*) _____	❑	|_||_||_|

21. Indicare le modalità di pubblicizzazione delle attività corsuali adottate dal progetto *(sono possibili più risposte)*

- Annunci su giornali ❑
- Affissioni stradali, locandine, ecc. ❑
- Pubblicità su internet ❑
- Pubblicità su televisione, radio ❑
- Altro(*spec.*)_____ ❑

22. Indicare le modalità di certificazione previste *(sono possibili più risposte)*

- Attestato di frequenza ❑
- Certificazione delle competenze acquisite ❑
- Titolo di studio ❑
- Attestato di qualifica ❑
- Altro(*spec.*)_____ ❑
- Nessuna certificazione prevista ❑

23. Indicare l'articolazione giornaliera delle attività formative *(una sola risposta)*

- Tutti i giorni ❑
- Alcuni giorni a settimana*:* *indicarne il n°* |_|_|
- Senza articolazione giornaliera (es. autoformazione) ❑
- Il progetto prevede l'erogazione di più attività corsuali, con articolazioni giornaliere differenti da corso a corso ❑

24. Indicare l'orario giornaliero medio di frequenza *(formazione in presenza),* **di studio** *(formazione a distanza, autoformazione)*
Numero medio di ore al giorno

- di frequenza |_|_|
- di studio |_|_|

25. Indicare la collocazione oraria prevalente della formazione in presenza *(una sola risposta)*

- Mattina ❑
- Pomeriggio ❑
- Sera ❑
- Il progetto prevede l'erogazione di più attività corsuali, con collocazioni orarie differenti da corso a corso ❑

26. Indicare se tratta di corsi "a catalogo" *(una sola risposta)*

- si ❑
- no ❑

SEZIONE V
DATI SUI DESTINATARI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ORIENTAMENTO

(esclusa formazione formatori e operatori)

27. Indicare nella 1^ colonna gli eventuali requisiti richiesti dal bando/avviso; nel caso in cui lo specifico progetto preveda requisiti aggiuntivi o più specifici segnalarli nella seconda colonna *(per ciascuna colonna, è possibile indicare più risposte tra loro coerenti. Nel caso di più corsi previsti/attivati, il dato si riferisce al complesso delle attività formative)*

	Requisiti richiesti dal bando regionale/ provinciale	Requisiti aggiuntivi/ specifici richiesti dal progetto
Nessun requisito specifico	❑	❑
Età		
- Età minima (in anni)	|_|_|	|_|_|
- Età massima (in anni)	|_|_|	|_|_|
Residenza		
- Area obiettivo 2	❑	❑
- Altro requisito di residenza *(spec.)*_____	❑	❑
Condizione occupazionale		
- Occupati	❑	❑
- Non occupati	❑	❑
Titolo di studio		
- Persone senza nessun titolo di studio	❑	❑
- Fino alla licenza elementare	❑	❑
- Licenza media	❑	❑
- Qualifica professionale (scuola o fp)	❑	❑
- Diploma secondaria superiore	❑	❑
- Titoli di livello universitario	❑	❑

	Requisiti richiesti dal bando regionale/ provinciale	Requisiti aggiuntivi/ specifici richiesti dal progetto
Tipologia di utenza		
- Adulti	❑	❑
- Studenti di scuola dell'obbligo	❑	❑
- Studenti scuola superiore	❑	❑
- Studenti universitari	❑	❑
- Allievi fp	❑	❑
- Stranieri *(spec.)*_____	❑	❑
- Militari	❑	❑
- Donne	❑	❑
- Specifiche categorie professionali *(spec.)*_____	❑	❑
- Volontari	❑	❑
- Specifiche categorie svantaggiate *(spec.)*_____	❑	❑
- Altro *(spec.)*_____	❑	❑
Altro requisito *(spec.)*_____	❑	❑

28. Numero di destinatari totali previsti dal progetto: *(nel caso di progetti con più corsi/edizioni indicare il numero totale di destinatari)*
|_|_|_|_|

29. Numero totale di domande presentate:
|_|_|_|_|

30. Nel caso <u>non siano</u> stati avviati tutti i corsi/edizioni previsti dal progetto, indicare quanti corsi devono ancora essere attivati, ed il numero di utenti previsto per questi corsi:
- Numero di corsi da attivare |_|_|
- N° di utenti previsti per i corsi da attivare |_|_|_|

31. Numero di iscritti all'avvio del progetto:
|_|_|_|_|

32. Numero totale di frequentanti: *(per i progetti/corsi conclusi, indicare il numero di persone che hanno portato a termine le attività formative; per i corsi/progetti in corso, indicare il numero attuale di frequentanti)*

- totale |_|_|_|_|
- di cui donne |_|_|_|_|

33. Indicare l'età dei frequentanti: *(il totale deve essere uguale al totale della domanda 32)*

	Numero di persone
- Meno di 18 anni	|_|_|
- Tra 18 e 25 anni	|_|_|
- Tra 26 e 40 anni	|_|_|
- Tra 41 e 50 anni	|_|_|
- Tra 51 e 65 anni	|_|_|
- Oltre 65 anni	|_|_|
- Dato non disponibile	|_|_|
- Totale	|_|_|_|

34. Indicare la condizione occupazionale dei frequentanti: *(il totale deve essere uguale al totale della domanda 32)*

	Numero di persone
- Occupati	|_|_|
- In cerca di occupazione	|_|_|
- Disoccupati	|_|_|
- Non forze di lavoro (studenti, casalinghe, pensionati, ecc.)	|_|_|
- Dato non disponibile	|_|_|
- Totale	|_|_|_|

35. Indicare il titolo di studio dei frequentanti: *(il totale deve essere uguale al totale della domanda 32)*

	Numero di persone
- Fino alla licenza elementare	|_|_|
- Licenza media	|_|_|
- Qualifica professionale	|_|_|
- Diploma di scuola secondaria superiore	|_|_|
- Titolo di livello universitario	|_|_|
- Dato non disponibile	|_|_|
- Totale	|_|_|_|

36. Indicare la cittadinanza dei frequentanti: *(il totale deve essere uguale al totale della domanda 32)*

	Numero di persone
- italiana	|_|_|
- comunitaria	|_|_|
- extracomunitaria	|_|_|
- apolide	|_|_|
(*spec.*)_____	
- Totale	|_|_|_|

37. Indicare se l'accesso al corso (ai corsi) da parte dei frequentanti è avvenuto/avviene tramite fruizione di voucher:

- NO ❑
- SI ❑
- SI, in parte ❑
  (*spec.*) _____

38. Se si, specificare il meccanismo di finanziamento ed il numero di frequentati che hanno finora usufruito del voucher

	N°
- Il finanziamento è assegnato direttamente al frequentante che poi versa le risorse all'organismo gestore del corso	❑ |_|_|
- Il titolare di voucher si iscrive al corso e poi la regione/provincia provvede a erogare concretamente il relativo finanziamento all'organismo gestore del corso	❑ |_|_|
- Altro meccanismo di finanziamento (*spec.*) _____	❑ |_|_|

A prescindere dal meccanismo di finanziamento, indicare se è previsto un contributo a carico del titolare di voucher ❑

39. Nel caso in cui si siano verificati degli abbandoni durante la realizzazione del progetto *(cfr. differenze tra numero di frequentanti-domanda 32 e numero di iscritti-domanda 31, al netto di eventuali corsi non ancora avviati)* **può indicare quali sono stati, secondo lei, i principali motivi dell'abbandono?** *(massimo tre risposte)*

- Impossibilità a frequentare nei giorni/orari stabiliti ❑
- Reperimento di un posto di lavoro ❑
- Cambiamento del posto/luogo/orario di lavoro ❑
- Disinteresse verso gli argomenti trattati ❑
- Corso non adatto alle caratteristiche (livello di competenze, conoscenze) dell'allievo ❑
- Motivi di salute ❑
- Lunghi tempi di percorrenza per raggiungere la sede del corso ❑
- Iscrizione ad altro corso di formazione permanente ❑
- Iscrizione a corso di istruzione scolastica ❑
- Iscrizione all'università ❑
- Altro *(spec.* _____*)* ❑

PER I PROGETTI RELATIVI AD ATTIVITÀ FORMATIVE E D'ORIENTAMENTO NON SPERIMENTALI
(di norma afferenti alla macrotipologia Aiuti alle persone)
IL QUESTIONARIO TERMINA QUI. SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

IL QUESTIONARIO PROSEGUE PER LE ATTIVITÀ FORMATIVE SPERIMENTALI

SEZIONE VI
SOLO PER ATTIVITÀ FORMATIVE SPERIMENTALI

(di norma afferenti alla macrotipologia Assistenza a strutture e sistemi)

40. Quali sono/sono stati gli obiettivi della sperimentazione formativa? *(più risposte possibili)*

- Sperimentazione di moduli/corsi formativi in presenza, con innovazione in:
  - *Metodologie* ❑
  - *Contenuti* ❑
  - *Utenze particolari* ❑
  - *Organizzazione delle attività* ❑
- Sperimentazione di corsi/moduli in funzione dello sviluppo di un sistema di crediti formativi ❑
- Sperimentazione di moduli/corsi di formazione a distanza, con innovazione in:
  - *Metodologie* ❑
  - *Contenuti* ❑
  - *Utenze particolari* ❑
  - *Organizzazione delle attività* ❑
- Altro *(spec.)* _____ ❑

41. Oltre alle attività formative sperimentali, il progetto ha previsto la realizzazione di azioni non formative o attività di formazione di formatori e/o operatori?

- SI ❑ → andare a sezione VII
- NO ❑ → andare a sezione VIII

SEZIONE VII
MACROTIPOLOGIE ASSISTENZA A STRUTTURE E SISTEMI E MISURE ACCOMPAGNAMENTO - DATI SUI PROGETTI RELATIVI AD ATTIVITÀ NON FORMATIVE O DI FORMAZIONE FORMATORI/OPERATORI

42. Indicare le tipologie di attività realizzate/in corso di realizzazione *(sono possibili più risposte)*

- Formazione di formatori/operatori ❑
- Attività seminariali ❑
- Analisi dei fabbisogni del territorio ❑
- Analisi dei fabbisogni individuali ❑
- Bilancio di competenze ❑
- Sviluppo sistema/servizio di riconoscimento di competenze acquisite/crediti formativi ❑
- Altre indagini, ricerche, studi ❑
  *(spec.)*_____
- Azioni di analisi e valutazione di processi e prodotti ❑
  Azioni di monitoraggio e valutazione di sistema ❑
- Costruzione ed animazione di reti territoriali ❑
- Attività di consulenza ed informazione sulle opportunità offerte dal territorio ❑
- Trasferimento di buone prassi ❑
- Identificazione di modelli d'intervento ❑
- Sostegno all'inserimento occupazionale ❑
- Misure utili alla fruizione di attività formative da parte di soggetti deboli/non completamente autonomi ❑
  *(spec.)*_____
- Azioni di promozione e pubblicizzazione delle attività di formazione permanente ❑
- Sostegno alle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, anche tramite incremento risorse umane ❑
- Creazione e sviluppo di reti telematiche ❑
- Creazione di centri-sportello con funzione di: ❑
  *(spec.)*_____
- Altro
  *(spec.)*_____ ❑

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEI FORMATORI O DI FORMAZIONE DI OPERATORI DI ENTI LOCALI

43. Indicare se si tratta di: *(sono possibili più risposte)*

- Formazione di formatori operanti nel sistema di fp ❑
- Formazione di formatori operanti nel terzo settore, associazionismo, ecc. ❑
- Formazione di formatori del sistema scolastico operanti nel campo dell'EdA ❑
- Formazione per operatori degli enti locali ❑
- Formazione integrata di formatori e/o operatori di settori/ambiti diversi ❑

44. Indicare l'ambito tematico affrontato: *(sono possibili più risposte)*

- Analisi dei fabbisogni del territorio ❑
- Progettazione di percorsi di formazione permanente ❑
- Costruzione di percorsi individuali ❑
- Bilancio di competenze ❑
- Riconoscimento crediti formativi ❑
- Scenario, europeo, nazionale, locale del sistema di Eda e formazione permanente ❑
- Tecniche e metodologie di insegnamento a soggetti adulti ❑
- Lavoro integrato, in rete ❑
- Contratto formativo, portfolio ❑
- Altro ❑
  (*spec.*)_____

45. Indicare le metodologie didattiche utilizzate:

- Formazione in presenza ❑
- Formazione a distanza ❑
- Autoformazione ❑

46. Indicare il numero dei partecipanti/frequentanti/iscritti:

	Totale	di cui donne
- Attività formative già concluse *(n° di operatori che hanno completato il corso)*	|_|_|	|_|_|
- Attività in corso *(n° di frequentanti alla data di compilazione del questionario)*	|_|_|	|_|_|
- Attività da avviare: N° di destinatari previsti	|_|_|	|_|_|
N° di iscritti *(se disponibile)*	|_|_|	|_|_|

SEZIONE VIII
MACROTIPOLOGIE ASSISTENZA A STRUTTURE E SISTEMI E MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO -RISULTATI ED IMPATTI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE SPERIMENTALI E DELLE ATTIVITÀ NON FORMATIVE

(esclusa formazione formatori e/o operatori)

47. Indicare il tipo risultati/impatti delle attività non formative o delle attività sperimentali di formazione ed esprimere il grado di soddisfazione rispetto a tali risultati/impatti (in relazione agli obiettivi progettuali) *(sono possibili più risposte):*

	Risultato/ impatto	Grado di soddisfazione (coerenza tra obiettivi progettuali e risultati/impatti)			
		molto	abbastanza	poco	per niente
- Individuazione di moduli-contenuti formativi per target specifici di formazione permanente	❑	❑	❑	❑	❑
- Individuazione di modelli di intervento, in base a target obiettivo	❑	❑	❑	❑	❑
- Individuazione di modelli di intervento integrati (scuola-fp-terzo settore, ecc.)	❑	❑	❑	❑	❑
- Individuazione modelli di intervento per analisi fabbisogni/bilancio di competenze/orientamento e *counselling*	❑	❑	❑	❑	❑
- Riconoscimento di crediti formativi in ingresso (per partecipazione a corsi di formazione permanente)	❑	❑	❑	❑	❑
- Riconoscimento di crediti formativi in uscita (per rientro in formazione)	❑	❑	❑	❑	❑
- Certificazione delle competenze acquisite	❑	❑	❑	❑	❑
- Inserimento professionale degli utenti	❑	❑	❑	❑	❑
- Trasferimento buone prassi	❑	❑	❑	❑	❑
- Adozione da parte delle istituzioni competenti (Regione ed enti locali, amministrazioni scolastiche, ecc.) dei risultati del progetto	❑	❑	❑	❑	❑
- altro 1 *(spec.)*_____	❑	❑	❑	❑	❑
- altro 2 *(spec.)*_____	❑	❑	❑	❑	❑

La compilazione del questionario termina qui

Si ringrazia per la collaborazione

Collana editoriale *I libri del Fondo sociale europeo*

1 ***I termini della formazione.*** *Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, ottobre 2002

2 ***Compendio normativo del FSE.*** *Manuale 2000-2006*, 1ª edizione dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003

3 ***Compendio normativo del FSE.*** *Guida operativa*, 1ª edizione ed. dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003

4 ***Il FSE nel web.*** *Analisi della comunicazione attraverso Internet*, dicembre 2002

5 ***Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione***, luglio 2003

6 ***Politiche regionali per la formazione permanente.*** *Primo rapporto nazionale*, luglio 2003

7 ***Sviluppo del territorio nella new e net economy***, luglio 2003

8 ***Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro***, settembre 2003

9 ***L'attuazione dell'obbligo formativo.*** *Terzo rapporto di monitoraggio*, settembre 2003

10 ***Manuale per il tutor dell'obbligo formativo.*** *Manuale operativo e percorsi di formazione*, settembre 2003

11 ***Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.*** *Anno formativo 2000-2001*, settembre 2003

12 ***Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione***, ottobre 2003

13 ***Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione***, ottobre 2003

14 ***I contenuti per l'apprendistato***, ottobre 2003

15 ***Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese***, dicembre 2003

16 ***L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job***, dicembre 2003

17 ***L'offerta di formazione permanente in Italia.*** *Primo rapporto nazionale*, dicembre 2003

18 ***Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso.*** *Primo rapporto nazionale sulla domanda*, dicembre 2003

19 ***La qualità dell'e-learning nella formazione continua***, dicembre 2003

20 ***Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning***, dicembre 2003

21 ***Apprendimento in età adulta.*** *Modelli e strumenti*, marzo 2004

22 ***Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori***, aprile 2004

23 ***La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione***, aprile 2004

I *file pdf* dei volumi della collana sono disponibili nella sezione *Europalavoro* del sito del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (area "Prodotti editoriali", *http://www.welfare.gov.it/EuropaLavoro/Ucofpl/ProdottiEditoriali/ColleneEditoriali/ILibriDelFondoSocialeEuropeo/default.htm).*

24 ***La formazione continua nella contrattazione collettiva***, maggio 2004

25 ***Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE*** (volume + cd rom), maggio 2004

26 ***Appunti sull'impresa sociale***, maggio 2004

27 ***Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies.*** *Synthesis report*, maggio 2004

28 ***Formazione continua e grandi imprese*** (volume + cd rom), maggio 2004

29 ***Guida al mentoring.*** *Istruzioni per l'uso*, giugno 2004

30 ***Gli appalti pubblici di servizi e il FSE.*** *Guida operativa*, giugno 2004

31 ***La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema.*** *Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, giugno 2004

32 ***Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione***, giugno 2004

33 ***Tecnici al lavoro.*** *Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, giugno 2004

34 ***Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego***, giugno 2004

35 ***Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego***, giugno 2004

36 ***Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O.*** *Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, luglio 2004

37 ***L'attuazione dell'obbligo formativo.*** *Quarto rapporto di monitoraggio*, luglio 2004

38 ***Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia***, settembre 2004

39 ***Accreditamento delle sedi orientative*** (8 volumi in cofanetto), settembre 2004

40 ***Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione***, ottobre 2004

41 ***Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi***, ottobre 2004

42 ***Guida al mentoring in carcere***, novembre 2004

43 ***Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi.*** *Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, novembre 2004

44 ***Certificazione delle competenze e life long learning.*** *Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, dicembre 2004

45 ***Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione***, dicembre 2004

46 ***Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione***, dicembre 2004

47 ***Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione*** (volume + cd rom), gennaio 2005

48 ***L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio***, gennaio 2005

49 ***I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa***, gennaio 2005

50 ***Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord.*** *Un'analisi dei bandi di gara ed avvisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, gennaio 2005

51 ***La rete, i confini, le prospettive.*** *Rapporto apprendistato 2004*, febbraio 2005

52 ***La spesa per la formazione professionale in Italia***, febbraio 2005

53 ***La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario*** (volume + cd rom), marzo 2005

54 ***Informare per scegliere.*** *Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, aprile 2005

55 ***Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.*** *Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, aprile 2005

56 ***Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani.*** *V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, maggio 2005

57 ***La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society*** (volume + cd rom), giugno 2005

58 ***La domanda di lavoro qualificato.*** *Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, giugno 2005

59 ***La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto.*** *Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, settembre 2005

60 ***La moltiplicazione del tutor.*** *Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, settembre 2005

61 ***Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia.*** *Anno formativo 2002-2003*, settembre 2005

62 ***La Ricerca di lavoro.*** *Patrimonio formativo, caratteristiche premianti, attitudini e propensioni dell'offerta di lavoro in Italia*, settembre 2005

63 ***I formatori della formazione professionale.*** *Come (e perché) cambia una professione*, ottobre 2005

64 ***I sistemi regionali di certificazione: monografie***, ottobre 2005

65 ***Il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2000-2006: risultati e prospettive.*** *Atti dell'Incontro Annuale QCS Ob3. Roma, 31 gennaio-1 febbraio 2005*, ottobre 2005

66 ***Trasferimento di buone pratiche: case study.*** *Terzo volume*, ottobre 2005

67 ***Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi in obiettivo 1.*** *Seconda sperimentazione in ambito regionale*, novembre 2005

68 ***L'accompagnamento per contrastare la dispersione universitaria. Mentoring e tutoring a sostegno degli studenti***, novembre 2005

69 ***Analisi dei meccanismi di governance nell'ambito della programmazione regionale FSE 2000-2006***, dicembre 2005

70 ***La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione.*** *Indagini placement Obiettivo 3*, gennaio 2006

71 ***Aspettative e comportamenti di individui e aziende in tema di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro.*** *I risultatidi due indagini*, febbraio 2006

72 ***La domanda di lavoro qualificato: le inserzioni "a modulo" nel 2004***, febbraio 2006

73 ***Insegnare agli adulti: una professione in formazione***, marzo 2006

74 ***Il governo locale dell'obbligo formativo.*** *Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, marzo 2006

75 ***Dipendenze e Mentoring. Prevenzione del disagio giovanile e sostegno alla famiglia***, maggio 2006

76 ***Guida all'Autovalutazione per le strutture scolastiche e formative.*** *Versione italiana della Guida preparata dal Technical Working Group on Quality con il supporto del Cedefop*, giugno 2006

77 ***Modelli e metodologie per la formazione continua nelle Azioni di Sistema.*** *I progetti degli Avvisi 6 e 9 del 2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*, giugno 2006

78 ***Esiti dell'applicazione della politica delle pari opportunità e del mainstreaming di genere negli interventi di FSE.*** *Le azioni rivolte alle persone e le azioni rivolte all'accompagnamento lette secondo il genere*, giugno 2006

79 ***La transizione dall'apprendistato agli apprendistati.*** *Monitoraggio 2004-2005*, giugno 2006

80 ***Plus Partecipation Labour Unemployment Survey.*** *Indagine campionaria nazionale sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro*, luglio 2006

81 ***Valutazione finale del Quadro comunitario di sostegno dell'Obiettivo 3 2000-2006. The 2000-2006 Objective 3 Community Support Framework Final Evaluation.*** *Executive Summary*, luglio 2006

82 ***La comunicazione per l'Europa: politiche, prodotti e strumenti***, luglio 2006

83 ***Le Azioni Innovative del FSE in Italia 2000-2006.*** *Sostegno alla diffusione e al trasferimento dell'innovazione. Complementarità tra il FSE e le Azioni Innovative (ex art. 6 FSE)*, novembre 2006

84 ***Organizzazione Apprendimento Competenze.*** *Indagine sulle competenze nelle imprese industriali e di servizi in Italia*, dicembre 2006

85 ***L'offerta regionale di formazione permanente.*** *Rilevazione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo*, febbraio 2007

Finito di stampare nel mese di febbraio 2007
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)